





Digitized by the Internet Archive  
in 2010









SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXXIX.

(EPISTOLARIO - Vol. XLVIII).



IMOLA,

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1938.

RISTAMPA 1951.

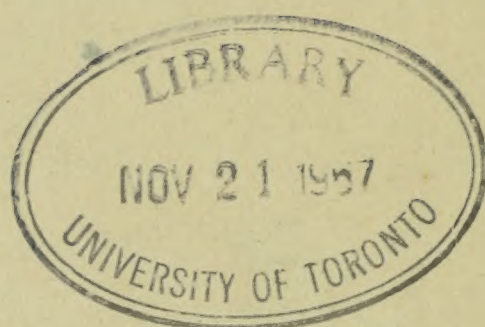
DG

552

.8

M27

v.79











EDIZIONE NAZIONALE

DEGLI SCRITTI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI  
EDITI ED INEDITI  
DI  
GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXXIX.

(EPISTOLARIO - Vol. XLVIII).



IMOLA,  
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE  
PAOLO GALEATI

—  
1939

RISTAMPA 1951.



# EPISTOLARIO

DI

## GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XLVIII.



IMOLA,  
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE  
PAOLO GALEATI

—

1939

RISTAMPA 1951.

---

PROPRIETÀ LETTERARIA.

---

## VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini;

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell'Italia risorta, verso l'apostolo dell'unità;

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un'edizione nazionale tutti gli scritti;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

### Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

### Art. 2.

A cominciare dall'anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazione di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.



## Art. 3.

Una Commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell'edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

*Visto*: il Guardasigilli: RONCHETTI.

## EPISTOLARIO.





---

VMMCCCCLXXXII.

TO MATILDA BIGGS, Barden.

[London, July ....., 1864]. Monday.

Dearest Matilda,

You know, of course, of Emilie—of the second and larger cut from Dr. Fergusson—etc. from Caroline. Emilie is now progressing: slowly, but progressing. This week, I trust, will see her cured. Garib[aldi] was to leave on the 15th for the Danubian Principalities, in concert with the King! All the while pledging himself to me and to the Venitians to be ready to follow a possible movement and go

---

Lunedì.

Carissima Matilde,

Avrete certamente da Carolina notizie di Emilia — del secondo e più profondo taglio fattole dal Dott. Fergusson, ecc. Ora va migliorando: lentamente sí, ma migliora. Spero che durante questa settimana possa guarire. Garibaldi doveva partire il 15 per i Principati danubiani, d'accordo col Re! E nello stesso tempo si era impegnato con me e con i Veneti ad esser pronto a seguire e ad aiutare un loro possibile moto! La cosa mi

VMMCCCCLXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

and help! The thing was carefully concealed from me; but, of course, I was informed and tried to check the whole scheme, *probably* with success, only putting into fits of rage both the King and Garib[aldi]. It would be a fatal thing to himself and to our own schemes.

Everybody is hurrying away. Caroline and James to Yolwind at the Exleys on Wednesday: Bessie and W[illiam] to the Lakes within some ten days: Emilie somewhere to the sea-side as soon as capable of going: Mrs. Nathan to Lugano to-morrow or the day after.

I shall remain alone with my glory.

I wish, very dear Matilda, you were better.

Very laconically this day, but very lovingly, I am

your  
JOSEPH.

fu con ogni cura tenuta nascosta: ma, naturalmente, io ne fui informato e cercai di impedire tutto il piano, *probabilmente* con successo, ma facendo andare su tutte le furie tanto il Re quanto Garibaldi. Sarebbe fatale per lui e per i nostri disegni.

Tutti si affrettano ad andar via: Carolina e James a Yolwind dagli Exley mercoledì: Bessie e William ai Laghi fra una diecina di giorni circa: Emilia in qualche località sul mare appena sarà in grado di partire; la signora Nathan a Lugano domani o dopo domani.

Io rimarrò solo con la mia gloria.

Vorrei, carissima Matilde, che vi sentiste meglio.

Molto laconicamente oggi, ma con molto affetto, sono il

vostro  
GIUSEPPE.

V̄MMCCCCLXXXIII.

TO MATILDA BIGGS, Barden.

[London, July ...., 1864]. Thursday.

Dearest Matilda,

Caroline is away, and I do not know whether weak Emilie can write to you; so, I write myself to inform you that she is progressing and that Fergusson coming yesterday, did not cut again and declared that, unless some new unexpected feature arose in the case, he would not call anymore; a praiseful step, looking to economy also.

Unless Gar[ibaldi] has been deceiving everybody, he is now in Caprera again. <sup>(1)</sup> As far as action is con-

---

Giovedì.

Carissima Matilde,

Carolina è via, e non so se Emilia, debole com'è, vi può scrivere; perciò penso io ad informarvi che essa va migliorando e che Fergusson ieri, non avendo dovuto ripetere il taglio, ha dichiarato che avrebbe sospeso le visite, salvo complicazioni impreviste: decisione lodevole, anche sotto il punto di vista economico.

A meno che Garibaldi ci abbia ingannati tutti, ora dovrebbe trovarsi di nuovo a Caprera. Quanto all'azione,

V̄MMCCCCLXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

<sup>(1)</sup> Era tornato da Caprera il 20 luglio. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 26 luglio 1864.



cerned, unless it takes place within the next fortnight, it will not anymore during the year.

Circulars of the Federal Swiss Government are warning the Tessin Authorities, that I am to be there in a few days, and that I must be arrested or driven away. And secondary warnings have been given by the Tessin Authorities to each small locality of the Canton and to the principal houses, the Nathans, Cattaneo, etc. in Lugano. <sup>(1)</sup>

Bless you, dear; I have been told that you are somewhat better.

Ever

your very affectionate

JOSEPH.

se essa non avrà luogo entro la prossima settimana, non avrà più luogo durante l'anno.

Circolari del Governo Federale Svizzero hanno avvertito le autorità del Canton Ticino che io dovrei trovarmi là tra pochi giorni, e che debbo essere arrestato o cacciato via. E altri avvisi sono stati dati dalle autorità del Canton Ticino a ogni piccola località del Cantone e alle case principali, i Nathan, i Cattaneo, ecc., a Lugano.

Dio vi benedica, cara; ho saputo che state un po' meglio.  
Sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

<sup>(1)</sup> Nell'art. intitolato: *Dove siamo?* pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 25 luglio 1864 era riprodotta la nota del commissario di polizia di Lugano riguardante il divieto di soggiorno del Mazzini nel Canton Ticino; e poichè era pure riportata la lett. dello stesso commissario a Sara Nathan, ordinandosi ad essa di denunciare alla polizia l'ospitalità data in sua casa a forestieri, è lecito ammettere che l'art. fosse di M. Quadrio.

## VMMCCCCLXXXIV.

TO MATILDA BIGGS, Barden.

[London, August ....., 1864]. Wednesday.

Dearest Matilda,

Your very dear sweet sand-toned note reached me yesterday night and, whilst you fear that I have been reproaching you for being silent, I would—were not my circumstancies rather exceptional just now—fell remorseful for not writing to you oftener. Every day I wanted to do it and every day something came to trouble me or take my time. To-day even I have a traveller, a young officer of Garibaldi, having come on purpose here for two days to take

Mercoledì.

Carissima Matilde,

La vostra carissima dolce malinconica letterina mi è giunta ieri sera, e mentre voi temete che io vi abbia rimproverato per il vostro silenzio, sono io che mi sentirei colpevole — se in questo momento le circostanze non fossero piuttosto eccezionali per me — di non avervi scritto più spesso. Ogni giorno volevo farlo e ogni giorno qualche cosa me lo ha impedito, togliendomi la tranquillità o prendendomi tutto il tempo. Anche oggi ho qui un viaggiatore, un giovane ufficiale di Garibaldi, venuto qui per

VMMCCCCLXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs, che tuttavia scrisse prima e poi cancellò l'avvertenza: «envelope September 4th, 1864.»

from me plenty of notes and—if he can—of money. I write therefore short, but write I must. There is something in your note which would—were I free—make me fly to you and propose myself as the “kind friend” whom the Doctor suggests; and I know that the affection I feel for you, dear Matilda, would make me very kind indeed. But I cannot stir and I fear that I shall have suddenly, one of these days, to fly off the tangent. Have you any friend, kind or not, at Tunbridge Wells? I fear not. Then, what will you do there alone? And why does the Doctor ask you to find quiet life elsewhere? Why cannot you, with Ashurst and Caroline who love you and are good and active, dispense entirely with the household little duties? Never mind Adah’s jealousy: it will vanish bit by bit, and turn to

---

due giorni, espressamente per avere da me molte lettere e — se fosse possibile — molto danaro. Perciò vi scrivo brevemente, ma scrivervi debbo. V’è qualche cosa nella vostra lettera che — se io fossi libero — mi farebbe volare da voi ad offrirmi come « l’amorevole amico » che suggerisce il vostro dottore; e sò che l’affetto che sento per voi, cara Matilde, mi renderebbe davvero molto amorevole. Ma non posso muovermi e temo uno di questi giorni di dover improvvisamente prendere il volo. Non avete nessun amico, amorevole o no, a Tunbridge Wells? Temo di no. E allora, che cosa farete lì tutta sola? e perché il dottore vi consiglia una vita tranquilla in altro luogo? Perché, essendoci Ashurst e Carolina che vi amano e sono buone e attive, non potreste esimervi completamente dai piccoli doveri di padrona di casa? Non dovete darvi pensiero per la gelosia di Ada: sparirà a poco a poco e si cambierà in emulazione. Si dovrebbe

emulation. Maude ought to be softly taught that, except the case of self-defence, life must not be taken away and taught that a little stinging is not after all a very serious thing: with these two teachings instilled in her, let her do what she is prompted to for the present: it will bear no consequences. You shall certainly have the *Miserables*. Give me one or two days of time. I shall send for the enlightenment of your young writers some Roumain pamphlets. The poor Roumains, who are half our own—Trajan's colonies there—have met with a Napoleon's six-pence edition, oné prince Couza, who has through a *coup-d'état* destroyed their constitutional liberties. <sup>(1)</sup> Since then I have had Roumains of the dissolved assembly coming to me from Bucharest to consult and to see how British opinion

---

dolcemente insegnare a Maude che, eccetto il caso di difesa personale, non si deve mai toglier la vita, e insegnarle che una piccola puntura non è dopo tutto una cosa molto grave: se avrete instillato in lei questi due insegnamenti, lasciatele pur fare per ora tutto ciò a cui è portata: non vi saranno conseguenze. Avrete certamente i *Miserabili*. Datemi uno o due giorni di tempo. Manderò qualche libriccino rumeno per illuminare le vostre giovani scrittrici. I poveri Rumeni che per metà sono nostri — tutte le colonie mandate da Traiano laggiù — si sono incontrati con un'edizione di Napoleone in sedicesimo, un certo principe Couza, il quale con un colpo di Stato ha distrutto le loro libertà costituzionali. Da allora, Rumeni della disciolta assemblea continuano a venire da me da Bucarest per consultarmi e trovare il modo di poter influire

(<sup>1</sup>) Sul colpo di Stato del Principe Couza, ved. le note nel vol. LXXVIII, pp. 252 e 294.



was to be worked upon. Alas! With a miserable modification obtained in the new Statute—the election of the Senate which was to belong *all* to the Prince given the half to him and the half to the municipal bodies who, however, are to choose three senators for every district amongst whom the Prince will select one—Sir H. Bulwer has given his full approbation to a thing which is a gross violation of the Convention of 1858 through which the Powers guaranteed the Constitutional rights of the people. The result of all my exertions has been two interpellations from Grant Duff and Peter Taylor, whom the Ministers answered fiddle dee and fiddle dum. Still, the poor Roumains keep on pouring on me pamphlets, which, not being translated, will never be taken any notice of. Any article in any paper would console the Roumains. But I have no time

---

sull'opinione britannica. Ahimè! Con un miserabile emendamento al nuovo Statuto — l'elezione del Senato che doveva appartenere *tutta* al Principe e ora concessa per metà a lui e per metà ai corpi municipali i quali, tuttavia, devono scegliere tre senatori per ogni distretto tra i quali il Principe ne eleggerà uno — Sir H. Bulwer ha dato la sua piena approvazione a una cosa che è una grossolana violazione della Convenzione del 1858, con la quale le Potenze garantivano i diritti costituzionali del popolo. Il risultato di tutti i miei sforzi sono state due interpellanze da parte di Grant Duff e di Peter Taylor, ai quali i Ministri hanno risposto sciocchezze su sciocchezze. Tuttavia, i poveri Rumeni continuano a inondarmi di opuscoli che, non essendo tradotti, non saranno mai conosciuti. Qualunque articolo in qualunque giornale consolerebbe i Rumeni. Ma io non ho tempo ora di occuparmi di loro. Il solo modo di aggiustar le cose o per

now to make myself busy about their affair. One single way to set things right or at least to console oneself, is to struggle; and I still am at that. Emilie is now—but she will have told you—Turret Cottage. Seaside Road. I don't know when the Taylors go, I think to Scotland: they go within ten days. I fancy I shall dine with them on Friday. Here is my traveller coming. Bless you, very dear Matilda. Let me know when you go to T[unbridge] W[ells]. I wish you would go, if not to Wales at least to Eastbourne instead. Leaving aside Emilie, even Venturi would be a diversion and, if taken in the proper way, an amusement: don't betray me, for God's sake, to Emilie. I wish I could be near you. Ever

your loving

JOSEPH.

---

lo meno di consolarsi è il lottare: e a questo sono ancora rivolto. Emilia è adesso — ve l'avrà certamente detto — a Turret Cottage. Seaside Road. Non so quando i Taylor partiranno, credo per la Scozia: certo entro dieci giorni. Immagino che venerdì dovrò pranzare con loro. Ecco che viene il mio viaggiatore. Dio vi benedica, carissima Matilde. Fatemi sapere quando andrete a Tunbridge Wells. Vorrei che andaste invece, se non nel Galles, almeno a Eastbourne. Senza parlar di Emilia, anche Venturi sarebbe un diversivo e, se preso come si deve, un divertimento: non mi tradite, per amor di Dio, con Emilia. Vorrei potervi esser vicino. Sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

## VMMCCCCLXXXV.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, Eastbourne.

[London September 2nd, 1864]. Friday.

Dearest Emilie,

How are you? I admit silence as soon as you will be able to tell me « I am well » not whilst you are still poulticing, etc. Did you ever see a Doctor at Eastbourne? Did you—as it was your duty—write to Dr. C[hristian] about the second abscess. He is now, to-day, going out of town for one month: I do not know where; but of course I can know from Bessie who has now come back.

Venerdi.

Carissima Emilia,

Come state? Potrò ammettere il vostro silenzio appena sarete in grado di dirmi « sto bene, » ma non già finché state ancora mettendo impiastri, ecc. Avete mai chiamato un dottore a Eastbourne? Avete — come era vostro dovere — scritto al dott. Christian del secondo ascesso? Ora, oggi, va fuori città per un mese: non so dove: ma posso naturalmente saperlo da Bessie che adesso è di ritorno.

VMMCCCCLXXXV. — Pubbl. in gran parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 93. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi. Turret Cottage. Seaside Road, Eastbourne. » La data si ricava dal timbro postale.

And as to me, I really have nothing to say. They talk there down of still hoping to act. Inwardly, I do not believe in anything of the sort. And I believe in nothing at any time, unless I have some three or four thousand pounds in my hands. If we have nine months or eight before us, I shall—despairingly—try to get them. Carlo must give me *one* shilling every month—you the same!

I am going to Norfolk Crescent to-day. The Taylors have left. The Mazinis have left for Italy. I had yesterday Mr. and Mrs. M'Tear from Edinburgh going to Italy. To-day Mrs. Bennett announces her journey—through Constantinople—to Italy. Every body can go to Italy except myself.

Bless you, dear; ever

lovingly yours

JOSEPH.

---

E quanto a me, non ho davvero niente da dire. Laggiù parlano ancora di speranze di agire. Dentro di me, non credo nulla del genere. E non credo in niente mai, se non ho in mano tre o quattromila sterline. Se avremo otto o nove mesi davanti a noi, cercherò — senza speranza — di ottenerle. Carlo mi deve dare *uno* scellino tutti i mesi, e voi lo stesso.

Oggi vado a Norfolk Crescent. I Taylor sono partiti. I Mazini sono partiti per l'Italia. Ieri ho avuto la visita di Mr. e Mrs. M'Tear di Edimburgo in viaggio per l'Italia. Oggi Mrs. Bennett annuncia il suo viaggio in Italia — via Costantinopoli. Tutti possono andare in Italia, fuorché io.

Dio vi benedica, cara; sempre con affetto

vostro

GIUSEPPE.



## VMMCCCCLXXXVI.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Schlangenbad.

[Londres], 2 septembre [1864].

Je préfère, Madame, vous écrire quelques lignes à Schlangenbad. Je crains toujours que mes lettres ne vous attirent des ennuis à Paris.

Ma santé? Elle n'est ni bonne ni mauvaise. J'ai été sérieusement menacé deux fois pendant ces trois dernières années. Je me sens épuisé, miné et incapable de résister à une troisième maladie. Je me comparerais volontiers à un arbre creusé, vide en dedans, se tenant debout par l'écorce et par quelques racines, mais exposé à tomber soudainement devant le premier souffle un peu violent. Je ne pense pas vivre longtemps. Mais peu importe. La vie ne m'a pas été douce et je n'aurai pas à la regretter. Ce qui importe c'est d'en user pour la lutte — lutte pour le bien s'entend — tant qu'elle nous reste.

Pourquoi ces moments de découragement dont vous me parlez? Ecrit-on pour ceux qui vivent aujourd'hui? Non, vous écrivez pour ceux qui vivront, pour ceux qui ne sont aujourd'hui que des enfants et qui seront des hommes demain. Vous écrivez avec talent, avec étude, avec conscience: vous écrivez ce que vous sentez. Soyez sûre que vos pages tomberont sous les yeux de ceux qui hésiteront, dans quelques années, entre le Bien et

VMMCCCCLXXXVI. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à D. Stern*, ecc., cit., pp. 11-14. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.



le Mal, entre les fortes et saintes pensées et les pensées légères, matérialistes, énervantes. Vous agirez sur quelques uns d'entr'eux. Et ne serez-vous pas suffisamment récompensée, si vous aurez contribué à sauver quelques âmes? Il se peut bien que je diffère moi-même de vous sur quelqu'une de vos appréciations; mais vous n'écrivez que ce que vous croyez être le Vrai; et si même vous ne l'aurez pas atteint, vous agirez sur la pensée, vous pousserez d'autres à l'atteindre.

Votre première lettre a été reçue. Mais voilà que j'ignore si vous recevrez celle-ci. Où donc est Schlangenbad? Dans quel des 36 gouvernemens de l'Allemagne se trouvent ces Bains? La désignation « Allemagne » suffira-t-elle?

Vous me parlez de l'envoi d'un livre de vous. J'ai été le premier à vous écrire. Je n'ai donc pas besoin de vous dire que tout envoi de ce genre me sera bien cher. Je vous envoie, moi, hardiment, deux courts écrits de moi; quels qu'ils soient, ils sont sortis de mon cœur. L'un d'eux contient les souvenirs de deux âmes de martyrs qui méritent un culte. <sup>(1)</sup>

Veuillez me faire savoir par un mot si lettre et brochures vous parviennent. Je supprime mon nom dans les imprimés.

J'attendrai avec impatience la suite de votre travail. Je ne crains qu'une chose: votre tendance à prouver le catholicisme de Dante. Il n'était que chrétien. Je ne vous dirai pas qu'il a placé des Papes en enfer, qu'il nie implicitement en dix endroits l'infailibilité, etc.; mais je vous dirai que

(1) L'opuscolo per i fratelli Bandiera.

l'ensemble de ses vues philosophiques et politiques tendait directement à battre en brèche la Papauté catholique. Il croyait au Progrès. Il appelle, en un endroit du Poème, Joâchim, l'auteur de l'Évangile éternel que Rome a condamné et qui annonçait une troisième Religion, prophète « Di spirito profetico dotato. »

Adieu, Madame, ma sœur en Dante et en sa croyance dans l'avenir: Unité, Liberté, Philosophie et Foi.

JOS. MAZZINI.

Vous avez nommé Lamennais, dont le souvenir m'est sacré. Je sais que quelqu'un a imprimé sa correspondance. <sup>(1)</sup> Pouvez-vous me donner le titre du volume? Je ne l'ai jamais vu.

VMMCCCCLXXXVII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 2 settembre [1864].

Amica,

Ho la vostra. Quanto al danaro, mi duole d'una cosa. Brusco mi scrisse che Bez[zi] e gli amici suoi erano convinti essere impossibile l'azione: voi mi scrivete che Bez[zi] richiedeva insieme a Guerz[oni] il danaro. Non vi celo che se Bez[zi] fosse decisa-

(<sup>1</sup>) La *Correspondance*, in 2 voll., faceva parte delle *Oeuvres posthumes de F. LAMENNAIS, publiées selon le vœu de l'auteur par E. D. FORGUES*; Paris, Didier, 1864.

VMMCCCCLXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fond. E. Nathan). Non ha indirizzo.

mente credente nell'utilità di quel poco, preferirei fosse dato; e il resto alla Provvidenza. Individualmente, non credo ad azione possibile ora; ma sono lontano, e può essere ch'io possa mal giudicare.

Fu consegnato il rotolo a Bottero o a chi? <sup>(1)</sup> Sapete se il rotolo fosse da lui trasmesso a Daelli?

Emilia ebbe un altro accesso minore d'assai, ma nello stesso luogo; e temo quindi che si stabilisca là una sorgente di guasto perenne. È sempre a Eastbourne. Carolina torna qui per una settimana, poi va a Birmingham. Bessie è tornata ieri. I Taylor son via. Linda via. I Craufurd via. Da Mil[ano], dopo la lettera scritta da Br[usco] in Lugano, non ho più sillaba.

Se ricevete da Bott[ero], come gli disse, il danaro Daelli, ditemelo: poi mettetelo col resto, se resto ci rimane.

Gr[ilenzoni] è tornato?

Volete far avere l'unità alla Modena?

Dite a Maur[izio] ch'ebbi la sua: aveva già detto tutto quello che posso dire.

Vedo che l'*Unità* inserisce articoli del *Libero Pensiero*. Non v'è alcun male; se non che sarebbe stato obbligo di notare che si deplora la tendenza anti-religiosa del Giornale. <sup>(2)</sup>

Addio: amate sempre il

vostro

GIUSEPPE, che v'ama.

Per Maur[izio] — e voi.

Se nulla si fa ora e abbiamo sette mesi almeno

<sup>(1)</sup> Il ms. del vol. VII degli *Scritti editi ed inediti*.

<sup>(2)</sup> Dopo che il Mazzini si era rifiutato di collaborare a quel giornale senese, di cui deplorava la tendenza antireligiosa

davanti a noi, il da farsi, quanto al danaro, si riduce a questo:

Quota mensile d'un franco per ciascuno dei *nostri* in ogni località: formazione di nuclei con un collettore: non lasciar fuori un solo dei *nostri*.

Gli stessi nuclei che s'astringono al franco *mensile*, s'astringano a raccogliere dai non *nostri* pur buoni, volenti unità nazionale mercè iniziativa popolare, un franco per una volta tanto.

Ciò senza escludere statistica scelta dei pochi che possano fare una offerta più considerevole.

Ogni nucleo di donne nostre s'astringa, entro sei mesi, a fare nei loro cerchi di conoscenze una *piccola* lotteria, quasi a divertimento: intendo lotteria, senza chiasso, privata, d'un qualche oggetto posseduto, del valore di 10, 20, 30 franchi.

Quanto al resto:

Afferrare ogni opportunità di contatti nuovi col Veneto;

Dirigere un lavoro assiduo di propaganda, privata e a stampa, nell'emigrazione veneta:

Egual lavoro, per le stesse due vie, nel basso dell'esercito.

Per l'azione Veneta tacere d'ogni bandiera, daché il Veneto ha bisogno dell'esercito, ma condizione d'iniziativa popolare.

Nondimeno, pel Centro, pel Sud specialmente, e dove non può aversi azione immediata sul Veneto, apostolato calmo e persistente di fede repubblicana.

e materialista (ved. la lett. VMMCCCLXXIX nel vol. LXXVIII, p. 350). l'*Unità Italiana* di Milano, nel n. del 29 agosto 1864, aveva pubbl. alcuni « pensieri » ricavati dal *Liberò pensiero*, giudicandoli « veramente liberi e opportuni. »



Poca guerra a uomini: principii: confronti: considerazioni economiche.

Spingere a diffusione tacita della Falange Sacra.

Ben inteso, quanto al danaro, il franco deve per gli operai convertirsi in 50 centesimi.

Non litigare né con G[uerzoni] né col Comitato Centrale, ma far convergere i nuclei a me, quietamente.

Riparlerò via via con occasione d'ogni cosa.

### VMMCCCCLXXXVIII.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, Eastbourne.

[London, September 3rd. 1864]. Saturday.

Dearest Emilie,

This note is, unhappily, a *negative* one. How can you speak about the Thomas leaving the rooms,

Sabato.

Carissima Emilia,

Questa lettera è, malauguratamente, *negativa*. Come potete parlare dei Thomas che lascino le stanze, mentre

VMMCCCCLXXXVIII. — Pubbl., in minima parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 93. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi. Turret Cottage. Seaside Road. Eastbourne. » La data si ricava dal timbro postale.

whilst the Captain is still fed, cannot move, has never stirred from his bed? It will be a very long indefinite affair; and there will be no chance before the spring.

My recommendation would do nothing on the subject with David. The only one *perhaps* would be Sarina's. Besides David is no master: it is other people's concern; and he is only the principal *employé*. The office—a beginning—is full. It is hopeless, dear.

I wrote two days ago for the Lugano commission; but they will not hurry, and Mr. B... (1) must be patient.

I am extremely uncomfortable about you. You are almost as you were. And I do not like this persisting of the evil. Do, write, if you have not

---

il Capitano deve ancora essere imboccato, non può muoversi, non si è mai alzato dal letto? Sarà un affare lungo e indefinito; e non ci sarà speranza prima della primavera.

Una mia raccomandazione a David sull'argomento non avrebbe nessun risultato. La sola *forse* potrebbe essere quella di Sarina. Poi David non è il padrone: è affare che riguarda altri; e lui è solo il primo *impiegato*. Per cominciare, l'ufficio è al completo. È cosa senza speranza, cara.

Scrissi due giorni fa a Lugano per la commissione; ma non si affretteranno, e Mr. B. deve aver pazienza.

Sono inquietissimo per voi. Voi state quasi come prima. E non mi piace questo persistere del male. Scrivete, se

(1) Forse il nome del pittore di cui è cenno nella lett. che segue.

done it, to Dr. Ch[ristian] and send the letter to Bessie.

Caroline came suddenly back yesterday night, late. But they go away again in a few days. To Birmingham or somewhere else. To-morrow we dine at Norf[olk] Cresc[ent].

I am of an *humeur exécrable*. Venice, Italy, Poland, Denmark have been a series of blows with a hammer on my mind. I am tired, exhausted, and sick of this Sysiphus' work, and at the same time unable to snatch myself from it or to do anything else. I try to write, but feel disgusted at the powerlessness of the attempt and throw it aside.

Pawells' address is « Maison de la Confection. 2. rue Duquesnoy. »

Bessie and W[illiam] are well: the latter as vague as possible.

non lo avete ancora fatto, al dott. Christian, e mandate la lettera a Bessie.

Carolina è tornata improvvisamente ieri sera, tardi. Ma andranno via ancora fra pochi giorni. A Birmingham o in qualche altro posto. Domani pranzeremo a Norfolk Crescent.

Sono di un *humeur exécrable*. Venezia, l'Italia, la Polonia, la Danimarca sono stati una serie di colpi di martello sulla mia testa. Sono stanco, esausto e stufo di questo lavoro di Sisifo, ed insieme incapace di liberarmene e di fare qualcos'altro. Tento di scrivere, ma mi disgusto per la impotenza del tentativo e lo getto da un lato.

L'indirizzo di Pawell è « Maison de la Confection. 2, rue Dusquesnoy. »

Bessie e William stanno bene: quest'ultimo vago al massimo grado.

Addio, dear tormented and tormenting creature.  
I wish you ever better. I love you very much.

Your  
JOSEPH.

Do you have the *Leader* of Hol[yoake]?

Addio, cara creatura tormentata e tormentatrice. Vi  
auguro di stare sempre meglio. Vi voglio molto bene.

Vostro  
GIUSEPPE.

Ricevete il *Leader* di Holyoake?

̄MMCCCCLXXXIX.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 3 settembre [1864].

Sarina mia,

Volete farmi il piacere d'affidar la seguente commissione a qualcuno, Fiori, Farini o altri?

Trovare un buono e grande fotografo dell'affresco della Crocifissione di Luini e della lunetta che nella stessa chiesa contiene il bambino e la Vergine.

Badate che se chiedo questo è perché il pittore mio amico che li desidera dichiara, che questi due fotografi esistono in Lugano.

Trovandoli, in qualche modo, converrà spedirmeli.

Emilia non è bene affatto; è sempre tormentata da quella parte del volto. Gli altri stanno bene.

Non ho cosa alcuna da Mil[ano] o d'altrove. Aspetto a udire che cosa intendono. V'ho scritto per

̄MMCCCCLXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.



danaro, e ne scrissi anche a Milano, piú giorni addietro.

Vostro sempre  
GIUSEPPE.

VMMCCCCXC.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

[Londra], 3 settembre 1864.

Caro Muller,

Eccovi una lettera per un amico di Bulewski che dovrebb'essere a quest'ora in Torino.

Tutto va a rovescio. Non accuso alcuno, né alti, né bassi, né amici, né alleati. È chiaro bensì che mercè l'aver fondi a spizzichi, non mai *une somme ronde*, s'è costretti a prolungare per 18 mesi un lavoro che potrebbe farsi in due — chiaro che ogni lavoro di 18 mesi sarà sempre scoperto — chiaro che la proposta del re, i moti esteri anteriori, i sequestri, il dualismo tra le intenzioni e i fatti, non hanno fatto altro che aiutare il prolungamento fatale. Se si fosse di concerto incoraggiato un moto interno sul Veneto, mentre la Polonia era in piedi e durante la vertenza dano-germanica, a quest'ora l'Italia era a Venezia.

In tutto questo tentennare, l'Italia ha ottenuto una posizione piú sfavorevole — Polonia e Danimarca cadute, e una lega tra Prussia e Austria. La Monarchia ha ottenuto ch'io, come dichiarai, convinto ch'essa non vuole e non osa andare a Venezia e che

VMMCCCCXC. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit., pp. 81-82, quindi in *Politica segreta italiana*, ecc., cit., pp. 121-122.

il Ministero ci prende armi, danaro e ci fa la guerra, mi rivolgo all'agitazione politica repubblicana.

Vi confesso che l'ostinazione nei sequestri e nel serbare Spaventa, poi il tentativo per mandar fuori d'Italia, a insaputa mia, Garibaldi, che i Veneti volevano essere certi d'aver subito dopo il loro moto, m'hanno convinto dell'impossibilità d'ogni accordo.

Lottiamo dunque in casa e avvenga che può.

Bulewski ed altri devono continuare nei contatti che credono utili. Io, individualmente, mi ritiro nella mia indipendenza assoluta.

Vi ripeto queste cose, perché non le crediate frutto d'un momento di malumore, e perché non tentiate più cose nelle quali io debba menomamente entrare.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

̄MMCCCCXCI.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, Eastbourne.

[London, September 5th, 1864]. Monday morning.

Dearest Emilie,

Will you ask Carlo to post the enclosed?

The shilling is nothing in itself. But I have

Lunedí mattina.

Carissima Emilia,

Volete dare a Carlo l'acchiusa da impostare?

Lo scellino non è nulla in sé. Ma ho deciso due cose:

̄MMCCCCXCI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS op. cit., vol. III, pp. 93-94. L'autografo si conserva nel Museo del Ri-

decided on two things: 1°, to ascertain through the monthly shilling the number of all those who believing in popular initiative for Venice and Rome, are at the same time trusting me for the carrying out of the programme. 2°, especially as far as Italians are concerned, to impress on each paying man to consider himself as a head of a nucleus and ask people who may be good but not firm enough for monthly payments, for one single shilling. We have eight months before us.

Dear, what on earth can I do for the Bottas? I cannot conceive people, active, known, and in Italy, addressing themselves to me in London for employment. They asked me a recommendation for

---

1°, di conoscere attraverso lo scellino mensile il numero di coloro che, confidando nell'iniziativa popolare per Venezia e Roma, hanno insieme fiducia in me per l'attuazione del programma. 2°, specialmente per gli Italiani, di imprimere nella mente di ciascun sottoscrittore, che egli deve considerarsi come il capo di un nucleo e domandare alla gente che può esser buona, ma non abbastanza solida per fare pagamenti mensili, un solo scellino. Abbiamo otto mesi davanti a noi.

Cara, cosa posso mai fare io per i Botta? Non posso concepire che delle persone attive, conosciute, che si trovano in Italia, si rivolgano a me a Londra per ottenere

sorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi. Turret Cottage. Seaside Road. Eastbourne. Sussex. » La data si ricava dal timbro postale.

the Orlandos; I gave it. <sup>(1)</sup> I would give any other, but to whom?

I am more and more dissatisfied with your health. I wish you were here and visited—spite of all terror—by Mr. Fergusson <sup>(2)</sup> or Paget.

I had nothing to do, dear, with *la Società*. It was Bertani's, Bellazzi's Garibaldi's affairs. Why don't they seek, not for money, but for recommendations from Garibaldi?

Bless you, dear Emilie: write one word often—as you do—about yourself.

Your loving

JOSEPH.

---

impiego. Mi domandarono una raccomandazione per gli Orlando: la diedi. Ne darei qualsiasi altra, ma per chi?

Sono sempre più scontento della vostra salute. Vorrei che voi foste qui e che foste visitata — malgrado ogni paura — da Fergusson o da Paget.

Non avevo niente a che vedere, cara, colla *Società*. Era affare di Bertani, di Bellazzi, di Garibaldi. Perché non domandano, non danaro, ma raccomandazioni a Garibaldi?

Dio vi benedica, cara Emilia; scrivetemi spesso — come fate — una riga per dirmi di voi.

Vostro affezionato

GIUSEPPE.

<sup>(1)</sup> Ved. infatti la lett. V̄MCCCCLIV nel vol. LXXII, p. 70.

<sup>(2)</sup> Il Fergusson era il medico della regina Vittoria. Ved. la nota nel vol. LXXVIII, p. 116.



## V̄MMCCCCXCII.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, Eastbourne.

[London, September 5th, 1864]. Monday.

Dear,

It is all very well that the abscesses are diminishing in intensity; still they are already three; and the repetition is dangerous; there may spring out a fistule or something else. Your teeth and gums ought to be examined. I remember that my fistula arising as it had been from an abcess closed after the extraction of a tooth or root. Should there be any such necessity, it would be nothing: a little chloroform will suppress all pain. Think

---

Lunedì.

Cara,

Sta tutto bene che gli ascessi vadano diminuendo d'intensità; ma pure sono già tre; e il loro ripetersi è pericoloso: potrebbe nascere una fistola o qualcosa d'altro. Dovreste far vedere i denti e le gengive. Mi ricordo che la mia fistola, nata da un ascesso, si richiuse dopo l'estrazione di un dente o di una radice. Se una tal cosa fosse necessaria, non sarebbe niente: con un po' di cloroformio si eliminerà qualsiasi dolore. Pensateci seriamente.

V̄MMCCCCXCII. — Pubbl. in parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 94. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Maz-

seriously and if you feel there is anything to be done, do it, for yours and our sake.

As for *settling*, I conceive it as you do, to be a difficult matter. And it is precisely for the many reasons constituting the difficulty, that I doubt the advisability of the *unfurnished* rooms and maid, etc. But I avow my not being able to grasp at the difficulty of two or three rooms in the style you have gone through till now. All the landladies are not so crotchety as the 19th! So many people seem to live comfortably enough in that way! However, furnished or unfurnished, something must be done. As far as our affairs are concerned, I cannot really say anything. We certainly cannot go on indefinitely in the actual state; but the when and the how

---

e se sentite che qualche cosa si possa fare, fatelo, per voi e per amor nostro.

Quanto al *sistemarsi*, la vedo anch'io, come voi, una cosa difficile. Ed è precisamente per le tante ragioni che fanno la cosa difficile, che mi sembrano poco consigliabili le camere *non ammobigliate* e la donna di servizio, ecc. Ma confesso che non afferro le difficoltà per le due o tre stanze simili a quelle in cui siete stata finora. Tutte le padrone di casa non sono così capricciose come la diciannovesima! Tanta gente pare che viva abbastanza comodamente in quel modo! Ma, con mobilio o no, qualche cosa si deve fare. Per quello che riguarda i nostri affari, non posso proprio dir nulla. Non possiamo di certo andar

zini. ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi. Turret Cottage, Seaside Road, Eastbourne. » La data si ricava dal timbro postale.

are mysteries to me and to every body, and the winter at all events will pass; and part of the spring.

I have no news from any body. We dined yesterday at William's. There was Mr. Gillman. *C'est tout.*

Ever

your loving

JOSEPH.

Why do you not teach English or compel Carlo to learn it somehow? It would make matters so much easier in the social intercourse! <sup>(1)</sup>

---

avanti indefinitamente nello stato presente; ma il quando e il come sono misteri per me e per tutti, e ad ogni modo passerà l'inverno; e parte della primavera.

Non ho notizie da nessuno. Abbiamo pranzato ier sera da William. C'era Mr. Gillman. *C'est tout.*

Sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

Perché non insegnate voi stessa l'inglese a Carlo o non l'obbligate ad impararlo in qualche modo? Renderebbe tanto più facili le cose nei rapporti sociali!

<sup>(1)</sup> Un malinteso con Bessie e William Ashurst era nato appunto per l'ignoranza della lingua inglese da parte di Carlo Venturi Ved. la lett. VMMCCCCXIV nel LXXVIII, p. 241 e la lett. VMMCCCCXCIX a p. 43.

V̄MMCCCCXCIII.

A . . . .

[Londra]. 7 settembre [1864].

Amico e fratello,

Alla vostra del 21 agosto: laconicamente, perché in verità il lavoro al tavolo m'uccide rapidamente. La mia spina è più che mai minacciosa.

La Circolare della quale acchiudo copia è in più parti inutile forse per voi altri che avete già lavoro costituito in più fogge. Nondimeno, può giovarvi d'indicazione al da farsi per ciò che riguarda la questione Nazionale. Comunicatela agli amici e fate ciò che potrete perché il lavoro s'uniformi possibilmente.

Quanto alla questione *politica*, ossia di Libertà, s'io dovessi credere a rapporti che ho dall'Isola vostra, una crisi potrebbe un dí o l'altro cogliervi all'impensata, determinata da un errore del Governo o da altro.

Dico a voi e agli amici vostri ciò che dico a tutti.

Bisogna guardare le cose di fronte. Noi non avremo una Italia libera e grande e virtuosa se non repubblicana. Bisogna dunque fare deliberatamente un apostolato in questo senso e distruggere gli errori e i pregiudizi che allontanano ancora troppi fra voi da quella forma di reggimento.

V̄MMCCCCXCIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.



Bisogna far quanto si può per impedire una crisi prematura. L'Isola non può proclamare *sola* la rivoluzione senza o soccombere o cadere nelle mani dello straniero.

Bisogna far miracoli d'attività per estendere i vostri lavori nelle terre napoletane: riuscire a certezza di moto simultaneo o immediatamente successivo. Con una base di nove o dieci milioni d'uomini, l'iniziativa meridionale riuscirebbe.

L'ideale sarebbe che nella primavera iniziativa siffatta potesse aver luogo.

Senza articolare la parola *repubblica*, un Governo Provvisorio Italiano dovrebbe allora impiantarsi nel Mezzogiorno. Quel Governo direbbe all'Italia: « Abbiamo votato un Plebiscito dove condizione era l'Unità Nazionale. Quella condizione non fu adempita. Abbiamo dato tre anni alla Monarchia di Torino. Non ha voluto o saputo crear la Nazione. Noi lo vogliamo e sapremo farla. L'Unità è con noi, non con essa. Chiamiamo intorno a noi gli Italiani. Compita l'Unità, una Assemblea Nazionale detterà in Roma il Patto mallevadore di Libertà. »

Immediatamente dopo, l'insurrezione Veneta, rispondendo, darebbe suggello di potenza a quel Governo.

Lavorare alla prima parte, com'io lavoro alla seconda.

Se una crisi — che, ripeto, bisogna cercar d'impedire — vi sopraggiungesse improvvisa, un nucleo di *nostri* dovrebbe impadronirsi del moto e far escire immediatamente un Manifesto col linguaggio accennato più sopra.

Quanto a noi, la stagione inoltrata e le nevi sulla regione alpina c'impediranno di fare quest'anno.

Sulla situazione Europea vi scriverò tra non molto.

Lavorate nel Mezzogiorno continentale.

Avrete probabilmente ricevuto Bollettari Veneti. Badate; il risultato *deve* essere mandato alla Direzione dell'*Unità Italiana* a *credito* del Comitato d'Azione Veneto.

Il *Diritto* non rappresenta Garibaldi col quale siamo in perfetto accordo. Crispi, Mordini, etc. non sono né gli uomini nostri né i suoi.

Amate il

vostro  
GIUSEPPE.

̄MMCCCCXCIV.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, Eastbourne.

[London September 7th, 1864]. Wednesday.

Dear,

I believe you are both partially wrong; and it is on your judging things *tutte in un pezzo*. Human things are never so. There is no calculation, no

Mercoledì.

Cara,

Credo che entrambi abbiate la vostra parte di torto; e sta nel vostro giudicare le cose tutte in un pezzo. Le cose umane non sono mai così. Nei nove decimi delle

̄MMCCCCXCIV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 95. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

comparison, no cool reasoning, no true meaning in the nine tenths of the things which are done in the actual world. Bessie and W[illiam] may have received an invitation last year for all that I know: postponed it, with weakness still and vaguely accepting for the next: it is forgotten: time passes: the invitation is reproduced, the promise remembered. How to refuse it now? An accepting note is written, with a sense of "oh! what a bore!" *Voilà tout*. It is on a small scale the history of my long refused and avoided dinner at Mr. Seely's. Might I not have dined with you or with Caroline? I felt bound to say these things, because since long I feel them to be true, although rather sad, showing how we allow ourselves to be entangled in this artificial, superficial world of ours. Besides, through a certain sense of pride, pride of affection good at the root,

---

cose che si fanno nel mondo d'oggi, non c'è calcolo, confronto, freddo ragionamento e vera intenzione. Bessie e William possono aver ricevuto un invito l'anno scorso per tutto quello che ne so io: lo rimandarono, accettando debolmente e vagamente per l'anno prossimo: l'invito è dimenticato: il tempo passa; l'invito viene ripetuto e si ricorda la promessa. Come rifiutare ora? Si scrive una lettera accettando, con una sensazione di « Oh! che noia! » *Voilà tout*. È su scala minore la storia del pranzo da Mr. Seely, tanto a lungo rifiutato ed evitato da me. Non avrei potuto mangiare da voi o da Carolina? Ho sentito il bisogno di dirvi queste cose, perché da molto tempo sento che sono vere, benché piuttosto tristi, in quanto mostrano come noi ci lasciamo prendere da questo nostro mondo artificiale e superficiale. Il poi, per un certo senso d'orgoglio, orgoglio che viene dall'affetto, buono alla radice, ma irragionevole nei risultati, noi teniamo reli-

unwise as to the results, we keep carefully concealed the importance we attach to *shown affection*. It is misinterpreted into carelessness; acted upon in consequence, and as in modern novels, we often find that a whole series of griefs and misfortunes might have been avoided by a word said at the right time. I feel that often the sphere of moral mischief is widened by mutual misconceptions. Wrong or right, justly or not? You remember, dear, my telling you some two months ago that W[illiam] misinterpreting certain thing—triflings—your leaving in the evening very early or your not speaking much or God knows what—was under the impression that this time you were never enjoying his company. All these absurd feelings beget others; and the gulph widens.

My telling you these little Goethian analytic

---

giosamente nascosta l'importanza che diamo alla *dimostrazione* dell'affetto. Si considera trascuranza; e, poiché si agisce di conseguenza, come nei romanzi moderni, noi troviamo spesso che tutta una serie di dolori e di disavventure si sarebbero potuti evitare con una parola detta a tempo opportuno. Ritengo che spesso la sfera di un male morale si ingrandisce a causa di scambievoli errate interpretazioni. A torto o a ragione, con giustizia o no? Vi ricordate, cara, quando vi dicevo circa due mesi fa, che William, mal interpretando certe cose — sciocchezze — il vostro andar via la sera molto presto o il vostro non parlar molto, o Dio sa cosa — aveva avuto l'impressione che voi vi annoiaste allora in sua compagnia. Tutte queste sensazioni assurde ne coltivano altre; e il gorgo si allarga.

Interpretate male anche voi il mio raccontarvi queste



reflections—will it be misinterpreted by you? I trust not—is a real proof of real love, dear sufferer.

No news: no letters from any where.

I regret for your sake, the unsettled weather.

Love

from your

JOSEPH.

riflessioni analitiche e un po' alla Goethe? Spero di no — è una vera prova di vero affetto, cara sofferente.

Nessuna notizia: nessuna lettera da nessuna parte.

Mi spiace, per voi, del tempo incostante.

Affetto dal

vostro

GIUSEPPE.

VMMCCCCXCV.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, Eastbourne.

[London, September 7th, 1864]. Wednesday.

All right, dear, as to the letter to W[illiam].

Do not react, even justly. Should you have to come to London for two days to consult, mention your

Mercoledì.

Benissimo, cara, per la lettera a William.

Non reagite, anche a ragione. Se doveste venire a Londra per un paio di giorni per il consulto, fate un cenno d'ede

VMMCCCCXCV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 95-96. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, Turret Cottage, Seaside Road, Eastbourne. » La data si ricava dal timbro postale.

difficulty to Caroline or Bessie: I am sure that either the one or the other will tell you "come to us." Or, if you do not choose to do so, ask me for the money necessary for the Hôtel: now that, most unhappily, there is nothing to do there down, I *can* help without a shadow of remorse or inconvenience. One day, when settled and *in equilibrio* you will repay me. Let not these little difficulties, easily managed whilst you have a friend, trouble you. The great thing, dear, is now to get rid of the illness. Would it not be better for me than a few pounds?

Capt. Th[omas] is worse, and ferocious on account of Dr. C[hristian] absence.

No news from any body.

Ever

your loving

JOSEPH.

If there were good and active men just now on

vostre difficoltà a Carolina o a Bessie: sono sicura che l'una o l'altra vi diranno: «Vieni a stare da noi.» Oppure, se non volete far così, chiedete a me il danaro necessario per l'albergo: ora che, sfortunatissimamente, non c'è niente da fare laggiù, *posso* aiutarvi senza ombra di rimorso o di disturbo. Un giorno, quando sarete sistemata e «in equilibrio» mi ripagherete. Non vi prendete pena per queste piccole difficoltà, facilmente sormontabili da un amico. La cosa importante, cara, è ora quella di liberarvi della vostra malattia. Non sarebbe molto meglio per me che qualche sterlina di più?

Il capitano Thomas sta peggio, e è irritato per l'assenza del Dr. Christian.

Nessuna notizia da nessuno.

Sempre

affezionato vostro

GIUSEPPE.

Se ci fossero in questo momento uomini buoni ed attivi

this earth of ours, a vast universal Emancipation Society would be founded: one shilling monthly subscription. Spreading every where, it would yield a treasury in one year. Ledru, myself, an Englishman, a Pole, a German, to be the managers. There's a plan!

I try to write meanwhile and cannot. I am so annoyed and discouraged!

su questa nostra terra, si fonderebbe una vasta e universale Società Emancipatrice: sottoscrizioni mensili da uno scellino. Diffusa da ogni parte, ci renderebbe un tesoro in un anno solo. Ledru, io, un inglese, un polacco, un tedesco, dovrebbero esserne a capo. Ecco un'idea!

Cerco intanto di scrivere, ma non posso. Sono così annoiato e scoraggiato!

̄MMCCCCXCVI.

AD ALFONSO GIARRIZZO, a Pietraperzia.

[Londra, .... settembre 1864].

Fratello,

Ho ora soltanto la vostra del 20 luglio, e non il volume. <sup>(1)</sup> Lo mandaste per la stessa via? Ne farò ricerca e appena ch'io l'abbia ve ne scriverò fraternamente l'opinione mia. Intanto, abbiatemi grato.

Fratello! — Non disperate, lavorate, apostolizzate. Le piaghe d'Italia son molto maggiori di quello ch'io m'aspettava di trovare in oggi. Ma abbiamo per noi i fati italiani, e — se sappiamo educarla —

̄MMCCCCXCVI. — Pubbl. nel *Dovere* del 29 ottobre 1864, al quale fu inviata dallo stesso Giarrizzo.

<sup>(1)</sup> Intitolato: *Dante e Mazzini, ovvero storia democrat'ca de' secoli XIII e XIX*; Napoli, 1863.

la generazione crescente, i giovani dai 17 ai 24 anni, gli operai. Bisogna conoscerli, vivere con essi, infondere in essi la religione del dovere e l'orgoglio del nome italiano. Bisogna parlar loro delle nostre tradizioni repubblicane, provar loro come mutati gli uomini in quattro anni non mutarono i mali e il gua- sto stia quindi nel sistema. Bisogna parlar loro di religione, di entusiasmo, di fede; ma di religione fondata su concetto diverso dall'attuale, che faccia della terra non un antagonismo col cielo, ma una scala al cielo e insegni l'individuo non potersi sal- vare se non salvando i suoi simili. Bisogna parlar loro d'idea sociale, d'Associazione come parola d'ordi- ne dell'epoca nuova, [non] di *socialismo*, parola guasta dai Francesi e traviata a rappresentare soli interessi materiali e sistemi esclusivi, inefficaci e pericolosi.

Scriverò, scriverò. Ma sono affogato nel lavoro pratico concernente il Veneto e affranto nel fisico.

. . . . .  
Addio per ora.

Vostro di cuore  
GIUS. MAZZINI.

VMMCCCCXCVII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra, .... settembre 1864].

Caro Maurizio,

Ho la tua del 2 colle acchiuse.

Se il pacco Dam[ele] contiene un libro « Dante e Mazzini, » d'un Siciliano, bisogna ch'io l'abbia per

VMMCCCCXCVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.



parlargliene. È uno dei buoni repubblicani di Sic[ilia]. Mandalo per *Book Post* come ti dirà l'amica. S'è altro, vedi tu. Apri insomma e manda, se utile. Se no, dammi almeno riassunto.

Non v'è Sud né Nord. Ambi necessari: il primo — e vi lavoro in quel senso più che non credi — pel problema *libertà*: il secondo pel problema *unità*. E bada che persisto a credere che non scioglieremo l'uno se non per mezzo dell'altro. Gli Italiani son troppo corrotti per venire in piazza per un *principio*; ma possono venirvi per la questione nazionale trattata male dal Governo.

Ho scritto a Mil[ano]. E riscriverò.

Chi è il Chieco analizzato e lodato nel *Diritto* di giorni fa? *Tutte* le sue idee, l'Umanità, la missione speciale delle nazioni, fin le frasi « né uomo-re né popolo-re » sono mie di pianta. Gli venisse la voglia di citarmi un po'! Oibò: per lui e pel *Diritto* non esisto; ma perché rubarmi? <sup>(1)</sup>

Emilia è tormentata sempre da piccoli ascessi, che peraltro diminuiscono d'uno in uno.

Vedete mai Cattaneo?

Son noiato, stufo, *tristis usque ad mortem*, ma andiamo pure innanzi sino alla fine.

Non ho neppur bisogno di dirti che tu mi ricordi con amore, stima e riverenza all'amica.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Non vennero a te le lettere di Sicilia che m'hai mandato? Come? Mando a te la risposta. Se per

(<sup>1</sup>) Il vol. intitolato: *Dell'ufficio della letteratura italiana nel secolo XIX. Studio storico-letterario* di FRANCESCO CHIECO. Fu recensito nel *Diritto* del 3 settembre 1864.

caso non sapessi come, mandala a Mosto per Friscia, con una linea che dica di farla avere e ch'è mia. Ma fallo subito; una di quelle lettere è del luglio!

̄MMCCCXCVIII.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 9 settembre [1864].

Caro Brusco,

Finalmente — ho la vostra del 6. Il contenuto mi rattrista, non mi sorprende. Non intendo in che i pochi arresti del Fr[iuli] potessero impedire l'escire in bande. <sup>(1)</sup> Evidentemente, v'era poca determinazione. Vedrò che cosa mi scriverà 56. [Bezzi]. Vorrei, come vi dissi, a bell'agio sapere che cosa rimane in fatto di contatti. Bisogna serbarli. Nel Mezzodì, il lavoro segreto — che s'ostinano peraltro a far pubblico con bollettini, etc. — repubblicano progredisce. Oltre la Falange Sacra, altra Associazione s'estende. Dirigo e sprono. Nondimeno, i due lavori devono correre paralleli. E persisto a credere che iniziativa repubblicana non è da sperarsi se non con anni; ma che può sorgere da una collisione governativa col paese sopra una questione nazionale. Mentre dunque bi-

̄MMCCCXCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> Afferma Marziano Ciotti, dei Mille, partecipe poi del moto friulano dell'ottobre 1864, che in una riunione tenuta a Padova, ai primi di settembre, dai rappresentanti del Comitato d'azione e dal Guerzoni, si era deciso che il moto

sogna organizzare i *nostri*, seriamente e per ogni dove, bisogna persistere nell'impresa Veneta. Ma di questo ripareremo. La cosa vitale è il danaro. Bisogna, senza urti, quietamente cercare di far convergere in noi. E noi faremo senza organizzazione.

I nostri davvero devono versare un franco mensile.

Ciascuno d'essi costituirsi capo-nucleo e collettore di un gruppo di cinque o di dieci: tutti cercare d'estendere, di località in località.

Ciascun capo-nucleo e ciascun membro del nucleo deve tendere a raccogliere tra quei che non essendo *nostri* ripugnano a legarsi a un'organizzazione e pagar mensilmente, uno scellino per una volta tanto.

Ogni donna *nostra* dovrebbe astringersi entro tre o quattro mesi a una *piccola* lotteria d'oggetti tra' suoi amici, senza chiasso o scopo determinato: tanto da ritrarre dai 10 a 30 franchi.

Tutto questo vuole una determinazione seria, della quale, tra voi e me, dispero nei nostri — vuole l'esistenza di tre commissioni, finanziaria l'una — contatto tacito col Veneto l'altra — centrale o politica la terza. Nella seconda dovrebbe naturalmente entrare 56. [Bezzi] e un Veneto buono se v'è. La terza dovrebbe aver voi, etc. Io corrisponderei colla terza.

avesse dovuto scoppiare il 15 di quello stesso mese. Di tutto ciò, per le propalazioni di un « Giuda, » certo E. B. Rossi negoziante di Trento, che vendette per diecimila fiorini i segreti della cospirazione, la polizia austriaca era informata, e procedette a perquisizioni ed arresti. Ved. M. CIOTTI. *Alcuni cenni sui moti del Friuli nel 1864*; Udine, tip. Cosmi, 1880 e G. CASSI, *Un pugno d'eroi contro un impero*; Modena Soc. Tipogr. Modenese, 1932, p. 6 e segg. Nell'*Unità Italiana* di Milano, del 4 settembre 1864, si dava già notizia di questi arresti.

Non recriminate, non lottate cogli uomini del Comitato Centrale e vedete di rimanere amici con Bened[etto], <sup>(1)</sup> che è buono davvero e solamente debole all'*entourage*. Dovrebbe essere il nesso — d'informazioni non foss'altro — con G[aribaldi]. Il lavoro ch'io indico può farsi tacito e senza dargli altra importanza verso gli altri che quella del lavoro che tutti patrioti hanno diritto di fare. Vi dico queste cose, perché mi dite che volete occuparvi seriamente d'organizzazione e parlarne con M[aurizio]. Se occorrerà, e me lo direte, io farò, non una Circolare — ho troppo poca fede nel Partito per ripetere le cose già dette venti volte — ma una lettera a voi che le riassume e della quale potrete far voi una circolare, ossia copie, etc.

E soprattutto non divisioni *pubbliche*, non ire stampate che non giovano. Abbiamo diritto di lavorare, non d'oltraggiare chi lavora in altro modo.

E basta per ora. Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

Concentrate nelle mani dell'amica quanto ricevete. Che cosa accade, dopo il giudizio, dell'armi sequestrate in Milano? <sup>(2)</sup>

<sup>(1)</sup> B. Cairoli rappresentava Garibaldi nel Comitato Centrale Unitario.

<sup>(2)</sup> Il processo contro l'Autongini e il Muller, per il sequestro di armi (ved. la nota nel vol. LXXVIII, p. 135), si era concluso con una assolutoria per entrambi il 19 agosto 1864. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano del 29 dello stesso mese. Tuttavia, le armi non furono mai restituite.



## V̄MMCCCCXCIX.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, Eastbourne.

[London, September 9th, 1864]. Friday.

Dearest Emilie,

What you say about the *apparent*, etc. has truth in itself. And the two main causes are precisely a sort of stiffness or self-defence way of being which is in him coupled with occasional very sharp judgments given on friends of the others—and the impossibility of an English conversation. I am fully convinced that much arises from silly mutual silence when some little thing is displeasing. One day of

---

Venerdì.

Carissima Emilia,

Quanto voi dite sull'*apparente*, ecc., ha un fondo di verità. E le due cause principali sono precisamente una specie di rigidezza o posizione di difesa che si accompagna in lui a volte con giudizi aspri su amici degli altri — e l'impossibilità di parlare in inglese. Sono pienamente convinto che molto nasce da' uno sciocco silenzio scambievolmente quando qualche piccolezza dispiace. Molti fantasmi svanirebbero in una giornata in cui con sforzo scambie-

V̄MMCCCCXCIX. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 96. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilia A. Venturi, Turret Cottage, Seaside Road, Eastbourne. » La data si ricava dal timbro postale.

mutual effort and mutual confidential open talking would cause many phantoms to vanish. However, let us, as you say, not speak useless words about the subject. I have at last letters and news. All is at an end for the present. Your information about yourself is rather satisfactory. I am angry at the weather which is more than ever windy and unsettled. Why don't you tell Holyoake where you are? I suppose that his *Leader* goes to your old place in Brompton. The *Unità* must have been seized. <sup>(1)</sup> To-morrow I shall send papers. To-day I only send love and blessings.

Your  
JOSEPH.

---

vole arrivaste ad una conversazione franca e confidenziale. Del resto, non facciamo, come dite, parole inutili sull'argomento. Ho ricevuto finalmente lettere e notizie. Tutto è finito per ora. Le notizie che mi date di voi sono abbastanza soddisfacenti. Mi inquieta il tempo che è più che mai ventoso e incostante. Perché non dite a Holyoake dove siete? Credo che il suo *Leader* vada al vostro vecchio indirizzo di Brompton. L' *Unità* deve essere stata sequestrata. Domani vi manderò alcuni giornali. Oggi mando soltanto il mio affetto e le mie benedizioni.

Vostro  
GIUSEPPE.

(1) Forse il sequestro del n. del 2 settembre 1864. per l'art. intitolato: *Sua Altezza Reale in viaggio*. Il principe Umberto di Savoia aveva compiuto un viaggio in Danimarca in Inghilterra e in Francia.

## V̄MMD.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, Eastbourne.

[London, September] 10th, [1864].

Thanks, dearest Emilie, for the tiny note and for the *representation*. And I send back an ideal kiss, not alarming as that of Lugano. And more thanks even for the news of the iron taken without inconvenience. I saw Barker yesterday; and Moir in the evening. The former, being bent on restoring his strength undermined by the labour of the published Italian Lectures, had half a mind to come to Eastbourne; but gave up the scheme for Brighton. Bless you, dear patient. I long for seeing you free from all illness, plump and roundish as when I saw you at Lugano. Ever

your loving  
JOSEPH.

10.

Grazie, carissima Emilia, per la minuscola lettera e per la *rappresentazione*. E vi rimando un bacio ideale, non così pericoloso come quello di Lugano. E grazie ancora di più per la notizia del ferro preso senza disturbi. Ho visto ieri Barker; e Moir in serata. Il primo aveva quasi deciso di venire a Eastbourne, con la ferma intenzione di riprendere le forze scosse dalla fatica della pubblicazione delle conferenze italiane; ma cambiò idea per Brighton. Dio vi benedica, cara malata. Desidero tanto vedervi liberata da qualsiasi disturbo, piena e rotonda come quando vi vidi a Lugano. Sempre

affezionato vostro  
GIUSEPPE.

V̄MMD. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno

## VMMDI.

TO CLEMENTIA TAYLOR.

[London], September 11th, [1864].

Dear Clementia,

You are no doubt wandering in the Provinces; I send however, on chance, a word of affection and a declaration of mine. I am sick at heart of the equivocal position in which we have been placed, and decided to go on on a clearer path. I shall not speak of what has taken place. Only, I would say to my friends in England that this is merely an adjournment—that we shall go on as before to—

---

11 settembre.

Cara Clementia,

State senza dubbio girovagando in provincia: mando, a caso, una parola d'affetto e una mia dichiarazione. Sono stufo della posizione equivoca nella quale siamo stati posti, e deciso a mettermi su una via piú chiara. Non parlerò di ciò che è avvenuto. Soltanto, dirò ai miei amici inglesi che non si tratta se non di un aggiornamento — che andremo avanti come prima verso il nostro fine —

del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi. Turret Cottage, Seaside Road, Eastbourne. » La data si ricava dal timbro postale.

VMMDI. — Inedita. Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma. [Nota 1951: La data va corretta in [Lugano], September 11th, [1862].



wards the aim—that we have, however, to all probabilities, the winter before us—that *help* will be more than ever needed—and that if there has ever been a time for an agitation concerning the Roman question, it is certainly now. We shall see again one another in the first weeks of October. I feel uneasy about Caroline from whom I have had one single note dated 27th August. I trust they are all well; and that you are so too, both. Love to Peter. Remember me kindly to Miss Remond. Now and ever

your very affectionate

JOSEPH.

---

che noi avremo, pure, secondo ogni probabilità, l'inverno davanti a noi — che *aiuto* sarà più che mai necessario — e che se vi fu mai un momento adatto a un moto concernente la questione romana, è certamente questo. Ci rivedremo nelle prime settimane di ottobre. Non so cosa pensare di Carolina, dalla quale ho ricevuto soltanto una lettera in data 27 agosto. Spero che stiano tutti bene; e che stiate bene anche voi, entrambi. Affettuosità a Peter. Siate così gentile da ricordarmi a Miss Remond. Ora e sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

## V̄MMDII.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, Eastbourne.

[London, September 12th 1864]. Monday.

Dearest Emilie,

My explanation of *l'attenzione sulla politica* is clear as noon. I begin really to get alarmed at the consequences of the abscesses. If between the actual state and Carlo's insignificant gathering you have a free interval, you ought not to give up the thought of the dentist. I am not feeling right—in health and spine—for movement, and I am, just now, before an expected remittance from Genoa,

Lunedì.

Carissima Emilia,

La mia spiegazione dell'«*attenzione sulla politica*» è chiara come il sole. Comincio veramente ad allarmarmi per le conseguenze degli ascessi. Se fra lo stato attuale e l'insignificante foruncolo di Carlo, avrete un periodo libero, non dovrete rinunciare all'idea del dentista. Io non mi sento — come salute e come spina dorsale — tanto bene da muovermi, e, in questo momento, in attesa di una aspettata rimessa da Genova, non sono ricco di danaro

V̄MMDII. — Pubbl. in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 96-97. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «Mrs. Emilie A. Venturi, Turret Cottage, Seaside Road, Eastbourne.» La data si ricava dal timbro postale.

not flourishing in *individual* money. Nevertheless, dear, I shall see what can be done for the Saturday. And I shall tell you in the course of the week. Meanwhile, I send love and absurd powerless blessings. Ever

your loving

JOSEPH.

Should I be able to come, I must be allowed to do anything in my own way: so, for instance, I prefer having for the two nights a room outside in the nearest Hôtel. *Ho la mie ragioni* and I do so now with *every* body. Of course, I would be all the day with you.

---

*personale*. Ciò non ostante, cara, vedrò cosa si potrà fare per il sabato. E ve ne dirò nel corso della settimana. Per ora, vi mando tante cose affettuose, e assurde, impotenti benedizioni. Sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

Se potessi venire, mi si deve permettere di fare tutto a mio modo: così per esempio, preferisco avere, per le due notti, una camera fuori all'albergo più vicino. «*Ho le mie ragioni*» e faccio così ora con *tutti*. Naturalmente, starei tutto il giorno con voi.

## V̄MMDIII.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Londra], 14 settembre [1864].

Fratello mio,

Oggi soltanto ho la vostra del 5.

Prima di tutto, non intendo come Cair[oli] riversi su me gli aiuti ai Trent[ini], come avendo più danaro, se ha avuto il danaro di Negretti, quel di Lima, etc. Più, è triste cosa che per aiutare alcuni Italiani in Italia, ciò ch'è pretto dovere, si ricorra da un C[omitato] C[entrale] a me che, esule, raccolgo alcune offerte, le più dal di fuori, per l'oggetto speciale dell'azione quando che sia. Fatte queste riflessioni pel Comitato Centrale, a voi, amico mio, dico: Diedi 6000 franchi a Mancì. Ei li *depositò* in mano di Lemmi. Mandai poi a Br[usco Onnis] un biglietto a Lemmi che gli ingiungeva di ridare a M[anci] quella somma. <sup>(1)</sup> Reclamatela dunque subito, e da quella prelevate il necessario per le sovvenzioni delle quali parlaste, tanto all'interno quanto ai pochi che si rifuggirono tra voi. <sup>(2)</sup> Mostrate queste linee a Br[usco] e a M[anci].

Non occorre parlar del passato. È chiaro che bisognava far subito nel Fr[iuli] dopo i primi arresti. Pazienza!

È poi chiaro per me come per voi che se, comin-

V̄MMDIII. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 238-240.

<sup>(1)</sup> Ved. infatti la lett. V̄MMCCCCLXXVI nel vol. LXXVIII, p. 346.

<sup>(2)</sup> Per gli arresti e i fuggitivi dal Trentino e dal Friuli, ved. la nota alla pag. 40.



ciato il lavoro da noi, non si fosse mai costituito il Comitato Centrale, ma i migliori tra i Garibaldini ci avessero secondato come individui, il contatto interno sarebbe rimasto in mano nostra, e noi avremmo tenuto un linguaggio diverso. Previdi il male sin da principio e cercai impedirlo, ma non riuscii.

Ora, per l'avvenire — dacché non posso ammettere scoraggiamento o isolamento in una causa come questa, nella quale versano onore, salute, libertà, unità della Patria — ecco la linea da seguirsi.

Il Comitato Centrale prenda in mano l'agitazione italiana, ciò che vuole; ma lasci la cospirazione. Questa non può essere in mano di sette uomini <sup>(1)</sup> che ne hanno altri sette intorno, a dir poco. Né possono, senza nuove scoperte, continuare gite d'uomini dall'interno a Torino, a Caprera e altrove. Se gli uomini del Comitato Centrale sentono davvero i bisogni del paese per ciò che riguarda il lavoro Veneto, dovrebbero esser primi a dire ai Veneti: « Non venite più da noi. » Io costituirei in Mil[ano] una Commissione segreta di tre individui, fra i quali naturalmente sareste voi. Ogni contatto di Veneti dovrebbe essere rimesso a quella. Divisione, separazione del lavoro segreto dal pubblico. Cura del Comitato Centrale dovrebbe essere quella d'organizzare l'agitazione dell'Italia semi libera a pro' del Veneto. Cura della Commissione segreta di concretare il lavoro coll'interno. La Commissione starebbe in contatto con me.

Aspetto che Cair[oli] mi scriva per proporgli questa base pel futuro.

(<sup>1</sup>) Oltre a B. Cairoli, facevano parte del Comitato Centrale Unitario E. Bezzi, C. Corte, E. Guastalla, G. Guerzoni, F. Mancini e G. Missori. Ne era cassiere A. Lemmi.

Comunque, noi dobbiamo ritenerla come cosa nostra, accettata o no. Dobbiamo contare quanti sono con me o promettono di lavorare esclusivamente con me. Voi, spero, siete tra quelli; M[anci] pure. Non parlate dunque di ritirarvi dal lavoro; ma di lavorare con me. Interrogate altri dei vostri amici; e se ne trovate, datemene i nomi, tanto ch'io sappia in chi posso fidare. Intendetevi fra voi pochi e proponetemi voi medesimi i nomi della Commissione segreta; voi compreso; costituita appena, vi manderò una lettera esplicita per quei del F[riuli]. Farete di mandarla. Varrà o non varrà. Dobbiamo tentare. Se avranno che fare con noi, in primavera agiremo.

Organizzarci repubblicamente? Lo fo più che non credete. Quanto s'organizza, e con potenza che promette, nel Sud, ha giuramento repubblicano. E lo faremo nel Centro; e anche nel Nord per ciò che concerne la questione politica e l'avvenire. Ma ai Veneti non possiamo parlar di repubblica: hanno bisogno dell'esercito. Dobbiamo dunque tacere con essi, ma organizzarci sotto la bandiera repubblicana per governarci a seconda della forza che avremo e delle circostanze che potranno sorgere.

Organizzazione repubblicana per tutta l'Italia; insurrezionale unicamente pel Ven[eto].

Non lasciate Mil[ano], non vi sconsolate. A che varrebbe allora l'aver più logica degli altri? A che l'esser migliori degli uomini costituzionali e incerti? Lasciate ch'io conti sempre su voi come voi potete sempre contare su me.

Basta per ora:

vostro tutto

GIUSEPPE.

Riscrivetemi, vi prego.

Badate; ciò che importa a noi ora è il contatto

coll'alto Ven[eto]. La parte vostra, importantissima com'è, è piú in mano nostra, se abbiamo il resto: è accessibile a noi — l'azione, venuto il momento, può esservi quietamente importata.

Se devo credere a informazioni di Torino, G[aribaldi] ha scritto nuovamente al re, non so che cosa.

### VMMDIV.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, Eastbourne.

[London, September 14th, 1864]. Wednesday.

Dearest Emilie,

Thanks for your note. I am *very* glad of your having accepted William's offer. I send papers. The *Leader*, which I would have sent, did not come.

You are improving and it is happiness. Still,

Mercoledì.

Carissima Emilia,

Grazie per la vostra lettera. Sono *tanto* contento che abbiate accettato l'offerta di William. Mando alcuni giornali. Il *Leader*, che vi avrei mandato, non è arrivato.

Voi state migliorando, e questo è una felicità. Pure, il

VMMDIV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pag. 97. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, Turret Cottage, Seaside Road, Eastbourne. » La data si ricava dal timbro postale.

the persistence—even if it should not go on—has been sufficient for an enquiry into the possible source: don't give it up, pray. I shall tell you towards the end of the week if I can come on Saturday evening for the Monday. I have a series of letters from Italy; all unsatisfactory as far as action goes, all revealing an increased tendency to republicanism.

Bless you and love

your loving  
JOSEPH.

persistere — anche se non dovesse aumentare — è stato sufficiente per fare un esame delle possibili cause. Non abbandonate l'idea, ve ne prego. Verso la fine della settimana vi dirò se potrò venire sabato sera per il lunedì. Ho ricevuto una serie di lettere dall'Italia; tutte poco soddisfacenti quanto all'azione, tutte rivelatrici di un'aumentata tendenza verso il repubblicanesimo.

Dio vi benedica e vogliate bene al

vostro affezionato  
GIUSEPPE.

V̄MMDV.

A VINCENZO CATTOLI, a Faenza.

{Londra}, 14 settembre [1864].

Fratello,

Rividi con vero piacere i vostri caratteri. Sapete che ho la testa minacciata e che lo scrivere sover-

V̄MMDV. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di Mazzini*, ecc., cit., pp. 511-514.



chio mi nuoce. Quindi il mio laconismo. Ma eccovi in due parole la situazione.

A forza di sviarci da un unico disegno e da un'unica direzione, a forza d'aspettare una iniziativa impossibile da Garibaldi, il quale può benissimo convertire una iniziativa in vittoria, ma non però darla egli stesso, abbiamo perduto l'anno. Salvo casi impreveduti, ci trascineremo sino alla primavera ventura. Ragione di più per utilizzare il tempo intermedio.

Noi non scioglieremo mai la questione di libertà, se non abbiamo Venezia e Roma. Finché i *moderati* potranno dire alla moltitudine dei timidi e tiepidi: *È necessario sacrificare per non inimicarci la Francia e per non attirci guerra o disunioni interne*, saranno ascoltati. Quando gli Italiani non avranno più paura, concentreranno tutta la loro vitalità sulla questione di libertà. Dunque, Roma e Venezia.

Roma, checché si dica dai nostri, non si avrà per forza, se non quando avremo il Veneto. Fin là, gli Italiani, temendo guerra *simultanea* dall'Austria e dalla Francia, crederanno l'impresa troppo pericolosa. D'altra parte, l'opinione Europea comincia a imbarazzar Luigi Napoleone. E se una manifestazione veramente Nazionale avrà luogo tra noi, potremo forse avere l'Europa costringente Luigi Napoleone a ceder Roma, senza lotta o compensi. Bisogna dunque senza stancarsi far miracoli d'attività per raccogliere firme alla Protesta, per metterla in piazza, per far ciò che ha fatto Napoli il 7. <sup>(1)</sup> Un milione di

(<sup>1</sup>) Durante i festeggiamenti per il quarto anniversario dell'entrata di Garibaldi in Napoli, erano stati distribuiti per le vie dei cartellini a stampa, nei quali si leggeva: « Con-

firme può darci Roma. I buoni usino senza paura dei diritti dello Statuto, e non si lascino impaurire da delegati di Polizia o altri.

Il Veneto non può aversi che coll'armi. Ma tutte le popolazioni son preste ad agire colà: gli Ungaresi diserterebbero, se assaliti: l'Ungheria risponderebbe immediatamente al nostro assalto contro l'Austria. I moti polacchi, boemi, etc. terrebbero dietro: quei delle popolazioni d'Oriente pure: il Governo sarebbe come nel '48 costretto ad agire esso pure: Luigi Napoleone non potrebbe né combatterci, né aiutarci. L'opinione Europea ci appoggerebbe. La Germania, purché facciamo senza Luigi Napoleone, non moverebbe. Nel Veneto, all'Alpi, in Tirolo, abbiamo posizioni che, una volta sorprese, ci danno agio di potervi formare un campo di volontari. L'impresa è studiata, maturata, più che possibile. Là dunque dovremmo dirigere tutti gli sforzi. Là sta l'*iniziativa* Italiana tra le Nazioni.

Ora, l'impresa vuole armi, quindi danaro.

Dunque, chi può faccia un ultimo sacrificio. E con quei che non possono altro, il « Franco » per una volta tanto.

Voi siamo di certo 400,000 in Italia. Il problema è di raggiungerli e farli contribuir tutti d'un Franco.

È un affare di mera costanza e di non trascurare i cinque, i tre franchi, ovunque possono raccogliersi. Trovare un uomo, una donna, in ciascuna piccola località, che raccolga. Dove i popolani non possono

sacriamo questo giorno con la più alta protesta contro un Ministero ed un Parlamento negazione d'Italia. Il Paese condanna lo stesso, dichiarandolo decaduto moralmente.» Ved. il *Popolo d'Italia* dei 7 e 8 settembre 1864.

dare il Franco, diano i 50 centesimi. Ma diano. È un Tributo Nazionale. E non dobbiamo far dire all'Europa che per aver Venezia, gli Italiani non possono trovare una misera somma di 400,000 franchi, che è la somma necessaria all'impresa.

Quei che hanno fiducia in me, diano a me. Dove no, diano al Comitato Centrale di Genova, ma indicando che danno per Venezia.

Manifestazioni pacifiche e Protesta per Roma.  
Il Franco per Venezia.

Organizzazione Operaia e unificazione delle Società per mezzo d'uno Statuto comune che provveda agli interessi *generali* morali, intellettuali, economici di tutta la classe, come gli Statuti locali provvedono agli interessi locali. Questo il da farsi. Gli Operai buoni, invece di allontanarsi dalle Società mal dirette, devono calcolare le loro forze ed entrarvi in numero per formarvi una maggioranza e mutarle.

Diventiamo, in nome di Dio, pratici. La marea sale lentamente in nostro favore. Profittiamone organizzandoci più compatti che mai.

Scrivete all'indirizzo che avete o a Mrs. France, 2. Onslow Terrace. Brompton. S. W. London.

Datemi indirizzo. Una stretta di mano dal core al Malucelli. <sup>(1)</sup> e agli amici: e vogliate bene al

sempre vostro

GIUSEPPE.

(<sup>1</sup>) Il dott. Leopoldo Malucelli, sul quale ved. la nota nel vol. LXXII, p. 116. L'anno dopo, insieme con T. Liverani e con altri, si fece promotore in Faenza del *Dopo patriottico a Giuseppe Mazzini*, sul quale ved. le lett. seguenti.

## VMMDVI.

A MARIO ALDISIO SAMMITO, a Terranova di Sicilia.

[Londra], 14 settembre 1864.

Fratello,

Non ebbi che ieri la vostra del 4 agosto; né intendo il perché. Allora, vedevate e vedevamo noi tutti che sarebbe stata prossima l'impresa emancipatrice del Veneto. Incidenti dolorosi l'indugiano: non la distruggono. E per voi, buoni e forti, l'indugio non deve essere sconforto, ma sprone a promoverla. Se costanti, vinceremo infallibilmente la prova. Il Veneto è desto; ed era ciò che importava. Se facciamo tutti il nostro dovere, è questione di mesi.

Se due cagioni non fossero, a quest'ora saremmo in azione. E le due cagioni sono: moltiplicazione di comunicazioni conducenti infallibilmente a scoperta — raccolta continuata, progressiva di mezzi, quindi prolungamento di lavoro conducente esso pure a scoperte.

E solo rimedio ai due mali è il concentramento: concentramento di lavoro, concentramento di mezzi. Il Comitato Centrale istituito da Gar[ibaldi] deve dirigere l'agitazione generale italiana a pro' del Ven[eto] e delle questioni di libertà: ma il lavoro segreto, il lavoro concernente l'azione dovrebbe concentrarsi in me.

VMMDVI. — Pubbl. da G. PEDIO, nella *Rivista d'Italia*, del settembre 1907, da G. FIRETTO, nella *Nuova Antologia* del 1° luglio 1914.



Se quindi voi e il nucleo d'amici che m'indicate volete intendervi con me, sia — per ciò che riguarda l'azione — con me solo; e a me solo fate avere i mezzi che potrete raccogliere. E mezzi importano; dacché in proporzione dei mezzi s'accorcia il lavoro. Ora, il lavoro di pochi mesi può farsi segreto: il lavoro d'un anno o d'un anno e mezzo non può.

- Abbiamo due cose da fare:

Raccogliere elementi e mezzi per l'azione Veneta.  
E un'opera d'Apostolato.

La prima consiste in offerte; e in afferrare ogni occasione di far intendere ai Veneti che, sia nell'esercito, sia civili, potessero venire a contatto con noi, che senz'azione loro, essi possono difficilmente ottenere la nostra ed emanciparsi.

La seconda dev'essere oggimai repubblicana.

Senza repubblica, non realizzeremo il nostro ideale. Bisogna popolarizzarne l'idea: confutare gli errori accumulati su quell'idea: mescolarsi al popolo e fargli intendere che i ministeri essendosi mutati senza correggere i mali, quei mali devono esser frutto dell'istituzione.

E due altre cose sono da farsi:

Cercare ogni occasione di Apostolato colle provincie meridionali di terraferma, senza la cooperazione delle quali ogni moto di Sic[ilia] sarebbe inefficace e devierebbe inevitabilmente dal segno.

Cercare i nomi degli uomini di Terran[ova] e terre circonvicine che si trovano nell'esercito e che possono credersi tendenti alle nostre idee, malcontenti non foss'altro: comunicarmi nomi, corpo, gradi: fare o mettermi in grado di far propaganda con essi.

Le offerte potrebbero venirmi in biglietti di banco Italiani; o giungere in vaglia postale a Brusco Onnis,

Direttore dell'*Unità Italiana* in Milano, avvertendomi dell'invio e della cifra.

Abbiatemi, voi e i vostri fratelli di fede,

vostro amico

GIUS. MAZZINI.

Mandate, vi prego, l'unità.

### V̄MMDVII:

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Londres], 16 septembre, le soir [1864].

Madame et amie,

Que vous êtes bonne pour moi! J'ai reçu, après votre lettre du 5, les livres que vous avez bien voulu m'envoyer. Je lis en ce moment l'*Histoire de la Révolution de 1848*. <sup>(1)</sup> C'est, par une rare impartialité, par l'appréciation des hommes, par l'intelligence des choses, par la justesse du coup d'œil général et par le vif et pur amour du peuple qui y respire, le meilleur travail que j'aie vu sur ce sujet aujourd'hui difficile. Seulement, je ne suis pas aussi indulgent que vous sur le *socialisme*. Vous flétrissez les communistes matérialistes; il n'ont fait que pousser à l'absurde et avec dévergondage, le vice caché au fond de tous ces *systèmes* exclusifs qui ont

V̄MMDVII. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à Daniel Stern*, ecc. cit., pp. 15-20. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> Era stata pubbl. a Parigi nel 1851.

fait presque rétrograder la pensée sociale commune à nous tous républicains qui comprenons, aimons et croyons. Tous ces hommes, Fourier, Cabet, Louis Blanc, Proudhon, etc., avaient l'intelligence et, autant que le culte de leur individualité le leur permettait, l'amour du peuple : ils étaient tous dépourvus de croyance. Ils sont tous fils de Bentham. La recherche du bonheur est pour eux tous la définition de la vie. Ils ont matérialisé le problème du monde. Ils ont substitué au progrès de l'Humanité le progrès, passez-moi le mot, de la cuisine de l'Humanité. Ils ont rétréci, faussé l'éducation de l'ouvrier. C'est pourquoi l'ouvrier s'est croisé les bras devant Décembre.

Vous allez me classer parmi les républicains bourgeois et vous auriez tort. Dès 1832, j'écrivais pour les ouvriers italiens sur la substitution de l'association au régime du salaire : le mouvement des classes ouvrières des villes chez nous relève principalement, permettez-moi de le dire, car je tiens à n'être pas mal jugé de vous, de mes efforts pendant les vingt-cinq dernières années. Je m'occupe aujourd'hui de fédéraliser les sociétés ouvrières d'un bout à l'autre de l'Italie ; et ce sera fait en novembre au Congrès Ouvrier qui doit se tenir à Naples. Si je suis *aimé* quelque part, c'est dans la classe ouvrière italienne. Mais c'est du point de vue du Devoir que je leur parle : c'est au nom de la Loi Morale à pratiquer, au nom de la mission qu'ils sont appelés à accomplir pour l'Italie et pour le monde. Le problème économique leur est présenté par nous comme *moyen* indispensable. Le *socialisme* en France et en Angleterre l'a posé comme *but*. Là, et dans l'absence d'une conception Européenne, a été, selon moi, le

secret de la chute; vous avez dit que je ne voulais pas d'intervention: c'est vrai. Mais l'intervention du principe, l'apostolat républicain, était de devoir. Et savez-vous, Madame, que tandis que Bastide conspirait avec moi pour républicaniser l'Italie et l'Europe, tous les agens que Lamartine nous envoyait travaillaient ouvertement contre nous? que Bixio <sup>(1)</sup> prêchait à Turin et en Lombardie contre nous en faveur de Charles-Albert? — que d'Harcourt conspirait avec Gaëte? — que Forbin Janson conspirait à Rome contre la République? Ah! que je voudrais pouvoir vous parler pendant quelques heures sur les hommes et les choses de ce temps-là!

Parlons d'autre chose. Pourquoi ne pas envoyer votre voyage en Italie? Voulez-vous me pardonner d'avoir écrit votre nom de baptême tout seul sur le photographie? Oserais-je vous prier de m'envoyer votre photographie en échange? Et voulez-vous me dire le prix de la *Correspondance* de Lamennais?

Pourquoi dites-vous que vous avez lieu de croire vos opinions encore plus éloignées que les miennes du catholicisme? Vous n'êtes pas, bien évidemment, matérialiste; et moi, je ne suis pas chrétien. Je crois à une transformation religieuse embrassant dogme et culte; et je crois de plus, ne souriez pas, que la manifestation en sortira tôt ou tard de Rome, de Rome républicaine.

Atto Vannucci, avec lequel j'ai été lié et que j'estime pour son honnêteté exceptionnelle, devrait attendre pour imprimer la publication en volume.

(1) Alessandro Bixio nel 1848 era stato incaricato dal Lamartine, allora a capo del Governo in Francia, di una missione a Torino. Ved. la nota 2, nel vol. XXXV, p. 117.



Une introduction italienne devrait précéder. Peut-être l'écrirai-je moi-même. <sup>(1)</sup>

Ce que vous dites de la jeune génération n'est que trop vrai; elle menace d'être infectée de je ne sais quel pédantisme inséparable du manque de fortes et spontanées croyances. Presque tous vos écrivains l'élèvent à substituer au sentiment du juste et du vrai une prétendue impartialité, qui n'est au fond que de l'indifférence. Elle risque de connaître la vie et de ne pas l'avoir. Mais quelque chose peut venir la secouer, la pousser de force sur les voies de l'action qu'aujourd'hui l'on sépare de la pensée: ce sont les événemens extérieurs. J'ai foi dans les peuples qui ont à revendiquer l'existence: dans la Hongrie, dans la Pologne, dans les Slaves, Roumains et Hellènes qui sont groupés aujourd'hui dans les deux Empires, Turc et Autrichien; J'ai foi aussi dans ma pauvre Italie, *opportuniste*, matérialiste, *machiavellizzante* à sa surface, républicaine, synthétique, croyante au dessous. La France nous a pendant longtemps dirigés; je crois que nous l'entraînerons.

Adieu, Madame et amie. Croyez à la sérieuse estime et à l'affection de

votre dévoué

JOSEPH.

(1) Si trattava forse della traduzione italiana che A. Vannucci aveva in animo di eseguire degli artt. che Mad. d'Agoult aveva dato a luce nella *Revue Germanique* su *Dante et Goethe*.

## V̄MMDVIII.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, Eastbourne.

[London, September 16th, 1864]. Friday evening.

Dearest Emilie,

I am not certain, mind; but I *may* decide on a sudden and come to you Saturday evening. If so, I shall leave by Express train at 4—therefore be at Eastbourne at one quarter past six. I suppose there will be no difficulty in getting a hold to sleep in at the nearest Hôtel. You know, dear, what I eat; therefore, do not prepare *anything* more than for yourself, pray. If I do not come by *that* train, I do not come at all. Ever

loving  
JOSEPH.

Venerdì sera.

Carissima Emilia,

Non sono sicuro, badate: ma *posso* decidermi all'improvviso e venire da voi sabato sera. Se così fosse, partirò col diretto delle quattro — sarò quindi a Eastbourne alle sei e un quarto. Penso che non vi sia difficoltà a trovare un buco dove dormire, nell'albergo più vicino. Voi sapete, cara, quello che mangio; perciò, non preparate *niente* di più di quello che fate per voi, ve ne prego. Se non vengo con *quel* treno, non vengo per niente. Sempre

affezionato  
GIUSEPPE.

V̄MMDVIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, vol. III, op. cit., p. 97. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, Turret Cottage, Seaside Road, Eastbourne. » La data si ricava dal timbro postale.

## V̄MMDIX.

A SARA NATHAN, a Lugano.

Amica,

[Londra, ....] settembre [1864].

Ho il vostro biglietto carissimo.

Avete peccato venialmente non mandando il VII volume a Bottero. Egli conoscente intimamente Daelli, non dava volume se non ricevendo dall'altra mano il danaro. Temo che Brusco avrà più da fare che non crede. <sup>(1)</sup>

Tutto quello che Maur[izio] vuol che si faccia lo fo da più mesi: organizzo repubblicanamente il Sud. Ma vi son due cose: non parlar che d'insurrezione col Veneto — e predicaré e organizzare repubblica senza piati, recriminazioni e accuse. Non capisco perché non si possano metter fuori dieci argomenti per la repubblica, senza gridare contro Mord[ini], Crispi, il Comitato Centrale o altri. Accertate Maur[izio] ch'io predico repubblica quant'egli può fare, senza mai nominare anima viva. Lo esorto fraternamente a fare lo stesso — e a scrivere la cifra senza sbagli troppo frequenti.

Metterete col resto i 500 franchi e gli altri se Br[usco] li ottiene.

Scriverò a P[eter] St[uart]; ma perché non proseguire l'opera incamminata voi stessa? Son certo che gli farebbe piacere.

V̄MMDIX. Inedita. — L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sarina. »

<sup>(1)</sup> Su questa e sulle successive lamentele del Mazzini nei riguardi dell'insolubilità del Daelli, ved. l'*Introduzione* al vol. LXVII dell'ediz. nazionale.

Odo che Jessie torni in Italia; ma saprete da lei. Emilia va or migliorando. Durerà? Forse andrò sabato a vederla. E sarà l'unica corsa d'un giorno. Non mi mossi mai quest'anno, per le speranze fallite.

Ricordatemi con vero affetto a Giannetta che suppongo mi abbia dimenticato. Son veramente lieto della sua decisione. Bacciate per me la piccola Maria: poi date un bacio in fronte anche alla madre. Ditemi della sua salute. Joe deve aver trovato morte quelle sue vittime: massacri l'orso adesso. Ho piacere d'Adolfo e di Ravizza. Peccato che non abbiate Miss Bertram! Tra Viscardini e Ravizza sarebbe in impiccio.

Come pensate organizzare la lotteria? In Inghilterra o in Italia o in ambe? Ben inteso quel danaro sarà — a cose quete — reclamato dal Comitato Centrale che dovrebbe quindi occuparsene.

Vedeste Belcredi? Ricordatemi a lui.

Un bacio ad Adah. Vogliatemi bene.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

VMMDX.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Genova.

[Londra], 17 settembre [1864].

Caro Federico,

Ricevo la tua. T'ho mandato l'altr'ieri un articolo. <sup>(1)</sup> Senfi bene.

MMDX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini a F. Campanella* (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

(1) In forma di lett. *A Federico Campanella*: e fu pubbl. nel *Dorero* del 24 settembre 1864.



Io ti manderò con vero dolore 2000 franchi — 1000 subito; 1000 in ottobre nella seconda metà. E farò di tutto per mandarti altri mille in novembre. Aiuterò insomma. E dicendo con vero *dolore*, non dico perché m'incresca aiutare il *Dovere*, ma perché raccolgo a gocce di sudore qualche centinaio di lire pel Veneto — sul quale bisogna insistere, perché è ciò che conterrà la crisi — e mi pesa doverle spendere a misura che li raccolgo; poi, perché è un indizio tristissimo ch'io debba sostenere un Giornale, che tanti dei nostri firmarono, e la cui cessazione sarebbe uno scacco terribile al Partito. Tutta questa faccenda m'è dolorosa. Guerzoni, che preferisce scrivere nel *Diritto*, <sup>(1)</sup> la cui tendenza politica è da lui disapprovata: Bertani, che non scrive mai una linea; così degli altri; una moltitudine d'abbonati, che non pagano cinque franchi, e ai quali mi permetterai di scriver io una linea collettiva nel *Dovere*; <sup>(2)</sup> i Genovesi che non rendono possibile una emissione d'azioni da 10 e da 20 lire: tutto questo mi prova più sempre che il Partito è indegno della sua missione.

Ti manderò presto un articolo. M'intenderò con Saffi. Ti manderò io il *Kolokol*. Farò quanto potrò.

Quanto a Castellazzo — che in verità dovrebbe tenersi quieto — ti confesso che queste accuse da gente che mi fu amica mi stomaca. Quando rivedo le ultime pagine del romanzo di Castellazzo <sup>(3)</sup> l'ar-

(1) Ad es., nel n. del 13 settembre 1864 aveva inserito un art. intitolato: *Della futura epopea italiana*.

(2) Intitolata: *Ai sottoscrittori che non pagano*, fu poi pubbl. nel *Dovere* del 10 dicembre 1864.

(3) Il romanzo intitolato: *La Lombardia nel 1848. Episodio della guerra dell'indipendenza italiana*, che il Castellazzo, con il

ticolo di Mario, *Dorere dei Repubblicani, uniamoci tutti a Vittorio Emanuele* — il loro acclamare a Garibaldi — e sentirmi accusare da essi, mentre lavoro di e notte a organizzare il Partito repubblicano — mi farebbe prendere a schifo la specie umana. Ho avuto contatto col re, provocato da lui, e rispondo alle proposte di un re come corrispondo a quelle del beccaio della contrada; ma fin dalla prima nota dichiarai che non poteva esistere patto indefinito: ch'io era repubblicano, e sapeva che dove anche potessimo intenderci strategicamente per la guerra all'Austria, avrei dovuto litigare più dopo per Roma e per la questione di libertà e in conseguenza, non volendo ingannare alcuno, neanche un re, volea rimanere libero: ch'io poteva intendermi per Venezia, dove il paese, avendo bisogno dell'esercito, avrebbe senz'altro invocato la Monarchia; ma alle condizioni seguenti: che l'insurrezione fosse di popolo; che nessuno dei primi ad aiutarla, griderebbe re o altro, ma avremmo bandiera neutra — che Garibaldi sarebbe libero d'accentrare d'intorno a sé quanti volontari potesse, e via così. Più tardi, chiesi restituzione immediata dell'armi, dimissione di Spaventa, etc. — e se no, no. Quando mi fu detto no, mandai il contatto al diavolo. Esistono in mani repubblicane le note autentiche delle mie note. Ma davanti ad accusatori siffatti, non mi curo d'entrare in polemiche. L'avvenire — se vivo due anni ancora — dirà chi riesce primo a fondar repubblica, da essi o da me.

Avrai tra due giorni i 1000 franchi, e allora scriverò finanziariamente a Mosto per te.

Ama sempre il -

tuo

GIUSEPPE.

pseudonimo di Anselmo Rivalta, aveva pubbl. nel 1862 a Milano, presso la Tipografia Garibaldi.

Dal numero del *Kolokol*, che ti mando, potrebbe esser tradotto il primo articolo, come una specie di Manifesto del Partito d'Azione russo. <sup>(1)</sup>

## V̄MMDXI.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, Eastbourne.

[London, September 19h, 1864].

Dear,

All right. I send papers. Read the *Popolo d'Italia* with my letter <sup>(2)</sup>—very obscure.—When you have read it, will you send it to Caroline: at G. Dixon's, Esq. The Dales. Edgebaston, near Birmingham?

I found acquaintances—unknown—on the road. Mrs. Williamson and another lady: speaking French

---

Cara,

Benissimo. Mando alcuni giornali. Leggete il *Popolo d'Italia* colla mia lettera — molto oscura. — Quando l'avete letta, volete mandarla a Carolina: presso G. Dixon, Esq. The Dales. Edgebaston, presso Birmingham?

Ho trovato delle conoscenze — sconosciute — durante il viaggio. Mrs. Williamson e un'altra signora: parlavano

<sup>(1)</sup> Fu pubbl. nel *Dorere* dei 26 novembre e 3 dicembre 1864.

V̄MMDXI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 97. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi Turret Cottage. Seaside Road. Eastbourne. » La data si ricava dal timbro postale.

<sup>(2)</sup> La lett. *All'Associazione Alessandro Poerio*, di Catanzaro, pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 17 settembre 1864.

perfectly: guessing before that I was an Italian, then that I was Mr. Mazz[ini], etc.

Ever yours in a hurry, but

loving  
JOSEPH.

Read the *Diritto* too: the Appendix—on *Il povero vecchio*. It will amuse you. <sup>(1)</sup>

The wine to-morrow.

francese perfettamente: indovinarono prima che ero Italiano, poi che ero Mr. Mazz[ini]. ecc.

Sempre vostro di furia, ma

affezionato  
GIUSEPPE.

Leggete il *Diritto*: l'Appendice sul *povero vecchio* vi diventerà.

Il vino a domani.

<sup>(1)</sup> La recensione che G. Rebaudi aveva pubbl. nel *Diritto* del 16 settembre 1864 sugli *Scritti editi e inediti* di E. Gallardi, dati a luce in quell'anno a Pavia presso la tipografia Fusi. E a proposito della parte politica inserita in quel vol. il Rebaudi, criticandone il contenuto, scriveva: « Sulle sponde del Tamigi, nella terra della libertà e dell'egoismo, un povero vecchio trascina nell'esilio gli ultimi giorni della sua amareggiata esistenza. Era nato in Italia: dotato di forte volontà e di potente intelligenza, ispirandosi ai desiderii del cuore più che ai consigli della mente, immaginò una sublime utopia, l'alleanza del diritto colla forza, della giustizia colla politica. Lottò energicamente per più di 30 anni alla realizzazione della sua generosa idea, ma non ottenne altro risultato che la sua infelicità personale, e, malgrado la fede inalterabile nell'avvenire ch'egli ostenta perché il dovere di capo partito glie lo impone, io sono certo che egli stesso intimamente è sconsolato e dispera che l'umanità abbia a raggiungere la sua morale riparazione per mezzo delle rivoluzioni politiche. La



## V̄MMDXII.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

[Londra]. 20 settembre [1864].

Caro Muller,

Ora odo che vogliate venire a spiegazioni con L[ibertini] o altri. Sentite. Non gioverebbe se non a irritare piaghe già abbastanza gravi . . . .

Il meglio, nella posizione vostra, è il non darsene intesi: se v'è cosa che possiate modificare nella condizione presente, farlo: aiutare come meglio potete l'impresa Veneta, ch'è ormai un vero dovere d'onore per gl'Italiani: quando viene l'azione entrarvi voi pure: è quello il metodo da seguirsi. Ogni altro riuscirebbe dannoso. Credete a me e seguite il consiglio.

Quanto al resto, vi confermo il già detto. Per me ogni contatto col re è finito. Ho esaurito i tentativi e non ne rifarò. La casa di Savoia non è italiana, è francese. Il Ministero è un Ministero dello straniero. Trattano da due mesi con Parigi per ottenere l'allontanamento da Roma entro due anni! <sup>(1)</sup>

gioventù un tempo accoglieva con entusiasmo le sue parole, ora più non lo ascolta e lo lascia consumarsi nell' impotenza della solitudine. »

V̄MMDXII. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit., p. 83.

<sup>(1)</sup> Accenna alla *Convenzione di settembre*, per la quale ved. le lett. seguenti. Il Mazzini era evidentemente informato delle trattative diplomatiche che a quel fine si stavano svolgendo tra Parigi e Torino.

Addio; continuate ad aiutare la causa dentro e fuori come vi danno le circostanze. Io cerco d'ora innanzi di crearle diverse.

Vostro

GIUSEPPE.

VMMDXIII.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, Eastbourne.

[London, September 21st, 1864]. Wednesday.

Dear,

I have nothing to write. Still, I do, which is meritorious. I am!—going to Birmingham in one hour; and coming back to-morrow morning! I have been so much urged to do so, on the ground of a vague half promise, that I feel compelled to yield.

---

Mercoledì.

Cara,

Non ho niente da scrivere. Pure, lo faccio, il che è piú meritorio. Parto! — per Birmingham tra un'ora; e sarò di ritorno domani mattina! Sono stato tanto pregato, a causa di una vaga mezza promessa, che mi sento costretto ad arrendermi. Wolff non parla di venire da voi;

VMMDXIII. — Pubbl., in parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pag. 98. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: «Mrs. Emilie A. Vent[uri]. Turret Cottage. Seaside Road. Eastbourne.» La data si ricava dal timbro postale.

Wolff does not speak of coming to you; and he speaks of going at the beginning of next week. Bessie will remain in Brighton all the week. On Saturday Jessie comes to London, remaining the Sunday, then leaves England.

Tell me how you are of the cheek. I am satisfied with your general condition; but the permanent swelling and the pain you had, whilst walking, leave me very uncomfortable. I long for the Dentist or Surgeon.

I am—not only for the first five minutes —

your loving  
JOSEPH.

I shall settle with Wolff, if he does not go to you.

P. S. — I do not go to-day; only to-morrow. I see from your dear note that I shall have to add to the *five* minutes after reaching *five* others after

---

e parla di partire al principio della settimana ventura, Bessie rimarrà a Brighton tutta la settimana. Sabato Jessie verrà a Londra, rimarrà la domenica, poi lascerà l'Inghilterra.

Ditemi come va la vostra guancia. Sono soddisfatto delle vostre condizioni generali; ma il continuo gonfiore e il dolore che aveste camminando, mi lasciano preoccupato. Desidero il dentista o il chirurgo.

Sono — non solo per i primi cinque minuti — il

vostro affezionato  
GIUSEPPE.

Definirò la cosa con Wolff, se non parte.

P. S. Non parto oggi; soltanto domani. Vedo dalla vostra cara lettera che dovrò aggiungere ai *cinque* minuti dopo l'arrivo altri *cinque* minuti dopo la partenza: *dieci*

going: *ten* minutes in the whole. Dear, there is no *omission* in the *Popolo d'Italia*; it was in the *Unità*.<sup>(1)</sup> But why did you copy the letter? *Non ne vedo la necessità*.

---

minuti in tutto. Cara, non v'è *omissione* nel *Popolo d'Italia*; era nell'*Unità*. Ma perché avete copiata la lettera? Non ne vedo la necessità!

### V̄MMDXIV.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 21 settembre [1864].

Fratello,

Ho la vostra del 13, per la piccola posta, non la scatola: l'avrò forse più tardi; e a ogni modo vi sono gratissimo.

Parmi che non vi sia inconveniente nel dare il biglietto a Bruzzone: mi scrisse individualmente e non vorrei parergli scortese. <sup>(2)</sup> Gli parlava del Congresso Operaio, perché credo debba aver luogo in novembre.<sup>(3)</sup> Suppongo che la Società della quale egli è Presidente vi sarà rappresentata, e ho a cuore che le modificazioni all'Atto Federativo abbiano il suf-

(<sup>1</sup>) La lett. all'*Associazione Al. Poerio* era stata pubbl. in precedenza nell'*Unità Italiana* del 12 settembre 1864. Le due lezioni sono perfettamente identiche.

V̄MMDXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

(<sup>2</sup>) Giambattista Bruzzone era il Presidente della Società dei Caffettieri di Genova. Una lett. di lui al Mazzini, senza data, e del Mazzini a lui, in data 24 agosto 1864, furono pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 1° ottobre 1864.

(<sup>3</sup>) Il Congresso delle Società Operaie in Napoli si inaugurò il 25 ottobre 1864.



fragio di molte Società.<sup>(1)</sup> Credo farete bene a dargli il biglietto spiegando in qualche modo il ritardo.

La Falange Sacra è perfettamente indipendente dal Comitato Centrale, del quale è presidente Cair[oli]. È bene che s'astenga nei Bollettini dall'assumere un Comitato che ha un buono scopo ed è emanazione di Garib[aldi]. Gli individui che fanno parte della Falange Sacra possono aiutare quelle operazioni del Comitato che paiono buone. Ma come corpo collettivo, come Associazione, la Falange Sacra non ha contatto che con me; ed ha uno scopo suo proprio. Scopo comune a tutti gli uomini del Partito d'Azione è l'emancipazione di Venezia. Ma oltre a quello, la Falange Sacra ha l'altro scopo d'organizzare nelle sue file gli uomini devoti al principio repubblicano. Continui dovunque ed or più che mai. Cerchi di stendersi di località in località per tutta la provincia Ligure e dovunque può, tacitamente, prudentemente. M'era stato da lungo promesso un rapporto formale sulle sue forze, numero, etc. Fate che per via sicura si mandi.

Ebbi da Napoli: bollettini, non altro. E là pure desidererei, occorrendo, poter avere contatto, sapere a chi indirizzarmi.

Addio, fratello. Quale è il nome del vostro Caffè? Vogliatemi bene.

Vostro  
GIUSEPPE.

Non ho ancora il pacco mandato da Damele a Lugano. L'avrò a momenti.

Consiglierei gli amici a non entrare nella Masso-

(1) Sulle modificazioni proposte dal Mazzini allo statuto delle Società Operaie italiane ved. la nota nel vol. LXXVIII p. 204.

neria, Associazione mista di tanti elementi così diversi che non può avere mai scopo serio. In Sicilia soltanto, essa tende ad assumere carattere politico. Nel resto d'Italia è nulla. È quindi tempo perduto, quando non s'entri collo scopo di far conoscenze e cavarne individui capaci di far parte d'altri lavori.

Non scrivete più all'indirizzo Ashurst: ma consegnate le vostre a Mosto.

VMMDXV.

A FELICE CASACCIA, a Genova.

[Londra], 21 settembre [1864].

Caro Felice,

Ebbi le vostre e vi prego di far giungere le due unite.

Stansfeld, come tutti gli amici, è in provincia. Le vacanze del Parlamento vuotano Londra. Non dubitate del nostro spargere notizia del vostro stabilimento; ma è già tardi. Tutti sono a quest'ora in viaggio o hanno già deliberato il giro e non lo cangiano.

Addio: comunque gli affari possano diminuire la possibilità d'essere attivo come prima, sono certo di voi e so che farete sempre quanto potrete per la causa nostra, tanto per l'Unità Nazionale quanto pel principio repubblicano, senza il quale non avremo mai una Italia grande, forte, e virtuosa.

Vostro sempre  
GIUSEPPE.

VMMDXV. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Casaccia.

## VMMDXVI.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, Eastbourne.

[London, September 22nd, 1864]. Thursday.

Dear,

I take the liberty of opening the enclosed, instead of re-directing, first because coming from Belfast it cannot contain secret matters—secondly, because I shall not read it—thirdly, because I want to glide in with two words of homage and respectful love. Bless you. Ever

your very devoted

JOSEPH.

---

Giovedì.

Cara,

Mi prendo la libertà di aprire l'acchiusa, invece di cambiare indirizzo, prima, perché venendo da Belfast, non può contenere segreti — secondariamente, perché non la leggerò — in terzo luogo perché voglio far scivolare dentro due parole di devozione e di affetto rispettoso. Dio vi benedica. Sempre

vostro devotissimo

GIUSEPPE.

VMMDXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, Turret Cottage, Seaside Road, Eastbourne. » La data si ricava dal timbro postale.

Dear, remember that I have:

Victor Hugo.

Lamartine.

Sarpi.

Italian Literature.

French Literature.

Lamennais.

G. Sand.

Byron and Goethe.

Sismondi, etc. <sup>(1)</sup>

I shall want some of them; but you may have them and keep them for me.

I receive your note. I certainly shall have no other copy of my letter; why the hurry in sending to Caroline?

---

Cara, ricordatevi che io ho:

Victor Ugo.

Lamartine.

Sarpi.

Letteratura Italiana.

Letteratura francese.

Lamennais.

G. Sand.

Byron e Goethe.

Sismondi, ecc.

Avrò bisogno di qualcuno di questi; ma voi potete prenderli e tenermeli.

Ricevo la vostra lettera. Non avrò certamente un'altra copia della mia lettera: perché tanta premura per mandarla a Carolina?

(<sup>1</sup>) Erano gli articoli che il Mazzini, negli anni precedenti, aveva avviato nelle riviste e nei periodici inglesi.



About *Don Carlos* <sup>(1)</sup> I am more undecided than you are. But, either you must leave out the article altogether or you must put in those pages. Generally speaking, dear, do not ask me. Choose yourself what you think may be useful to English readers. *Addio* and love.

JOSEPH.

Quanto a *Don Carlos* sono più indeciso di voi. Ma, o dovete lasciar fuori completamente l'articolo, o dovete mettere quelle pagine. Generalmente, cara, non domandate a me. Scegliete voi quello che pensate possa essere utile ai lettori inglesi. Addio e tanto affetto.

GIUSEPPE.

## V̄MMDXVII.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Genova.

[Londra], 24 settembre [1864].

Caro Federico,

Eccoti un articolo, che vorrei tu inserissi sabato. <sup>(2)</sup> Mi par necessario.

E. A. Venturi glie ne richiedeva per farne una scelta da inserire nella traduzione inglese degli Scritti mazziniani alla quale stava provvedendo.

<sup>(1)</sup> Del *Don Carlos* di Schiller il Mazzini si era a lungo occupato nell'art. *Del dramma storico*.

V̄MMDXVII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini a F. Campanella* (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

<sup>(2)</sup> L'art. intitolato: *La Convenzione*, che fu pubbl. nel *Dorere* del 1° ottobre 1864.

Ho la tua. Senti bene. Bertani e altri possono protestare contro Dio a modo loro. Ma scrivono essi? Sostengono con danaro il *Dorere* pericolante? Che diavolo di autorità hanno essi sul *Dorere*, se non fanno cosa alcuna per esso? Perché dovrei io dar quattro mila franchi al *Dorere* da qui al febbraio senza scrivervi liberamente le mie convinzioni e uniformarvi potendo — cioè, trovando collaboratori — gli articoli altrui? La questione è tutta nuova. Tu mi dici: il *Dorere* perisce. Io ti rispondo: Bene, sosterrò il *Dorere*, ma a patto d'influire sulle sue tendenze. Vuoi tu che io solo lo sostenga per vedere articoli, ch'io credo rovinosi per l'Educazione Italiana?

Libertini e De Boni sarebbero con me. Del primo son certo: il secondo ha scritto sul *Dorere* nella via per la quale intendo d'andare un passo più in là. <sup>(1)</sup>

Vorrei mantenere, naturalmente, il programma politico: più che mai insistervi. Vorrei dichiarare spento il Papato: morente il Cristianesimo e il suo dogma: ma dall'alto d'un principio religioso superiore. Ecco tutto. Se il *Dorere* può accettare programma siffatto, sentirò il debito d'aiutarlo. Se no, chiederò d'inserire opinioni mie sulla questione religiosa come mie individuali; ma dovendo tentare una pubblicazione ebdomadaria ch'io credo essenziale al paese, non potrò — in caso ch'io riesca — aiutarne due.

(<sup>1</sup>) F. De Boni era stato attivo collaboratore del *Dorere*, a cominciare dall'art. intitolato: *La Polonia del 1864* (n. del 19 marzo 1864); e successivamente con i seguenti: *Durante i crepuscoli*, cinque poderosi artt. nei nn. 9, 16, 30 aprile, 7 e 21 maggio 1864; *La Chiesa tenta invano di moderare se stessa* (nn. dei 18-25 giugno, 2, 16 e 30 luglio 1864); *Il 14 agosto*

Gli articoli sugli operai, etc. <sup>(1)</sup> son buoni anche per me. Non esprimeva che un desiderio: s'evitasse un nome: *socialismo*, che per consenso di tutti ha un valore di sistema o di sistemi, che dànno una soluzione falsa del problema e allarma tutta una classe numerosissima senza pro'.

Nessuno può averti letto un mio scritto, che invochi le regioni, perché conducono al federalismo. Può essere ch'io scriva bestemmie contro ogni cosa, fuorché contro l'Unità: e lo sai. Dev'essere dunque qualche proposizione isolata, staccata da ciò che la spiega. Ho dato tutte le mie idee sui diritti delle *località* e del *centro* nell'ultima parte d'uno scritto sull'Unità, inserito nell'edizione Daelli, credo nel vol. 3°.

Lo stato delle menti in Italia m'è noto; ma è ragione per non cercare di raddrizzarlo? Ne sento il dovere, quanto più m'accosto alla fine. E nel *Dovere* o altrove, bisogna pure ch'io finisca per spiegarmi.

Mi dici scarsi gli abbonati. Credeva il contrario. Aspetto a udir Mosto. Poi vedremo.

Ti scrivo ora in fretta; riscriverò. Vorrei pure che potessimo intenderci.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

La parola che avete interpretata *danaro* dev'essere *dovere*.

(n. del 13 agosto 1864); *Governo e Paese* (n. del 27 agosto 1864); *Necessità di volgarizzare la scienza* (n. del 10 settembre 1864).

<sup>(1)</sup> Erano di Nicolò Lo Savio, quasi in ogni n. del *Dovere*.

## VMMDXVIII.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, Eastbourne.

[London, September 24th, 1864]. Saturday.

Emilie dear,

I send a letter from Belfast.

No news for me.

Caroline left this morning.

A timid suggestion. Dr. Christian has been so kind to you and he so eagerly asks about your news, that he deserves a note from his fair patient, a sort of *bulletin*.

I shall probably dine to-morrow at Aubrey House: <sup>(1)</sup> they are perfectly alone: they leave in a fortnight.

---

Sabato.

Cara Emilia,

Vi mando una lettera da Belfast.

Nessuna notizia per me.

Carolina è partita questa mattina.

Un timido suggerimento. Il dott. Christian è stato così gentile con voi e domanda così ansiosamente vostre notizie, che merita una lettera dalla sua bella paziente, una specie di *bollettino*.

Domani pranzerò probabilmente a Aubrey House: sono assolutamente soli: partiranno tra una quindicina di giorni.

VMMDXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. [Nota 1951: La data va corretta in [London, August 13th, 1864].]

(1) Dimora abituale di P. e C. Taylor.



Did you receive the *English Leader* of yesterday?  
If not, I shall send my copy.

Ever

loving  
JOSEPH.

Avete ricevuto l'*English Leader* di ieri? Se non l'avete,  
vi manderò la mia copia.

Sempre

affezionato  
GIUSEPPE.

### V̄MMDXIX.

TO EMILIE ASHUBST VENTURI, Eastbourne.

[London, September 24th, 1864]. Saturday.

Dearest Emilie,

I came back yesterday from Birmingham where I spent one evening: I am leaving now for Barden where I shall remain hours, coming back this very evening. But, between Birmingham and Barden, I send a word of love to Eastbourne. I have just been writing a declaration against the Piedmon-

Carissima Emilia,

Sabato.

Sono tornato ieri da Birmingham dove passai una serata: parto ora per Barden dove rimarrò poche ore, tornando questa sera stessa. Ma, fra Birmingham e Barden, mando un saluto affettuoso a Eastbourne. Ho proprio finito di scrivere una Dichiarazione contro la Convenzione

V̄MMDXIX. — Pubbl., in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 98. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: «Mrs. Emilie A. Venturi, Turret Cottage, Seaside Road, Eastbourne.» La data si ricava dal timbro postale.

tese-French Convention: <sup>(1)</sup> and I am trying to direct the agitation against it. I *think* it is a God-send for our republican Party.

I shall—in ten minutes—settle with Wolff for you.  
How is your cheek?

Do you find within you strength enough—now that the *five minutes* are out of question—for loving me a little?

Ever

your loving  
JOSEPH.

Franco-Piemontese; e sto tentando di dirigere l'agitazione contro di essa. *Penso* che sia un dono di Dio per il nostro Partito repubblicano.

Fra dieci minuti — definirò con Wolff il vostro affare.  
Come va la vostra guancia?

Trovate in voi forza sufficiente — ora che i *cinque minuti* sono fuori causa — per volermi un po' di bene?

Sempre

affezionato vostro  
GIUSEPPE.

V̄MMDXX.

TO CLEMENTIA TAYLOR, Barmouth.

[London, September 26th, 1864]. Monday.

Dear Clementia,

One line? of course; and I would have written it

Lunedi.

Cara Clementia,

Una linea? naturalmente: e l'avrei scritta prima, se

<sup>(1)</sup> Recava infatti la data del 24 settembre.

V̄MMDXX. — Inedita. Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma. Ha l'indirizzo: «Mrs. Clementia Taylor, Post Office, Barmouth, North Wales.»

before had I known where you were. The condition, so misunderstood by the English Press and even by Mr. Potter, is a simple betrayal of the Plebiscites and an act of gross servility to L[ouis] N[apoleon]. Even Naples, which—according to our Cabinet—was to be the Metropolis, was abandoned to please L[ouis] N[apoleon] he naturally wishing to leave the South opened to all possible future schemes. The *émeute* in Turin <sup>(1)</sup> which is spoken of as a mere municipal narrow squabble, had for its only cries "down with the ministry—down with French influence—Rome or Turin." The whole affair will be an immense gain for our republican Party.

I am tolerable in health, and have been within

avessi saputo dove eravate. La condizione delle cose, così mal compresa dalla stampa inglese e persino da Mr. Potter, è semplicemente un tradimento dei Plebisciti e un atto di volgare servilismo a Luigi Napoleone. Persino Napoli, che — secondo il nostro Gabinetto — avrebbe dovuto essere la Metropoli, è stata abbandonata per far piacere a Luigi Napoleone, il quale naturalmente desidera lasciare il Sud aperto per qualunque sistemazione possibile nel futuro. La *émeute* di Torino dalla quale si parla come di un semplice e ristretto malcontento municipale, ha lanciato solamente queste grida: « Abbasso il Ministero — abbasso l'influenza francese — Roma o Torino. » Tutto l'affare sarà un immenso guadagno per il nostro Partito repubblicano.

Io sto discretamente in salute, e sono stato in una

(1) Le sanguinose repressioni del 21 e del 22 settembre 1864 contro la cittadinanza che aveva tumultuato per la Convenzione di settembre. Ved. T. ROSSI e F. GABOTTO, *Le giornate di settembre a Torino nel 1864, secondo vecchi e nuovi documenti* (in *Il Risorgimento Italiano*, a. VIII [1915], pp. 1-96).

the same week to Eastbourne—to Barden—and to Birmingham! one day each place.

Jessie is here, but leaving England. I regret your not having seen her.

Caroline is now in London.

Bessie and W[illiam] have been in Brighton all the week: they come back to-day.

Emilie is tolerably well in general health; but always bothered by her cheek.

I had an unexpected call from Mrs. Malleson and Miss Remond whilst I was in Birmingham.

Love to Peter. When do you come back? Why don't you say anything about your health?

Ever

yours very affectionately

JOSEPH.

---

sola settimana a Eastbourne — a Barden — e a Birmingham! un giorno per ciascuna località.

Jessie è qui, ma lascia l'Inghilterra. Mi spiace che non l'abbiate vista.

Carolina ora è a Londra.

Bessie e William sono stati a Brighton tutta la settimana: tornano oggi.

Emilia sta discretamente bene come salute in generale; ma sempre tormentata nella guancia.

Ho avuto una visita inaspettata da Mrs. Malleson e da Miss Remond quando ero a Birmingham.

Affettuosità a Peter. Quando sarete di ritorno? Perché non dite nulla della vostra salute?

Sempre

affezionatissimo vostro

GIUSEPPE.



## VMMDXXI.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Londres]. 26 septembre [1864].

Madame et amie,

Avant tout, merci, trois fois merci pour votre photographie. Oui : « *Durch Wahrheit, Freiheit* » c'est ma devise aussi, mais quant à atteindre le Vrai, si les deux termes Liberté, Association ne sont pas inséparablement réunis — si le *moi*, la conscience individuelle et la Tradition ne s'harmonisent pas à chaque pas, je crains que nous n'avancerons pas beaucoup au delà d'un protestantisme intellectuel : ce sont les deux ailes de l'oiseau.

Vous êtes bien féroce à l'endroit de mes pauvres Slaves. Ils ont trois grandes choses pour eux. Ils naissent, ils viennent à la vie : nous mourons ; nous mourons pour nous transformer, pour renaître, je le veux bien ; toutefois, c'est d'un côté le berceau, de l'autre la tombe de tout un ordre de choses : laissez-moi, vous femme, m'intéresser au berceau. En second lieu, ils ont seuls aujourd'hui, depuis la mort de Goethe et de Byron, la seule poésie spontanée, vivante, respirant l'action qu'il me soit donné de connaître. Vous me citez Mickiewicz que j'ai connu ; il n'est pas le seul. Ils ont *Malczeski*, *Garczynski*, *Zaleski*, *Krasinski*. Il y a plus de poésie

VMMDXXI. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à D. Stern*, ecc., cit., pp. 21-29. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathau). Non ha indirizzo.

dans un des embrassemens que Zaleski donne à l'Ukraine et à ses steppes, plus de poésie dans quelques scènes du Drame de Krasinski, dans son *Rêve de Césaire*, dans son *Prisonnier*, que dans toutes les élégies de Lamartine et dans toutes les poésies en bas relief de Victor Hugo. La vie, l'action, le sentiment d'une tâche à accomplir, remuent dans tout ce que ces hommes que vous appelez ineptes, écrivent. Enfin, mon amie, ces hommes, ces Slaves que vous méprisez, savent le martyre que nous ne connaissons plus: il prie et combattent, tandis que nous diplomatisons: ils luttent et lutteront, soyez-en sûre, jusqu'à l'avènement, tandis que nous faisons de l'*opportunisme* entre le tombeau de la Pologne et celui du Danemark. A force de l'analyser, nous avons tué la vie. Votre race germanique, c'est la critique, c'est la pensée sans l'action. Son unité n'a pas un martyr depuis 1848. La Pologne toute-entière est un seul martyr.

J'avais deviné la raison par laquelle vous n'aviez pas envoyé le livre sur l'Italie. Et c'est pourquoi je tiens à l'avoir. <sup>(1)</sup> Il y a, dans cette hésitation, un doute que je n'aime pas et que je sais ne pas mériter. Non; vous n'avez rien à craindre de mes impressions: le blâme m'a quelquefois rendu triste, quand il m'arrivait d'une voix amie et aimée; jamais il ne m'a rendu injuste; jamais il ne m'a fait réagir contre celui qui le prononçait. J'ai de profondes convictions; je n'ai pas l'ombre d'orgueil. Cattaneo a écrit sur moi, dans quelques notes de son *Archivio*,

(1) Il vol.: *Florence et Turin, études d'art et de politique*, reminiscenze de' suoi frequenti viaggi in Italia, che Mad. d'Agoult aveva pubbl. a Parigi nel 1862.

des choses souverainement injustes; non seulement j'ai écrit en louant l'*Archivio*; mais chaque fois que je vais dans le Tessin, je le vois, je discute avec lui, je le traite en ami: quelques erreurs sur moi ne changent en rien mon appréciation de ses hautes facultés et de sa profonde honnêteté politique. Vous me parlez de Manin. Êtes-vous bien sûre de connaître à fond le caractère de notre dissentiment? Avez-vous lu les trois lettres que je lui adressai par la presse, lorsqu'il parla de la «*théorie* du poignard? ». Il était grand et j'ai conscience de l'avoir traité comme tel. Mais il faussait, selon moi, sans le savoir, le caractère de notre mouvement: il démoralisait l'Italie qui n'est pas, qui ne peut pas être monarchique, en voulant la monarchiser: il fondait à son insu cette école *opportuniste*, matérialiste, qui menace de nous étouffer au berceau; et je lui écrivis ce que j'en pensais en l'adjurant de nous revenir. Est-ce là être injuste?

Veuillez bien me comprendre. Ce n'est pas à l'Italie matérielle que je tiens: c'est à l'âme de l'Italie, à sa mission dans le monde, à sa grandeur morale, à sa fonction religieuse dans l'Humanité: à son Education en un mot. Si l'Italie devait, tout en n'ayant plus de *carcere duro* et ne payant plus ses impôts à l'étranger, rester telle qu'elle est, telle qu'on cherche à la faire, servile, sceptique, *opportuniste* — cet horrible mot revient toujours sous ma plume, car il résume parfaitement notre école monarchique — n'adorant pas des *principes* mais seulement des *intérêts*, ne remplissant pas un rôle d'apostolat dans le monde, je préférerais la tyrannie étrangère, sous laquelle elle se débattait en se re-trempant. Blâmez-moi; c'est votre droit, si vous

croyez que je le mérite; mais partez toujours de ce point de vue pour juger mes écrits ou mes actes. Et quoiqu'il en soit, ne craignez pas de me mécontenter en étant franche et sévère. Je tiens beaucoup, naturellement, à votre suffrage; je tiens beaucoup plus à ce que nos rapports soient sur un terrain de sincérité sans limites.

Je ne connais pas les dialogues de l'hébreu dont vous me parlez. L'Évangile éternel lui-même n'existe pas; ou s'il existe, c'est au fond de quelque hameau de la Calabre dont on ne l'a pas déterré. Peut-être n'a-t-il jamais existé; et les disciples de Joachim l'ont déduit de propositions éparses dans ses livres *Apocalypsis Nova*, *Psalterium decem chordarum* etc., dont de longs fragments existent épars çà et là dans de vieux livres oubliés, tels que les *Scriptores Dominic.* de Jacques Éckard. Ce J. Éckard déclarait les avoir extraits d'un ms. existant à votre bibliothèque de la Sorbonne. J'aurais fait des recherches moi-même, si Paris ne m'avait pas été toujours interdit, excepté en 1848, lorsque j'avais bien autre chose à faire. Le moine Gerhard publia deux siècles et demi après Joachim, une *Introduction à l'Evangil éternel*; mais ce livre fut brûlé par l'Inquisition; et le Franciscain Jean de Parme qui livrait en même temps aux adeptes l'exposition de la doctrine de Joachim fut également persécuté comme hérétique. Il y aurait bien de recherches à faire dans les bibliothèques Italiennes, au midi surtout et à Rome; et je les aurais bien dirigées si votre Empereur ne m'avait condamné à combattre d'abord, puis à partir. Elles se feront un jour sans moi. Il m'est impossible, dans l'état actuel de l'Italie, de m'occuper d'autre chose que de *conspirer* pour rendre iné-



vitabile le mouvement de la Vénétie et la guerre à l'Autriche. Là, dans cette nécessité du travail pour l'action, pour la question politique, pour organiser *l'instrument* de l'avenir, est la plaie de toute ma vie. Vous ririez si vous pouviez voir les notes, les *mémoranda*, les projets d'écrits et de travaux purement intellectuels, que j'ai consigné sur des morceaux volants de papier, lorsque je me berçais de l'espoir que, l'unité conquise, j'aurais pu avoir quelques années d'isolément et de liberté! (1)

La fête Dantesque? (2) Mon Dieu, que vous dire qui puisse ajouter à ce que vous savez! Dante, comme tous les grands prophètes, révit aujourd'hui: il révit dans l'Unité Italienne qui se fait et qu'il a prévu: il révit dans la mission Italienne qui luit à l'horison. C'est bien à l'Unité Nationale qu'il sacrifiait jusqu'au privilège du langage *toscan* pour le submerger dans cette langue qu'il appelait *aulica*, et dans laquelle il fondait tous les dialectes d'Italie. Et il lui sacrifiait Florence elle-même. Vous savez que jusqu'aux pierres de Rome lui étaient sacrées: que c'était là pour lui la Ville prédestinée, providentielle; qu'il ne pouvait admettre d'Autorité nulle part ailleurs. C'est donc à Rome, au point le plus élevé, sur le *Pincio* [*sic*] où mourut le Tasse, ou ailleurs, sur Monte Mario, par exemple, qu'une statue colossale devrait lui être élevée, dominant Rome. Les Italiens

(1) Esiste nel Museo del Risorgimento di Roma un vastissimo materiale autografo, in parte composto di foglietti volanti, nei quali il Mazzini annotò le impressioni ricevute dalle sue sterminate letture per ogni branca del sapere umano. Vi sono pure annotate le sue indagini sulla vita e gli scritti dell'abate Giovacchino.

(2) Quella per l'ottavo centenario della nascita del poeta.

de Rome lui adresseront, en se levant, la prière du matin et lui demanderont une inspiration pour la journée. La fête florentine ne peut être donc qu'une noble expiation et un programme qui s'accomplira tôt ou tard à Rome. N'est ce pas là une idée que vous pourriez développer et qui nous serait utile à nous aussi? La *Jeune Italie* avait fait de Dante dès l'abord son patron. Nous l'avons toujours opposé à Machiavelli, comme on oppose la synthèse à l'analyse, le croyant à l'anatomiste, le principe au fait. Et chose curieuse! la première inspiration du gouvernement *modéré*, je crois sous la dictature en Toscane de votre Ricasoli, a été celle de voter une somme pour une statue ou une édition de Machiavelli: la première inspiration populaire, aujourd'hui que notre élément se réveille, est elle d'une fête Dantesque.

Quant au travail de l'Encyclopédie, je n'ai malheureusement pas le temps pour ce qu'on appelle collaboration. Mais envoyez-moi d'abord programme, etc.: ensuite adressez-moi une série de questions: j'y répondrai au courant de la plume, mais très consciencieusement. Idées et faits, je vous donnerai tout ce qu'il me sera possible de vous donner. Laisse dans le vague, dans la généralité du sujet, sans indication, sans trace de ce qu'il vous convient de savoir, je ne ferai, en y employant trois fois autant de temps, rien qui vaille.

Oui, j'ai reçu le premier article. Merci.

Adieu, Madame et amie; je vous aurais répondu plus tôt, mais j'ai été trois jours en province, et je n'ai eu votre lettre qu'à mon retour.

Votre tout dévoué

JOSEPH.

## V̄MMDXXII.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, Eastbourne.

[London, September 26th, 1864]. Monday.

Dearest Emilie,

I paid the enclosed to W[olff]. He spoke of nothing else; but to-day seeing him, I shall insist. I think, however, he will persist. *Punch* <sup>(1)</sup> was meant as a present, but carriages, etc. he ought to claim. There are six bottles of wine coming from some merchant for you care of Mrs France. I under-

---

Lunedì.

Carissima Emilia,

Ho pagato a Wolff l'acchiusa. Non ha parlato di nient'altro; ma oggi vedendolo, insisterò. Penso, però, che persisterà. Il *Punch*, era inteso come un regalo, ma egli dovrebbe farsi rimborsare il porto, ecc. Ci sono sei bottiglie di vino arrivate per voi da non so qual negoziante all'indirizzo di Mrs. France. Non capisco niente; ma

V̄MMDXXII. — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 98. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, Turret Cottage, Seaside Road, Eastbourne. » La data si ricava dal timbro postale.

(1) Il noto giornale umoristico inglese.

stand nothing; but perhaps W[illiam] will know. Jessie is here, leaving to-day and then England on Wednesday. Harriet <sup>(1)</sup> is going with her to dull Ferrara. <sup>(2)</sup> She came to me with Enrico, and was very much moved on leaving, poor girl. I am very sorry for you, dear: call it tooth-ache or abcess, there is there evidently something to be radically cured. Bessie and W[illiam] are coming back from Brighton to-day, I believe. Yes, this Franco-Italian affair will do a great deal of good. But think of the *Unità* not speaking one word about the Convention and attacking violently the Turin people in the Turin correspondence! <sup>(3)</sup> With a little clever

---

forse W[illiam] ne saprà qualche cosa. Jessie è qui, parte oggi e lascerà poi l'Inghilterra mercoledì. Harriet l'accompagna nella triste Ferrara. Venne a trovarmi con Enrico, ed era molto commossa nel partire, povera ragazza. Mi spiace molto per voi, cara: chiamatelo mal di denti o ascesso, c'è evidentemente qualche cosa che deve essere curata radicalmente. Bessie e William tornano da Brighton oggi, credo. Sì, quest'affare franco-italiano farà del gran bene. Ma pensate all'*Unità* che non dice una parola della Convenzione e poi attacca violentemente il popolo torinese nella corrispondenza da Torino! Con

(<sup>1</sup>) Enrichetta, figlia di Sara Nathan.

(<sup>2</sup>) Se non a Lendinara presso Ferrara, dov'era nato Alberto Mario.

(<sup>3</sup>) Specialmente nelle corrispondenze da Torino dei 20 e 21 settembre, inserite nell'*Unità Italiana* di Milano dei 21 e 22 dello stesso mese. La seconda cominciava così: «L'irritazione della borghesia torinese è giunta al suo parossismo, ed



management, we would get favour with a population which has ever been decidedly hostile. I have sent a Declaration of open war to the Government. We shall talk again about all this; and about the money-making affair, soon. To-day, owing to Jessie, Harriet, etc., I am in a hurry. I saw the *Examiner*. Never mind the thickness of the volume; and think that part of it will be in smaller type. Ever

your loving

JOSEPH.

---

un comportamento un po' abile, potremmo acquistare il favore di una popolazione che ci è sempre stata decisamente ostile. Ho mandato una dichiarazione di guerra aperta al Governo. Parleremo ancora di tutto questo; e dell'affare della raccolta del danaro, presto. Oggi, a causa di Jessie, Harriet ecc., ho fretta. Ho visto l'*Examiner*. Non importa la grossezza del volume; e pensate che una parte sarà in carattere più piccolo. Sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

assume il linguaggio e il contegno del più schifoso municipalismo. Io non mi farò eco delle stolide minacce, delle insulse accuse, delle odiose provocazioni che si odono contro le persone dei ministri; ve ne ho dato ieri qualche cenno, e basta. Soltanto, vi dirò che l'interesse ha talmente acciecati questi, sinora beati gaudenti, che danno in escandescenze riprovevoli e ridicole, anche i più moderati, anche coloro che erano comunemente considerati per uomini seri.» Solamente nei nn. dei 26, 27 e 28 settembre 1864 l'*Unità Italiana* di Milano cambiò tono, inserendo tre artt., intitolati: *Nuovi accordi colla Francia*, nei quali si condannava la Convenzione di settembre.

## V̄MMDXXIII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra]. 27 settembre [1864].

Amico,

Il giovine Polacco che vi reca questa è uno dei migliori nostri: inoltre, capace, attivo, onestissimo, tipo di buono. Vorrebbe occuparsi di fotografia o altro. Ve lo raccomando caldamente e per mezzo vostro a tutti i miei buoni amici. Ho la testa malata e non posso scrivere: dove no, scriverei a Scotto e ad altri. Ma fate voi le mie parti.

Scrivete. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

Faceste stampare? Non so più nulla di voi.

Raccomandate anche ad Elena e Achille Sacchi da parte mia ed a Mosto quando ritorna.

Se *potete* per mezzo *sicuro* far avere l'unita al sig. Rosario Bagnasco, via del Protonotaro, n. 18. Palermo, mandatela. — Dove no, vogliate fare una prima coperta e scriver sopra: da mandarsi, per preghiera di Edoardo Pantano a Rosario Bagnasco, via del Protonotaro, n. 18. Palermo, poi un'altra fascia: sig. Alfonso Giangrasso, Assoro, Prov. di Catania, Sicilia, e mandatela per la posta.

V̄MMDXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Felice Dagnino, Caffè Ligure. »

## V̄MMDXXIV.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, Eastbourne.

[London September 27th. 1864]. Tuesday.

Dearest Emilie,

The pretended expences of W[olff] amount to a trifle: *Punch* excepted which he sent as a present. And here is the list. I have paid him.

Why a present of wine to me! Why? Are you so swimming in wealth? Nevertheless, I accept with grateful feelings.

The more I think about the money question, the more sceptical I grow about English money *now*. The few friends, Peter, etc., will give more if, near

Martedì.

Carissima Emilia,

Le pretese di Wolff sommano a una sciocchezza: senza il *Punch*, che mandò in dono. Ed ecco il conto. L'ho pagato.

Perché mi regalate del vino! Perché? state nuotando nell'abbondanza? Ciò non ostante, accettò con riconoscenza.

Più penso all'affare del danaro, più divento scettico sul danaro inglese *ora*. I pochi amici, Peter, ecc. daranno di più se, verso marzo, troverò il coraggio di dir loro:

V̄MMDXXIV. — Publ. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 101. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, Turret Cottage, Seaside Road, Eastbourne. » La data si ricava dal timbro postale.

the March I shall find courage for saying: "I am going to Italy; will you help me to move on the Venetia?" Or, if I shall not have courage enough, *then* will be the time for one of you to speak and say to them: "he wishes to ask, but does not like to do so." And Spain is very vague; and what little can be done in Belgium, can, I dare say, be done by letters. I shall write one in French to you and Carlo; and you will send it.

I still stick, for the present, to my old, always baffled, scheme. Every one of *us*, I mean believers in the thing and in myself, ought to bind himself or herself to pay, as you do, the monthly shilling; and consider himself or herself the head of a little nucleus, trying to get here or in Italy or elsewhere, amongst *friends* a few who will do the same, and

---

«Vado in Italia: volete aiutarmi ad agire nel Veneto?» O, se non avrò il coraggio che basti, *allora* sarà venuto il tempo perché una di voi parli e dica loro: «Desidera chiedere, ma non si sente di farlo.» E la Spagna è molto vaga; e quel poco che si può fare in Belgio, può, oso dire, essere fatto per lettera. Ne scriverò una in francese a voi e a Carlo; e voi la manderete.

Per ora, mi attacco ancora al mio vecchio disegno, sempre sfumato. Ciascuno di *noi*, intendo credenti nella cosa ed in me, dovrebbe impegnare se stesso o se stessa a pagare, come fate voi, lo scellino mensile; e considerare se stesso o se stessa capo di un piccolo nucleo, e cercar di trovare qui o in Italia o altrove, fra gli *amici*, qualcuno che voglia fare lo stesso, e fra le *conoscenze* qualcuno che voglia dare uno scellino o un franco per una volta sola: questo fino alla fine di febbraio. In marzo, cercheremo di *frapper les grands coups*.



amongst *acquaintances* some who will give a shilling or franc for once: this down to the end of February. In March, we shall *frapper les grands coups*.

Explain all this to Carlo, and act in consequence. Whilst each does what he can, each ought to think and make a kind of statistical table of all those to whom *then* we shall apply for an offer.

I am trying to do the same thing in Italy.

Ever

loving  
JOSEPH.

---

Spiegate tutto questo a Carlo, e agite di conseguenza. Mentre ciascuno fa del suo meglio, ciascuno dovrebbe pensare a preparare una specie di statistica di tutti quelli ai quali *allora* ci rivolgeremo per un'offerta.

Sto tentando di fare la stessa cosa in Italia.

Sempre

affezionato  
GIUSEPPE.

VMMDXXV.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 29 settembre [1864].

Amica,

Voi pure tacete. Pazienza.

Ho veduto Enrichetta prima della partenza: commossa e io pure. Jessie ha ottenuto corrispondenza coi giornali di qui, e se Mario non s'è già legato, andranno a Firenze.

Ho tutta questa settimana lavorato insolitamente

VMMDXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sarina. »

pel Sud, soprattutto per l'organizzazione repubblicana. Farò per ogni dove quanto potrò. Ma non vi nego che lo fo col core morto. Il materialismo italiano mi spaventa. L'esagerazione di taluni fra i nostri che vogliono il fine senza occuparsi dei mezzi, la nimicizia inesplicabile a me d'altri come Mario, il dualismo tra Garib[aldi] e me, la quasi impossibilità di danaro, la riluttanza a una pratica organizzazione, e venti altre cagioni mi inchiodano uno sconforto inesprimibile nell'anima. *Never mind*.

Come trovate la salute di Giannetta? Come state voi stessa?

Emilia sta meglio. Tutti gli altri tollerabilmente bene.

Addio: ricordatemi a tutti e credetemi con amore sempre

vostro  
GIUSEPPE.

### V̄MMDXXVI.

AL DIRETTORE DELL' « UNITÀ ITALIANA, » a Milano.

[Londra]. 29 settembre [1864].

Amico,

In un lungo articolo inserito nel *Crepuscolo* di Modena del 23 settembre e firmato A. Mario, trovo le seguenti linee:

« Mazzini.... poco fa tentò pratiche d'accordo e « di sincera amicizia col re, chiedendo denari e

V̄MMDXXVI. — Inedita, perché non fu mai pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano per le ragioni esposte nella lettera V̄MMDXXIX a p. 106. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Il Mazzini tornò sull'argomento nell'art.: *Mazzini e Vittorio Emanuele*, pubbl. nel *Dovere* del 17 giugno 1865, a proposito della nota frase di F. Crispi.

«agevolezze pel moto della Venezia.... e il re col «mezzo di Vimercati <sup>(1)</sup> gli mandò in risposta che «non ne voleva sapere.»

Credo debito mio dichiarare, non a chi scrisse l'articolo, ma a' miei amici:

Che, nel contatto al quale s'accenna, io non *tentai* pratiche d'accordo né *iniziai* cosa alcuna, ma soltanto risposi, com'era dovere, all'iniziativa altrui:

Che non solamente *non* chiesi danaro per la Venezia, ma per buone ragioni mie, lo *ricusai*, quando incertamente e probabilmente senza intenzione di darlo, fu offerto:

Che non ebbi mai ombra di contatto scritto o parlato, diretto o indiretto, col signor Vimercati.

Ho finora creduto fosse parte di critica onesta il non affermare ricisamente quello che non si sa; ma sembra che anche in questo io debba ravvedermi.

All'altre cose contenute contro di me nell'articolo non credo occorra rispondere.

Vostro  
GIUS. MAZZINI.

VMMDXXVII.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 29 settembre [1864].

Caro Brusco,

Fatemi il piacere d'inserire l'unita nel Giornale.<sup>(2)</sup>

VMMDXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> A. Mario sapeva certamente che il Vimercati era l'uomo di fiducia di Vittorio Emanuele II; ciò spiega com'egli equivocasse tra il nome di lui e quello di D. Muller.

<sup>(2)</sup> La lett. precedente.

Credo farete bene a persistere nel silenzio verso Mario: ogni polemica attira l'attenzione: ma pel caso che faceste altrimenti, vogliate inserire lo scritto: *Doveri dei repubblicani*, di Mario, inserito in mia assenza nel *Pensiero ed Azione* di Londra, nel numero del 10 agosto 1859, dopo la pace di Villafranca: al quale io feci una nota, cercando di spiegare per debito verso un amico, nel numero del 21 dicembre 1859. Spero voi o Maur[izio] abbiate la collezione. Del resto scriverò a Maur[izio]. Ma penso miglior partito il silenzio. Il *Crepuscolo*, con qualche danaro che hanno raccolto, deve presto impiantarsi a Bologna sotto la direzione di Castellazzo per propugnare le *dottrine* di Mario.

Hanno sequestrato un mio articolo sul *Dovere* di sabato: <sup>(1)</sup> sequestreranno naturalmente la mia Dichiarazione. Spero farete in modo di farla circolare in foglietto.

Persisto a lagnarmi del silenzio dell'*Unità*.<sup>(2)</sup> Così pare che siamo predominati da rancori più che da amore. Torino gridando *Torino o Roma* ha perfettamente ragione. Simpatizzare altamente era giustizia e buona politica. L'immobilità dell'altre città intorno a un fatto pari a quello del 2 Dicembre e intorno alla Convenzione è tristissimo, davvero; e mi sconsorta. Tutti del resto tacete anche con me. È questo il momento per ordinare la parte repubblicana. E per debito di coscienza vi mando pure l'unità nota, volendo fare e non volendo fare con

(1) La lett.: *A Federico Campanella*, pubbl. nel *Dovere* del 24 settembre 1864. Com'è avvertito nel n. successivo, quello che la conteneva fu sequestrato.

(2) A proposito della Convenzione di settembre.



me o ritenendo ogni cosa impossibile, scrivete in ogni modo perch'io sappia. — Non so piú nulla di Caprera né d'altri. Separandoci dal Comitato Centrale dovremmo far buon viso agli *individui* Garibaldini, Miss[ori], Cariss[ini] e altri. Anche 56. [Bezzi] tace. Non so altro di finanza; né se M[anci] abbia riavuto da Lemmi, né che cosa rimanga. Né so quindi se riceviate le mie a voi e a 56. [Bezzi] ai soliti indirizzi.

Vostro  
GIUSEPPE.

VMMDXXVIII.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, Eastbourne.

[London, September 29th, 1864]. Thursday.

Dear,

I am very glad of your being better. Bessie and W[illiam] are back; but, on Saturday, I think, they go to Oxford and Oxfordshire for one week.

---

Giovedì.

Cara,

Sono molto contento che stiate meglio. Bessie e William sono di ritorno; ma, credo, sabato vanno per una settimana a Oxford o nei dintorni. Ieri sera, Saffi fece

VMMDXXVIII. — Pubbl., in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 102. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi. Turret Cottage. Seaside Road. Eastbourne. » La data si ricava dal timbro postale.

Yesterday evening, Saffi made his appearance at Thurloe Square. He goes back to Herne Bay at the end of the week.

Dear, you are partially wrong about the money question. Not only, endeavouring to collect the shilling or franc, I do not exclude all other methods, but I urge them on. Only, Vienna, Spain, and even Belgium, do not excite me so much in point of hopes as to risk expences. And as for England, I think every thing premature. I think that as I mark down Mr. Potter for his £. 50 and have told him "I shall ask them when needed." we ought, every one of us, think of, and mark down all those who may tend an *offer*, and prepare ourselves to attack them all some time, if nothing happens in the interval, towards the end of February. Thus, you ought to undertake to ask then men like Mr. Martins, Cowen, etc.

---

la sua apparizione a Thurloe Square. Tornerà a Herne Bay alla fine della settimana.

Cara, voi non vedete completamente giusto nella questione del danaro. Non solo, col tentare di raccogliere lo scellino o il franco, io non escludo tutti gli altri metodi, ma li appoggio. Solo, Vienna, la Spagna, e anche il Belgio, non mi dànno tante speranze da arrischiare delle spese. E per l'Inghilterra, penso che tutto sia prematuro. Penso che come io ho segnato Mr. Potter per le sue 50 sterline e gli ho detto «le chiederò al momento del bisogno», noi dovremmo, ciascuno di noi, pensare e segnare tutti quelli che potrebbero fare un'*offerta*, e prepararsi ad assalirli tutti un giorno, se non accade nulla nell'intervallo, verso la fine di febbraio. Così, voi dovrete allora assumervi il compito di domandare a uomini come Mr. Martins, Cowen, ecc.

To the Italians I have proposed not only the *franc* system, but to try to find out 300 individuals binding themselves to give within five months 500 francs: leaving to them the *how* to collect them. Does any body imagine any scheme likely to be successful? He may attempt it or travel, if needed; and defray his expences on what he gets. But I am so afraid to lose the few thousand francs I have, as a beginning, in Genoa at the banker's, that I rather shrink from risking part of them in doubt.

The weather is warm during day; and I fancy it will benefit and strengthen you.

An article of mine has been seized on Saturday on the *Dorcere*; and not a single copy has reached me. Next number will, of course, be seized for my Declaration. The *Unità* has not come, and I sup-

---

Agli Italiani non ho proposto soltanto il sistema del *franco*, ma anche di cercare di trovare 300 individui che si impegnino a dare entro tre mesi 500 franchi: lasciando a loro il *modo* di raccogliarli. C'è qualcuno che ha pensato un disegno che abbia probabilità di successo? Lo può tentare o viaggiare, se ciò è necessario; e rifarsi delle spese da quello che raccoglie. Ma ho tanto timore di perdere le poche migliaia che ho, come principio, alla Banca a Genova, che mi trattengo dall'arrischiarne una parte senza certezza.

La temperatura è tiepida durante il giorno; e mi immagino che vi farà bene e vi rinvigorerà.

Un mio articolo è stato sequestrato sabato sul *Dovere*; e non me ne è arrivata neppure una copia. Il prossimo numero sarà, naturalmente, sequestrato per la mia Dichiarazione. L' *Unità* non è giunta, e penso che anche

pose it seized too. The telegram about Naples seems to me to be contradictory.

Mario has written a long article against me.

Addio and love from  
your devoted  
JOSEPH.

essa sia stata sequestrata. Il telegramma riguardante Napoli mi sembra contraddittorio.

Mario ha scritto un lungo articolo contro di me.

Addio e tanto affetto dal  
vostro devoto  
GIUSEPPE.

### V̄MMDXXIX.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 30 settembre [1864].

Caro Brusco,

Avrete ricevuto un telegramma a proposito della letterina ch'io vi spediva su Mario. Tra per amore a Jessie, tra per disdegno di tutti gli assalti, ho deciso di non fiatare, e vi prego di sopprimere quelle linee. Chi ha fiducia in me deve credere che io posso avere contatto con un re senza tradire o disonorare la bandiera: chi non l'ha, non l'abbia.

Sono atrocemente di malumore per la freddezza — quando non favore — dell'Italia sulla Convenzione, ch'è un vero disonore e che ci toglie Roma. Poco importa che la gente vi veda possibilità che sorgeranno; e che le congetture siano fondate. Davanti a noi stessi e al mondo è una vigliaccheria l'accettarla. È sempre la solita tattica, il solito

V̄MMDXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo,



obblío del punto morale, della dignità del paese. E questo m'accora davvero.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

Come sta Cantoni? Come Marcora che stimo assai?

Non trascurate voi tutti la Società Operaia. In Mil[ano] è guasta e incerta fra due tendenze; ma come tutte le società operaie, d'istinti buoni e conquistabile.

V'ho io detto che se vi si presentasse una Linda Mazini, le siate buono come ad amica? È nostra di cuore. Il marito, Bresciano, era ed è tuttavia semi-moderato come tutti i negozianti, ma tendente a intendere di giorno in giorno meglio le cose.

Vedo che Linda era a Lug[ano]. Ma da Lug[ano] pure silenzio ostinato.

Sapete nulla di Guertz[oni]?

VMMDXXX.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 30 settembre [1864].

Caro amico. .

Ebbi le linee coll'acchiusa della Seraf[ini], etc.; non ancora le altre anteriori. Sto con te per Torino e mi noia l'attitudine dell'Italia.

Che cos'hai ora di nostro? Fa ch'io lo sappia per mio governo.

I fati d'Italia e d'Europa ci faranno andare avanti, gli uomini no.

VMMDXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa,

Non mi dici se ricevesti le mie indirizzate alle Signore, senza giro. Quando non ci sono cose importanti, sarebbe piú comodo scrivere direttamente. Dimmi dunque se giungono.

E seguí ad amarmi come t'ama il

tuo

GIUSEPPE.

Ben inteso, sarebbe meglio, pei casi imprevisi, ch'io fossi vicino. Ma dove? Con tutto il mondo Svizzero cosí codardo? E chiuso ermeticamente in Mil[ano] o altrove, non reggerei tre mesi.

### V̄MMDXXXI.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 30 settembre [1864].

Caro Maurizio,

Silenzio assoluto da te durante questa crisi. Silenzio dall'amica. Silenzio da Milano. Silenzio su quel che rimane di salvo. Pazienza! E quel ch'è peggio, silenzio da Genova, da Milano, etc. su questi atroci casi di Torino: tristissima cosa: mancanza di core e d'amore, se significa vendetta di Torino: mancanza poi d'intelletto politico. Ogni manifestazione di simpatia a Torino ci dava un numero d'operai e di studenti, ridesti a un tratto. Là si diceva in piazza il 23 che il re *galantuomo* era diventato il re *assassino*: là s'è gridato il nome di Garib[aldi] e s'è gridato il mio. <sup>(1)</sup> E d'altra parte,

V̄MMDXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «Maurizio.»

<sup>(1)</sup> Che il grido per Garibaldi fosse emesso fu affermato

qualunque sia il vero motore, s'è gridato unicamente: « Abbasso il Ministero! abbasso l'influenza francese! Roma o Torino. » Ed erano grida giuste. Bisognava distinguere subito e dire: « Abbiám fatto guerra a Torino ufficiale: gli istinti del popolo si sono rivelati. Viva il popolo di Torino! » E davanti al sangue, versato a modo del 2 Dicembre, non una voce dalla Lombardia!

Spero ancora che abbiano sequestrato l'*Unità* l'altr'ieri per un articolo di simpatia. Ma perché non mi mandano mai gli articoli sequestrati tra un altro Giornale monarchico? Mi gioverebbero qui a far vedere fin dove va la repressione della stampa.

Mario ha ricominciato gli assalti — proprio il 23 — sul *Crepuscolo*. Ho mandato a Brusco due linee su ciò che concerne il contatto col re; non una parola sul resto. Spero non risponderete. Ma se mai lo faceste, è tempo allora di farlo bene. La guerra a Dio di queste mezze intelligenze è un fatto funesto alla nostra educazione. È falso e pericoloso tutto ciò ch'ei dice sulle cospirazioni e sul popolo che deve fare quando gli piace. Nel fatto, erano appunto i Veneti che facevano e non chiedevano se non armi. Ma in principio, non siam noi Veneti come i Veneti sono Italiani? Questa teoria somma a dire: « Se i Veneti non insorgono anche senz'armi, l'Italia non ha diritto a Venezia » — ed è il federalismo che cova infatti in ogni cosa di Mario. Falso ch'io riconfermassi nel '48 la lettera a C[ar]lo Alb[erto]. Stampata in quell'anno da Giannone in Parigi, v'apposi una prefazione — v. Daelli —

nella *Gazzetta del Popolo* del 21 settembre 1864; e il corrispondente torinese dell'*Unità Italiana* di Milano ammetteva (n. del 22 settembre 1864) che si era pure udito quello per Mazzini.

nella quale io diceva che potevano ristampare, ma ch'io non credeva la salute d'Italia verrebbe da papa o da re. Falso e indecente il dire che le barricate di Milano divennero cosa vana per noi. Falso il dire che la dottrina repubblicana venne dalle delusioni del 21, etc., quando fui io il primo a predicar la repubblica e organizzare il Partito. Il suo programma di libertà nega il progresso e le sue assemblee locali devono *seguire* le tradizioni, etc., non *trasformarle*. Inventò il fucile e il voto come se non ne avessimo parlato da trenta anni. Chiama l'unità una forma, cioè abdica lo scopo nazionale che fa la Nazione. Grida contro il concentramento, come se non avessi gridato io lo stesso da anni. Falso che il caso di Marsala fosse diverso. Falso che due milioni di più di sudditi rafforzino menomamente una Monarchia. Diresti ch'egli inventi il Partito repubblicano predicato da voi, dal *Dorere*, dal *Popolo d'Italia*, da molti giornaletti siciliani. Impudente il dire: « Chi s'è occupato del popolo? » quando mi sono continuamente occupato degli operai e gli operai m'amano, esagerando, come padre. Stolto il citare il Sacramento in Roma <sup>(1)</sup> e il dire a Lesseps che noi lasciavamo lo *spirituale*, etc.: confusione atroce tra quello che non può essere se non opera d'apostolato: abolire per decreto il potere *spirituale* era stolto, perché chi ci crede ci crede, e degno dell'inquisizione. Mario che non crede in Dio proclamerà la non esistenza per decreto? Impaleremo i Turchi se non abiurano, dato caso che

(1) A. Mario accennava al proclama del 29 aprile 1849, col quale il Triumvirato decretava che *sarebbe stato* « esposto nelle principali Chiese il SANTISSIMO, per implorare la salute di Roma e la vittoria del buon Diritto. »



andiamo noi rivoluzionari a Costantinopoli? Il popolo era o si credeva cattolico: noi avevamo diritto di chiamarlo a combattere lo straniero: più in là, no: il popolo credeva di combatter meglio col Sacramento esposto. Dovevamo noi, prima di combattere i Francesi alle porte, fargli dei corsi di filosofia? Il nostro debito è rispettare le credenze collettive; lavorare coll'apostolato a trasformarle se le crediamo cattive. E ho fatto questo tutta la mia vita. Ti confesso che sono nauseato. Jessie mi diceva di sono che t'eri riavvicinato a Mario. Se è vero, ti sta bene.

Addio:

tuo

GIUSEPPE.

Malgrado queste indicazioni, credo assai meglio tacere. Soltanto, stamperei, senza commento, l'articolo di Mario nel *Pensiero ed Azione*, pubblicato dopo la pace di Villafranca, in assenza mia: « Repubblicani, raccogliamoci tutti intorno al re. »

Scrivi una volta; e dimmi anche dell'effetto sulle popolazioni, per quanto ne sai, della Convenzione e dei fatti di Torino. Mi pesa l'immobilità generale. Tutti qui ne sono sorpresi.

P. S. Ho mandato per telegramma pensando a Jessie e ad altro divieto di pubblicare le mie linee in risposta a Mario. Non risponderò più a calunnie d'anima viva.

Ricevo finalmente la prima parte d'un tuo articolo sulla questione; (1) e va bene.

L'attitudine morta delle città d'Italia mi rattrista.

(1) Il primo dei tre artt. intitolati: « Nuovi accordi colla Francia, indicati nella nota 3 a p. 94.

## V̄MMDXXXII.

TO MATILDA BIGGS, Barden.

[London, September...., 1864]. Saturday.

Dearest Matilda,

How are you? Where are you? Where are you going? They tell me that Barden is given up; on your house, Horne Square, is an ominous "to let." I am in the dark; but sorry if you persist in keeping away from London.

For the rest, I have nothing to say and am like Martha "troubled with many things." Venice the foremost. And I do not even like to speak about it and our affairs.

Bessie and W[illiam] are back. Caroline and Co,

---

Sabato.

Carissima Matilde,

Come state? Dove vi trovate? Dove andrete? Mi dicono che avete rinunciato a Barden: sulla vostra casa a Horne Square si legge un lugubre «da affittare.» Sono all'oscuro di tutto; ma mi dispiace se continuerete a star lontana da Londra.

Quanto al resto, non ho nulla da dire, e come Marta sono «turbato per molte cose,» soprattutto per Venezia. E non ho neppur voglia di parlare di questo e dei nostri affari.

Bessie e William son di ritorno. Anche Carolina e

V̄MMDXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

equally, but going away again very soon. Emilie is unwell at Eastbourne. The Taylors are away.

This is the shortest note I have ever written to you, I think; but I shall write again soon. I cannot now and still want to send one word of enquiry and one of love. Ever

your very affectionate  
JOSEPH.

compagni, ma per ripartire prestissimo. Emilia non sta bene a Eastbourne. I Taylor sono fuori.

Credo che questa sia la più breve lettera che v'abbia mai scritto; ma presto scriverò di nuovo. Ora non posso, ma nello stesso tempo desidero mandarvi una parola per aver vostre notizie e una per dirvi il mio affetto. Sempre

vostro affezionato  
GIUSEPPE.

VMMDXXXIII.

A GIACINTO BRUZZESI, a Londra.

[Londra, .... settembre 1864], martedì.

Caro Bruzzesi,

Mandate pure il ms. a Mrs. Saffi. Herne Bay. Sarà tradotto.

Vostro sempre  
GIUS. MAZZINI.

Per amor del paese, insistete voi pure coi vostri

VMMDXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Col. Bruzzesi, 9. Stanley Place. Pimlico. S. W. »

amici, scrivendo, perché aiutino le proteste contro l'umiliante Convenzione, e perché sentano il bisogno d'organizzare davvero il Partito per preparare l'azione in primavera, intendendosi meco nell'intervallo.

VMMDXXXIV.

A GIACINTO BRUZZESI, a Londra.

[Londra ... settembre 1864]. Venerdì sera.

Caro Bruzzesi,

La decisione che Guastalla aspettava è contraria. Pazienza!

La Casa Potter di Manchester mi scrive che la condizione del mercato è ora sfavorevole all'impianto di nuove Compagnie, ma che però parleranno della cosa ad alcune delle persone più interessate nella faccenda del cotone e mi scriveranno il risultato.

Chiedono poi di sapere se avessero già qualche nome per la Società, in caso si fondi; e vorrebbero saperli.

Il signor Potter non è ora a Manchester; ma la lettera è del socio a cui Potter scrisse e mandò il prospettino. La Casa è Potters and Taylor. 1. George Street. Piccadilly. Manchester.

Abbiatemi

vostro sempre  
GIUS. MAZZINI.

VMMDXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: «Sig. Bruzzesi, 9. Stanley Place. Pimlico. S. W.»



V̄MMDXXXV.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 1<sup>o</sup> ottobre [1864].

Fratello,

Ebbi la vostra del 19 agosto. Non so se siate in Fi[renze], ma presto o tardi, la lettera vi giungerà. Date l'acchiusa, d'un giovine tedesco, alla signora Ludm[illa].

La crisi di Torino e la Convenzione sono visibilmente fraintese in Italia; e me ne duole quanto non so dirvi. La Convenzione — qualunque debba esserne il risultato — insulta alla dignità italiana: L'Italia doveva protestare tutta e nol fece. Torino protestò: protestò, non bisogna dimenticarlo, al solo grido di « Torino o Roma. » Bisognava secondarla e, per rancori col vecchio Piemonte, non s'è fatto. Firenze prima avrebbe dovuto dire: « Con una Convenzione che abbandona Roma al Papa, ricusiamo l'offerta. » Nol fece; ed è male. Ne ho il dolore nell'anima. Oltre il principio, conquistavamo, facendolo, gran parte del Piemonte a noi.

Non vi son che due cose da farsi: agitare e cospirare pel Veneto — organizzare più sempre il partito repubblicano.

Bisogna intendersi con me o con chi piace; ma non con *tre* centri — Londra, Caprera, Torino. Bi-

V̄MMDXXXV. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 235-236. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Andrea. »

sogna, intendendosi con *un* centro solo, non litigare cogli altri: non far guerra a individui: non aumentare le divisioni. Bisogna, pel moto Veneto, affratellarsi con *tutti* quelli i quali ammettono la necessità dell'iniziativa popolare: organizzare intanto i repubblicani perché, compatti, possano un giorno profittare delle occasioni di propaganda repubblicana nel Sud. Bisogna combattere la Convenzione. Bisogna far la guerra del *principio* e lasciar la guerra degli *individui*. Bisogna cacciarsi nel popolo, negli operai; e dir loro che solamente con noi, coll'istituzione repubblicana, possono avere l'abolizione della coscrizione, abolizione delle tasse indirette, aiuto alle associazioni, voto, un Patto Nazionale nuovo.

Venezia, comunque, senza questione di forme politiche: Roma, subito dopo, con bandiera repubblicana. È questa la nostra via.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

VMMDXXXVI.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, Eastbourne.

[London, October 1st, 1864]. Saturday.

Why not write one word, dear, on Saturday? It is only a fear of your being ill again that makes

Sabato.

Perché non scrivere una riga, cara, sabato? È soltanto il timore che voi non stiate bene che mi fa dire così.

VMMDXXXVI. — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III p. 102. L'autografo si conserva nel Museo del

me say so. You must be strong and stout again soon, a while before giving up little good habits. I shall hear this evening from Caroline and I hope she will tell me that you wrote to her.

All goes wrong in Italy. There is a want of moral sense in this agreeing with the change of the metropolis merely because it annoys Turin, which makes me truly sad. I certainly shall not count popularity and follow the tide.

No other news worth conveying.

Ever

your loving

JOSEPH.

Dear, the wine—which is not sherry but some kind of Sauterne—is perfectly drinkable.

---

Dovete diventare forte e robusta di nuovo presto, un poco prima di abbandonare delle piccole buone abitudini. Avrò notizie questa sera da Carolina e spero mi dica che le avete scritto.

Tutto va male in Italia. V'è una mancanza di senso morale in questo accondiscendere al cambiamento della capitale, unicamente perché spiace a Torino, e questo mi rende veramente triste. Non baderò certo alla popolarità e non seguirò la corrente.

Nessun'altra notizia che meriti di essere riferita.

Sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

Cara, il vino — che non è *sherry*, ma qualche specie di *Sauterne* — è perfettamente bevibile.

Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi. Turret Cottage. Seaside Road. Eastbourne. » La data si ricava dal timbro postale.

## V̄MMDXXXVII.

TO MATILDA BIGGS, Barden.

[London, October 1st. 1864]. Saturday.

Dearest Matilda,

How are you since I saw you? When are you removing? and where are you going? I am dissatisfied with Italy. Because there is a general spite against Turin, they take—the majority—and many of *ours* too—an optimist view of the Convention and give up the moral point of view. I certainly shall not follow the tide to court popularity. I have written a Declaration, pointing out the evil conse-

---

Sabato.

Carissima Matilde.

Come siete stata da quando vi ho visto? Quando vi moverete? e dove andrete? Non sono soddisfatto dell'Italia. Essendovi un malcontento generale contro Torino, la maggioranza — e anche parecchi dei *nostri* — considerano con ottimismo la Convenzione e rinunziano al punto di vista morale. Io, per me, non seguirò certo la corrente in cerca di popolarità. Ho scritto una Dichia-

V̄MMDXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.



quencies of the Compact; and ending by saying that the Plebiscite violated by one of the parties annuls it for the other: and that we feel free of hoisting our own banner and endeavouring to go to Rome against Monarchy. It will be printed this very day in three Italian papers: <sup>(1)</sup> seized of course, but read all the same. And if I can snatch time I shall write an article praising the Piedmontese and blaming the rest.

No news for the rest. Jessie went. The *Morning Advertiser*, the *Daily News*, the *Morning Star*, and the *Observer* have accepted her, under certain restrictions, as a correspondent. She can now live at Florence. And unless in the interval Mario has

---

razione, dove espongo le gravi conseguenze del Patto; e termino col dire che la violazione del Plebiscito compiuta da una delle parti lo annulla per l'altra; e che noi siamo liberi di inalberare la nostra bandiera e di tentare ogni mezzo per andare a Roma contro la Monarchia. Questa dichiarazione sarà stampata oggi stesso in tre giornali italiani: i quali, s'intende, saranno sequestrati, ma letti ugualmente. E se potrò trovare un po' di tempo, scriverò un articolo per lodare i Piemontesi e biasimare gli altri.

Del resto, nessuna notizia. Jessie è partita. Il *Morning Advertiser*, il *Daily News*, il *Morning Star*, e l'*Observer* l'hanno accettata, con alcune restrizioni, come corrispondente. Ora può vivere a Firenze. E se nel frattempo

(<sup>1</sup>) Il primo a pubblicare l'art. del Mazzini su *La Convenzione* fu il *Popolo d'Italia* del 30 settembre 1864; seguì il *Dovere* del giorno successivo; e l'*Unità Italiana* di Milano in quello subito appresso.

signed a certain compact which would bind them to the dull town of Ferrara, she will.

Of Emilie I have no news since two days.

Bless you, dear Matilda. Love from

your devoted

JOSEPH.

The *Discussion* has ceased to come.

---

Mario non avrà firmato un certo contratto che lo obbligherebbe a stabilirsi nella città tetra di Ferrara, vi vivrà.

Di Emilia non ho notizie da due giorni.

Dio vi benedica, cara Matilde. Cose affettuose dal

vostro devoto

GIUSEPPE.

La *Discussion* ha cessato di venire.

VMMDXXXVIII.

A CARLOTTA BENETTINI, a Genova.

[Londra], 3 ottobre [1864].

Carlotta mia,

Avete torto se credete che il mio silenzio voglia dire dimenticanza: non dimentico mai, e voi men ch'altri. Ma non sono piú quel ch'era. Non posso scriver la sera senza nuocere alla testa, e nella gior-

VMMDXXXVIII. — Pubbl. da E. RINALDI, art. cit. (in *Rass. Stor. d. Risorg. Ital.*, cit., vol. X, pp. 585-586).

nata il mio lavoro è tale che non mi lascia tempo per gli amici: lavoro ingrato, ormai, dacché trovo terreno sterile e sul quale il senso morale è perversito. Nondimeno, tiriamo avanti. I destini, non gli uomini, d'Italia sono per noi. Mi dicono che siete malata e non felice. Non so che dirvi se non che me ne duole profondamente e che se posso in qualche modo giovarvi, son qui. Voi meritavate meglio. Io ho sperato due mesi addietro d'avvicinarmi a voi, ma non v'è stato modo e siamo rimandati a sei mesi. Vedremo allora. Intanto, una Convenzione umiliante, disonorevole per l'Italia è accolta con applauso o indifferenza dai piú. Quanto a me, esauriti tutti i tentativi di conciliazione possibili, non avrò che una parola sola, l'antica nostra, Venezia comunque, e Roma con una bandiera repubblicana.

Che fa Caterina? Che fa la Battifora? Come vanno le cose con Cristina e il marito? Come il figlio e la moglie? <sup>(1)</sup> È l'*ingenuo* sempre in Genova, lo vedete? Se gli occhi ve lo permettono, scrivetemi una parola su voi e su essi.

Addio, cara Carlotta. Non so se vedrò piú Genova, se vi vedrò piú. Ma comunque, son sempre

vostro amico e fratello

GIUSEPPE.

(1) Carlino Martini, figlio di Carlotta Benettini-Martini, e Angiolina Quaraglia.

## V̄MMDXXXIX.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, Eastbourne.

[London, October 3rd. 1864]. Monday.

Dearest Emilie,

I had your note on Saturday evening and this morning the other. Good; but the wind and the cold must be dreadful at Eastbourne. When do you think of leaving? No; I did not see Wolff's photograph; quite enough of the original as far as the physical appearance goes. Yesterday evening, Bessie, W[illiam] and Barker and Davies. Bessie gives a very bad account of Matilda. Jessie, unless in the interval Mario has pledged himself to Fer-

Lunedì.

Carissima Emilia.

Ho avuto una vostra lettera sabato sera, e questa mattina un'altra. Bene; ma il vento ed il freddo devono essere terribili a Eastbourne. Quando pensate di partire? No; non ho visto la fotografia di Wolff; mi basta l'originale quanto ad aspetto fisico. Ieri sera Bessie, William e Barker e Davies. Bessie porta notizie molto cattive di Matilde. Jessie, a meno che nell'intervallo Mario non si sia impegnato con Ferrara, starà a Firenze. Quanto alle presentazioni, cara, io non credo che Jessie scriverà mai

V̄MMDXXXIX. — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit. vol. III. pp. 102-103. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, Turret Cottage, Seaside Road, Eastbourne. » La data si ricava dal timbro postale.



rara, will be in Florence. As for the introductions, dear, I do not think Jessie will ever write unfavourably to me or to my fundamental views. I believe she disagrees at heart from Mario's doings and regrets the attacks. I myself introduced her to the *Observer* where she has been accepted too. Saffi has taken the paper, under promise of giving it back to-day. The Italian moral sense is perverted; and nothing but action will cure it. An article of mine on the *Dovere* has been seized one week ago: <sup>(1)</sup> of course the Declaration inserted Saturday last, will have been seized too. To-day I send another article in praise of the Turin people. <sup>(2)</sup> I feel sick at heart; nevertheless, the republican Party will gain. They may approve now, but within two or three months will rage again.

---

contro di me o contro le mie vedute fondamentali. Credo che disapprovi profondamente quello che fa Mario e si dispiaccia degli attacchi. Io stesso la presentai all'*Observer*, dove anche è stata accettata. Saffi ha preso il giornale, promettendo di restituirlo oggi. Il senso morale italiano è perverso; e soltanto l'azione potrà guarirlo. Un articolo mio sul *Dovere* è stato sequestrato una settimana fa: naturalmente, la Dichiarazione pubblicata sabato passato sarà stata anch'essa sequestrata. Oggi mando un altro articolo in lode del popolo torinese. Mi sento il cuore malato; ciò non ostante, il Partito repubblicano guadagnerà. Possono approvare ora, ma fra due o tre mesi si solleveranno ancora.

<sup>(1)</sup> Ved. infatti la nota 1 alla p. 102.

<sup>(2)</sup> Intitolato: *La Convenzione e Torino*, fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 7 ottobre 1864, e ristampato nel *Dovere* del 15 dello stesso mese.

Yes; Belgium, anything; but help me in my British statistics. I have already Mr. Potter for £. 50 when the time approaches. We ought to make a List, tax approximatively, and distribute the parts for asking.

Not one word from Lugano or Milan.

I suppose that, however seized, I shall have to-morrow a copy of my Declaration.

I had had half an idea that my *religious* letter would have done for the *Leader*; but I gave it up on consideration.

Wolff, I think, will not go before Friday. <sup>(1)</sup>

Addio: love from

your  
JOSEPH.

---

Sì; il Belgio, qualunque cosa; ma aiutatemi nelle mie statistiche inglesi. Ho già Mr. Potter con 50 lire sterline, quando il tempo si avvicinerà. Dovremmo fare una lista, fare una tassazione approssimativa, e dividere le parti per chiedere.

Non una parola da Lugano né da Milano.

Penso che, quantunque sequestrata, avrò domani una copia della mia Dichiarazione.

Avevo avuto una mezza idea che la mia lettera *religiosa* avrebbe potuto andar bene per il *Leader*; ma pensando, rinunciai all'idea.

Credo che Wolff non partirà prima di venerdì.

Addio: tante cose affettuose dal

vostro  
GIUSEPPE.

(<sup>1</sup>) Partì infatti per l'Italia, con una missione del Mazzini per E. Bezzi, al quale si unì quando il Bezzi capitanò il moto insurrezionale, per cui ved. in appresso. E fin d'allora la sua azione parve sospetta. Ved G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 135 e 152-153.

## V̄MMDXL.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 3 ottobre [1861].

Caro Brusco,

Inserite, vi prego, s'anche doveste disapprovare apponendovi nota. E prendete misure perché, anche sequestrato, lo scritto circoli in Torino. <sup>(1)</sup> Oggi un telegramma ci reca *meeting* in Milano in approvazione della Convenzione. S'è vero, gli Italiani hanno davvero perduto il senso morale.

Da voi dura il silenzio.

Mandatemi, in caso di sequestro, una copia dentro un giornale non sospetto, ciò che dovrete far sempre, in caso di sequestri.

Se avessimo in Torino un giovine attivo, sarebbe il momento per affratellarvi uomini a noi.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMDXL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(<sup>1</sup>) L'art. indicato nella lett. precedente. Non fu sequestrato e la redazione del periodico non vi appose nota alcuna.

## V̄MMDXLI.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 3 ottobre [1864].

Caro D[agnino],

Se la Falange Sacra avesse un giovine intelligente, attivo e cortese di modi, dovrebbe mandarlo a Torino. È questo il momento d'impiantarvi tra gli operai l'organizzazione. Non ho bisogno di dirvi come ogni gara debba cessare davanti allo scopo. In fondo del core dei Torinesi può esservi il *localismo*; ma sono malcontenti, irritati e lanciati sopra una via che, se trovano simpatie, può condurli lontano.

Tutte le ragioni dei nostri non tolgono l'immoralità e l'umiliazione verso lo straniero contenute nella Convenzione. E tutti dovrebbero protestare per onore e per mettere in una falsa posizione la Monarchia.

Dite a Cast[elli] col mio affetto che mi mandi entro un Giornale non sospetto i miei articoli sequestrati sul *Dovere*.

Addio; amate il

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMDXLI — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dagnino. »



## V̄MMDXLII.

A GIOVANNI ZUGNI, a Reggio Emilia.

[Londra], 4 ottobre [1864].

Caro Zugni,

Ho la vostra del 3. Ebbi l'altra. Non vi scrissi, perché vi credeva a Mil[ano], dove B[onnet] v'aspettò parecchi giorni. La mia per 61, concerneva appunto l'affare di che mi parlate. Quel tale non può avere autorizzazione da 30.; o ha frainteso o è mandato da altri che usano e abusano del nome. A ogni modo, un tentativo che non può essere appoggiato nella parte superiore per la stagione sarebbe schiacciato e rovinerebbe ogni cosa. Bisogna impedirlo. Del resto, si ridurranno a ciarle; mancano di mezzi e di tutto. All'amico M... di 51, fu già risposto.

Vi scriverò, mandandovi due lettere da ricapitare; ma per altra via. Ora non ho un minuto di tempo.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

●

V̄MMDXLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Reggio Emilia. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Z[ugni]. »

## V̄MMDXLIII.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

[Londra], 5 ottobre [1864].

Fratello,

Ho la vostra del 23 settembre.

Che dirvi? Conciliazione o no, io ho giurato a me stesso di non dir più se non la verità pura e schietta.

La Convenzione è una infamia: una profonda umiliazione per l'Italia. Finora L[uigi] N[apoleone] era in Roma senza diritto: come un ladro ch'è forte. L'Italia doveva agire; non potendo agire, mantenersi allo stato di protesta, aspettando circostanze favorevoli. Oggi la Convenzione riconosce: 1° il diritto di L[uigi] N[apoleone] per due anni; 2° il diritto di tornare in Roma e di farci guerra il giorno in cui l'Italia chiamata dai Romani v'entrasse; ei non s'appoggerebbe più sull'iniquo precedente del '49; ma sulla Convenzione segnata da noi che ci dice: *Non r'entrerete*.

Ho accennato all'altre ragioni in ciò che scrissi sul *Dovere*, e che dovrebbe riprodursi in foglio volante. <sup>(1)</sup> La Convenzione, mentre dà quel diritto a

V̄MMDXLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Ros[ario] B[agnasco]. »

<sup>(1)</sup> L'art. intitolato: *La Convenzione* fu infatti ristampato e diffuso in foglio volante (s. a. n. l.), su carta velina. Una copia si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

L[uigi] N[apoleone], impone al nostro Governo il dovere di rinnovare Aspromonte.

Ciò ch'io dissi su Napoli, è fatto. Era stata scelta per Capitale. L[uigi] N[apoleone] negò. È chiaro ch'ei riserva il Mezzogiorno a' suoi disegni futuri. <sup>(1)</sup>

L[uigi] N[apoleone] non vuole l'Unità Italiana, perché la teme. La Convenzione è un passo decisivo fatto su quella via.

Quei che guardano altrimenti alla Convenzione, o non intendono o non vogliono intendere.

In posizione siffatta, il dovere dei Siciliani come di tutti gli Italiani è chiaro.

Quanto al presente, protestare fortemente prima della riunione del Parlamento contro la Convenzione: dichiarare che i votanti per essa saranno considerati dal paese come due volte traditori del paese, la prima volta per Nizza, la seconda per l'abbandono di Roma. E dar testimonianze di simpatia ai Torinesi, prima perché le meritano, poi perché è il momento di conquistarli a noi.

Quanto all'avvenire, due cose:

In insistere sull'impresa Veneta, senza la quale in ogni modo non avremo mai Roma: aiutarci a prepararla.

Dar carattere nettamente repubblicano all'apostolato pubblico: dar forza all'organizzazione segreta dei repubblicani.

(1) Nell'art. cit. nella nota precedente, il Mazzini aveva dichiarato: « Il Governo aveva pensato a Napoli. Ma bisognava che il trionfo di Luigi Napoleone non avesse limiti: bisognava che il Mezzogiorno fosse lasciato terreno aperto ai lunghi mal celati disegni del federalismo bonapartiano, alle agitazioni murattiane, alle probabili invasioni future. Il Governo, anche su questo, piegò la testa. »

Null'altro può oggimai dar salute, onore, libertà all'Italia. Il Ministero Lamarmora <sup>(1)</sup> vi dice che la Monarchia girerà sempre nello stesso cerchio, tra i ladri e gli inetti. Il debito papale che s'accolla, <sup>(2)</sup> i cento milioni che parla di spendere pel trasferimento vi dicono nuove tasse o nuovi imprestiti, rovina finanziaria. I tentativi fatti da me anche col re in quest'ultimo periodo, le promesse avute e mantenute coi sequestri dell'armi, etc., ogni cosa vi prova che la Monarchia non solamente vieta Roma, ma non andrà a Venezia: l'esercito è dunque accresciuto per dominare il paese, non altro. Il plebiscito è violato dalla Convenzione. Non rimane più dunque che il cambiamento dell'Istituzione e tornare al programma della *Giovine Italia*: Unità repubblicana. Guerra all'Austria per riavere il nostro e accendere la guerra delle Nazionalità. Poi Roma; Assemblea Costituente; Patto Nazionale.

Il paese, mi dite, non è preparato. Bisogna prepararlo, sei mesi o sei anni. È quella la via: è quello il Dovere. Riusciremo quando potremo. E a ogni modo, per quei che credono il bene possa ancora venire dalla Monarchia, se pur v'è modo di deciderla è la minaccia.

Né per ora vi scrivo più a lungo; mi manca oggi il tempo e inoltre son pochi giorni che ho scritto lungamente ad altri.

(1) Tra il 24 e il 27 settembre 1864 al Gabinetto Minghetti era succeduto quello presieduto dal gen. Lamarmora.

(2) All'art. 4° della Convenzione del 15 settembre era stabilito: « L'Italia si dichiara pronta ad entrare in trattative per prender a suo carico una parte proporzionata del debito degli antichi Stati della Chiesa. »



Spingete al lavoro non solamente in Sic[ilia], ma, con tutti i mezzi possibili, nelle provincie di Terraferma. La natura delle cose indica l'iniziativa del Mezzodì combinato. Lavoro e lavorerò a che il resto segua.

Addio: vogliatemi bene.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Del frate non posso dirvi altro. <sup>(1)</sup>

Mi scrisse mandandomi una sua pubblicazione che non m'è giunta. Era mio dovere rispondere. Se non si trova, pazienza. Aprite la lettera; forse ne trarrete norma.

Ditemi sempre il vero sull'Isola come ve lo dico io.

Gli elementi dell'avvenire sono i lavoratori e i giovani oggi non noti.

#### VMMDXLIV.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Londres], 6 octobre [1864].

Rassurez-vous. Nous sommes, moi et les miens, parfaitement étrangers aux mouvemens de Turin. Ils ont été absolument spontanés et à vrai dire je ne m'y attendais pas. Il va sans dire que je blâme la Convention, que j'ai protesté contre, et qu'on a

<sup>(1)</sup> Quel frate Sparacino, di cui alla lett. VMCCCCL nel vol. LXXVIII, p. 308.

VMMDXLIV. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à D. Stern*, ecc., cit., pp. 31-38. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

saisi les Journaux qui contenaient la protestation. Pour moi, la Convention est éminemment immorale: elle met le Gouvernement Italien dans la nécessité de décapiter l'Italie ou d'être sciemment, de propos délibéré, déloyal. Elle décrète Aspromonte en permanence. Elle aide le Pape à se refaire du crédit et une armée de bandits prêts à égorger les Romains lorsqu'ils se soulèveront. <sup>(1)</sup> Elle abolit la protestation Italienne contre l'envahisseur étranger. Elle pactise un silence de deux ans. Elle fonde le *droit* — le droit non de la force brutale mais des conventions écrites — pour l'étranger de nous dire: « Appelés par les Romains, vous entrez: vous trahissez vos engagements: je rentre et je reste. Elle rejette — je parle toujours du Gouvernement — la question romaine vers l'indéfini, en déclarant que ce ne peut être qu'à l'influence morale qu'on devra Rome, c'est-à-dire, je suppose, à la conversion du Pape. Elle donne un démenti aux plébiscites, aux déclarations du Parlement, à celles de tous les Cabinets qui se sont succédés depuis Cavour. Et quant à nous, elle nous rend, en brisant les plébiscites, notre liberté. Nous tâcherons d'en user.

Une fois pour toutes, retenez bien, je vous en prie, que la question morale est tout pour moi. Il m'importe fort peu que l'Italie, territoire de tant de lieues carrées, mange son blé ou ses choux un peu

(1) L'art. 3<sup>o</sup> della Convenzione del 15 settembre dichiara: « Il Governo Italiano non reclamerà contro l'organizzazione di un'armata pontificia, anche se composta di cattolici stranieri, sufficiente per mantenere l'autorità del Santo Padre e la tranquillità tanto all'interno che sulla frontiera dello Stato, purché questa forza non possa degenerare in un mezzo d'attacco contro il Governo Italiano. »

meilleur marché — remarquez bien que c'est aujourd'hui le contraire — il m'importe que l'Italie soit grande, bonne, morale, vertueuse; il m'importe qu'elle vienne remplir une mission dans le monde. Or, aujourd'hui, nos doctinaires en 32° inoculent à l'enfant qui vient de naître la conception de l'*opportunisme*, de la tactique, du mensonge, de la lâcheté, de l'hypocrisie qu'on a inoculées à la France sous les deux Restaurations et après. C'est là mon grief principal contre notre Monarchie; c'est là la raison de mon mépris pour tous ces petits *prétendus* adeptes de Machiavel qui font de l'anatomie autour d'un berceau tandis que lui, Machiavel, en faisait, en *saignant* et pleurant, sur une tombe.

Théorie du poignard! Vous m'avez évidemment, faute d'informations, mal compris. Non seulement, *je* n'ai pas de théorie du poignard, mais il n'y en a pas. C'est précisément le mot échappé à Manin en parlant de l'Italie Centrale, qui me fit écrire ces trois lettres que je cherche, pour vous les envoyer, en vain jusqu'ici. C'était pour lui dire qu'il donnait aux étrangers un texte pour calomnier. Mais comment m'expliquer avec vous sur toutes ces choses? Il me faudrait écrire des volumes. Or, ils sont écrits: seulement vous ne pouvez pas, dans votre bienheureuse France, les avoir. La collection de tous mes écrits, avec un coup-d'œil historique et presque authobiographique s'imprime à Milan chez Daelli: six volumes ont paru, et le septième va paraître. Bon ou mauvais, vous verriez là ce que je suis, ce que je pense. Mais peu importe mon *moi*: ce qui importe c'est le *moi* de ce peuple italien que vous aimez d'instinct sans savoir ce qu'il a fait et que vous attribuez à d'autres.

Vous voyez que je fais allusion à votre livre. <sup>(1)</sup> C'est — nous nous sommes promis sincérité à outrance — le drame d'Hamlet moins Hamlet lui-même. Hamlet c'est le peuple, la jeunesse inconnue, l'ouvrier élevé par nous, qui a littéralement forcé nos doctrinaires d'*annoncer*; qui a conquis, par Garibaldi et les volontaires, le Midi; qui a poussé, par la menace, le Gouvernement vers les Etats du pape; qui le poussera, comptez-y, sur Venise. Ce peuple n'est pas dans votre livre. Je sais bien que les événemens auxquels je fais allusion ne pouvaient y entrer; mais ce peuple était visible en germe dans la période qui rentre dans votre cadre; et vous ne l'avez pas vu. C'est que vous n'avez pas plongé au dessous de la surface. Ceux qui vous entouraient vous en ont empêchée. J'ai souri, je ne vous le cache pas, de l'enthousiasme sans reserve avec lequel vous parlez des individualités de notre période de transition, vous qui avez si bien jugé Guizot et toutes celles de la vôtre. Mais il y a tant d'amour, dans le livre, pour mon pays, un sentiment si vif de l'Italie, une aspiration si profonde vers son avenir, que tout en grondant un peu intérieurement, je sens le besoin de vous tendre la main en vous disant: Merci.

Mais pourquoi ne pourrions-nous pas faire la guerre à l'Autriche sans la France ou l'Angleterre? Ne savez-vous pas que nous avons 380,000 sous le armes? 50,000 appelés dans un mois? 131,000 gardes nationaux à mobiliser par un décret de 1861? 30,000 volontaires garibaldiens? et la Vénétie prête à nous aider par l'insurrection? Ne savez-vous pas que l'Au-

<sup>(1)</sup> *Histoire de la Révolution de 1848*, che Mad. d'Agoult aveva inviato in dono al Mazzini. Ved. la lett. V̄MMDVII a p. 60.



triche ne peut, dans une guerre italienne, de plus de 200,000 hommes? Là aussi vous n'êtes pas assez exactement informée.

Ne craignez rien pour l'Unité: elle est à nous quoiqu'on fasse et quoique nous fassions. Elle ne court pas le moindre risque. Et nous nous ferions *tous* hâcher pour elle.

Ce n'est pas sur Machiavelli que je dis anathème; c'est sur les imitateurs de Machiavelli. Quant à Tacite ou lui ou aux livres en général, je vous avoue que je les donnerais tous pour une ligne d'*action*. Je crois que Byron a dit cela aussi quelque part. Ne m'appellez pas barbare. Sérieusement parlant, la pensée m'est sacrée et je serais capable de me traîner de bibliothèque en bibliothèque, d'archive de couvent en archive de couvent pour déterrer quelques lignes d'un grand penseur oublié, de Joachim par exemple. Mais ce serait à condition de me dévouer à incarner la pensée contenue dans ces quelques lignes dans l'action. Je n'aime pas qu'on démembre l'unité humaine: elle est pensée et action. C'est pourquoi les génies qui nous ont donné une lueur de cette unité sont ceux que je préfère. Entre les deux séries, dont l'une dépend d'Homère à travers Shakespeare jusqu'à Goethe, l'autre descend d'Eschyle à travers Dante jusqu'à Byron, mon admiration n'a pas de choix, mon amour choisit la seconde. Voilà tout.

Nous différons sur bien d'appréciations, n'est-ce pas? *Never mind*, comme disent mes Anglais. Nous sommes d'accord, sur des points bien plus importants; et nous sommes deux croyants dans la même source de foi: recherche de la Vérité et expression courageuse de la Vérité.

Adieu, Madame et amie,

JOSEPH.

Oui, je connai le médaillon, si vous parlez de celui qui porte sur une de ses faces quelques mots des Bandiera eux-mêmes.

Ne craignez pas d'être *provocante*. Dites-moi sans réserve toute pensée qui vous vient à mon sujet et demandez-moi tout ce qui peut vous être utile.

J'ignore le quand de la fête Dantesque. Il ne faudrait pas, je crois, qu'il y eût trop d'intervalle entre ce que vous écrirez et la fête elle-même. Quant à la Convention, et quelque soit votre avis là-dessus, auriez-vous, vous prêtresse de Dante, le courage de la mêler à ce que Dante vous inspirera? Je n'en crois rien.

#### V̄MMDXLV.

A EVA SEMENZA, a Londra.

[Londra], 7 ottobre 1864.

Cara Eva,

Quando leggerete queste linee — fra due anni — saprete che un uomo, amico di babbo e di mamma, s'interessava a voi, vi benediceva e desiderava il momento in cui vedrebbe che avete cominciato a parlare. Quel giorno, pensate a me che forse non vedrete mai.

GIUS. MAZZINI.

V̄MMDXLV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi di G. Semenza. Non ha indirizzo.

## V̄MMDXLVI.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, Eastbourne.

[London, October 7th 1864]. Friday.

Dearest Emilie,

I send the *Doverc*; but the two numbers must be sent back to me. Since the Convention, I have not received one single word from Lugano or from Milan! The *Popolo d'Italia* too has been seized for my article.

Matilda is very unwell again.

William did not go to Oxfordshire: he has got a violent cold and is at home.

---

Venerdì.

Carissima Emilia,

Mando il *Doverc*: ma dovete rimandarmi i due numeri. Dopo la Convenzione non ho neppure una parola né da Lugano né da Milano! Anche il *Popolo d'Italia* è stato sequestrato per il mio articolo.

Matilde sta ancora molto poco bene.

William non è andato nella contea di Oxford: ha un forte raffreddore e sta in casa.

V̄MMDXLVI. — Pubbl. in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 103. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: «Mrs. Emilie A. Venturi. Turret Cottage, Seaside Road, Eastbourne.» La data si ricava dal timbro postale.

The Herzens have been asking your news, Madame Ogareff, Nathalie, etc. Cowen too; Holyoake too.

And that is all. How are you? Pain or not. I long for your being examined. Your ever

loving

JOSEPH.

Gli Herzen hanno chiesto spesso vostre notizie. Madame Ogareff, Natalie, ecc. Anche Cowen; anche Holyoake.

E questo è tutto. Come state? Dolori o no, desidero che voi siate visitata. Sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

## V̄MMDXLVII.

ALLA REDAZIONE DELL'«UNITÀ ITALIANA,» a Milano.

[Londra], 10 ottobre [1864].

Amici,

Col rossore sulla fronte io traduco per voi, e voi di certo col rossore sulla fronte inserirete, gli estratti che seguono di una corrispondenza da Torino, pubblicata nel *Times* del 10. <sup>(1)</sup> Il *Times* è tristo giorno-

V̄MMDXLVII. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 14 ottobre 1864.

<sup>(1)</sup> Gli « estratti » della corrispondenza torinese al *Times*, inviata certamente da A. Gallenga, erano i seguenti:

« Le Camere Italiane parlarono la mente loro nel 1860; pur dovranno rinegare le proprie dichiarazioni nel 1864. Tutto questo deve e sarà sopportato. Gli Italiani non peccano d'un falso orgoglio. Essi pendono per la loro vita dall'arbitrio



le, lo so; ma né il *Times* né alcun altro giornale osebberbe scrivere d'uno dei piú piccoli paesi d'Europa, Belgio, Svizzera o Grecia, ciò che, mercè l'indegna servilità degli attuali reggitori d'Italia, scrive di noi.

Vostro  
GIUS. MAZZINI.

dell'imperatore francese. Essi sono costretti di ricorrere a lui per un favore: e chi mendica non ha scelta.

«Ciò che chiesero, e, sembra, ottennero dall'imperatore, è lo sgombrò dei Francesi da Roma, tanto che il poter temporale della Chiesa corra le sorti d'un accordo tra il papa e i suoi sudditi. Per assicurare un intento siffatto, gli Italiani rinunziano, da parte loro, a ogni pretesa sulla Città Eterna. S'anche Roma compiti i due anni, cessasse d'essere sede pontificia, potrebbe forse appartenere ai Romani: ma gli Italiani ne rimarrebbero, per loro atto solenne, esclusi.

«E s'anche i Romani dichiarassero un giorno per Plebiscito, di volersi annettere al regno Italiano.... gli Italiani non potrebbero trasferire in Roma la sede del Governo.... Esista o no in Roma una guarnigione francese, è chiaro che la Corte e la Camera non possono recarvisi, finché la Francia, a capo e nell'interesse delle Potenze cattoliche, frappone il suo *veto*. La Convenzione di Parigi può riuscire in qualche cosa favorevole ai Romani, ma quanto agli Italiani, o la Convenzione non ha senso alcuno, o li vincola a cercare la loro capitale altrove.

«Se quindi è contemplato in oggi un trasferimento da Torino a Firenze, è chiaro che si tratta di stabilire in quest'ultima città la capitale, non provvisoria, ma permanente. La parola *provvisoria* può difficilmente esistere nella clausola segreta della Convenzione. A ogni modo, sia Firenze adottata provvisoriamente o permanentemente, scende dalla lettera e dallo spirito della Convenzione, che la sede del Governo, s'anche potesse rimuoversi in avvenire da Firenze, non potrebbe mai trasferirsi in Roma....

«L'imperatore sa perfettamente che, siano o non in Roma le sue truppe, una sola parola, un solo cenno di lui, bastano per costringere gli Italiani a mantener la pace in Roma....»

## V̄MMDXLVIII.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, Eastbourne.

[London, October 10th. 1864]. Sunday.

Dear,

First of all, please to post the enclosed.

The rest to to-morrow morning, when I shall have most likely a little note from you.

Monday.

I have at last a mass of letters from Lugano and Milan. Thence, laconism.

Page 5. vol. 2. <sup>(1)</sup> yes: between man and external nature, events etc.

Page 158. vol. 2. quite right: standard of taste. Yes; it was for the spiritualist Humbug that I

Domenica.

Cara,

Prima di tutto, fate il piacere di impostare l'acchiusa.

Il resto a domani mattina, quando molto probabilmente avrò una letterina vostra.

Lunedì.

Ho finalmente una quantità di lettere da Lugano e da Milano. Perciò, laconismo.

Pagina 5. vol. 2. sí: fra l'uomo e la natura esteriore. gli eventi, ecc.

Pagina 158. vol. 2. giustissimo: il livello medio del gusto.

Sí; era per lo spiritualista Humbug che io domandai

V̄MMDXLVIII. — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III p. 104. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, Turret Cottage, Seaside Road, Eastbourne. » La data si ricava dal timbro postale.

<sup>(1)</sup> Dell'ediz. daelliana, sulla quale E. Venturi preparava una traduzione inglese.

asked about Torn. I am glad at one being sympathetically raging at it.

Dear, to call at the Carlyles is more heavy to me than you think: still, I shall think of it.

Matilda is very ill—and Caroline is going to her to-day. I don't know whether she will be able to come back this evening. If so, I shall write what she says. She has a Doctor from Tunbridge; whether a homœopathic one or not I do not know. I fear the worse.

William has had and has still a rather severe cold; but he is getting better.

Bless you, dearest Emilie: now and ever

your loving

JOSEPH.

Why do *you* copy the *Dovere*?

Did you ever read the *Miserables*?

Why did you send the *London Illustrated News*?

di Torn. Sono contento che qualcuno si arrabbi graziosamente per questo.

Cara, l'andare dai Carlyle è cosa più grave per me di quello che non crediate: pure, ci penserò.

Matilde è molto ammalata — e Carolina andrà da lei oggi. Non so se potrà tornare questa sera. Se sì, vi scriverò quello che dirà. Ha un dottore di Tunbridge: non so se omeopatico o no. Temo il peggio.

William ha avuto ed ha ancora un raffreddore piuttosto forte: ma sta migliorando.

Dio vi benedica, carissima Emilia: ora e sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

Perché copiate il *Dovere*?

Avete mai letto i *Miserables*?

Perché avete mandato la *London Illustrated News*?

## V̄MMDXLIX.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 11 ottobre [1864].

Caro amico,

Ho la tua 21 settembre soltanto ieri 10 ottobre. Questo mi scusi del silenzio. Serba i 1100 e aumentali, se puoi. Non mi sento bene e perciò non scrivo all'amico M[osto] o a Q[uadrio]. Lo farò e ti manderò.

Quanto alle elezioni generali è difficile decidere: dipende da un calcolo che dovrebbe esser fondato su fatti. Una maggioranza dell'opposizione non è probabile; una forte minoranza è desiderabile forse perché non muta le tendenze della Monarchia e può trascinarla a una lotta dalla quale, come in Francia nel '48, potrebbe escire il trionfo impreveduto del nostro elemento. I repubblicani noti, eletti, non dovrebbero accettare, perché bisogna ormai formare un nucleo sacro all'avvenire. I semplici oppositori dovrebbero essere spronati a votare e a convincersi che devono rinforzar l'opposizione. Spronar quindi i malcontenti non repubblicani: suggerire ai repubblicani noti d'astenersi se eletti: bisogna cercar di riunir le due cose. È bene che la sinistra si rinforzi; ed è bene che i repubblicani non entrino nella Camera.

La vera questione del resto sta altrove. Addio per oggi. Riscriverò.

Tuo  
GIUSEPPE.

MMDXLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa. [Nota 1951: La data va corretta in [Londra], 11 ottobre [1865].]



V̄MMDL.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 11 ottobre [1864].

Cara Sarina,

Finalmente! La vostra del 4 mi giunge il 10. Ne sono lietissimo. Fantasticava d'essere maledetto da tutti voi.

Divento uomo di *business*. Non vedo sulla noticina i 500 franchi dati da Daelli a Br[usco] pel volume in acconto. Anche quelli, se li aveste, devono essere depositati nel fondo collettivo. Così pure gli altri mille, se D[aelli] li desse. Gr[ilenzoni] mi disse d'avere un migliaio di franchi. Son dunque 7720 che costituiscono il perno dell'azione futura. Vediamo d'andare innanzi. Anch'io raccolgo qui qualche minuzia.

Giulia <sup>(1)</sup> nulla mi scrisse del Miaglia, il quale, malgrado le cinque lingue, non troverà, temo, impiego. È più che mai difficile, se non si trovano case che si impiantino ora.

Emilia sta meglio: ma Matilde male assai e temo.

Ricordatemi con molto vero affetto a Giannetta: poi a tutti della famiglia. Amatemi come v'amo io.

GIUSEPPE.

Holyoake mi ha dato due lire per voi! Che cosa devo farne?

Fate giungere, vi prego, intendendovi con Maur[izio], l'acchiusa ad Antonio Mosto.

V̄MMDL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sarina. »

(<sup>1</sup>) Giulia Modena.

## V̄MMDLI.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, Eastbourne.

[London October 11th, 1864]. Tuesday.

Dear,

Why not one word to-day?

I did not write yesterday, because I thought that Caroline would have written. She did not, because she hoped to be able to give better news to-day after a note from Barden. They are rather worse. She goes again this afternoon.

I am not flourishing and compelled to write as little as possible.

So, love, sad love from

your  
JOSEPH.

Will you give me the address of Guénau de Mussy?

Martedì.

Cara,

Perché neppure una riga oggi?

Non ho scritto ieri, perché pensavo che Carolina avrebbe scritto. Non l'ha fatto, perché sperava di poter dare notizie migliori oggi dopo una lettera da Barden. Sono piuttosto peggiori. Ci va di nuovo oggi nel pomeriggio.

Non sto benissimo e sono costretto a scrivere il meno possibile.

Perciò tanto affetto, triste affetto, dal

vostro  
GIUSEPPE.

Volete darmi l'indirizzo di Guenau de Mussy?

V̄MMDLI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 103. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento

## V̄MMDLII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Milano.

[Londra], 11 ottobre [1864].

Caro Maurizio,

Non posso scriverti a lungo, perché non istò bene. Ma ti ringrazio delle tue del 1, 4, 5, che mi giunsero, non so perché tutte tre assieme ieri. Intenderai come il lungo silenzio da tutti mi turbasse. Fu Jessie che mi disse che tu e il marito, credeva, vi ravvicinavate. Sp[inelli], qualunque ne sia la causa, spiace anche ai migliori nostri che dirigono la Falange Sacra. Cerco ora centralizzare tutte le diverse sezioni. Non sapeva avesse perduto l'impiego e mi duole. Quando mi lagnai dell'*Unità* e della corrispondenza <sup>(1)</sup> i tuoi articoli non erano giunti. <sup>(2)</sup> Scriverò ad Andrea in Fir[enze]. Il Giornaleto ch'ei propone, essendo centrale per tutta l'Associazione varrebbe meglio che non i bollettini; ma oh Dio! chi lo farà? Ne dipende il tutto. Penso che sino alla discussione in Parla-

di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi. Turret Cottage. Seaside Road. Eastbourne. » La data si ricava dal timbro postale.

V̄MMDLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Maurizio. »

<sup>(1)</sup> Quella del corrispondente da Torino. Ved. la nota 3 alla p. 94.

<sup>(2)</sup> I tre artt. sulla Convenzione. Ved. però la lettera V̄MMDXXXI, a p. 108.

mento non bisognerebbe far guerra ad alcuno né a Nic[otera], né ad altri. <sup>(1)</sup> Se combattessero accanitamente la Convenzione poi, rigettati, si ritirassero nuovamente e definitivamente, non avrei che dire. Mettere in imbarazzo il Governo è ciò che lo spingerebbe sulla via che vogliamo. Lo stesso è per le elezioni generali se venissero. Una Opposizione fortissima non muterebbe le tendenze della Monarchia: le irriterebbe. Carlo X e L[uigi] Fil[ippo] te lo provano. Ora, tieni per fermo che ciò che vogliamo non escirà se non da una collisione per Roma o per Venezia — o da un urto fra i due elementi non nostri che apre l'adito al terzo. Noi possiamo e dobbiamo registrare in due parole il nostro dissenso dal giuramento, etc., ma senz'ira, senza commenti personali per ora. È questo il mio avviso; e determinato appunto da che tendiamo allo scopo pratico. Il tutto è organizzare, raccogliere.

Addio per oggi. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

(1) La discussione alla Camera dei Deputati riguardo alla Convenzione del 15 settembre si iniziò il 7 novembre 1864 e si chiuse il 19 dello stesso mese con 317 voti favorevoli al Ministero contro 70 d'opposizione.



## V̄MMDLIII.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, Eastbourne.

[London, October 13th, 1864]. Thursday.

Dearest Emilie,

Your know of Matilda from Ashurst. Caroline believes that she is somewhat better.

What a hurry, dear! I do not mean to telegraph in my turn to the Doctor. I am curing myself with bismuth and pepsine; and hope to surmount the threatening. I fancy I am a little better already. Any way, I feel thankful for the friendly *empressement*.

---

Giovedì.

Carissima Emilia,

Sapete di Matilde da Ashurst. Carolina crede che stia già un poco meglio.

Che fretta, cara! Non intendo di telegrafare a mia volta al dottore. Sto curandomi con bismuto e con pepsina; e spero di superar la minaccia. Credo di stare già un po' meglio. Ad ogni modo, vi sono grato per l'amichevole *empressement*.

V̄MMDLIII. — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS op. cit., vol. III, p. 104. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi. Torret Cottage. Seaside Road. Eastbourne. » La data si ricava dal timbro postale.

Dear, the *Times* has created a thing of his own: if the Convention is approved, *feudality* will be enthroned and so on: The waiting is idiotic. But I resign myself.

You do not say one word about yourself.

I too feel uncomfortable about Matilda. Still, let us hope for the better.

I remember now perfectly your beautiful criticism on the *Miserables*. I grow very forgetful since some time: it is physical. I had no special reason for asking: had you not read it, I would have lent the book.

Nothing new.

Bless you. Ever

your loving

JOSEPH.

Cara, il *Times* ha creato una cosa tutta sua: se la Convenzione sarà approvata, il *feudalismo* sarà instaurato e così via. L'aspettare è idiota. Ma mi rassegnò.

Non dite neppure una parola di voi.

Anch'io sono preoccupato per Matilde. Pure, speriamo per il meglio.

Mi ricordo ora perfettamente la vostra bella critica ai *Miserables*. Ho perduto molto la memoria da un po' di tempo: è cosa fisica. Non avevo ragioni speciali per domandarlo: se non l'aveste letto, vi avrei prestato il libro.

Nessuna novità.

Dio vi benedica. Sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

## V̄MMDLIV.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, Eastbourne.

[London, October 14th, 1864]. Friday.

Dearest Emilie,

Matilda's news, of yesterday evening, were favourable. But I know that Caroline wrote to you.

I have written to the Doctor. I suppose I will see him to-day. I am up and going out as usual: only unwell and with all the symptoms of the old illness at the Pylorus. *Voilà tout.*

Ever

your very loving

JOSEPH.

Dr. Ch[ristian] insists on your keeping at the sea-side as long as possible.

Carissima Emilia,

Venerdì.

Le notizie di Matilde, di ieri sera, erano migliori. Ma so che Carolina vi ha scritto.

Ho scritto al dottore. Credo che lo vedrò oggi. Sono alzato e vado fuori come al solito: solo sto poco bene ed ho tutti i sintomi della mia vecchia malattia al piloro. *Voilà tout.*

Sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

Il Dott. Christian insiste perché voi rimaniate al mare il più a lungo possibile.

V̄MMDLIV. — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 105. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi. Turret Cottage, Seaside Road. Eastbourne. » La data si ricava dal timbro postale.

## V̄MMDLV.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 16 [ottobre 1864].

Caro Brusco,

Ho le vostre del 9 e del 12 a un tratto.

Avete già autorizzazione pel resto del danaro Gril[enzoni], se occorre.

Sta bene delle intenzioni; ma siamo oltre nel tempo; e una cosa di quel genere non si sostiene colla neve sull'Alpi. O presto o nulla. Come vi dissi, non v'è da spingere, ma da lasciar fare e seguire.

Non capisco l'affar della II. 19.17. 3. 5. I. 8. 7. Due operai *nostri* di notte fanno il lavoro. E in VI. 8. 3. 9., etc. II. 23. 24. 19. 7. 1. 13., etc, e un amico suo farebbero.Se si fa, bisogna — quanto al seguire — insistere coi buoni, con Men[otti], con tutti, perché ricordino che in I. 21. 23. 2. 4., etc. non hanno bisogno se non di qualche I. 14. 7. 8. 5. e inoltre gli elementi vicini al X. 26. 27. 28. 29. 30. — I. 8. 5. v'andranno. L'importante per raccogliersi è il paese di 56. [Bezzi]. <sup>(1)</sup>

Non ho tempo. Aspetto. Porterò. Se no, pazienza: lavoreremo in inverno per la repubblica.

Vostro  
GIUSEPPE.

V̄MMDLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Brusco On[nis]. »

<sup>(1)</sup> E. Bezzi era nato a Cusciano comune di Ossana, in Val di Sole, alle radici del Tonale.



## V̄MMDLVI.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 17 ottobre [1864].

Caro Felice,

Scegliete, vi prego, qualche delegato operaio che vada a Napoli: inserite il di lui nome nei due atti e affidategli l'incarico. Datemi il nome.

Fate, vi prego, che i nostri sostengano la riduzione del numero dei componenti il Consiglio Centrale. È impossibile che in nove uno non mi sia avverso; e non potrei più ispirare la Commissione Centrale. <sup>(1)</sup>

Vostro tutto

GIUSEPPE.

Ben inteso, se andate voi, ponete il *vostra* nome sugli atti. <sup>(2)</sup>

V̄MMDLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> Nell'ultima seduta (27 ottobre) dell'XI Congresso delle Società Operaie il Comitato Centrale, su proposta di B. F. Savi, fu così composto: Zuppetta, Savi, Tavassi, Martinati e Stampa. Ved. il *Giornale delle Associazioni Operaie Italiane* del 6 novembre 1864.

<sup>(2)</sup> Nell'elenco «dei componenti l'Assemblea dell'XI Congresso delle Società Operaie in Napoli,» pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 29 ottobre non figura il nome di F. Dagnino. Rappresentarono le società operaie di Genova: F. Ricci, G. Fanelli, D. Attanasio e B. F. Savi.

## V̄MMDLVII.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, Eastbourne.

[London, October 17th, 1864]. Monday.

Dearest Emilie,

W[illiam] and B[essie] are leaving to-day for Oxford or about: they do not come back until Saturday. I write this so that, if you should not receive any answer, you understand the why.

I continue to be so so, for the present. The Doctor came.

How sanguine you are! If Daelli is ruined, not

---

Lunedì.

Carissima Emilia,

William e Bessie partono oggi per Oxford o dintorni; non torneranno fino a sabato. Vi scrivo questo, in modo che, se non riceveste risposta, possiate comprenderne la ragione.

Continuo a stare così così, per il momento. Il dottore è venuto.

Come siete ottimista! Se Daelli è rovinato, non solo

V̄MMDLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi. Turret Cottage, Seaside Road, Eastbourne. » La data si ricava dal timbro postale.

only I shall not have more, but I shall most probably lose that source of gain which is now indispensable to me.

Ever

loving  
JOSEPH.

W[illiam] goes to-morrow morning.

non avrò di più, ma sarà molto probabile che io perda quella sorgente di guadagno che ora mi è indispensabile.

Sempre

affezionato  
GIUSEPPE.

William parte domani mattina.

### V̄MMDLVIII.

AGLI AMICI DI TRIESTE.

[L. ndra], 18 ottobre [1864].

Fratelli,

Il moto Veneto non può aver luogo in quest'anno, per la stagione inoltrata che vieta la zona dell'Alpi, sulla quale l'azione popolare deve iniziarsi. Avrà luogo irrevocabilmente nella primavera. Trascinerà esercito e Governo. Bensì, è necessaria per noi la nostra iniziativa. Senza quella, il Governo non agirà mai. E s'anche agisse, agirebbe come nel '59 col-

V̄MMDLVIII. — Pubbl. in S. MURATTI, *I Precursori (Documenti riguardanti tre punti di Storia dell'Irredentismo)*; Trieste, Trani, 1923, p. 2.

l'armi francesi a fianco. Or l'armi francesi significano, oltre il disonore e la soggezione, una seconda pace di Villafranca che lascerebbe in mano all'Austria voi e il Trentino.

Voi dovete dunque ravvivarvi, riordinarvi, secondare gli sforzi. Non so fin dove potrà, nel momento solenne, estendersi la vostra azione. La forza vostra e le circostanze lo decideranno. Ma voi potete in ogni modo aiutare l'impresa ch'è vostra con qualche offerta oltre a Bollettari del Comitato Veneto — e potete fin d'ora, studiando il terreno e le condizioni del nemico, nella vostra città e in Pola, prepararvi possibilità di fatti che scemino la potenza nemica e ne danneggino il materiale. Quanto a un'azione più diretta, fate scopo del vostro lavoro la Marina segnatamente, e le coste Dalmate.

Non credo prudente di mettervi *ora* in contatto col Comitato d'Azione Veneto. È necessario mantenerlo intangibile ad ogni scoperta. Accostandosi la primavera, avrete da me modo e indirizzi. Intanto, abbiate contatto con me, sia per mezzo dell'amico, sai direttamente indirizzando a Ch. Pigott, 25, Rood Lane — Fenchurch Street. London, — sia col maggiore Bonnet in Comacchio, o con L. Missiroli in Ravenna, o con Antonio Mosto, in Genova.

Vogliate darmi un quadro dei vapori del Lloyd, numero, linee che percorrono ed elementi che ne formano gli equipaggi. Più tardi vi dirò altro. Datemi pure un quadro delle forze nemiche che occupano non solamente la città, ma il litorale.

Addio: questo non è che il cominciamento della nostra corrispondenza. Sono lieto del vostro averlo provocato. Abbiatemi fratello.

GIUS. MAZZINI.



## VMMDLIX.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, Eastbourne.

[London, October 18th. 1864]. Tuesday.

Dearest Emilie,

Only that you should not be uneasy, I write to say the usual *so so*. More I cannot, conscientiously, say. Nothing from you this morning. If you come, write, so that I do not send the papers. But how can you come? You have no where to go.

Ever

loving

JOSEPH.

---

Martedì.

Carissima Emilia,

Soltanto perché non vi preoccupiate, vi scrivo il solito *così così*. Di più, in coscienza, non posso dire. Nulla da voi questa mattina. Se venite, scrivete, in modo che non mandi i giornali. Ma come potete venire? Non avete un luogo dove andare.

Sempre

affezionato

GIUSEPPE.

VMMDLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi. Turret Cottage, Seaside Road, Eastbourne. » La data si ricava dal timbro postale.

## V̄MMDLX.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra]. 19 ottobre [1864].

Cara Sarina,

Perché non siate inquieti, vi scrivo. Ho avuto e ho ancora un ritorno di quella malattia infiammatoria al piloro ch'ebbi tre anni addietro. Ma siccome ho cominciato a lottare contr'essa con bismuto e altro sin da principio, spero escirne, e tra non molto. Ho del resto il medico dei d'Orléans <sup>(1)</sup> che intervenne nella prima e suggerì le cose che mi giovarono e che Belcr[edi] approvò. Solamente, lo scrivere mi fa male. E per questo in una mandata a Br[usco] per Cairoli, insistendo per la restituzione dei 600 franchi non ho inserito sillaba per lui. Maur[izio] gli scriva.

Ho veduto di Daelli. Questa faccenda mi giunge male a proposito. Se perdo quella sorgente di guadagno, coi piccoli bisogni voluti dalla salute, etc., il vitalizio non mi basta. Se quei dell'*Unità* prendono la cosa per sé, presto o tardi v'avranno guadagno, ma poveri come sono, il presto o tardi non fa per

V̄MMDLX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Musée del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(<sup>1</sup>) Il dott. Guénau de Mussy del quale aveva chiesto l'indirizzo a E. A. Venturi.

essi. <sup>(1)</sup> Maur[izio] mi tenga a giorno del come finirà questa faccenda.

Jessie è, come già saprete, a Firenze.

Delle cose nostre non so più che dire. Aspetto a vedere se i nostri intendono il bisogno d'una vera organizzazione. Ho mandato uno a Napoli il quale, tornando, si recherà a Mil[ano] e vedrà i nostri.

Dite a Maur[izio] che non si preoccupi di Mul-  
l[er]. Ho rotto solennemente colle alte sfere. Quanto a  
Giann[elli] è buono, ma esagera la propria influenza.  
Per la Falange Sacra congressi e, temo, giornali son  
sogni. Sto fondando in Gen[ova] una Direzione Cen-  
trale per tutte le Sezioni e ho già mandato una lunga  
Circolare che emetterà sui doveri dell'Associazione.

Addio per ora: affetto a Giann[etta] e a tutti.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

### V̄MMDLXI.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 20 ottobre [1864].

Caro Amico,

Sono malato e lo scrivere mi nuoce al petto o  
stomaco ch'è appunto la parte malata; ma perché

(<sup>1</sup>) Sulle tristi vicende alle quali andò incontro l'ediz.  
daelliana degli *Scritti editi ed inediti* del Mazzini ved. l'*Intro-  
duzione* al vol. LXXVII dell'ediz. nazionale.

V̄MMDLXI. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G.  
Mazzini*, ecc., cit., pag. 237. L'autografo si conserva nel Mu-  
seo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

non mi crediate trascurato, vi scrivo due linee. Ebbero le vostre. Non credo necessario né utile un Congresso: credo necessaria una Direzione Centrale per tutte le Sezioni. Credo l'avrò stabilita a momenti, e riceverete da essa una lunga mia Circolare contenente tutte le norme comuni da seguirsi. Questa Direzione sarà per ora in Genova. È necessario rimanga segreta e sia riconosciuta da una firma convenzionale. Ma siccome quanto essa vi dirà verrà da me, nessuno può avervi obbiezione. Ogni lagnanza, ogni dubbio potrà sempre mandarsi a me, centro visibile.

Il Giornale, buono in sé, riesce quasi impossibile a farsi: difficile una redazione come la vorremmo. E inoltre ogni periodicità va male a un lavoro che dovrebbe rimanere segreto. D'altra parte, i bollettini locali dovrebbero cessare per evitare contraddizioni. Ma ogni quindici giorni m'incaricherei io — se risano — di stendere un bollettino senza firma mia, che la Direzione Centrale contrassegnerebbe e diramerebbe.

Sulla Convenzione e sul resto, sapete già da Lugano le mie idee. Ognuno dovrebbe protestare *in toto*.

Scrissi tempo fa all'indirizzo della signora Ludmilla]. Riceveste?

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

Non ho né nomi né altro per la Falange in Napoli.

## V̄MMDLXII.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 21 ottobre [1864].

Caro Brusco,

Un telegramma pel Friuli mi mette la febbre. Che cos'è? Perché a stagione sfavorevole? E quando tutto è contromandato? Non riesciranno; e nuocerà. Avete avvisi? Se sapete, scrivete senza indugio. Se per impossibile la cosa acquistasse valore, farei ciò che posso: <sup>(1)</sup> sono malato, ma risanerei.

Sul resto dovrete aiutare le petizioni contro la Convenzione. <sup>(2)</sup> Trascineranno il Governo a dichiarazioni che saranno smentite a Parigi. Gli nuoceranno.

E dovrete, giacché è fatta, promuovere dappertutto la sottoscrizione a Stansfeld. Se la direzione è in mano vostra e il danaro viene a voi o a nostri, fareste la medaglia col meno e serbereste il resto alla causa. <sup>(3)</sup>

V̄MMDLXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> Il 16 ottobre 1864 una banda friulana, capeggiata da F. Tolazzi si era mossa da Spilimbergo innalzando il vessillo insurrezionale. Ved. G. CASSI, *Un pugno d'eroi contro un impero*, cit., p. 45 e segg.

<sup>(2)</sup> Nella seduta dell'8 novembre 1864, R. Sineo presentò alla Camera dei Deputati una petizione firmata da G. A. Pettiti e da altri 104 cittadini con cui si domandava che fosse posto in stato d'accusa il Ministero Minghetti. Ved. il *Diritto* del 9 novembre 1864.

<sup>(3)</sup> Nel n. dell'11 aprile 1864 l'*Unità Italiana* di Milano aveva preso l'iniziativa di un indirizzo a J. Stansfeld, come



Avvertirò quei della Falange Sacra, ma il meglio sarebbe organizzarvi in piccoli nuclei e assumerne il nome. Quando un'Associazione accenna riuscire, bisogna cacciarsi e farne un mezzo potente d'unità.

L'affare Daelli mi pesa. La salute mi fa spendere più e se quella riserva mi manca nell'avvenire, non so come farò ad andare innanzi. Se potesse formarsi una società di piccoli azionisti, bisognerebbe, credo, ridurre il prezzo a metà.

Scrivete sul Friuli, per carità.

Vostro

GIUSEPPE.

testimonianza di riconoscenza degli Italiani per aver difeso G. Mazzini dalle accuse rivoltegli dalla stampa inglese e da alcuni membri della Camera dei Comuni. Per più numeri piovvero le adesioni di patrioti d'ogni partito politico; quindi, nel n. del 25 settembre 1864, lo stesso periodico « per rendere più durevole la ricordanza di quell'indirizzo, » propose che fosse « aperta la sottoscrizione per una medaglia da presentarsi al nobile amico del Mazzini. » Aderirono con offerte di danaro buon numero di patrioti, dei quali l'*Unità Italiana* pubblicò gli elenchi; e fra i sottoscrittori furono Ad. e B. Cairoli, G. Saffi, F. D. Guerrazzi, F. Campanella, M. Quadrio, G. Grillenzoni, G. Nicotera, A. Bertani, C. Corte, G. B. Cuneo, E. Bezzi, G. Dolfi, L. Pianciani, A. Saffi, ecc. La sottoscrizione si chiuse nel n. del 17 novembre. La somma raccolta fu certamente superiore a quella per il costo della medaglia, della quale, per incarico di Giulietta Pezzi, cui fu affidata l'amministrazione della somma incassata (ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 26 gennaio 1865), fu commesso il conio allo scultore Tandardini. E fu spedita al Mazzini, perché la presentasse a J. Stansfeld, il 19 marzo 1865 (ved. l'*Unità Italiana* di Milano di quello stesso giorno). Ved. la risposta di lui a Giulietta Pezzi, in Id. dei 5-6 giugno 1865.

## V̄MMDLXIII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 11 ottobre [1864].

Caro Maurizio,

Poco dopo avere impostata una mia, mi giunse la tua del 16 colle acchiuse. Ti darò altri indirizzi nella mia prima. Sono inquieto per un telegramma concernente il Friuli. Com'è? La stagione è tarda: tutto era contromandato. Non riesciranno a mantenersi. Se continuasse, naturalmente bisognerà far di tutto per aiutare; e io pure, malgrado salute, etc., farò quel che posso. Spero da Mil[ano], ove scrivo, mi daranno nuove.

Sul resto, due cose dovrete: aiutare dappertutto le petizioni alla Camera contro la Convenzione, imbarazzo grave al Governo: accrescere ovunque potete la sottoscrizione Stansfeld — giacché avete voluto averla — poi consecrare la menoma parte alla medaglia e serbare il resto per la causa. A chi vanno i fondi? chi dirige la cosa?

Abbiate almeno, con Daelli, salvo il ms. del volume che non potrei facilmente rifare. Quanto al resto, penserete.

Ho già fatto quanto dici per la Falange Sacra.

Sp[inelli] e l'altro non possono più stare assieme. L'altro non diventa *moderato, tant s'en faut*.

V̄MMDLXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

L'opposizione a Nicot[era] lo caccerebbe precisamente dove non volete. Se un lavoro fosse davvero forte, Nic[otera] sarebbe con noi. È scettico, non altro. Puoi combattere, e la devi, la Capitale provvisoria, ma che bisogno c'è di nominare Nic[otera] più che un altro? <sup>(1)</sup>

Affetto all'amica, a Giann[etta] a tutti. Miglioro piuttosto.

Tuo

GIUSEPPE.

### V̄MMDLXIV.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Londres], 24 octobre [1864].

Madame et amie,

Panthéisme! Que veut dire cela? Lorsqu'on aura commencé pour me dire comment on peut progresser indéfiniment dans un cercle, je consentirai à discuter cette philosophie d'écureuil en cage dont l'Allema-

(1) Nell'art. sul *meeting* di Napoli, tenuto il 28 settembre 1864, in cui si era approvato che Napoli dimenticava « d'esser la prima città d'Italia, per lasciar libera al Governo la scelta della capitale provvisoria, » erano rivolte acerbe parole al Nicotera che aveva proposta e propugnata quella deliberazione. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 4 ottobre 1864.

V̄MMDLXIV. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à D. Stern*, ecc., cit., pp. 39-53. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che di mano ignota ha l'indirizzo: « Madame d'Agoult. Place de Presbourg, 11, Paris. » La data si completa col timbro postale.

gne nous a fait cadeau tout en cherchant son unité en Prusse ou en Autriche. Moi aussi je suis panthéiste en ce sens que je vois un peu de Dieu en toute chose, ce qui fait que j'en vois aussi un peu dans ce catholicisme auquel néanmoins j'ai fait toute ma vie une assez rude guerre quant au présent. Je ne suis ni catholique ni chrétien; c'est pourquoi je reconnais sans crainte leur grandeur et la part de vérité qu'ils renferment et qui restera. L'avenir le fera comme moi, lorsque, dans la grande transformation religieuse qui s'élabore, christianisme et catholicisme ne seront plus que les signes d'un progrès accompli. Mais quoiqu'il en soit de mes croyances ou des vôtres, comment pouvez-vous, vous femme de cœur et d'intelligence de l'avenir, me dire que ma *vertu* et ma *moralité* vous impatientent et que la politique n'a rien à y voir? J'ai cru jusqu'ici que ce qui nous distinguait de l'ennemi était précisément la définition que nous donnons et qu'il donne de la politique. J'abhorre ce qu'on est convenu d'appeler politique, comme j'abhorre l'Art pour l'Art, l'Economie qui s'occupe de la Production en éliminant le problème de la Distribution, la Religion qui prétend nous parler de Dieu en nous enseignant le mépris pour sa création, et ainsi de suite: tout ce qui sépare, démembre, fractionne; tout ce qui établit des types à part, indépendans du grand idéal qu'il s'agit de poursuivre: tout ce qui nie implicitement la solidarité humaine en niant ou en oubliant l'unité du But: tout ce qui supprime Dieu pour faire du polythéisme et de l'idolatrie. Il n'y a qu'un But; c'est le progrès *moral* de l'homme et de l'Humanité. C'est de ce point de vue que je juge tout ce qui se fait, Convention ou autre choses.



Je préfère un demi-siècle d'esclavage pour mon pays à un mensonge national: le premier élabore la rébellion sainte, le second la corruption. Peu m'importe l'Italie si elle ne doit pas accomplir de grandes nobles choses pour le bien de tous: peu m'importe Rome si une grande initiative Européenne ne doit pas en partir. Vous me parlez d'Unité. C'est ma pensée, mon idée fixe de trente cinq années: si j'ai fait quelque chose pour mon pays, c'est de lui avoir prêché l'Unité tandis que les *habiles* ne lui parlaient que fédéralisme. Mais c'est d'unité morale qu'il s'agit: c'est l'âme de la Nation que je veux: le corps n'est rien sans elle; ou plutôt le corps ne se fera pas sans elle. C'est pourquoi j'ai dit: Unité avec, sans, ou contre la Monarchie. Et ce n'est pas ma faute si nous devons chercher à la fonder *contre*: c'est sa faute à elle.

Enfin, il en sera ce que Dieu voudra. Et croyez-le bien: ce n'est pas un désir de polémique qui me fait vous écrire tout ceci: c'est simplement le désir d'être—je ne dis pas approuvé—mais compris de vous. Je veux bien accepter une condamnation, mais sur juste cause.

Je n'ai pas (été), dans mes fragmens autobiographiques, violé le souvenir de mes affections: je me suis contenté de dire ce que j'ai pensé ou voulu faire. Je me suis tu, dans le volume qui touche à 1848-49, sur de graves dissentimens qui ont existé entre Garibaldi et moi. Je n'ai pas prononcé les noms d'hommes qui m'ont été chers et qui m'ont trahi. Se taire n'est pas mentir. Lamennais aurait pu faire ce que vous lui conseilliez, sans flétrir ceux qu'il avait aimés. C'est l'autobiographie de son âme qui aurait été un bienfait pour nous. Je présume



que sa Correspondence nous la livrerait en partie. Celle que vous m'avez envoyée ne comprend que la première époque. Je sais bien qu'on ne pourrait pas la publier sans mutilations en France. Mais ses amis devraient la réunir et la publier à l'étranger. On néglige les morts aujourd'hui. Voyez le silence qui s'est fait autour de la tombe de Jean Reynaud! <sup>(1)</sup> Qu'on partage ou non *toutes* ses idées, par la pureté de sa vie, par son modeste dévouement, par son culte de l'Idéal, par la force et l'étendue de son intelligence, Jean Reynaud est un des saints de la Démocratie et une de plus remarquables individualités de nos jours. Et cependant, pas un seul article sérieux n'a été écrit sur lui; pas une collection de ses *Écrits* n'a été entreprise.

À propos de Jean R[eynaud] connaissez-vous son travail sur le *Druidisme*? J'en ai vu une partie dans l'*Encyclopédie Nouvelle*. Mais n'a-t-il pas imprimé à part et complet? Et si cela est, pourriez-vous me dire par qui?

J'attends avec impatience le numéro de Novembre. Je reçois la Revue.

Adieu, Madame et amie. J'ai été malade: je suis mieux maintenant, je crois.

Soyez bonne et patiente sur nos dissentimens; et croyez bien que, tout tyran que je suis, le "God bless you" est pour vous au fond de mon âme.

JOSEPH.

(1) Jean Reynaud, filosofo francese, fondatore con Pierre Leroux della *Encyclopédie Nouvelle*, era morto l'anno innanzi.

## VMMDLXV.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, à Turin.

[Londres .... octobre 1864].

Cher Muller,

Comment dans mon état de santé rester en Italie? Enfermé rigoureusement entre les quatre murs d'une chambre, je n'y résisterais pas deux mois. On m'a ravi la demi-liberté que j'avais dans le Tessin.

Comme je vous ai dit, quant au roi je ne peux plus rien avoir à faire avec lui; comme je le lui ai annoncé depuis longtemps, en ne voulant pas résoudre avec nous la question nationale, il m'a rejeté vers la question politique. Je ne suis plus que républicain. Et je ne veux pas me placer dans une double position.

Quant à vous, etc., c'est autre chose. Vous agissez pour les mouvements nationaux; vous pouvez continuer. Je ne me ferai pas solidaire; mais jamais je ne vous contre-carrerai. Quant à lui, il sait que s'il marchait vers Venise, nous serions tout dans le mouvement sans mot politique. Ce but ne viendra que pour Rome.

Je ne veux pas être dupe. Or, quand nous étions d'accord que le mouvement de la Vénétie suivrait celui des Karpâthes, il nous fallait bien donner des armes à la Vénétie. La saisie des armes et le refus d'en substituer d'autres secrètement était une première décisive violation de l'accord. La seconde

VMMDLXV. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit., pp. 84-86, quindi in *Politica segreta italiana*, ecc., cit., pp. 185-186.

fut le plan d'enlever Garibaldi, ce qui nous faisait trahir toutes nos promesses aux Vénitiens.

Il n'y a donc rien à faire et c'est la guerre.

Si les patriotes qui se disent Garibaldiens avaient l'instinct de la situation et le bon vouloir, il devraient :

Agir partout contre la Convention.

Profiter du moment pour organiser notre Parti en Piémont.

Se rallier à moi pour tout ce qui est *préparatif*, laissant naturellement la direction de l'action à Garibaldi.

Pousser de plus en plus au mouvement vénitien pour le printemps, en ramassant des fonds, en organisant sans bruit des noyaux indépendans l'un de l'autre de volontaires de ce côté de la frontière en s'entendant avec moi pour la distribution des fonds.

Accepter pour l'entreprise de la Vénétie tous ceux qui acceptent l'initiative populaire, sans distinction de drapeau.

Organiser en même temps, surtout au Midi et au Centre, la prédication républicaine.

Mais je n'espère rien d'eux. Ils n'ont pas vraiment à cœur de vaincre.

Quant aux députés qui se disent des nôtres et qui voteront pour la Convention, nous les mettrons en note avec ceux qui ont voté la cession de Nice.

Votre ami

JOSEPH.

P. S. — Il va sans dire que tout ce que j'ai dit sur ma santé ne regarde qu'un emprisonnement volontaire indéfini et sans but précis. Toutes les fois qu'il y aura action en perspective en un mois, je n'hésiterai pas à aller où il faudra aller.

## VMMDLXVI.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

Londra, 24 ottobre 1864.

Caro Muller,

Tutti essendo in questi ultimi tempi in campagna, son nati disordini nella trasmissione delle lettere, e ricevo quindi oggi la vostra del 6.

All'affare dell'opuscolo ho già risposto, a voi o a Bulewski. Non esisteva.

Al resto ho già risposto prima. Non credo più se non a fatti. I sequestri d'armi, poi il tentativo di mandar via Garibaldi, poi la Convenzione, mi hanno guarito. Lavoro solo. Lavoro repubblicanamente. Se, nell'intervallo, la Monarchia andrà sul Veneto, aiuteremo tutti, e senza far parola di politica.

L'accettazione della Convenzione e la traslazione della Capitale come condizione, comincia per noi un terzo periodo. Il re poteva esser con noi; far l'impresa Veneta, vincere: il giorno dopo trattare d'alto in basso con Luigi Napoleone. Egli persiste ad aggiogare la sua politica alla francese. A me par di vedere Luigi XVI. La rivoluzione in Italia è latente, ma è; o dirigerla mettendosene a capo, o perire. Presto o tardi è infallibile.

Taluni mi ciarlano di cessioni territoriali dell'Isola d'Elba. Non voglio credervi. Sarebbe un vero delitto e non rimarrebbe che un rimedio.

Fui seriamente malato; lo sono ancora, ma sul migliorare.

Vostro sempre  
GIUSEPPE.

VMMDLXVI. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit., p. 87, quindi in *Politica segreta italiana*, ecc., cit., p. 187.



## V̄MMDLXVII.

TO EMILIE ASHUST VENTURI, London.

[London, October 24th, 1864]. Monday.

Welcome, dear, to London.

Yes, I am quite serious and want to be alone for a while. I shall write one word again and tell you when I am visible.

Tell Carlo to look downstairs every day. He will see that W[illiam] receives the *Unità Italiana*; only, as no body reads it, it is, I suppose destroyed.

Go to Saunders and if he does what you anticipated, have the teeth replaced by artificial ones.

---

Lunedì.

Benvenuta, cara, a Londra.

Sì, parlo sul serio e voglio stare solo per un poco. Vi scriverò ancora una riga per dirvi quando sarò visibile.

Dite a Carlo di guardare da basso tutti i giorni. Vedrà che William riceve l'*Unità Italiana*: soltanto, poiché nessuno la legge, credo che la si butti via.

Andate da Saunders e se fa quello che voi avevate detto, fatevi rimettere i denti artificiali. Se no, gli altri

V̄MMDLXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, 28. Norfolk Crescent. Hyde Park. W. » La data si ricava dal timbro postale.



Otherwise, the other teeth will soon or late all fall and it will be, as with me, worse.

Ever

your loving  
JOSEPH.

denti cadranno tutti presto o tardi e sarà, come per me, peggio.

Sempre

vostro affezionato  
GIUSEPPE.

### V̄MMDLXVIII.

TO MATILDA BIGGS, Barden.

[London, October 26th, 1864]. Wednesday.

Dearest Matilda,

You do not for one moment believe that, because I am silent, I am not most anxiously think[ing] of you. I have been asking for and having every day the notes of your daughters. I did not write—not

Mercoledì.

Carissima Matilde,

Non dovete credere neppure per un momento che, non scrivendovi, io non pensi con la più grande ansietà a voi. Ho chiesto vostre notizie e ogni giorno ho avuto le letterine delle vostre figliuole. Non ho scritto — non

V̄MMDLXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

because I have been ill myself and still am, although less—but because you were and, I fear, you still are so poorly that notes would have been more a trouble to you than a comfort. To-day, I write one word, to tell you that I love you, that I hope for you, that I think of you, continuously. Bless you, dearest Matilda.

Ever

your loving  
JOSEPH.

perché sono stato malato io stesso e ancora lo sono, sebbene stia meglio — ma perché eravate e temo che ancora siate in così cattive condizioni di salute che le mie lettere sarebbero state per voi più un fastidio che un conforto. Ma oggi voglio scrivervi una parola per dirvi che, vi voglio bene, che spero per voi, che penso a voi, continuamente. Dio vi benedica, carissima Matilde.

Sempre

vostro affezionato  
GIUSEPPE.

### V̄MMDLXIX.

A GIACINTO BRUZZESI, a Londra.

[Londra, 26 ottobre 1864], mercoledì sera.

Caro Bruzzesi,

Perché non salire? Ho rimproverato la mia padrona di casa. Non istò bene e non converso volen-

V̄MMDLXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « C. G. Bruzzesi, 12. Finbury Pavement. E. C. » La data si ricava dal timbro postale.

tieri; ma avrei veduto con piacere voi, anche per udire se avevate qualche notizia sulle cose del Friuli, ch'io non intendo e sulle quali nessuno mi scrive finora. Conoscete Tolazzi? <sup>(1)</sup> Sapete qualche cosa? Scrivetemi una parola in proposito. Dico questo, perché per una ragione che vi dirò poi non posso vedervi che domenica o lunedì.

Addio, caro Bruzzesi: credetemi

vostro  
GIUSEPPE.

VMMDLXX.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 27 [ottobre 1864].

Amica,

Ho la vostra del 20 colle acchiuse.

Vado migliorando, ma lentamente.

Lettere di Mil[ano] mi parlano del moto come destinato a continuare. Un telegramma dichiara invece sciolti, per non so quale ordine, volontariamente gli insorti. Aspetto ansioso le notizie di domani. Non ho bisogno di dire a Maur[izio] e a tutti che, malgrado la stagione, se il moto durasse, non v'è che

<sup>(1)</sup> Francesco Tolazzi (1809-1889) aveva disertato dall'esercito austriaco durante la campagna del 1859, e combattuto a San Martino, rimanendo ferito. L'anno dopo era partito per la Sicilia con la spedizione Corte e nel 1862 aveva seguito Garibaldi fino ad Aspromonte. S'è già detto che capeggiò la banda friulana nel moto insurrezionale dell'ottobre 1864.

VMMDLXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

una parola d'ordine: aiutare: spingere piccoli nuclei a entrare, dalla parte del Tren[tino], nelle Giudicarie: scrivere, suscitando, agli amici del Basso Po, Z[ugni], Bonn[et] e gli altri che Maur[izio] conosce: non pensare a politica, a Monarchia né ad altro, ma fare. Ditelo, vi prego, a Maur[izio].

Se durasse, bisognerebbe pensare a fare per me ciò di che v'eravate incaricata partendo, pel soggiorno.

Se avete notizie che importino lasciate la via di Germania: è lunga. Scrivete a W. Shaen, Esq. 8. Bedford Row. Holborn — a W. Malleson Esq. 94. Holborn Hill. E. C. — a Mrs. Clementia. Aubrey House, Aubrey Road, Notting Hill — a David.

Addio: se il moto sparisse, tireremo innanzi a organizzare repubblicanamente.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

Matilde sta impercettibilmente meglio. Emilia è ora in Londra, in casa di William.

Scrivere mi fa male; e, finché dura il moto, ho cura della mia salute. Date dunque a Br[usco] le mie notizie.

VMMDLXXI.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 31 ottobre [1864].

Caro Brusco,

So che nulla si fa o si può fare. So che 56. [Bezzi] è ammirabile. Malgrado le nuove del *Diritto* e vo-

VMMDLXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

stre, non credo alla durata. Nondimeno, se m'ingannassi, *bisogna* aiutare. E non vedo che i modi seguenti.

Da I. 7. 3. 14. 15. 16., etc. e II. 4. 3. 14. 1. 16., etc. potrebbero impadronirsi di 122. e recarsi all'altezza di I. 4. 1. 2. 3. 9., etc. Nella seconda città v'è sotto la condotta di III. 11. 12. 3. 1. 2. 7. 15. 13., etc. e XI. 1. 2. 21. 22. 6. 3., etc. nuclei nostri armati.

Da III. 6. 5. 7. 9., etc. e da altrove dovrebbero agire sui II. 7. 4. 1. — IV. 9. 10. 16. 15. 4. 3. 15. 17. 1. — al I. 1. 2. IV. 22. 23. 24. — I. 8. 5. assalire di notte — sparire — assalire nuovamente, se possibile, la notte dopo: scopo, trascinare rimostanze e difficoltà gravi tra i I. 1. 4. 9. — VII. 6. 15. 2. 1. 13. 8., etc.

Finalmente, un punto di convegno, come dissi nella mia a Ben[edetto] C[aioli], fissato possibilmente all'interno, tanto da potere introdursi a tre o quattro per volta.

Per la seconda operazione indirizzatevi a Man[ini] — a Z[ugni] — a II. 7. 3. 16. 6. 4. 11.

L'ultima dovrebb'essere affacciata a II. 5. 22. 19. 7., etc. e ai X. 1. 27. 22., etc. VI. 8. 3. 9., etc. che sono armati.

Che cosa rispose Gar[ibaldi]?

Se non v'è un fatto che mostri aumento di forza e d'azione, gli animi non si scoteranno. E questo tentativo, se spira, rovina il futuro.

Sono triste: mi vedo impotente. Scrivete.

Vostro tutto

GIUSEPPE.



## V̄MMDLXXII.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Londra, ..., ottobre 1864].

Caro Bezzi,

Eccovi i 1000 franchi.

Brusco ve ne darà altri 1432 incirca.

Cella può andare con Mosto. Sarebbe bene, prima di tornare a Udine, mi vedesse. Gli darei due linee di Garib[aldi] che ho, e c'intenderemmo.

Le richieste però sono assurde. Avremmo anche i 2000, non potrebbero mandarsi. Ma parleremo.

Vostro in fretta

GIUSEPPE.

## V̄MMDLXXIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 1° novembre [1864].

Amica,

Sto meglio; e mi dorrebbe assai che Belcr[edi] — come Br[usco] accenna — si fosse messo in moto per me; con incomodo suo e senza necessità. Ho un medico francese che stimo e che diede i soli buoni consigli la prima volta.

V̄MMDLXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. [*Nota 1951*: La data di questa lettera, pubblicata anche nel vol. LXXVIII, p. 288 come del luglio 1864, sembra vada corretta in [Lugano, giugno 1863].]

V̄MMDLXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Sono a giorno d'ogni cosa. Ho scritto a Mil[ano] le cose che mi parevano possibili per aiutare. Ma prevedo male; e quel male nuocerà anche al futuro. Pazienza! Qualche nuovo fatto potrebbe risollevare gli animi; ma bisognerebbe venisse dall'interno e non vedo apparenza.

Vedete come tutto prova che senza una Cassa ogni cosa è impossibile! Se il Partito avesse avuto un 200,000 franchi in riserva, un Vapore capace di 500 almeno, noleggiato ed offerto a G[aribaldi], lo determinerebbe. Per terra, che cosa può fare un uomo riconoscibile al primo passo?

Se vedessi ombra di probabilità o avessi mezzi in mia mano, malato o no, mi moverei; ma a che pro'? Non posso fare o suggerire cosa alcuna.

Quanto vi dico, non deve naturalmente trattenere dal tentare il possibile. Maur[izio] e Gril[enzoni] devono scrivere a tutti, a Reggio, a Parma, a Piacenza, a Z[ugni], a Bon[net], a quanti possono, sollecitando, e da parte mia pure. Ho suggerito a Br[usco] di ricordare a Z[ugni] ed altri un antico disegno mio di sorpresa notturna, di subita dispersione, di nuovo assalto la notte seguente, IV. 2. 7. — V. 4. 10. I. 12. II. 2. VII. 4., etc. — VII. 10. 9. — I. 6, 5, — VI. 4. 5. 3. — V. 4. 2. 6. — I. 1. 9, Cinquanta giovani bastano. E le conseguenze tra i due Governi potrebbero essere gravi.

Addio; aspetto; e se la cosa si ravviva, deciderò in conseguenza.

Vostro con profondo affetto

GIUSEPPE.

Ricordatemi sempre a Giannetta e a Maria.

## V̄MMDLXXIV.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Londres], 1<sup>er</sup> novembre [1864].

Madame et amie,

Il faut pourtant qu'avant de recevoir — demain peut-être — la *Revue*, je vous écrive un mot pour vous dire que vous êtes bonne comme l'est une femme quand elle est bonne. Je vous rudoye bêtement à propos de panthéisme et autre chose; vous me répondez avec la plus amicale des lettres et l'envoi de tout ce qui regarde Jean Reynaud. Merci, vingt fois merci. L'essai sur le *Druidisme* est bien ce que je cherchais. Les deux autres écrits sont extrêmement intéressants. Et l'épigramme sous la forme de brochure Falloux est teinte de miel. Ces malheureux fragments autobiographiques sont éparpillés dans quatre des six volumes qui ont paru: ce sont les quatre volumes d'écrits politiques, les deux autres contenant des écrits littéraires. Je n'ai pas moi-même les six volumes; mais je tâcherai de les avoir; et si vous ne trouvez pas d'autre moyen, je détacherai les pages en question et j'en formerai un seul volume que je chercherai à vous faire parvenir. Oui, j'ai été assez gravement malade: je suis mieux en ce moment. Ne craignez rien: toute lettre devous, franchement écrite, quelle qu'elle soit, me fera plaisir. Je ne vous écrirai pas, si je serai malade; je vous répondrai, si je ne le serai pas; car cela aussi me fera plaisir. Ce mou-

V̄MMDLXXIV. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à D. Stern*, ecc. cit., pp. 45-48. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

MAZZINI. *Scritti*, ecc., vol. LXXIX (Epistolario, vol. XLVIII). 12

vement dans la Haute Vénétie, qui n'est pas fini, quoiqu'on en dise, est venu à ajouter à mes chagrins: c'est un mouvement d'hommes appartenant à mon organisation Vénétienne qui, sachant leurs noms sur les listes de l'Autriche, ont préféré combattre à se soumettre à une arrestation inévitable. Ils m'ont envoyé leur dernier mot le 12 du mois passé en me disant: « Nous tiendrons trois mois: aidez-nous. » Ils ne tiendront probablement pas: les neiges sont là et les bestiaux sont avec leurs gardiens dans les plaines. Mais j'ai là des amis; et puisque cela ne peut aboutir qu'à une protestation, il faut qu'elle ait au moins quelque importance. Je cherche donc à les aider; mais avec deux Gouvernemens alliés pour fermer la frontière à nos volontaires, l'Autrichien et le nôtre.

Sans approuver la forme qu'a pris la pensée de Garib[aldi], il faut pourtant que je vous observe que ce n'est pas des Français qu'il a parlé mais de Bonaparte. <sup>(1)</sup> Ne tombez pas dans l'erreur de ce brave Dumas qui me fait des phrases sur les engagemens de la France, comme si la France était.

Adieu: je vous écrirai à propos de la continuation de votre Dialogue. Pourquoi me dire que *Faust* ne m'intéresse pas? Évidemment, je suis pour vous un barbare. J'ai lu, relu, étudié *Faust*, comme notre Poème. C'est l'épopée bourgeoise comme *Wilhelm Meister* est le roman bourgeois. Goethe mène tout

(<sup>1</sup>) A Parigi era giunta notizia (ved. la lett. V̄MMDLXXX a pagina 186) della seguente dichiarazione che il 10 ottobre 1864 Garibaldi aveva inviata al *Diritto*, il quale l'aveva pubbl. nel n. del 21 ottobre: « Che i colpevoli vogliano trovare dei complici, è cosa naturale — ma che si voglia tuffarmi nel fango degli uomini, che bruttarono l'Italia colla Convenzione del 15 settembre — non



droit à la Contemplation: Dante à l'Action. C'est là le contraste. Seulement, comme il y a de la contemplation dans le *Paradis*, il y a quelques vers dans la seconde partie du *Faust* qui jettent un cri de remords et d'aspiration impuissante à l'Action.

Devinez-les.

Votre ami

JOSEPH.

### V̄MMDLXXV.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra]. 2 novembre [1864].

Fratello,

Ho la vostra del 22.

Dovete avere ricevuto altra mia all'indirizzo della Signora Sc . . . . Avete quindi risposta a ciò che chiedete. Sarà a momenti fondato il Centro unico: e avrete allora il Bollettino Centrale ogni 15 giorni. Vi riscriverò tra poco su questo; ma ora, tutto deve rivolgersi a una cosa: il Veneto: aiutare in ogni modo possibile quei generosi; e non dovesse essere che protesta, accrescerne l'importanza: provare la devozione del Partito e il mal volere della Monarchia. Per ciò che riguarda aiuti materiali possibili, dirigetevi al nucleo dell'*Unità* di Mil[ano]. Pei morali, al Comitato Centrale Unitario. Una pubblica adunanza col grido d' « aiuto a Venezia, guerra all'Austria! » sarebbe buona — se sciolta, proverà ciò ch'io dico della Monarchia. Vi sono grato della di-

lo aspettava. Col Bonaparte una Convenzione sola: purificare il nostro paese dalla sua presenza, non in due anni, ma in due ore. »

V̄MMDLXXV. — Pubbl. da A. GIANNELLI *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 238-239. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.



chiarazione che mi fate. Vogliate far giungere a D[olli] l'unità: se faranno qualche cosa, v'unirete. Mando la lettera della signora Ludm[illa]. Le scriverò: ora non ho né tempo né forza. Son tuttavia infermo, ma migliorando.

Finché il Centro non è costituito, ciò che saprete da una Circolare, intendetevi per la Falange con F[elice] D[agnino] in Genova. Colle migliori intenzioni del mondo, C[astelli] le impiecia sovente.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Ricordatemi con antica stima a Cicognani. <sup>(1)</sup>

VMMDLXXVI.

AD AURELIO SAFFI, a Londra.

[Londra, 2 novembre 1864].

Caro amico,

Il numero col tuo secondo articolo è stato sequestrato: <sup>(2)</sup> ma siccome lo fu per altro, probabilmente riprodurranno nel venturo. L'articolo è buonissimo.

<sup>(1)</sup> Con Alessandro Cicognani, già rappresentante per Forlì all'Assemblea Costituente Romana, il Mazzini era in relazione fino dal 1848. Ved. la lett. MMDXVIII, nel vol. XXXVII, p. 116.

VMMDLXXVI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 310. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « A. Saffi, Esq. Herne Bay. » La data si ricava dal timbro postale.

<sup>(2)</sup> La seconda parte dell'art. intitolato: *La Convenzione del 15 settembre e il Parlamento*, pubbl. nel *Dorere* del 29 ottobre 1864. Quel n. era stato sequestrato per l'indirizzo ai Torinesi firmato da F. Campanella e da L. Maluccelli. L'art. di A. Saffi fu ristampato nel n. successivo del *Dorere*.

La maggior parte della Sinistra voterà la Convenzione o smembrerà. Miceli e pochi altri soli voteranno contro. <sup>(1)</sup>

Il silenzio non significa. Le bande esistono sempre, non assalite finora. Manovrano per separarle. Due nuclei di nostri, garibaldini, dovrebbero essere passati a quest'ora: ma gl'intoppi son tali che fino ad avviso della riuscita, dubiterò. Uno è comandato da Bezzi. <sup>(2)</sup>

Il principale ostacolo è al solito il danaro. Se potessero noleggiarsi barche, etc., nuclei di Ravenna, d'Ancona, etc. andrebbero per mare. Menotti andrebbe.

Ho scritto proponendo una operazione possibilissima e che potrebbe produrre sconcerti gravi tra l'Austria e il Governo. Ma le proposte migliori generalmente si scansano.

Affetto a Nina.

Tuo  
GIUSEPPE.

### V̄MMDLXXVII.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 2 novembre [1864].

Caro Brusco,

Fate avere il biglietto che porta 32. a III. 14. IV. 18. 6. 25. 1. — e quello che porta 2. a VI. 6. 17. 9.

<sup>(1)</sup> Sul voto per la Convenzione di Settembre alla Camera dei Deputati, ved. la nota alla p. 146. L. Miceli infatti votò contro la Convenzione.

<sup>(2)</sup> Sulla spedizione Bezzi, stroncata fin dall'inizio, ved. G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 121-143.

V̄MMDLXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

3. 28. Pel primo, mandando a H. 5. 6. 16. 10. 25. 26., andrà.

Ho la febbre pel nucleo 56. [Bezzi]. Ebbi le linee sull'*Unità*. <sup>(1)</sup>

Ditemi di Gar[ibaldi] — che cosa dice?

Miglioro; spero che Beler[edi] non si sia mosso: danaro sprecato.

Vostro  
GIUSEPPE.

Qui, il silenzio assoluto dei telegrammi fa considerare spenta ogni cosa. Se un fatto nuovo venisse a scuotere, potrei raccogliere qualche cosa.

<sup>(1)</sup> Probabilmente quella specie di proclama che ha per titolo: « Il moto del Veneto, » che senza nome d'autore fu inserito in principio del n. del 26 ottobre 1864 dell'*Unità Italiana* di Milano. È però da supporre che sia stato steso dal Mazzini; è il seguente: « I patrioti resistono: le bande si afforzano e si moltiplicano. — Fra noi, a frangere le volontà, a soffocare l'entusiasmo che dovrebbe prorompere da ogni core Italiano si cospira dai governativi colla menzogna e col silenzio. E si tratta di giovani sublimemente impazienti, che hanno in pugno la carabina di Marsala e del Volturno, e ne rivolgono la bocca contro i gregarii dell'Austria.... È dunque il disonore, il disonore supremo, incancellabile, che il Partito dominante vuole imporre a questa Italia novella, che il sangue di tanti martiri ha consacrato al rispetto del Mondo?... E lo sopporteranno in pace i veterani di San Fermo e di Calatafimi? E non grideranno tutti da un capo all'altro della Penisola: — **Soccorso al Veneto! Guerra all'Austria!**.... La neve vicina? Pretesto specioso e null'altro. È la neve eterna degli animi egoisti e codardi, quella soltanto che può farsi ostacolo insuperabile alle armi dell'insurrezione.... Passate su questo ghiaccio, o giovani italiani; al di là è il fuoco delle sante battaglie, il sole dei successi gloriosi!

« Soccorso, soccorso al Veneto! — in nome della libertà, dell'unità, dell'onore d'Italia! »

## V̄MMDLXXVIII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 4 novembre [1864].

Caro Dagnino,

Volete dirmi se riceveste le mie e quella specie di Circolare mia che il C[omitato] [Centrale] dovrebbe, appena costituito, emettere? Sapete che scrissi a M[osto], ch'ei sembra disposto ad accettare, ma ch'ei non sapeva ancora da voi chi era il terzo. Sia che le cose Venete debbano chiamarci in attività, sia il contrario, quel lavoro è essenziale e deve diventare importante. Ditemi dunque qualche cosa e sollecitate l'impianto.

Foste in Nap[oli] pel Congresso? <sup>(1)</sup>

Scrivo a Savi per chiedere informazioni sul Consiglio Centrale che non intendo ora si raduni.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMDLXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « F[elice] D[agnino]. »

(<sup>1</sup>) Ved. la lett. V̄MMDLVI, a p. 151.

## V̄MMDLXXIX.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 4 novembre [1864].

Caro Maurizio,

Alle tue linee del 29.

Quel tanto che poteva dire, l'ho detto a Br[usco], a Cair[oli], a Z[ugni] e ad altri. Quanto a me, l'esser male piú o meno in salute non m'impedirebbe; ma che verrei io a fare senza un soldo, quando ogni proposta esige danaro? Ti confesso che non credo a possibilità di successo; e credo che questo fatto improvviso rovina il disegno per la primavera. Un fatto di lotta, di diffusione, d'aumento, potrebbe dare qualche appiccio per giovare; ma se non viene, è assolutamente inutile ogni mia decisione. Il Partito che non ha mai saputo formarsi una Cassa di 200 o 300 mila franchi è impotente. Se avessimo avuto tanto da noleggiare un vapore e offrirlo con 500 volontari a G[aribaldi] o anche soltanto al figlio, vera *chance*; ma colle migliori intenzioni del mondo, che può egli fare se non farsi arrestare dai nostri?

È piú che probabile che il tentativo abortirà. E non vedo per l'avvenire che dedicarsi a rafforzare

V̄MMDLXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini sta l'indirizzo: «Maurizio.»



l'organizzazione che sai; entrarvi tutti come capi di nucleo: assumerne tutti il nome per darle potenza: dare per essa un bollettino generale ogni quindici giorni, che faremo io e tu per evitare le incongruità o le imprudenze locali; formar nuclei piccoli o grandi dappertutto: pagar tutti un franco mensile: 50 centesimi per gli operai affiliati: cavare intanto statistiche di quei che al momento opportuno potranno fare una offerta di più: raggiungere una cifra di cento mila affiliati almeno. Saremo allora forti. Si farà? probabilmente no: i nostri mancano di senso pratico e di pazienza. Ma bisogna tentarlo.

Ciò che consigliava era di spingere la Sottoscrizione medaglia e non affrettarsi a coniarla. Ora, è poco; ed è inutile appropriarsi poche centinaia di franchi.

Addio: ricordami con affetto all'amica e ai pochi buoni che m'amano.

Tuo

GIUSEPPE.

Ben inteso, tutto lo sconforto ch'io esprimo è per te, e non deve impedirci dal far quanto è in noi, finché stanno in piedi, per agitare e aiutare.

Mando direttamente questa: s'anche la leggono, poco monta.

## V̄MMDLXXX.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[London], November 7th. [1864]. Monday.

Dearest Clementia,

I am better: not well, still better. I did not put any notes to Miss Cobbe's book. <sup>(1)</sup> I could not whilst this Venetian movement is on foot and we must do anything to help it; even if it was only a noble protesta of the official Italy against the cowardice of the *official* one. Besides, the book is better than I thought. It has sins, but more of *omission* than of *commission*. It is true that the *omission* is not a venial one. Miss Cobbe *omits* the Italian people: Hamlet in Hamlet's piece. The people

---

Lunedì.

Carissima Clementia,

Sto meglio: non bene, ma però meglio. Non ho apposto nessuna nota al libro di Miss Cobbe. Non lo potevo mentre è in piedi questo moto veneto e noi dobbiamo fare tutto il possibile per aiutarlo: anche se fosse soltanto una nobile protesta dell'Italia non ufficiale, contro la viltà di quella *ufficiale*. Inoltre, il libro è migliore di quello che mi aspettavo. Ha dei peccati, ma più di *omissione*, che di *azione*. È vero che l'*omissione* non è un peccato veniale. Miss Cobbe *omette* il popolo italiano: Amleto nella tragedia di Amleto. Il popolo d'Italia, il Partito

V̄MMDLXXX. — Inedita. Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma.

<sup>(1)</sup> Intitolato: "*Italics*" *Notes on Italy en 1864*, by Miss FRANCES POWER COBBE; London, 1864.

of Italy, the Party of Action, without whom nothing would have been done—to whom alone the annexation of Central Italy and of the whole South are owing—are ignored in the book. She had her informations from Azeglio, Usedom <sup>(1)</sup> and such *legal* people. She has asked no body else, read nothing else. She speaks of liberty of Press equal to that of England, whilst we have had during these three years *hundreds* and *hundreds* of seizures of papers often not followed by trial, whilst every word in sympathy to the Venetians has been during these last three weeks invariably suppressed, whilst the letter of Garib[aldi] against the Convention, freely circulated in the *French* press, has been seized in all our papers. She rebels against Ch[arles] Albert's betrayal, as if his betrayal in 1821 and in 1848 at Mi-

---

d'Azione, senza il quale non si sarebbe fatto nulla - - al quale unicamente si deve l'annessione dell'Italia Centrale e di tutto il Sud — sono ignorati nel libro. Ha attinto le sue informazioni dall'Azeglio, dall'Usedom, e da personaggi *ufficiali* di questo tipo. Non ha fatto domande a nessun altro, non ha letto niente altro. Parla di libertà di stampa simile a quella dell'Inghilterra, mentre noi abbiamo avuto in questi tre anni a *centinaia e centinaia* sequestrati i nostri giornali, spesso senza che ne seguisse il processo, mentre in queste ultime tre settimane è stata invariabilmente omessa ogni frase di simpatia per i Veneti, mentre è stata censurata in tutti i nostri giornali la lettera di Garibaldi contro la Convenzione, che circola liberamente sulla stampa *francese*. Essa si ribella contro il tradimento di Carlo Alberto, come se il suo tradimento del 1821 e del 1848 a Milano non fosse argomento di

(1) Ministro plenipotenziario prussiano in Italia.

lan, was not a matter of history, official documented history. But after all that, she loves Italy and her future; let her be forgiven. Only from Miss Cobbe one was entitled to expect a sympathetic study of the radical element in Italy and of its history. Her's is a book, a usual hastily superficially made book, not a deed, a moral duty performed.

I hope we shall meet on Wednesday.

The Venetians are resisting, and somewhat increasing in strength: arms are wanting, and the difficulties of introducing them now amount almost to impossibility. Still, we are doing what we can to help; and if they keep on, I shall have to speak to Peter, and all my friends.

Ever

affectionately yours

JOSEPH.

storia, storia documentata e ufficiale. Ma dopo tutto questo, essa ama l'Italia, e il suo destino: perdoniamola. Soltanto, da Miss Cobbe si aveva il diritto di aspettarsi uno studio che simpatizzasse con l'elemento radicale italiano e con la sua storia. Il suo è un libro, un libro scritto come il solito, superficialmente, di fretta, non un fatto, non l'adempimento di un dovere morale.

Spero che ci vedremo mercoledì.

I Veneti resistono, e sotto certi aspetti aumentano la loro forza: hanno bisogno di armi, e la difficoltà dell'introdurle rasenta quasi l'impossibilità. Pure, stiamo facendo quello che possiamo fare per recare aiuto; e se resisteranno, dovrò parlare a Peter e a tutti i miei amici.

Sempre

l'affezionato vostro

GIUSEPPE.

## V̄MMDLXXXI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 7 novembre [1864].

Amica,

Ho la vostra del 3 novembre. Ho capito quanto mi dite. V'ho detto, mi pare, d'avere scritto lungamente a Gri[lenzoni]. Quali erano le obbiezioni che facevano G[aribaldi] riluttante a dar l'ordine a L[emmi]? <sup>(1)</sup> Mi duole che la commendatizia sia al G. S. che interpreto *Governo*, mentre era al Partito Nazionale che doveva essere. Del resto, vedrò d'aggiustare ogni cosa. Come mai egli intenda di Congresso pei mese venturo quando non esiste neppure il pensiero, non l'intendo. Addio, vogliatemi bene.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

## V̄MMDLXXXII.

A GIUSEPPE PETRONI.

[Londra], 7 novembre [1864].

Fratello,

Ebbi la vostra; e l'accolsi con gioia e riverenza, perché io vi stimo come stimo pochissimi.

V̄MMDLXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> S'avverte ancora una volta che A. Lemmi era il casiere del Comitato Centrale Unitario.

V̄MMDLXXXII. — Inedita. Da una copia pressola R. Commissione. L'autografo si conserva dalla famiglia Frattini, di Terni.



Sono minato nella salute, minacciato a ogni tanto nella spina e d'inflammazione al piloro e d'altro: debole oltre ogni dire. Grazie al passato, alla vita disagiata, al lavoro, a dieci cagioni, sono come un albero marcito dentro che stia ritto per vigore d'abitudine, ma che il primo soffio di vento un po' tempestoso può rovesciare. Questo vi dico perché lo volete. Nondimeno, vado innanzi, tento d'avermi cura e durerò forse ancor tanto da veder voi fuori e *iniziata* la conchiusione del nostro programma. Perché la parte nostra guadagna terreno ogni giorno e gli errori, le codardie, l'inesattezze scavano la fossa alla Monarchia. Dopo aver esaurito — senza mai abdicare un momento solo la fede mia — ogni possibile tentativo a vedere se dalla Monarchia potesse cavarsi l'Unità Nazionale, posso or dire, con corredo di prove ai miei concittadini: « Non v'è modo » — e lo dico. — Una fratellanza segreta va stendendosi in quel senso e ingrandisce ogni giorno. Ben inteso, se prima del tempo opportuno, l'impresa Veneta — alla quale lavoro, perché ci darebbe l'iniziativa dell'insurrezione Europea — avesse luogo, tutte le forze vi si verserebbero senza questione politica. Ma v'affermo, senza poter avventurarmi a dirvi il come, che l'impresa Romana seguirebbe *immediata* la vittoria sull'Austria; e — lo spero — con bandiera più esplicita. Prima, non vedo possibile un'azione efficace su Roma. Chi lavora dovrebbe mantener la protesta e intanto evangelizzare nel popolo i ricordi del '49 e la vecchia fede siccome l'unica degna di Roma e sol dalla quale essa possa avere salute.

Ciò che dite sui due campi è giusto. E senza concessioni pericolose, non è male mantenere quel dualismo e tendere a che i secondi, i meridionali

guadagnino terreno: allarmerebbero a un tempo L[uigi] N[apoleone] e la Francia, che credendo liberarsene un giorno, non vuole successore il legittimismo. Voi, se potete, scrivete su quell'argomento e illuminate l'opinione italiana.

M. ch'era in Pal[iano] fu traslocato in Roma? mi parve indicato da una vostra frase. Se parlaste di lui ebbi due lettere concernenti l'antico soggiorno.

Voi non sapevate, scrivendo, della Convenzione. È necessario or vedere quale contegno assumeranno le due parti delle quali parlaste.

Credo più che calunnia, equivoco, ciò che si disse dell'uomo <sup>(1)</sup> che difendete. A me l'opinione vostra val più di tutto; m'informo dunque e, se l'occasione si affaccia, ve ne dirò.

Or ditemi, potendo, una cosa: v'è modo possibile per voi e altri di sottrarvi? e se sí, quali aiuti si esigerebbero da noi?

Comunque, abbiate per voi e ridite ai nostri che voi e Roma siete il pensiero continuo dell'anima mia — che voi dovete calcolare su me e dirmi ciò ch'io possa e come per finire o alleviare ciò che patite — che quanto a Roma, sogno da lungo invariabilmente un disegno, in virtù del quale Venezia deve aversi comunque, ma Roma deve emanciparsi all'ombra della *nostra* bandiera.

Addio: amate come ei v'ama il

vostro

GIUSEPPE.

(1) Lorenzo Lesti. Ved. la nota 2, vol. LXXVIII, p. 235.

## V̄MMDLXXXIII.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

{Londra}, 7 novembre [1864].

Fratello,

Vogliate far giungere l'unita a D[olfi].

In ricambio di ciò che mi scriveste sull'unione a pro' del Veneto, devo dirvi che, dopo la Convenzione, D[olfi] mi scrisse spontaneo non esservi più che la repubblica democratica capace di sanar le piaghe e dover noi tutti escir dagli equivoci.

L'acchiusa alla signora Lud[milla]. Ditele che le sono gratissimo della sua lettera: che oggi mi manca il tempo di risponderle: che la conforto al lavoro progettato. <sup>(1)</sup>

Manifestazioni d'ogni sorta pel Veneto:

Contatto amichevole coll'esercito, cercando suscitare in essi l'idea della guerra all'Austria:

Sottoscrizioni; e mandarle all'*Unità*:

Volontari armati di carabine; e indirizzarli que-  
tamente al nucleo dell'*Unità*:

Biasimo formale ai nostri che intendono votare  
la Convenzione:

Ecco tutto per ora. Più tardi, se il moto si sostiene, bisognerà pensare a cose che attirino l'ira

V̄MMDLXXXIII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 239-240. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Andrea. »

<sup>(1)</sup> L. Assing si era proposta di tradurre in tedesco una parte degli Scritti del Mazzini.

dell'Austria contro l'Italia *ufficiale* e rendano inevitabile la guerra.

Vostro in fretta

GIUSEPPE.

VMMDLXXXIV.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

[Londra], 10 novembre [1864].

Fratello,

Ebbi la vostra del 1°.

Vi ringrazio della franchezza; è ciò che desidero. Ma non posso porre io stesso rimedio al male. Non posso ributtar col silenzio giovani di buone intenzioni che mi scrivono. E non potrei scegliere io stesso con un atto dittatoriale un solo uomo col quale corrispondere per tutta l'Isola. Scegliessi anche il migliore, voi nel quale ho piena fiducia o altri, darei, temo, precisamente nuova cagione a scissioni. Importanti o no, esistono organizzazioni segrete che trovandosi a un tratto eliminate da ogni contatto, reagirebbero.

Il lavoro d'unificazione è bensì urgente; ma tocca a voi altri dell'interno di farlo. O è impossibile — e allora gioverà almeno alla propaganda delle idee ch'io ripeta le stesse cose a quanti mi scrivono. O è possibile e, ripeto, tocca a voi tutti di tentarlo, a me di ratificarlo. Fr[iscia] è in Nap[oli] e non ha

VMMDLXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Ros[ario] B[agnasco]. »



quindi mano direttamente nei lavori dell'Isola. Ma v'è un amico suo, R. che non vorrei fosse escluso. Qui, separatamente, scrivo le idee generali che rappresentano il mio desiderio. <sup>(1)</sup> Fatene l'uso che credete il migliore.

(1) La «Nota dei buoni,» che si conserva pure autografa nel predetto Museo, ed è la seguente: «È necessario aiutare il tentativo Veneto: con sottoscrizioni, manifestazioni e — se il moto dura — coll'azione. Quest'azione può difficilmente, sul Sud, compirsi per terra; ma Pisacane e altri hanno insegnato modi da adottarsi nel caso di durata. Avete coste e Vapori che le toccano: è possibile impadrenirsene per sorpresa, pervi su nuclei d'arditi armati e muovere per l'Adriatico a ricongiungersi all'insurrezione. Pensateci.

«Ma intanto e dov'anche il moto dovesse per ora sospendersi, l'agitazione e le manifestazioni sono urgenti perché si palesi più sempre l'intenzione dell'Italia non ufficiale e la colpevole opposizione all'impresa patria dell'Italia *ufficiale*. Pensate anche a questo.

«Bensì, da un fatto che, ov'anche perisse, dovrà più tardi nuovamente iniziarsi e reclamare soccorsi *pratici*, i buoni devono dedurre, pensando alla perdita fatale di tempo che deriva dalla mancanza di concentramento anteriore, la necessità suprema di questo concentramento.

«E inoltre, questo concentramento diventa cosa indispensabile per chi scrive. Infermiccio e oppresso da un lavoro molteplice non limitato all'Italia, trova impossibile il corrispondere coi molti buoni isolatamente. S'io potessi sapere che, corrispondendo con un solo Centro, esprimo il mio pensiero a tutti i buoni dell'Isola, potrei più sovente esporre idee d'avvenire colla Stampa che giova anche agli ignoti.

«Invoco quindi questo concentramento per la Patria comune e per me. È debito dei buoni di provvedere.

«Le idee generali che dovrebbero presiedere alla formazione di questo Centro sono le seguenti:

«Doppio lavoro da continuarsi e promoversi più sempre: pubblico, d'agitazione, di Stampa, di contatto con quanti, anche per vie diverse, amano sinceramente il paese, d'aiuto al la-



Il moto Veneto — fatto all'impensata da uomini che sapevano di dover essere arrestati — ha con-

voro delle classi operaie, industriali e agricole: — segreto, d'organizzazione.

« Il programma del doppio lavoro deve essere pubblicamente il seguente: Venezia — Roma — Patto Nazionale per mezzo d'una Costituente raccolta in Roma. Segretamente, deve essere più esplicito: d'apostolato repubblicano.

« Il Partito, accogliendo e secondando ogni agitazione, ogni moto che guidi, per la via di Venezia a Roma e a un nuovo Patto che veramente esprima la vita della Nazione, deve a un tempo organizzarsi in una vasta associazione repubblicana unitaria, che si stenda per tutte le parti dell'Isola e si stringa in contatto con quella che già esiste nell'Italia Continentale. La Falange Sacra ne è il nome; ma dov'anche, per l'Isola, il nome fosse diverso, purché le norme generali fossero identiche, non importerebbe.

« Per fondare questo doppio lavoro, i buoni che accettano queste norme e rappresentano fin d'ora una certa cifra d'influenza o d'elementi ordinati, compresi del dovere supremo comune a tutti e in nome anche, se oso dirlo, del loro affetto per me, dovrebbero riunirsi in adunanza segreta, dimenticare ogni lieve cagione di dissidio, porre in non cale ogni senso d'individualismo, sentirsi fratelli e sacerdoti tutti del grande scopo; e costituire un Centro unico dell'Apostolato e dell'Associazione.

« Con questo Centro io corrisponderei periodicamente: a questo Centro darei Istruzioni e bollettini clandestini di quindici in quindici giorni: a questo Centro darei contatto coll'Associazione Continentale.

« Fate questo e avrete bene meritato dell'Italia. Serii doveri incombono al nostro Partito, al Partito dell'Avvenire. Divisi, gelosi l'un dell'altro, smembrati in cento piccole frazioni, noi non faremo che agitazioni e proteste. È parte indegna di noi. Noi abbiamo nome Rivoluzione. E i Siciliani più ch'altri sono avvezzi a intendere il valore di quella parola.

« 10 novembre.

Vostro fratello  
GIUS. MAZZINI. »

tro la subitanità, la stagione, l'Austriaco, il nostro Governo. Tentiamo aiutarlo; ma gli ostacoli frapposti sono infiniti. Bisogna agitare a suo pro', per far ricadere, dov'anche non si riuscisse, l'odiosità dell'opposizione sul Governo. E intanto, pensare a ordinarsi per l'avvenire.

Amatemi.

Vostro amico e fratello

GIUSEPPE.

V̄MMLXXXV.

TO CAROLINE BIGGS, Barden.

[London, november 11th, 1864]. Saturday.

Dear Caroline,

Here is the note: but I have not the address which is somewhere St. John's Wood. The Stansfelds have it; but I do not see them this evening; and you have time to ask them yourself: or you may if you come to town for the purpose; or I shall send it on Monday.

---

Sabato.

Cara Carolina,

Ecco la letterina: ma non so l'indirizzo: è nei paraggi di St. John's Wood. Gli Stansfeld lo sanno: ma io non li vedo questa sera; e voi avete tempo di chiederlo direttamente a loro: oppure potete averlo se venite per questo in città: oppure lo manderò io lunedì.

V̄MMDLXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da C. Biggs.

Why limit yourself to your Mamma's salutations  
and not say one word about her health?

In a hurry, but ever

affectionately yours

JOSEPH.

---

Perché limitarvi a mandare i saluti della vostra Mam-  
ma e non dire una parola della sua salute?

In fretta, ma sempre

affettuosamente vostro

GIUSEPPE.

V̄MMDLXXXVI.

A GIACINTO BRUZZESI, a Londra.

[Londra, 11 novembre 1864], sabato.

Caro Bruzzesi,

Sta bene delle lettere. Tolazzi si sostiene. Ma  
s'egli e gli altri sono abbandonati, cadranno. Era  
necessario un incremento a ogni patto. Ora Bezzi e  
Guerzoni stavano per passare col nucleo quando  
giunse un ordine scritto di Cairoli di sospendere.  
Guerzoni cedette. I Comitati di Brescia e di Milano  
sono irritatissimi. Parlano di contatto del Comitato  
con Lanza, etc. Non entro in questo perché non ho

V̄MMDLXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel  
Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di  
pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Col. Bruzzesi, 12. Finsbury  
Pavement, E. C. » La data si ricava dal timbro postale.

dati sufficienti. Ma so che vorrei Cairoli a Brescia, non a Torino. <sup>(1)</sup>

Se non è aiutato, il moto cade e il Veneto non avrà che lagnanze e sarà perduto per noi.

Se avessi mezzi in mia mano sarei già andato.

(1) Nelle sue *Memorie*, E. Bezzi, scrive a questo proposito: «Alla fine d'ottobre, io e Guerzoni, secondo le intelligenze prese, eravamo a Brescia, studiando il modo più spedito d'invadere il Trentino. L'amico Antonio Frigerio mise a nostra disposizione la sua casa, che per 15 giorni fu il centro dove s'andava organizzando la spedizione. Arrivarono alla spicciolata molti giovani trentini, veneti e lombardi, che vennero distribuiti in diversi luoghi nelle vicinanze di Brescia e nella città stessa. Giuseppe Facchini, operaio bresciano, e Carlo Tortina, agente di una casa di commercio, furono incaricati di reclutare quanti giovani loro concittadini desideravano prender parte alla spedizione. Que' due giovani ardenti furono l'anima, in Brescia, di quel lavoro insieme col Frigerio e con Giacomo Plevani.

«Il Comitato d'Azione aveva dato al Guerzoni mezzi pecuniari e carta bianca; e Mazzini, per mano del capitano Wolff, mi aveva spedito sei mila lire, con ordine che quella somma si conservasse come fondo di riserva e non fosse applicata ai preparativi, ma adoperata a far fronte ai primi bisogni della colonna, entrata che fosse nel Trentino. Coi fondi somministrati dal Comitato d'Azione si comperarono altre partite di fucili, prestandosi all'uopo i fratelli Glisenti, fabbricatori d'armi in Brescia, patrioti sempre generosi ogni qualvolta si trattava della liberazione d'Italia.

«Ai primi di novembre tutto era pronto per la spedizione. Ma all'ultim'ora, il Guerzoni, non so se per ordini ricevuti dal Comitato Centrale, dichiarò ch'egli, prima di agire o permettere che la spedizione si facesse, era in obbligo di andare a Torino per intendersi col Comitato. Non valse l'osservare che, ritardando ancora, il moto del Friuli cesserebbe, che la polizia poteva aver sentore dei nostri preparativi, che l'inverno imminente avrebbe resa sempre più malagevole una spedizione sui monti del Trentino. Egli non mutò proposito



Ma che cosa posso suggerire quando non posso offrire i modi di realizzare?

Il moto cadendo, avremo scissura completa nel Partito d'Azione. Camminiamo all'anarchia. Lo dico con dolore profondo, ma lo vedo inevitabile.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

e partì. Io intanto misi a profitto quel tempo, e con guide, per i monti, mi portai a Bagolino per conoscere le strade e intendermi col Guarnieri. Di ritorno a Brescia trovai il Guerzoni, il quale mi disse chiaro che la spedizione non s'avea da far più, perché il Lanza, allora ministro dell'interno, avea dichiarato al Cairoli che il Governo reprimerebbe qualunque moto, anche con la forza. Lascio immaginare le ire e le proteste di tanti giovani, ivi convenuti, e in attesa da più giorni di una spedizione nella quale aveano posto tutto il loro cuore. Ma il Guerzoni non si curò delle loro querele e rimase fermo.

« Allora fu stabilito che io andassi a Milano e m'abboccassi con gli amici per decidere il da farsi. Accettai. Si tenne un'adunanza in casa di un egregio patriota, Antonio Casanova, e fu dato incarico a me e ad Aurelio Bellisomi di recarsi a Torino dal Cairoli, presidente del Comitato Centrale.

« Partimmo, e trovai il Cairoli, lo investii dicendogli ch'era delitto l'abbandonare a quel modo i nostri amici del Friuli, gli rammentai le promesse fatte al Cella, la chiamata in Brescia di tanti giovani anelanti all'azione, i patrioti incarcerati dall'Austria, la fede data agl'insorti di accorrere in loro aiuto. Benedetto incominciò a gridare, ad appellare a' suoi morti, protestando che ora la spedizione era intempestiva, e ch'egli in coscienza non poteva permetterla. Dichiarai ch'io avea dato la mia parola d'onore al Cella; che non avevo mai mancato alla mia parola e che intendevo di tentare ad ogni modo l'impresa, assumendone tutta la responsabilità. E così me ne ritornai solo a Brescia.

« La scarsezza dei mezzi, la tarda stagione, l'atteggiamento ostile del Governo italiano spiegano l'opposizione del Cairoli e de' suoi colleghi ad un disegno ch'essi avevano poco dianzi approvato. » G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 135-137.



## V̄MMDLXXXVII.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Londres], 12 novembre [1864].

Madame et amie,

Je n'ai reçu que fort tard le numéro de novembre. J'ai lu de suite vos pages. Elles sont belles et vraies. Sur ce terrain là nous communions presque sans réserve. J'aurais bien quelque chose encore à dire sur le catholicisme de Dante et sur les lignes de la page 206 qui mettent sur la même ligne sa foi dans la purification du péché par la vertu de l'expiation — qui est la croyance *chrétienne* et la *nôtre* — et sa foi dans la vertu de la confession. Est-ce de la confession, avou du péché à soi-même et aux hommes, qu'il s'agit? C'est alors le premier degré de l'expiation; et il est à nous, à la morale, à la philosophie aussi bien qu'au Christianisme. Est-ce de la confession telle que le catholicisme nous l'a donnée en en rétrécissant la sainte et noble portée et l'enfermant dans l'oreille d'un prêtre qui jure le silence? De cette confession qui ne voit que le pécheur et un individu représentant Dieu, je ne

V̄MMDLXXXVII. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à D. Stern*, ecc., cit. pp. 49-53. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di mano ignota, ha l'indirizzo: « Madame d'Agoult, 11. Rue de Presbourg. Paris. » La data si completa col timbro postale.

trouve pas la moindre trace dans la foi du poète. Et quant à l'intercession des saints, m'appelleriez-vous catholique, si je vous disais qu'en un certain sens j'y crois moi-aussi? Je crois à un lien entre les vivans et les morts; à une influence morale pour le bien sur nous, si nous aimons par delà le tombeau, de la part de ceux qui sont morts en nous aimant. C'est le lien l'unité de la Vie dans ses phases; et c'est probablement la première récompense de ceux qui ont gardé leur amour jusqu'au dernier jour, et la première garantie de leur progrès. Je ne serais point du tout étonné que Dante — qui se fait sauver non pas précisément par la Vierge, mais par Beatrice — n'eût eu quelques idées pareilles. Mais vous avez su si bien tempérer votre idée avec ce que vous dites sur tous les élémens hétérodoxes qui se croisaient alors avec l'orthodoxie, que je n'ai pas le courage d'insister sur cela. J'approuve, et je suis heureux de votre travail. Seulement, je vous en prie, donnez-nous, si votre cadre le permet, une ou deux pages sur Dante penseur et père de l'Unité Nationale. Quant au poète, je n'ai rien à vous suggérer: rien de plus finement esthétique que votre analyse.

Maintenant, une ou deux remarques de pédant. Le « *giusti son due, ma non si sono intesi* » n'existe pas; et n'aurait rien de commun avec le sens grammatical et le style de Dante. C'est « *non vi sono intesi* » qu'on lit dans tous les textes d'une certaine valeur.

L'explication donnée au titre *Commedia* peut difficilement se soutenir: je parle de la seconde. Dante ne savait pas le grec. La lettre qui contient cette dérivation est très suspecte; et quant à moi, je ne

le crois pas authentique. Il doit même y avoir un passage qui parle de Dante comme d'un tiers. Je ne l'ai pas chez moi. Dante donne quelque part dans son livre *De vulgari eloquio* une différence entre la tragédie et la comédie fondée sur le style qu'on adopte dans les deux. J'ai un doute historique sur l'appellatif *Cane Grande* qui, s'il était fondé, serait un argument de plus contre l'authenticité de la lettre. <sup>(1)</sup> Je crois que *Cane della Scala*, le *rethro* n'a jamais été appelé *Grande*; mais que c'est un de ses successeurs qui a eu ce titre. Seulement, je n'ai, ni moyens, ni loisir pour vérifier tout cela.

Après tous, ces remarques et d'autres qu'on pourrait peut être faire, sont insignifiantes. Ce qui importe c'est d'*avertir*, comme vous le dites si bien, et de *convertir* les lecteurs de Dante. Votre travail le fait; et moi, j'ajoute mes remerciemens à ceux qui vous viendront nombreux d'autre part.

Vous avez, je crois, le *Dante* de Foscolo. Avez-vous deviné que les quelques pages signées « un Italiano » sont de moi?

Adieu, Madame, amie et sœur en Dante. Tout en vous écrivant ces pédanteries, je songe, le cœur navré, à ce pauvre Tolazzi couvert de blessures reçues dans le Sud et qui maintient ses deux bandes sur deux ou trois pieds de neige dans notre Friuli.

À vous de cœur

JOSEPH.

(1) Molto si è disputato pro' e contro l'autenticità di questa lett.

## V̄MMDLXXXVIII.

TO CAROLINE BIGGS, Barden.

[London, November 14th, 1864]. Monday.

Dear Caroline,

Masson's address is:

2 Newton Villas. Finchly New Road. N. W.

I hear that your Mamma's accounts are not good  
to day. Ah me!

Ever

affectionate

JOSEPH.

---

Lunedì.

Cara Carolina,

L'indirizzo di Masson è:

2. Newton Villas. Finchley New Road. N. W.

Sento che le notizie della vostra Mamma non sono buone  
oggi. Ahimè!

Sempre

affezionato

GIUSEPPE.

V̄MMDLXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel  
Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha  
indirizzo. La data vi fu apposta da C. Biggs.

## VMMDLXXXIX.

TO CAROLINE BIGGS, Barden.

[London, November 14th, 1864]. Monday night.

Dear Caroline,

Thanks for your note and for the enclosed: it was for me.

Yes: I hear every day of your mother: and hope to hear of a little more improvement. I shall write then to her.

If you can send the pamphlet, etc. I shall be grateful. I cannot understand why they came to you or to Orme Square. The papers were coming regularly to me here.

Love to your dear Mamma and to Ashurst. Ever

affectionately yours

JOSEPH.

Lunedì notte.

Cara Carolina,

Grazie della vostra lettera e della acchiusa: era per me.

Sì: ho notizie di vostra madre ogni giorno: e spero di sentire che il miglioramento progredisca. Allora le scriverò.

Se potete, speditemi l'opuscolo, ecc. ve ne sarò grato. Non riesco a capire perché sono giunti a voi o a Orme Square. I giornali mi arrivano regolarmente qui.

Cose affettuose alla vostra cara Mamma e ad Ashurst.

Sempre affettuosamente

vostro

GIUSEPPE.

VMMDLXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da C. Biggs.



## V̄MMDXC.

A MARIO ALDISIO SAMMITO, a Terranova.

[Londra]. 14 novembre [1864].

Fratello,

Ebbi la vostra del 20.

Eccovi i biglietti richiesti. Incerto se i quattro nomi ne formassero un solo o due, ho aggiunto un biglietto che distruggerete se inutile.

Io pure sono amico a Cairolì che stimo assai. Ciò nondimeno ei non è solo nel Comitato Centrale e soggiace mercè alcuni tra quei colleghi e la natura arrendevole e il soggiorno a Torino, a influenze dannose. Oggi appunto, mentre si tratta d'appoggiare gli insorti del Friuli con operazioni ardite e che non dovrebbero calcolarsi sulla loro importanza intrinseca, ma sull'effetto morale da prodursi sui Veneti, egli inceppa disegni che gioverebbero. E d'altra parte è impossibile seguire l'impulso di due centri collocati a distanza. Bisogna scegliere. In ogni cosa che riguardi l'agitazione pubblica e che non contradica alle norme accettate, voi mostrerete l'unità morale del Partito, secondando fraternamente gli atti, se ne faranno, del Comitato Centrale. Ma per tutto ciò che riguarda l'ordinamento segreto, il raccogliere offerte per l'azione, e l'apostolato repubblicano, v'intenderete, voi e gli amici, con me; la via

V̄MMDXC. — Pubbl. da E. PEDRO, nella *Rivista d'Italia* del settembre 1907, quindi da G. FIRETTO, nella *Nuova Antologia* del 1° luglio 1914.

di Lug[ano] e quella di Genova son buone ambedue. Per quest'ultima dovrete mandare a Palermo tanto che trasmettessero per Vapore, come sanno, le vostre ad Antonio Mosto in Genova. Le avrò sollecite.

Il problema che dobbiamo sciogliere è questo: che nessun uomo del Partito sia inutile; che nessun uomo del Partito non contribuisca, non fosse che di pochi centesimi mensili, alla formazione della Cassa; che nessun uomo del Partito rimanga inaccessibile all'Apostolato, parlato o scritto, della nostra fede. È problema d'organizzazione. E bisogna scioglierlo guardando, non solamente alle importanti, ma alle più piccole località; non racchiudessero che un uomo nostro.

Addio: fidate in me; fido in voi.

Vostro  
GIUSEPPE.

VMMDXCI

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 15 novembre [1864].

Fratello,

Ebbi la vostra del 10 novembre. Ebbi pure finalmente la scatola; i canditi avevano, pel troppo tempo trascorso, perduto un po' del loro valore; ma ringrazio voi e gli amici sommamente della bella cravatta che porterò quanto più lungamente potrò a ricordo vostro.

VMMDXCI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

Nulla ebbi da Savi. Ignoro i mutamenti fatti all'Atto. E ignoro come il Consiglio Centrale intenda operare. Dove si raccoglieranno? che sorta d'uomo è Tavassi? Come farò io per corrispondere, consigliare, proporre? Considero quel lavoro come importantissimo; ma temo che nella pratica si ridurrà a poco.

Il Consiglio Centrale è radicalmente guasto da influenze esterne, e inceppa l'azione che bisognerebbe promuovere nei modi i più arditi e più celeri. Le difficoltà per gli aiuti sono gravi; ma la linea è lunga assai; e se vi fosse vero ardore negli Italiani, non sarebbe difficile a piccolissimi nuclei di traversarla. Non dirò che l'esempio della Spagna nel 1808 contro i Francesi, ma quello che ci porgono i manodrieri, c' insegnano come un piccolissimo nucleo possa maneggiarsi. E i piccolissimi nuclei potrebbero ricongiungersi insieme al di là. Non importa l'importanza di ciascuna operazione, che nella guerra di bande è nulla: importa l'effetto morale: importa

(<sup>1</sup>) Francesco Tavassi, presidente delle società operaie di Napoli, presiedette l'XI Congresso tenuto in quella città. Fin dall' prima adunanza tenne un contegno ambiguo. Ved. il *Popolo d'Italia* del 28 ottobre 1864. E su tutte le discussioni avvenute nel Congresso, ved. N. ROSSELLI, *Mazzini e Bakunin*, ecc., cit., pp. 121-125. L'Atto di *Fratellanza* delle Società Operaie Italiane fu discusso e approvato nell'adunanza del 27 ottobre. Ved. il testo nel *Popolo d'Italia* del 31 ottobre 1864. Il Rosselli osservava al riguardo: « Mazzini ancora una volta si rallegrò moltissimo. L'Atto di *Fratellanza* votato a Napoli non era parola per parola quello da lui proposto. Ma, insomma, non conteneva nulla ch'egli non potesse approvare: l'unione di tutti gli operai italiani in un unico fascio, possibilmente devoto a lui, gli pareva cosa imminente. » *Id.*, p. 125; è la nota 2, nel vol. LXXVIII, p. 205.

che i Veneti si sentano aiutati: importa che aumenti l'agitazione al di qua e al di là: importa che qua e là si moltiplichino, anche su piccolissime dimensioni, i nuclei.

Intendetevi con Ant[onio Mosto] e insistete perché s'utilizzi in qualche modo la buona volontà. E intendetevi col Comitato Milanese, facendo capo all'*Unità*. Mi duole che i fondi raccolti in Gen[ova] dal *Movimento* vadano al Comitato Centrale, invece d'andare a Mil[ano]. Saranno inutili. Del resto, della Falange, etc., scriverò al Comitato tra poco. Il Comitato Centrale dovrebbe curare subito la stampa e litografia clandestina della Circolare che mandai, perché si distribuisse alle diverse Sezioni senza grande indugio. Io pure dovrei averne tre o quattro copie.

Vostro sempre, in fretta,

GIUSEPPE.

VMMDXCII.

A SAVERIO FRISCIA, a Napoli.

[Londra], 16 novembre [1864].

Fratello,

Ebbi la vostra del 9 coll'acchiusa dell'11 settembre e quella del Direttorio. Acchiudo la risposta. E nondimeno, dovrebbe procacciarsi un buon indirizzo in Pal[ermo] per ogni caso possibile d'assenza

VMMDXCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «Saverio Friscia.»



vostra o di malattia. Ogni contatto dovrebbe sempre avere un mezzo doppio.

Di chi parlavate accennando a un artista non italiano incaricato mio in quel cessato maneggio? se d'un Bulewski, hanno torto. Lo conosco da 20 anni: compì missioni pericolose e so che posso fidarmi.

Scrissi tempo addietro le mie vedute a Mileti del *Popolo d'Italia*, (<sup>1</sup>) commettendogli di riunire i migliori amici, tra i quali io aveva indicato Nic[otera] — comunicarle — e darmi l'avviso loro. Non ebbi sillaba. E quanto a Nic[otera], temo di non avere oggimai potere per ridurlo a fare ciò ch'ei dovrebbe.

R[osario] B[agnasco] m'ha proposto la formazione d'un Centro per la Sic[ilia]. Costretto io pure a diminuire la corrispondenza con *individui* della provincia, dissi che il pensiero era buono, ma che non mi spettava di sciogliere il problema: toccava ai Siciliani stessi. Raccogliessero gli uomini delle diverse frazioni; e se accettavano le mie vedute d'apostolato e d'ordinamento repubblicano formassero il Comitato. Accetterei il concentramento e il contatto. Nel mio concetto, i delegati di frazione già ordinate come la *Vita Nuova* continuerebbero il loro lavoro tal quale; e soltanto lo rappresenterebbero nel Comitato come Sezione del grande esercito. Probabilmente, nulla si farà. Ma ho voluto parlarvene perché sappiate l'intento mio.

Fo e facciamo quanto è possibile per aiutare il Ven[eto]. Ma gli uomini d'azione, appunto come Nic[otera], dovrebbero essere frementi per lavorare all'intento con me, invece di tormentarsi per di-

(<sup>1</sup>) Carlo Mileti, patriota calabrese, nel 1863 aveva assunto la direzione del *Popolo d'Italia*.



scutare se cangiando di casa si cangia di sistema. Il Comitato Centrale presieduto da Cair[oli], buonissimo, è dominato da influenze che inceppano, invece d'aiutarla, l'azione. E intanto la più gran parte dei fondi raccolti vanno a quel Comitato. Il vero Comitato d'Azione è in Mil[ano] e sarebbe necessario far convergere in esso elementi e rissorse.

Addio per ora.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

VMMDXCIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 17 novembre [1864].

Amica,

Ho le vostre sino a quella del 12 coll'acchiusa. Vedo del Concerto: Dio benedica voi, Giannetta, Ernesto. Fate benissimo a lasciare la metà ai poveri di Lug[ano]. Chi è Pollini? È quel giovine ch'io udii suonare in casa dell'amico? Ringraziatelo dal profondo del core per me.

Vedo le notizie; ma non ho ancora avviso se l'amico ivi riescisse nel suo disegno. Lo aspetto ansioso, perché può influire anche su me. Mi sono deciso a raccogliere, qui pure tra pochi amici e ho scritto già a due. Pubblicamente è finora impossibile. I gior-

VMMDXCIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

nali inglesi non occupandosi del moto, nessuno gli dà importanza. Se andrà innanzi e crescendo, si potrà: oggi soltanto i quattro o cinque che m'amano possono lasciarsi indurre anche stringendosi nelle spalle. Vi confesso che mi pesa chiedere, invece di lasciare corso alle cose; l'aiuto dovrebbe venir d'Italia. Intanto, in Napoli sette e più giorni di sottoscrizioni non hanno ancora raggiunto mille franchi; e in Mil[ano] pure, benché un po' più, cosa s'è fatto? <sup>(1)</sup> Son momenti questi nei quali alcune donne come la Mantegazza, la Cairoli, etc., e alcuni uomini dovrebbero andare d'uscio in uscio, di bottega in bottega, chiedendo l'obolo pei Veneti insorti. Darebbero al C[omitato] C[entrale], lo so; ma quando ricevessero larghe somme, anche C[airoli] e gli altri farebbero qualche cosa. Ho scritto a C[airoli] — a Men[otti] — a quanti possono essere utili. Il moto è a contrattempo e ha tutto contro. Nondimeno, se aiutato rapidamente e arditamente, potrebbe trascinare, come quello di S[icilia], conseguenze gravi. Quanto riesce a voi individualmente di raccogliere, sia — se B[ezzi] riesce — consacrato ad aiutarlo; o a una delle operazioni che ho indicato a Br[usco].

Addio: Matilde è gravemente ammalata: le altre amiche stanno benino. Io, così, così.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

(1) Nel *Popolo d'Italia* del 16 novembre 1864 si dichiarava che, per soccorrere l'insurrezione veneta, s'era finora raccolta in Napoli la somma di L. 980,65. *L'Unità Italiana* di Milano, dello stesso giorno, pubblicava una lista nella quale, comprese le precedenti, la somma era di L. 5598,40.

Ho indugiato a impostare. E oggi mi giunge il telegramma fatale concernente Bagolino. Ho l'anima in pianto. Tremo per B[ezzi], pel povero Can[tוני], per altri amici. Il colpo, temo, sarà mortale al moto. <sup>(1)</sup> I Veneti intenderanno che non hanno da sperare cosa alcuna. Bisognerebbe poter entrare a nuclei di cinque o sei e congiungersi al T[olazzi] <sup>(2)</sup> là: bisognerebbe poter verificare qualcuna delle opera-

<sup>(1)</sup> Non ostante l'avviso contrario del Comitato Centrale Unitario e il rigido diniego del Guerzoni, E. Bezzi aveva deciso di rompere ogni indugio e di iniziare il moto insurrezionale del Trentino, vagheggiando il proposito di recare aiuto alle tre bande insurrezionali del Friuli, e mantenere così l'impegno che nei giorni precedenti aveva solennemente promesso al Cella, il quale capitanava una di esse. Ben 150 volontari il 13 novembre erano partiti da Brescia alla spicciolata, riunendosi poi a Pieve Lumezzane, dov'era un deposito d'armi e dove E. Bezzi assunse il comando della banda, e nominò il Wolff suo aiutante e cassiere della spedizione. Per vie alpestri, coperte di neve, quei valorosi giunsero la sera del 14 alla cascina Cantoni e vi pernottarono. Nel frattempo, la banda si era assottigliata e solamente 49 di coloro che la componevano risposero all'appello. Era proposito di E. Bezzi di calar giù a Bagolino, pel versante del Caffaro, tentando di unirsi a una delle bande friulane. La mattina del 16 novembre l'esigua schiera fu invece accerchiata a Bagolino da 30 carabinieri comandati da un capitano e costretta alla resa. In quei frangenti il Wolff tenne un contegno assai ambiguo. Condotti a Palazzuolo, presso Brescia, gl'insorti furono per la via ferrata trasportati ad Alessandria e internati in quel forte. Ved. E. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 141-143. Il Cantoni, ricordato qui dal Mazzini, era forse quel giovane che era andato a Londra in qualità di segretario dell'esule. Ved. la lett. VMMCXXII, nel vol. LXXVI, p. 113.

<sup>(2)</sup> Dopo un aspro conflitto con una schiera di soldati e di gendarmi austriaci avvenuto il 6 novembre a Monte Castello, la banda capitanata dal Tolazzi si era sciolta due giorni dopo. Ved. G. CASSI, op. cit., pp. 45-81.

zioni che suggerii, sequestro di Vapori, etc. Ma noi, siam Partito senza danaro, scissi tra noi, e bisogna rassegnarsi. Per me la guerra a nome della repubblica è decisa; ma anche questa esigerebbe tale disciplina, tale religione d'organizzazione, tale insistenza sulle contribuzioni mensili che ne dispero. Questo secondo Aspromonte fatto a pro' dell'Austria e dov'egli non era, dovrebbe determinare Garib[aldi] a unirsi dichiaratamente con me, proferire una parola di repubblica, poi lasciarmi fare. Ma anche questo sarà impossibile.

Addio: aspetto, trepidando, notizie.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

18 novembre.

V'era un Sindaco e capitano della Guardia Nazionale in I.20.9.22.2.III.3.20.7. — in VII.25.10.8. — 18.12.22., ch'era buono, disposto ad agire, in contatto con tutti i contrabbandieri montanari, etc. Si chiama I.22.7.15.2.IV.22.23.24.25.2.12. Bisognerebbe tentarlo. Non fosse che per un nucleo di un quindici nostri, ai quali s'aggiungerebbero taluni de' suoi, importerebbe il rimontare gli spiriti, facendo vedere che si persiste. Ditelo a Br[usco] e insistete con lui pel tentativo I.20.2.12.9., etc., [Vapori], in III.3.2.I.20., etc. [Ravenna]. Gli elementi vi sono già prestì. Un uomo stimato, come VII.1.2.19.4., etc. [Mosto], o I.8.5.15., [Nicotera], <sup>(1)</sup> che vi si recasse, potrebbe forse riescire.

(1) Solamente per questo e per gli altri due nomi precedenti, nell'autografo è svelato il cifrario.



## V̄MMDXCIV.

TO MATILDA BIGGS, Barden.

[London, November ...., 1864]. Saturday.

Bless you, dearest Matilda, for having written such a long note to me. Do not fatigue yourself for my sake, however, but one line, in your own handwriting, will always be a blessing and a sign that you are not worse and keeping on bravely. The weather is bad again, here at least: I hope it is not so with you and not preventing your going out. Caroline, as you know, is at St. Leonard's, coming back on Monday evening. I am rather unwell still, and moreover unsettled by news from the Friuli,

Sabato.

Dio vi benedica, carissima Matilde, per avermi scritto una lettera così lunga. Non vi stancate, però, per farmi piacere, ma una riga, nella vostra scrittura, sarà sempre per me una benedizione ed un segno che non state peggio e che tirate avanti coraggiosamente. Il tempo è di nuovo cattivo, per lo meno qui: spero che non sia lo stesso da voi e che non vi impedisca di escire. Carolina, come sapete, è a St. Leonard's, e tornerà lunedì sera. Sto ancora piuttosto maluccio, e oltre a ciò, inquieto per le notizie dal Friuli, dove il moto è ancora in azione, e ha bisogno di un

V̄MMDXCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. Ash. Biggs, annotò: «envelope July 1866;» ma si tratta evidentemente di un errore.



where the movement is still up, and needing help which we try to give—with what success I shall know to-morrow perhaps by a telegram. I hope Ashurst is better, and Adah less nervous and more satisfactory to Bartlet. Ever

your loving  
JOSEPH.

aiuto che noi cerchiamo di dare — con qual successo, lo saprò forse domani da un telegramma. Spero che Ashurst stia meglio, e che Ada sia meno nervosa e accontenti di più Bartlet. Sempre con affetto

vostro  
GIUSEPPE.

### V̄MMDXCV.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Londres] 19 novembre [1864].

Carlo Troya, peut être Comte; il n'a jamais été abbé. <sup>(1)</sup>

Fra Giovanni da Serravalle, auteur d'un mauvaise traduction latine du Poème, <sup>(2)</sup> était en effet

V̄MMDXCV. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à D. Stern*, ecc., cit., pp. 33-38. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che di mano ignota ha l'indirizzo: « Madame d'Agoult. 11. Rue de Presbourg. Paris. » La data si completa col timbro postale

<sup>(1)</sup> Carlo Troya (1784-1858), storico insigne e uomo di Stato, apparteneva a nobile famiglia, ma non era conte.

<sup>(2)</sup> È ora a stampa: *Fratis Johannis de Serravalle translatio et comentum totius libri Dantis Aldigherii....*; Prato, 1891.

évêque de Fermo; comme commentateur, il ne mérite aucune foi.

Non; Dante ne s'est pas occupé, à ce que nous savons, des doctrines de Pythagore. <sup>(1)</sup> Il n'est pas probable qu'il ait connu la *Vision* de Julien.

J'ai vu l'*Annonce*. Je n'ai aucun rapport avec Monnier. <sup>(2)</sup> Il devrait lire mes « Ricordi, » à cause des lettres des Bandiera qu'ils renferment.

Remerciez bien sincèrement de leur souvenir ou de leur sympathie vos amis. Je me rappelle fort bien Fanny Lewale; et j'ai beaucoup sympathisé avec les Ernst. Comment est maintenant Mr. Ernst? Il était bien mal quand j'ai joué avec lui une partie d'échecs. J'estime beaucoup le caractère de Jacobi, si c'est de Jacobi prussien qu'il s'agit; et je voudrais bien lui être rappelé. <sup>(3)</sup> Je ne crois pas impossible la démonstration scientifique des croyances de Reynaud; elles proviennent toutes de l'intelligence de la loi de Progrès qui commence à pouvoir être scien-

La principale fonte del commento è Benvenuto da Imola. Ved. M. BARBI, in *Studi danteschi* da lui diretti, vol. XVIII. pp. 79-98.

<sup>(1)</sup> Mad. d'Agoult ammetteva che Dante avesse potuto « connaître de très-près Pythagore par son traducteur et son disciple Boèce. » Ved. *Dante et Goethe. Dialogues* par D. Stern; Paris. Didier. 1866. p. 174.

<sup>(2)</sup> Marc Monnier (1829-1885), storico svizzero, nato però a Napoli, dove visse alcun tempo. Notissimi sono i suoi scritti di storia italiana contemporanea.

<sup>(3)</sup> Forse Johan Jacoby (1805-1877), scienziato e uomo politico prussiano, membro del primo parlamento di Francoforte (1848), poi dell'Assemblea Nazionale di Berlino, esule in Svizzera per la parte da lui avuta nell'organizzazione del partito democratico, per cui fu accusato di alto tradimento. Tornato in patria nel luglio del 1864, fu condannato a sei mesi di carcere per offese al re di Prussia.

tificamente dimostrée. Je m'intéresse donc beaucoup à votre ami inconnu.

J'ai lu les *Souvenirs Garibaldien* de Max[ime] Du Camp dans la *Revue des Deux-Mondes*. Je suppose que vous parlez de ces souvenirs qui doivent avoir été réimprimés à part. <sup>(1)</sup>

Je suis étonné de ce que vous me dites d'Ausonio Franchi. Il a parfaitement raison à être *costernato*; seulement je ne m'y attendais pas: il était, depuis son professorat, devenu royaliste et gouvernemental. <sup>(2)</sup>

Nous nous querellerons plus tard sur Goethe. Je sait tout ce que vous pourrez me dire sur la conclusion de Faust; mais en quoi une aspiration de libre fermier, tout noble qu'elle soit, change-t-elle, un jugement qui ressort de la vie entière de Goethe et de tout ses ouvrages? Il y a contraste entre Dante et lui depuis les traits du visage jusqu'à la moindre ligne de leurs écrits. Dante était éminemment subjectif, Goethe objectif: Dante grave son âme, ses tendances, ses aspirations dans l'Univers qu'il parcourt: Goethe réfléchit en soi-même tour à tour, comme une sphère qui tourne, les zones différentes de cet Univers: Dante pousse à la mission, au devoir, à l'action, à la souffrance, au martyre; et c'est pourquoi nous l'avons pris tout jeunes pour notre

(1) Maxime Du Camp, autore d'un vol. intitolato: *Expédition des Deux-Siciles. Souvenirs personnels* (Paris Bourdilliat, 1861), che aveva già pubbl. nella *Revue des Deux-Mondes*.

(2) A. Franchi insegnava allora storia della filosofia all'Accademia scientifico-letteraria di Milano. Ma già prima (1860) professava all'Università di Pavia. Mad. d'Agoult lo aveva conosciuto personalmente. Ved. vol. *Florence et Turin*, pp. 182-213, nel cap. intitolato: *La libre pensée en Italie*.—Ausonio Franchi.

patron: Goethe, au calme, à la contemplation, à l'ordre, à la résignation aux circonstances: il enseigne à s'adapter au milieu dans lequel on se trouve, à remplir son petit devoir, à se caser confortablement, fût-ce même dans une propriété libre, faisant du bien autour de soi à condition de ne pas trop se risquer et surtout de ne pas troubler l'harmonie, l'équilibre des facultés par lesquelles on *voit*: c'est le poète de la Bourgeoisie; seulement, il est sublime à force de puissance. Je pourrais pousser mes contrastes à dix feuillets, si je n'avais pas dans l'oreille l'écho de la fusillade de ces malheureux prétoriens contre mes pauvres amis. C'est bien un second Aspromonte au profit de l'Autriche. Allez, après cela, vous arranger avec la Monarchie!

Addio, sorella Maria. Je suis triste à mourir, dégoûté des hommes et des choses et me répétant — ce qui vous fera plaisir, le « Warte nur, balde — Ruchest du auch » de *notre* Goethe.

A vous de cœur

JOSEPH.

VMMDXCVI.

A SAVERIO FRISCIA, a Napoli.

[Londra] 21 novembre [1864].

Caro amico,

Eccovi risposta alla lettera ritardata del Direttore. Come mai le sue mi giungono così tardi?

VMMDXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esse, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sav. Friscia. »



Indirizzo questa, come l'anteriore, a Nap[oli], perché mi diceste di farlo.

Dopo il voto della Convenzione i segnatari dell'ordine del giorno Crispi avrebbero dovuto dare la loro dimissione in massa e con solenne protesta. <sup>(1)</sup>

Le prime informazioni sul fatto di Bagolino davan lotta, morti e feriti. Scrissi quindi su quelle a De Boni. Ora un avviso da Mil[ano] non parla di lotta, ma di arresto di tutti i 120, prigionieri ora a Mil[ano] e Alessandria. Il fatto è vergognoso egualmente: la mossa era segreta e non comprometteva il Governo.

Gli Italiani son morti, temo, a ogni senso d'onore, di libertà, di patria — e non ne eccettuo molti fra' nostri migliori e amici miei un tempo. Son corrotti dal Machiavellismo dell'intelletto, se non del cuore. È un vero dolore. Ma per noi, minoranza di buoni, non rimane che una via; la repubblicana — e — costi tempo o no poco monta — bisogna seguirla nettamente.

Conservatevi a tutt'uomo al lavoro nelle terre

(1) L'ordine del giorno qui accennato era il seguente: « La Camera, considerando che il trasferimento della capitale a Firenze è una garanzia alla Francia perché Roma resti al Papa: — Considerando che un tale atto, causa e condizione del trattato del 15 settembre, viola il patto costitutivo nazionale, il quale ha base nei plebisciti del 21 ottobre 1860; — Rimettendo ad un tempo in cui si potrà esser liberi da ogni pressione straniera, il discutere della sede provvisoria del Governo, la quale convenga alle esigenze politiche e militari dello Stato, finché Roma non sia la capitale d'Italia, passa all'ordine del giorno. » Oltre al Crispi, capolista, lo avevano firmato ventun deputati della Sinistra, fra i quali B. Cairoli, N. Fabrizi, R. Sineo, F. De Boni, L. Miceli, G. Libertini, M. Macchi, S. Friscia, ecc. Ved. il *Popolo d'Italia* del 16 novembre 1864.



napoletane. Bisogna conquistare una ferma base nel Sud intero.

Vostro sempre  
GIUSEPPE.

22.

Al giovine di Catania risponderò. Ora non posso. Ho indugiato a spedir la lettera, e aggiungo quindi la lettera pel giovine di Catania. Son lieto della decisione presa da Nicot[era]. <sup>(1)</sup> Trista e non richiesta è la dichiarazione di Crispi che « chi innalza un'altra bandiera è nemico dell'Unità. » <sup>(2)</sup>

VMMDXCVII.

AD AURELIO SAFFI, a Londra.

[Londra, 23 novembre 1864] mercoledì.

Caro amico,

Non anticipo vantaggio reale dell'abboccamento col Thury. Digli, ti prego, che sabato sono in città,

<sup>(1)</sup> Nella seduta del 18 novembre 1864, G. Nicotera aveva dichiarato essere andato « in Parlamento disposto a votare in favore della legge » in discussione, ma che s'era deciso a votar contro « dopo le dichiarazioni del Ministero e dopo i discorsi dei difensori della Convenzione. »

<sup>(2)</sup> Aveva pronunziato quella frase nella seduta della Camera del 18 novembre, rispondendo a un'osservazione di A. Mordini. Ved. il *Diritto* del 20 novembre 1864.

VMMDXCVII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc. cit., p. 311. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Sig. A. Saffi, 12. Grafton Street, New Bond Street, W. » La data si ricava dal timbro postale.

ma che riparto subito dopo: tanto ch'ei possa, occorrendo, troncare.

Se tra un quattro giorni ti si presentasse un Dani che vuol parlarmi, e a cui scrissi essere in provincia, ascoltalo, ti prego, per me, e digli che riferirai a me.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

### V̄MMDXCVIII.

A CARLO MILETI, a Napoli.

[Londra], 25 novembre [1864].

Fratello,

Non *posso* menomamente soccorrervi. <sup>(1)</sup> Disposi, per tentare qualche aiuto ai Veneti, delle poche migliaia di lire italiane ch'io aveva serbate. Non ho, letteralmente, un soldo né speranza d'averne.

Voi forse non sapete che il *Popolo d'Italia* ebbe da me, oltre aiuti all'impianto, 30,000 lire in una volta quando Nie[otera] e De Boni maneggiavano. <sup>(2)</sup> E noto questo per farvi vedere che non gioverebbe,

V̄MMDXCVIII. — Inedita. Da un facsimile presso la R. Commissione.

<sup>(1)</sup> Carlo Miliati, direttore del *Popolo d'Italia*, si era rivolto al Mazzini perché sovvenisse finanziariamente il periodico, pericolante, come lo erano in quell'anno il *Dovere* e l'*Unità Italiana*. A cominciare dal n. del 18 settembre 1864 il *Popolo d'Italia* aveva lanciato un disperato appello, nel quale, invocando «l'esempio delle provincie settentrionali,» esortava i Napoletani a «soccorrere la stampa.»

<sup>(2)</sup> Ved. infatti la lett. V̄MCXCVII, nel vol. LXXI, p. 34.

ov'anch'io potessi, aiutarvi con un Partito che non sa né vuole aiutarsi. Un Partito che avesse ombra di coscienza del proprio dovere troverebbe in venti giorni, con una emissione di piccole azioni di 10 e di 20 lire, tanto da sostenere l'organo che lo rappresenta. Se il Partito non ha senso di dovere né senso di giusto orgoglio, tal sia. Voi cadete; e cadendo dite il perché; snudate, flagellate lo smembramento, l'inerzia, l'egoismo d'un Partito numeroso che ciarla patriotismo nelle adunanze e non vuole incorrere il menomo sacrificio per esso. Il *Dovere* di Genova è minacciato della stessa vostra sorte, perché 2000 abbonati non hanno pagato mai. E si tratta di cinque lire annue!

Sapeva già dell'accoglimento freddo alle mie proposte. E sia. Intanto il Partito che s'è disonorato lasciando passare l'opportunità della Polonia e del conflitto Dano-germanico, si disonora cento volte di più lasciando combattere i Friulani senza aiutarli e limitandosi a far una meschinissima elemosina ai loro fratelli, anzi ai *feriti*! <sup>(1)</sup> Comincio a vergognarmi del Partito a cui appartengo e a disprezzarlo. E lo dirò. È tempo di dir tutto il vero sugli uomini e sulle cose.

Abbiamo gli istinti del popolo: abbiamo un buono elemento nei giovani oggi di nessuna influenza. Non ci perdiamo di core e — pel dovere, foss'anche senza speranza, lavoriamoci dentro. Ma senza centralizzazione in me,

senza una quota mensile, d'un franco, e di 50 centesimi pei popolani, pagata invariabilmente da tutti,

(1) Infatti, il *Diritto* intitolava la sua sottoscrizione « pei feriti del Friuli e del Cadore. »

ciascuno facendosi capo di nucleo, e che raccolga una somma importante:

senza una fratellanza segreta, Falange Sacra o *Vita Nuova*, che si stenda pazientemente come l'antica Carboneria o la nostra *Giorine Italia* in ogni angolo del paese, repubblicana unitaria:

senza un lavoro ordinato fatto dalla Fratellanza nell'esercito, non foss'altro a smembrarlo o intorpidirlo davanti a un moto di popolo:

ciarleremo sempre e saremo sempre impotenti e derisi.

Ah! m'aspettava meglio dal vulcanico Sud.

Abbiatemi, voi buonissimo, amico. Stringete la mano a Janch che ricordo benissimo; e al fratello <sup>(1)</sup> e alla moglie vostra.

GIUSEPPE.

### V̄MMDXCIX.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 25 novembre [1864].

Amica,

Ho la vostra del 20. Sto meglio, non bene. Tra voi e me credo tutto inutile. Il mal esito dei nostri produrrà uno sconforto in chi è già, secondo me, a mal partito. I giovani italiani avrebbero dovuto

<sup>(1)</sup> Raffaele Mileti. Ved. la lett. V̄MMDCXXXIII a p. 301.

V̄MMDXCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

partire a drappelli per la frontiera; farsi arrestare e condurre in Alessandria; porre così in una più che difficile posizione il Governo. E il danaro? I giornali magnificano la città di Piacenza che ha mandato 500 franchi. <sup>(1)</sup> In Napoli non hanno raggiunto un migliaio di franchi. Aggiungete le liti esagerate, fra i nostri e il Comitato Cair[oli]. Dico esagerate, perché odo di contatti con *Lanza*, mentre mi consta non aver essi il menomo contatto. <sup>(2)</sup> Sapeva d'Adolfo <sup>(3)</sup> e lo stimo. Non vi sarà modo però. Non credo che sarà più possibile organizzare bande per terra. Qualunque danaro dovrebbe essere consecrato o a un'impresa che ho già indicato per mare o mandato, se lo chiedono, agli insorti, perché possano pagare viveri e munizioni. Se il moto dura, finirò per realizzare il mio progetto individuale. Se, ciò che io temo, cade, ripiglieremo il lavoro in altro modo. Organizzo intanto repubblicanamente il Sud. Ma vi confesso che ho il core morto.

Qui Matilde è tanto gravemente ammalata che temo non passi quindici giorni. Carolina è con essa. Emilia sta così così.

Addio, amica carissima. Stringete la mano ad Adolfo per me. E ricordatemi a tutti e specialmente a Giannetta, s'è ancora con voi.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

<sup>(1)</sup> Ad es. il *Diritto* del 17 novembre 1864.

<sup>(2)</sup> E. Bezzi affermava tuttavia che qualche contatto tra B. Cairoli e il Lanza, Ministro dell'Interno, era avvenuto a proposito del moto sul Veneto. Ved. la nota alla pag. 198.

<sup>(3)</sup> Figlio di Sara Nathan.



3 dicembre.

Fiori che fà?

Farini dov'è? L'ho dimenticato.

Questo biglietto che non impostai, vi provi che pensava a voi, e anche che indovinava presentendo la caduta del moto.

Sia dunque. Voi e gli amici non vi stancate, come non mi stancherò io, sebbene, come dissi, morto nell'anima. Alcune migliaia di franchi e un centinaio di giovani è tutto quello che ha dato l'Italia al moto.

L'Italia è profondamente malata di materialismo e machiavellismo. L'apostolato deve dunque farsi più sempre morale e come ogni apostolato morale, deve essere temperatissimo nella forma: si tratta di guarire i malati, non di scaldare i pochi sani. Temperatezza nel linguaggio, fermezza e ostinazione nell'organizzare il Partito, devono accoppiarsi. E finanza. Raccogliere quietamente una somma abbastanza considerevole, aggiungendo goccia a goccia: sia questo sempre in cima dei nostri pensieri.

Matilde si trascina. Carolina è quasi sempre a T[unbridge] W[ells], al letto dell'inferma. Emilia è qui, e si lagna un pochino perché non le abbiate mai scritto.

Addio. L'unita a M[aurizio], dov'egli è.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

3 dicembre.

E de' miei *Scritti*? Si decide nulla? V'è alcun disegno pratico?

Ricordatemi a Maria, a Nina e alla Mamma Pi-  
str[ucci], s'è tornata. Giannetta è partita?

Abbiamo salvato cosa alcuna dal naufragio?

VMMDC.

A . . . . .

[Londra], 27 novembre [1864].

Fratelli,

Voi primi intendeste, che l'unica risposta da darsi al grido degli insorti nel Friuli era d'accorrere; che il grido venuto dalla Venezia è grido d'Unità, di Nazione e vincola gl'Italiani al di qua del Mincio come al di là; che riuscendo o no, attestereste la solidarietà italiana e protestereste a pro' del Dovere, che è in tutti. Lode a voi!

Non so quanto possa giovarvi la mia parola di conforto e d'ammirazione; ma ve la mando per debito di fratello e di patriota verso voi tutti; per debito d'affetto individuale verso taluno di voi. Durate forti e sorridenti. Ogni tentativo generoso fruttava. A una serie di tentativi fraintesi ad uno ad uno e biasimati, è dovuto, checché altri dica, quel tanto d'Italia che oggi esiste; a una serie di simili insistenti, crescenti tentativi dovremo, checché altri faccia, la conquista del resto.

Addio, fratelli. Abbiatemi.

vostro

GIUS. MAZZINI.

VMMDC. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XIV, pp. clx-clxj, e da G. E. CURÀTULO, op. cit., p. 316.

## V̄MMDCL.

AD ERGISTO BEZZI, nel forte di Alessandria.

[Londra], 28 novembre [1864].

Fratello mio,

Una linea speciale a voi per dirvi ch'io v'ammiro e v'amo sempre piú. So che quanto poteva farsi fu da voi fatto. Dio sa se mi dolgo della posizione in cui siete; ma siete giovine e l'avvenire farà lunga giustizia a voi e alla vostra fede. Chiedetemi quanto possa giovarvi, liberamente come fratello a fratello.

E amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

Ricevo, dopo d'aver scritto queste linee, la vostra, della quale vi sono piú che grato. Non pensate a chi biasima: pensate a chi v'ama. I buoni davvero e v'ammirano. Fo quanto posso per far prevalere le mie e le vostre idee con Torino e con tutti.

V̄MMDCL. — Pubbl. in *Cenni Biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XIV, p. clx, quindi da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., p. 244. Nell'autografo, come risulta da un apografo presso la R. Commissione, stanno l'indirizzo: « Ergisto, » e la nota seguente di E. Bezzi: « Quando mi trovava prigioniero in Alessandria per aver tentato di portare aiuto all'insurrezione nel Friuli. »

## V̄MMDCII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 28 novembre [1864].

Caro Maurizio,

Ho le tue fino a quella del 19. Ho dato appuntamento per domani al tuo Tunisino. Sono incerto se Garrido sia in Parigi ora o altrove; <sup>(1)</sup> vedrò di saperlo; ma v'è trattato letterario tra la Sp[agna] e l'Italia? ne dubito. Qui sono due sorte di romanzi: quei di *sensazione*, con assassini, misteri, etc. Sono d'un Wilkie Collins, col quale non ho contatto alcuno, ma potrei riescire ad averlo; e i romanzi seri di maggior merito. Tra questi dovresti tradurre, parmi, *Romola*, che tratta di Savonarola, ed è d'una donna. L'avete? devo mandarlo? L'edizione Tauchnitz di Germania, costa pochissimo, e potreste commetterlo o alla Assing o alla Herwegh. <sup>(2)</sup> Dall'autrice potrei avere il permesso. <sup>(3)</sup> Me ne dirai. Di Wilkie Collins, se scegliete l'altro genere, la *Woman in White* potrebbe tradursi. <sup>(4)</sup> Mi dirai.

V̄MMDCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> Su Fernando Garrido, esule spagnolo, ved. le lett. V̄MDCCXXXV̄I e V̄MDCCXLI nel vol. LXXIII, pp. 166 e 204.

<sup>(2)</sup> Emma Herwegh, l'amica di F. Orsini.

<sup>(3)</sup> Del noto romanzo di G. Eliot, il Mazzini aveva già fatto cenno nella lett. V̄MDCCXL, nel vol. LXXIII, p. 184. La direzione dell'*Unità Italiana* voleva dar la traduzione d'un romanzo da porre in appendice al periodico.

<sup>(4)</sup> William Wilkie Collins (1824-1889), romanziere inglese, che in gioventù aveva soggiornato lungamente in Italia. Il suo

L'impresa fallita produrrà tristissimo effetto morale sui Veneti. E lo stesso, il linguaggio tenuto da Lamarm[ora], <sup>(1)</sup> la dichiarazione di quei tristi del Comitato Veneto. <sup>(2)</sup> Non credo a durata possibile. Finché dura, se non si fa qualche cosa per mare, sulla costa presso Rav[enna] — se pure un Vapore ci tocca — o in Anc[ona] o in Brindisi — è impossibile aiutare, se non mandando un po' di danaro agli insorti.

Se le cose cadono, non puoi dubitare, col lavoro repubblicano da me impresso, che non c'isoliamo. Ma finché dura questo piccolo moto, serbando pure la vostra indipendenza, se C[aioli] suggerisse un'operazione definitiva, buona, alla quale possiate giovare, fatelo. Ho certezza che non sono in contatto, come dicevate, col Governo. E ogni dissidio, se noto

primo lavoro, *Antonina* (Londra, 1850), risentiva di questa sua dimora, poiché trattava della presa di Roma per opera di Alarico. Il romanzo *Woman in White* (Londra, 1861) può considerarsi il suo capolavoro.

<sup>(1)</sup> Il gen. Lamarmora, a nome del Governo, aveva difeso la Convenzione nella seduta del 12 novembre 1864 della Camera dei Deputati. Frasi come queste: « Io credo che Napoleone ci aiuterà non solo nella questione romana, ma anche nella veneta; » e: « ....mi fanno argomentare che non sia impossibile risolvere la questione veneta colle trattative, » avevano certamente provocato un moto di sdegno nel Mazzini.

<sup>(2)</sup> Era composto di G. Finzi, G. B. Giustinian, A. Meneghini e A. Cavalletto. Nella dichiarazione del 20 novembre era detto: « Un'insurrezione nella Venezia sarà possibile ed efficace allora quando l'Italia, chiamatavi dal Re, si accinga alla liberazione del territorio nazionale occupato dall'Austria. » Ved. il *Diritto*, del 28 novembre 1864. Una protesta contro quella dichiarazione, da parte dell'altra Commissione di soccorso ai Veneti, che aveva sede in Genova, composta di C. Corte, B. F. Savi, F. Dagnino, ecc., nell'*Unità Italiana* di Milano, del 23 novembre 1864.



a quei dell'interno, nuoce. Se riuscite ad aver mezzi e potete far cosa buona da per voi, fate; ma se da Ben[edetto] C[airolì] vi venisse proposta di cosa che approvate voi pure, aiutate. Quale fu la tua impressione individuale su Ben[edetto] quando fosti a Torino? Se II.5.22.19.7., etc. (chiave Br[usco]) si decidesse, bisognerebbe ch'ei potesse almeno comparire a capo d'un *nuovo* nucleo di quei dell'interno, ai quali allora potrebbe tentar d'aggiungersi qualcuno de' suoi, aiutandone il passaggio. Ma non vedo, ripeto — dacché il mio disegno, tendente unicamente a trascinare piatti fra i due, su I.1.2.27.II.7.4., etc. non pare possibile — altra cosa possibile che I.27.5.23.8., etc. — 6. 7. 8., etc. in II.3. 14., etc. o XI. 5.3.2.10. I.1.2.27.28. In I.23.7.6., etc. da quanto mi scrive XI.5. 5.29.10., etc. pare abbiano inteso VII.2.15.11., etc. non per IV.11.2.4.12.V.2., etc. e dicono averne uno a cui manca VIII.8.4.1.4.23.12.7. Hanno 150. [Garibaldi] VIII.1.12.14., etc. Forse, se XI.1.29.11., etc. vi si recasse egli stesso, potrebbe trarne partito. È insomma l'unica cosa da studiarsi con persistenza.

Se i telegrammi dei giornali inglesi continuano a rimaner muti, è assolutamente impossibile raccogliere qui. Non v'è che un Inglese il quale m'abbia dato 50 lire sterline ieri. Verz[egnassi] <sup>(1)</sup> deve avere ricevuto lire sterline 20 o più da Linda Maz[ini]. Le diede a voi altri o al Comitato Centrale? Addio: ama il

tuo  
GIUSEPPE.

(<sup>1</sup>) Francesco Verze gnassi, friulano, ma stabilito a Milano, dove esercitava il commercio delle sete e dove aveva una filanda. Fu dal 1859 al 1866 la provvidenza degli esuli, specialmente friulani.

## V̄MMDCIII.

A GIUSEPPE LIBERTINI, a Torino.

[Londra], 30 novembre [1864].

Amico,

Ebbi la vostra e l'altra firmata da Guerz[oni], Guast[alla] e Lemmi. Scrivo a voi, naturalmente, per tutti. Io non dubito né dubiterò mai delle intenzioni vostre, del vostro zelo, del profondo vostro affetto al paese, come voi non dubitate di me. Possiamo avere metodi diversi, non altro di diverso fra noi.

Detto ciò individualmente per me, non v'esagerate l'influenza mia. Non posso rifar gli uomini. Non posso quindi ridurre a unità di centro elementi che hanno sistemi d'azione diversi. Ben dovrebbero, anche camminando su due parallele, rispettarsi e stimarsi gli uni cogli altri; e tutte le mie lettere lo predicano. Non credo più possibile per cenno mio un concentramento sulle generali; lo credo ancora più che possibile sopra azioni definite. Quando avete un disegno da compiere a pro' di Venezia, indicatelo al Comitato di Mil[ano] — chiedete cooperazione per quello, indicando le parti che potrebbero fare: sarete accolti. Io scrivo almeno in quel senso.

Vi confesso ch'io non sono esattamente del parere vostro intorno al metodo d'aiuto. Ritengo impossibile la durata del moto sino a primavera senza aiuto *diretto*. Ciò che potea dar anima al moto —

V̄MMDCIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). Non ha indirizzo.

e che a ogni modo avrebbe contribuito a moralizzare il paese — era affermare agli occhi di tutti la solidarietà italiana. La terza banda della quale parlate sarebbe importante, non tanto però quanto un atto del di fuori. E inoltre, la questione rimane la stessa. Sorta la terza, sorta la quarta, bisognerà pure studiare modo d'agire dalla parte nostra. Senza ciò, che cosa significano tre o quattro bande sul Veneto? Susciterà col fatto — se è possibile — quel senso di solidarietà al quale ho accennato: compromettere il Governo; era ed è questo l'essenziale. È male avvezzar l'Italia a credere d'aver fatto *il proprio* dovere aiutando d'una elemosina Italiani insorti contro lo straniero. È già male morale l'averla lasciata convincersi di quella teorica anti-nazionale della non importazione del moto in terra ch'è sua.

Oggi ancora per me non vi sono che tre vie da seguire: tentar la via di mare: giovarsi degli elementi posti in Rav[enna], in Anc[ona] e altrove: impadronirsi per sorpresa d'un Vapore, e porvi su, sopra un punto diverso da quella sorpresa, dacché la sorpresa dovrebbe operarsi con finti passeggeri sul mare, un nucleo di nostri — studiare se vi sia modo di dare un punto di concentramento al di là della frontiera, tanto che i nostri possano introdursi per vie diverse a tre, quattro, cinque per volta — dar *eco* al moto facendo sí che uomini di nome *noto* nel Partito d'Azione vadano a capitanarlo.

Se potete far questo, fatelo, in nome di Dio. Se non che temo pur troppo d'invocare la vita a pro' delle bande.

d'una cosa morta. Da piú giorni non odo parola

Se mai questo tentativo sfumasse, io so che non

potremo ritentare. In quel caso, non avanza a noi e a me che ordinare e aumentare la parte repubblicana. Le prove sono esaurite e io non intendo morir nell'equivoco. Lo dico a voi fin d'ora, perché non vi lagniate s'io assumo una condotta assolutamente indipendente da ogni Comitato esistente, da ogni lavoro iniziato. Seguirà chi vorrà.

Addio:

vostro sempre

GIUS. MAZZINI.

La nuova del vostro contatto o meglio d'una vostra proposta coll'alte sfere mi venne da Torino. Ben inteso, la parola vostra e degli amici basta a smentirla; e ne ho scritto subito a Mil[ano]. <sup>1)</sup> Io pure ebbi contatto e non ne feci mai mistero agli amici: contatto non provocato da me, accettato, ma sulla base posta nella mia prima lettera, ch'io ricusava legami a un patto qualunque e solamente consentiva a parlar di Venezia dove la questione politica non entrava per alcun di noi. Dopo il tentativo di condur via Garib[aldi] — mi dichiarai libero e per sempre. Non vedo salute che nella repubblica e lo dirò. So che il Comitato Centrale non andrà fin là e per questo io vi diceva che lavorerei indipendente. Non ho neanche bisogno di dirvi che se un giorno credeste bene inalberar quella bandiera sarei più che lieto di lavorar di concerto. E ad ogni modo, qualunque impresa nazionale m'additerete nell'intervallo sarà secondata da me. Credo bensì, come dissi, che — se il moto cade, come presento — noi non potremo far cosa alcuna in primavera, quando non

(<sup>1</sup>) Ved. infatti la lett. VMMDCII a p. 226, e la nota 2 alla pag. 224.



rossimo forti abbastanza per *impostare* risolutamente l'insurrezione.

̄MMDCIV.

A GAETANO SEMENZA, a Londra.

[Londra, ... novembre 1864], giovedì.

Caro Semenza,

Eccovi una *Gazzetta* venuta a me.

Mi sono permesso di fare indirizzare alla vostra Casa 4000 sigari di Vevey, per me e per un amico. Volete, quando giungono da Ginevra, dar ordini perché vegliino allo sdoganamento, etc?

Vi sarò grato davvero.

Le cose del Friuli non sono finite, credo.

Non sono ancora guarito.

Vostro sempre  
GIUS. MAZZINI.

̄MMDCV.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Genova.

[Londra], 2 dicembre [1864].

Caro Federico,

Eccoti le linee, se approvi. <sup>(1)</sup> Avrei fatto le azioni

̄MMDCIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Semenza. In una busta annessa, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Semenza, Brompton Crescent. »

̄MMDCV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI. *Lettere di G. Mazzini a F. Campanella* (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

<sup>(1)</sup> Intitolate: « Ai sottoscrittori che non pagano, » fu-



di 10 franchi, ma siete migliori giudici. Per l'amor di Dio, non vi gittate, quand'anche raccoglieste, in

rono pubbl. nel *Dovere* del 10 dicembre 1864, e ripetute nel n. successivo. Sono le seguenti: « Moltissimi sottoscrittori al *Dovere* non hanno, malgrado i nostri frequenti inviti, versato il prezzo dovuto.

« Questi sottoscrittori rifiutano alla pubblicazione, che rappresenta ciò ch'essi chiamano la loro fede, la meschina somma *annua* di cinque lire italiane! Essi rifiutano a un'impresa d'apostolato morale il pagamento d'un *debito* che per temenza di disonore e di peggio, non ricuserebbero a chi provvede ai loro conforti individuali!

« Questa duplice moralità, questo obbligo d'un dovere d'onore, questa trascuranza ingrata a uomini che affrontano fatiche, noie, persecuzioni per la predicazione d'una fede, vincolo comune tra essi e i sottoscrittori, è una vera vergogna, una colpa che pone il sorriso sul volto degli avversari, il dolore e lo sconforto nell'anima dei buoni che si sentono abbandonati da loro.

« Noi mandiamo a quei sottoscrittori un ultimo richiamo. Abbandonati o no, seguiremo finché potremo. Ma il giorno in cui dovremo cadere, ricorderemo all'Italia che cademmo, non per guerra nemica, ma per meschina avarizia d'uomini che salutarono, come nostri, l'apparire del *DOVERE* e ci abbandonarono sulla via. — GIUS. MAZZINI. » F. Campanella vi premise le seguenti parole: « Abbiamo calorosamente eccitato più volte con avvisi e circolari gli Associati morosi che sottoscrissero la scheda d'associazione e ricevettero il giornale, per uno spazio di tempo più o meno lungo, senza pagarne l'importo, a voler compiere il debito loro, onde metterci in grado di poter continuare la nostra patriottica impresa, la quale non ha altri mezzi finanziari di esistenza che quelli provenienti dalle associazioni. Alcuni di essi risposero al nostro appello, facendoci pervenire l'ammontare di quanto dovevano, ma i più (e sono ancora un migliaio circa), si ostinano vergognosamente a fare il sordo ai nostri giusti richiami. Ora facciamo un ultimo tentativo col pubblicare le seguenti linee di G. Mazzini, nella speranza che la voce autorevole dell'uomo, la cui vita fu un continuo sacrificio alla patria, desterà un po' di pudore nel-

impegni di collaborazione frequente, quando vi mancano i collaboratori per una volta la settimana. Se riescite, promovete un'adunanza di Bertani, di quanti firmarono il programma; <sup>(1)</sup> e chiedete loro un ordinamento di collaborazione determinata. Quanto al diventare giornalieri, mutereste natura. E rimarrebbe necessità d'un organo teorico settimanale. Tutto questo è prematuro, e ne ripareremo se collocate le azioni. Tienmi a giorno di questo.

Ho promesso altri 1000 franchi e atterrò. Ma ho dato quanto aveva alle cose — cadute — nel Veneto, e non posso mandare ora. Antonio <sup>(2)</sup> anticipi e calcoli sull'impegno mio. Manderò 500 franchi in questo mese, e 500 — se non posso far meglio — nell'altro.

Mandami, ti prego, quel libriccino siciliano, che m'hai trattenuto. M'è assolutamente necessario. E benché meno di questo, anche altre pubblicazioni che mi mandano dal Sud, mi sono utili. Mi son dato con volontà feroce, superiore davvero alle mie condizioni fisiche, a conquistarci, con intenzioni pratiche, il Mezzogiorno; ma per questo m'è necessario non negligenza alcuno, non violar l'amor proprio di chi mi chiede una linea sulle sue pubblicazioni.

Antonio t'avrà già detto che il raccolto pel Ve-

l'anima di coloro che trovano esorbitante di pagare poche lire (cinque per un anno di associazione!), delle quali pure hanno ricevuto l'equivalente. »

<sup>(1)</sup> Oltre al Mazzini e al Campanella, avevano firmato quel programma: F. De Boni, A. Mario, A. Saffi, A. Bertani, M. Quadrio, F. B. Savi, G. Libertini, G. Guerzoni, E. Guastalla, C. Corte, G. Asproni, G. Castellazzo, A. Martinati e Ruiz Pons.

<sup>(2)</sup> Antonio Mosto.

neto dev'esser mandato, per mezzo dell'*Unità*, al Comitato di Milano.

Non lavoro più che repubblicanamente. Non dobbiamo morir nell'equivoco. Dichiarai a quell'asino di re, nel contatto — provocato da lui — ch'io ebbi più mesi addietro per l'impresa Veneta, che, s'ei non manteneva praticamente le dichiarazioni ch'ei mi faceva, avrei portato tutta l'attività che mi rimane, sulla questione interna, e gli terrò la parola: non per dispetto verso lui, bada, ma perché veramente non v'è più via fuorché questa.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

VMMDCVI.

A BENEDETTO CAIROLI, a Torino.

[Londra, 5 dicembre 1864].

Fratello,

Il moto Friulano è finito. E per la stima singolare che fo di voi, vi debbo conto delle mie idee e delle mie determinazioni per l'avvenire; tanto ch'io sappia delle vostre e non foss'altro s'evitino tra noi men che giuste interpretazioni.

Abbiamo innanzi due grandi questioni, la questione nazionale e la politica.

VMMDCVI. — Pubbl. in M. ROSI, *L'Italia odierna*, ecc., cit., pp. 1315-1317. L'autografo si conserva presso gli eredi Cairolì. V'è stata tagliata in fondo la firma, e forse un *post scriptum*. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Ben. C[airolì]. »

Quest'ultima diventa tanto più importante quanto diventa ogni giorno più la via più probabile a sciogliere la prima.

Per parte mia, come già vi dissi, non lavorerò più se non repubblicanamente, cioè a ordinare compatta la parte repubblicana e a cercare di conquistarle altri elementi.

Il primo lavoro è naturalmente segreto: il secondo pubblico, d'apostolato.

Due associazioni, ambe repubblicane unitarie, son già in attività d'opere in Italia; queste associazioni chiedono d'esser dirette da me. Lasciate sole, si sfogano in bollettini imprudenti, etc. Ho dunque accettato e intendo dirigerle a uno stesso fine, estenderle quanto più posso, affratellare in esse quanti elementi nostri mi verrà fatto, costituire una vera forza ordinata.

V'entrano quanti promettono di promuovere l'apostolato repubblicano unitario — di seguire ogni moto nazionale che sorgesse nell'intervallo e sotto qualunque bandiera, ma continuando l'apostolato fino a che il fine non sia raggiunto — di seguire le istruzioni che avranno dai loro capi-nucleo ogni qualvolta non siano contraddittorie allo scopo accettato o respinte dalla loro coscienza — di serbarle segrete.

Bollettini esciranno ad ogni quindici giorni sia da me, sia da un Comitato Centrale esistente che deve rimanere segreto a tutti e che firmerà con alcune lettere iniziali. Ogni lagnanza, ogni dissidio, ogni consiglio di modificazione verrà a me come centro visibile.

Il Veneto rimarrà sempre punto obbiettivo dell'agitazione. Se mai, ciò che credo ora difficilissimo,



quando non ci riesca raccogliere somme abbastanza forti, si riescisse a un secondo moto piú fortemente iniziato, le associazioni agiranno per secondare: se il Governo s'opporrà e si troveranno abbastanza forti, agiranno contro il Governo. Altri casi d'opportunità saranno un colpo di Stato o sospensioni di guarentigie, una nuova cessione di territorio — etc.

V'è la suprema necessità di raccogliere; e questo esige condizione prima il serbare intatte e accumulare quasi la totalità delle somme raccolte. Se avessimo, per vasti mezzi anteriormente raccolti, potuto aiutare fin dalla prima settimana i nostri del Friuli coi volontari, riescivamo probabilmente a dare al moto dimensioni importanti.

È inutile illudersi sui ricchi: inutile e indecoroso studiar modi in Inghilterra o altrove. Non abbiamo se non una via; lunga, faticosa, esigente costanza di lavoro minuto; ma unica; e bisogna quindi tentarla: cacciarsi tutti nelle associazioni ed estenderle: versare ciascun di noi una quota mensile: far ciascun di noi centro d'un piccolo nucleo che versi: *minimum* un franco mensile per la classe media e 50 centesimi per gli operai: procacciare, ciascun nucleo, offerte d'un franco o piú per una volta tanto da quei che, sebbene patrioti, temono di legarsi a una organizzazione: stendere, mercè questo lavoro d'associazione, le contribuzioni a tutte le piccole località. Cento mila tra affratellati e contribuenti esterni al mese darebbero un milione e 200,000 lire in un anno. E se ciascuno di noi, grandi e piccoli nel Partito, s'astringesse religiosamente a formare il proprio piccolo nucleo, non sarebbe impossibile raggiungere la cifra.



Il lavoro segreto tenderà segnatamente al Mezzogiorno per farne, a tempo debito, una base d'operazione.

Per la natura di questo lavoro voi vedete che m'è forza di procedere indipendente da ogni altro Centro. Chiederò via via agli individui influenti ch'io stimo se consentono di lavorare con me fraternamente all'impresa.

Tra noi è debito d'essere franchi. Voi e gli amici vostri siete troppo devoti al paese per non ricevere e discutere imparzialmente, fraternamente, le mie proposte, com'io interpreterò fraternamente il rifiuto, se per disavventura darete rifiuto.

Come Comitato Centrale voi, secondo me, non potete più unificare il Partito. I più vogliono programma più ardito e chiaro. Le Associazioni che finiranno pure per raccogliere gran numero dei nostri non possono riconoscer due centri.

Come individui, siete preziosi, indispensabili e potete gittare un gran peso sulla bilancia.

Secondo me, sciogliendovi, vi liberereste senza urtare alcuno d'ogni contatto inutile o creduto pericoloso dall'opinione del Partito.

Voi dovrete farlo; e riunirvi poi quietamente, scegliendo i migliori, in piccole Commissioni speciali con fini determinati e in contatto con me.

V'è necessità d'un lavoro d'organizzazione tra i 20 o 25 mila garibaldini dell'antico esercito, dispersi, i più dimenticati, ignorati. S'anche non potessero raccogliersene ordinati più di 2000, sarebbe già molto; ciascuno di loro potrebbe o entrare in una delle due Associazioni o non foss'altro farsi caponucleo per raccogliere.

V'è necessità, come dissi più volte, d'un lavoro

sistematico nell'Esercito. Questo lavoro è già cominciato; ma bisogna estenderlo.

V'è necessità di commissioni molteplici finanziarie.

V'è necessità d'unificare la Stampa e concentrando in pochi organi tutte le forze, farne potenza. Il *Diritto* — seguendo sul terreno più indipendente scelto dopo la Convenzione — il *Dovere* come organo settimanale — l'*Unità Italiana* — e possibilmente il *Popolo d'Italia* — dovrebbero essere gli organi del Partito e unificare più sempre le loro tendenze. Il *Dovere* manca di collaboratori; bisognerebbe, aiutando l'emissione d'Azioni che sta ora facendosi, porlo in grado di retribuire tutta la collaborazione; poi collaborarvi, migliorarlo, ridargli importanza. Dei tanti che ne firmarono il Programma, quasi nessuno vi scrisse: Guerzoni, collaboratore prezioso, lo abbandonò. Il *Dovere* esiste: è letto assai largamente; ed è un vero peccato l'abbandonarlo.

Questi e altri fini speciali dovrebbero determinare tra voi la formazione di Commissioni speciali con zone determinate, tanto da non cozzare con altre esistenti altrove.

Non ho bisogno, parlando a voi, d'estendermi. I particolari, se c'intendessimo, verrebbero dopo. Vorrei che comunicaste queste mie vedute a Guerzoni, Guastalla, Nicotera, Corte, Miceli, Bertani, e qualch'altro dei migliori e più attivi vostri. Non ho bisogno neanche di dirvi ch'escludo dalla comunicazione non solamente Mordini, Crispi e simili, ma anche taluni tra i vostri che stimo, ma la cui tendenza a una perenne incertezza e timidità politica rende assolutamente inutile il discutere con essi un lavoro come quello che io imprendo e propongo a voi.

Non vi sorprenda se in tutto questo non ho detto parola di Garib[aldi]. Egli ha una posizione speciale: capo naturale d'ogni azione, ei sarà sempre capo accettato d'ogni impresa nazionale; e non v'è neppure bisogno di dirlo. Ma quanto al lavoro proposto, ei giace ancora davanti all'Italia malcontenta sotto il peso d'un equivoco che dovrebb'esser cessato da due anni. Lavoro continuo de' suoi amici più cari dovrebb'essere di farglielo, a poco a poco, intendere. Una parola sua concorde colla nostra sarebbe la più grande conquista Italiana possibile. E forse l'avremo, ma non prima d'avergli provato che l'Italia attiva sarà con noi.

Vogliate essermi cortese d'una risposta, tanto che io sappia come stiamo tra noi. Comunque, io vi stimerò e amerò sempre, anche deplorando che noi non possiamo procedere uniti.

Vostro sempre  
GIUSEPPE.

VMMDCVII.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Londres], 5 décembre [1864].

Merci pour votre lettre du 22 novembre.

Le congrès ouvrier a eu lieu. On y a décidé une fédération des associations ouvrières Italiennes, on y a

VMMDCVII. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à D. Stern*, ecc., cit., pp. 59-64. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che di mano ignota ha l'indirizzo: « Madame d'Agoult, 11. Rue de Presbourg. Paris. » La data si completa col timbro postale.

voté un Acte de Fraternité que je n'ai pas en ce moment, mais que je tâcherai de vous envoyer: <sup>(1)</sup> on y a élu un Conseil Central de cinq membres pour diriger l'application progressive pratique de l'Acte. Je crois que ce Conseil résidera à Gênes. Mais je vous parlerai encore de tout cela sous peu. Ce lien établi est chose importante.

J'ai eu ici des querelles sans fin pour les tables tournantes; et je regrette on ne peut plus que *notre* ami le Docteur y tienne. Il n'y a rien là qu'un symptôme: quand les hommes ne croient plus à Dieu, Dieu s'en venge en les faisant croire à Cagliostro, au Comte de St.-Germain, aux tables qui tournent. Tout ce gâchis de tables en convulsion, de *mediums* qui font trafic et marchandise des âmes, d'esprit bégayant alphabétiquement je ne sais quelles sottises réponses à de sottises questions, m'irrite comme une profanation de la sainteté de la mort. Quand je songe que si je m'avisais de leur demander une conversation avec ma mère, ces gens-là la feraient arriver dans un cercle de sceptiques, d'hommes blasés en gants jaunes et de dames en crinoline, pour avoir une entrevue avec son fils et lui débiter des lieux communs bornés aux demandes qu'on lui adresserait, je me sens pris de dégoût. Il n'y a presque rien que je ne puisse croire dans un moment exceptionnel avec un être exceptionnel par la croyance, par l'amour, par l'enthousiasme, par la douleur, à minuit, dans la solitude, sous un effort suprême de concentration et de vo-

(1) Un primo schema dell'Atto di *Fratellanza delle Società Operaie Italiane* fu pubbl. nel *Giornale delle Associazioni Operaie Italiane* del 31 luglio 1864. Fu leggermente modificato durante le discussioni del Congresso di Napoli, e dato a luce in questa forma nel *Popolo d'Italia* del 31 ottobre 1864.



lonté. Mais dans une séance, à une heure fixe, au milieu d'hommes désœuvrés et de femmes légères, un être obscur, souvent au dessous du médiocre, souvent payé, aurait puissance d'évoquer l'échelle de Jacob à condition qu'on touche un morceau de bois et qu'on communique par tic-tac ! Et remarquez que depuis vingt-cinq ans de contact, ce monde d'esprits ne nous a pas révélé une seule vérité ignorée jusqu'ici. Tâchez donc de guérir, au nom de Reynaud, ce brave Docteur.

Si j'allais au pouvoir et si je consentais à avoir une Police, je ferais Mordini Directeur. Cet homme aurait la ligne droite à parcourir, libre de tout obstacle, devant lui, qu'il choisirait une ligne oblique et brisée. De plus, il vise à un Ministère qu'il n'aura pas. Je l'ai connu pendant de longues années avant '59. Je l'ai revu à Londres il y a un an ; <sup>(1)</sup> et je lui ai dit qu'il se perdait avec nous sans gagner les autres. Il est intelligent, beau parleur, assez brave, bon enfant dans la vie individuelle ; mais dans la vie publique, il glisse et n'appuie pas. A force de tactique et d'ambition, il nous a démembré notre gauche parlementaire, ce qui, au fond, ne m'importe nullement.

N'attendez pas pour vous quereller avec moi, si l'envie vous en prend, que le bonheur m'arrive. J'y ai renoncé depuis 1836 ; renoncé si bien que le mot seul suffit à m'effrayer comme une déception énervante. Je suis si bien mort à tout espoir individuel que je reconnais ceux que j'aime non pas à la joie

(1) Veramente, nell'aprile del 1864, quando il Mordini andò a Londra durante la visita che vi aveva fatto Garibaldi. Ved. la lett. VMMCCCXLVIII, nel vol. LXXVIII, p. 131.

qu'ils me donnent mais à la douleur qu'ils peuvent me donner.

Demain peut-être j'aurai la *Revue*. Je vous écrirai après. Poursuivrez-vous votre travail sur Goethe sans interruption? J'ai bien envie de vous envoyer quelques pages à moi, insérées il y a quinze ans peut-être dans une *Révue*, sur Byron et Goethe; mais j'ai en vain cherché le manuscrit que je crois avoir, pourtant. Je n'oublie pas mes notes autobiographiques.

Adieu pour aujourd'hui, Madame et amie. Je suis mieux de quelque chose d'assez sérieux que j'avais: mais j'ai maintenant un gros rhume et ne fais que tousser. Tâchez d'être bien.

Votre ami

JOSEPH.

Je viens de lire le dernier livre de Michelet. <sup>(1)</sup> Je le regrette. Cet homme, que j'ai tant admiré, <sup>(2)</sup> écrit aujourd'hui à la hâte, en Mazeppa de l'intelligence, comme quelqu'un qui sent la mort approcher. C'est un cauchemar, une course d'amant de Lénore à travers tout ce qu'il a vu, connu, senti, rencontré dans la vie, se dressant pêle-mêle, tourbillonnant sur la route. Point de calme: point de recueillement: point de sérénité, de triomphe après la recherche. Ecrit dans la fièvre, ce livre donne la fièvre. Disproportion entre les parties: vingt pages sur le *Ramayana*, trois sur le Christianisme: pas une

(1) *La Bible de l'Humanité* (Paris, 1864).

(2) Col Michelet il Mazzini era stato nel 1850 in corrispondenza epistolare. Ved. le lett. MMDCCCLXXXVIII e MMCMVII, nel vol. XLII pp. 271 e 305.

sur le Bouddhisme, pas une sur la Réforme. Il y a des pages qu'on ne comprend pas: Babylone, Mithra, la Phénicie. Le sentiment du Progrès, et en même temps l'Edénisme: on dirait que tout se trouve dans le poème-roman du *Ramayana*. Au lieu de nous montrer comment toutes les chapelles que l'homme a élevées viennent former le Panthéon que l'Humanité édifie, à travers la suite des âges, à Dieu, on dirai un écroulement universel des temples, au milieu duquel l'homme perdant la tête a envie de se sauver dans le Doute. Comment appeler cela un livre sacré? Les feuillets volent je ne sais où dans l'ouragan éternel, dans « la bufera infernal che mai non resta » de notre Dante. Et vous, qu'en pensez-vous? Où apprenez-vous dans la *Bible de l'Humanité*? Marchons-nous à une transformation religieuse, à une philosophie, à un polythéisme nouveau, ou à l'anthropomorphisme? Avons-nous une Loi ou non? D'où venons-nous? Où allons-nous? Par quelle voie? par quel pont lancé entre Dieu et l'homme? Y a-t-il un seul mot de cela?

### VMMDCVIII.

AD ANTONIO MOSTO, a Genova.

[Londra], 5 dicembre [1864].

Caro Antonio,

Lisez l'incluse et faites-la parvenir. Il est bon que vous sachiez la conduite que je tiens. Quant

VMMDCVIII. — Inedita. Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma (busta 156, n. 30). È la tra-

à vous, vous êtes notre, mais répondez à ce que je demande dans mes lettres précédentes. Nous voulons triompher de nos adversaires: j'y consacre les derniers jours de ma vie. Aidez-moi.

Serrez la main, si vous pouvez les voir, à Tol[azzi], Andr[euzzi] et C[ella] <sup>(1)</sup> pour moi.

JOSEPH.

### VMMDCIX.

AD AURELIO SAFFI, a Londra.

[Londra, 9 dicembre 1864], venerdì.

Caro Aurelio,

Facciamo dunque, digrignando i denti, anche questa buona opera. Eccoti una Lista pel Dani: verrà

duzione francese della lett., della quale fu sequestrato l'autografo dalla polizia austriaca, e quindi avviato a destinazione, come si fece per la lett. a B. Cairoli a pag. 237, pure tradotta in francese e unita alla presente. Fu trascritta dal prof. Silingardi nella redazione francese, che si conserva nell'Archivio di Stato di Modena.

<sup>(1)</sup> Nel *Movimento* di Genova dell'11 dicembre 1864 si leggeva: « L'altr'ieri furono a Genova i signori Tolazzi e Andreuzzi, gli intrepidi capi delle bande, che levarono il vessillo tricolore sulle montagne del Friuli. Essi andarono a Caprera a salutare il Generale Garibaldi. » Il Cella era rimasto a Bologna. Ved. il *Corriere dell'Emilia* di quello stesso giorno.

VMMDCIX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 311. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « A. Saffi, Esq. 12. Grafton Street, New Bond Street. W. » La data si ricava dal timbro postale.



da te: digli che te l'ho mandata, con una lira, che avrai appena ti vedo. Firma. Gli ho scritto e dato sei o sette nomi. Dagliene tu pure, se puoi, e Giorgina. Cerca persuaderlo, come ho fatto io, che non deve sperare di riescir qui con idee militari o con altre. Addio.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

̄MMDCX.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 10 dicembre [1864].

Caro Felice,

Ebbi la vostra. Scrissi a M[osto], ma non ne ho finora risposta. Il tempo corre. Il lavoro che imprendiamo è serio. E quella Circolare con alcune linee del Comitato che s'annunziò impiantato, è per noi essenziale. Senza quella io non posso andare innanzi. Ora, il sistematizzare l'Associazione è cosa urgente. Un'altra Associazione già forte in Sicilia e che mette pure capo a me, la *Vita Nuova*, è già in contatto fraterno colla Falange di Nap[oli] e finirà per assorbirla e stendersi sola nel Sud. Bisogna serbare la Falange al Centro e al Nord. Se quindi la Circolare non fosse ancora stampata, sarebbe bene, nelle linee del Comitato Centrale, fare allusione

̄MMDCX. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non v'è indirizzo.

all'associazione sorella, dicendo: « Il Comitato Centrale della Falange intende comunicare la Circolare di G. M[azzini], non solamente alle sezioni della Falange, ma ai fratelli nostri d'ogni altra associazione diretta esplicitamente allo stesso intento e seguente le stesse intenzioni. » Fate di mandarvene non una ma più copie, dieci. Mostrate queste linee ai due e pregateli da parte mia di sollecitare.

Quanto al Consiglio Centrale delle Associazioni Operaie, è cosa degli operai stessi e tocca ad essi il protestare contro il far nulla del Consiglio. Il Consiglio dovrebbe aver già dato fuori un Manifesto alle Associazioni, annunziando la propria attività: allora, indirizzerei consigli, proposte. Oggi, non so ancora dove risieda. La Federazione era un fatto importante al quale bisognava subito dare rilievo. Ma pur troppo, lo spirito d'inerzia è in tutti, fuorché in me vecchio e malato. Spronate quanto potete, e dove potete.

Quanto ai fondi, ogni fondo che andrà al Comitato Centrale, comunque buono, sarà per la natura delle cose speso via via: poi, quando verrà un secondo tentativo Veneto, ci troveremo senza un soldo, costretti a raccogliete e indugiare gli aiuti finché il moto sia spento. Oggi, non ci dovrebb'essere che una Cassa intangibile in mano sicura e sempre accresciuta. Se il lungo tempo passato non convince tutti della necessità d'un vero concentramento e della giustezza delle mie vedute, dispero che siamo mai forti.

Addio, fratello e amico.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

## V̄MMDCXI.

AD ANTONIO FRIGERIO, CAMILLO BISEO, MARINO BEVILACQUA,  
e GIACOMO PLEVANI, a Brescia.

[Londra]. 10 dicembre 1864.

Fratelli,

So ciò che avete fatto. So pure d'alcuni inconvenienti che accaddero circa a munizioni. Ma so soprattutto il vostro zelo, l'attività che spiegaste malgrado chi, errando, l'inceppava; e so che, credenti sinceri, sarete sempre con noi, né vi stancherete per ostacoli o delusioni. Perché i nostri martiri non si stancarono, perché a tentativo sottentrò tentativo, perché guardarono al Dovere da compiersi più che al risultato immediato, noi abbiamo in oggi quel tanto che abbiamo d'Italia. E avremo, persistendo, il resto.

Persistete dunque. Rimanete concentrati agli amici di Mil[ano] — a chi capitanò l'impresa aiutata da voi — a me che sono deliberato di consecrare quel tanto d'attività che mi resta allo scopo. Non lottate con altri: non accusate; fate che in quanto concerne la pubblica agitazione, il Partito appaia unito; ma

V̄MMDCXI. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XIV, p. clxj. Ne esiste una copia nella Biblioteca Queriniana di Brescia, nella quale sono indicati i nomi di coloro ai quali è indirizzata la lett. E v'è notato: « L'originale è in mano di Bevilacqua Maria di Legnago. Relativa alla tentata invasione nel Trentino e ai moti del Friuli. » I patrioti ai quali scriveva il Mazzini facevano parte del Comitato Unitario Bresciano. Ved. G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 138-139.

siate, per quanto riguarda l'azione, il lavoro tacito, esclusivamente con noi. Il concentramento oggimai è di assoluta necessità.

Abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

VMMDCXII.

A . . . . .

[Londra], 11 dicembre 1864.

Amici,

L'ultimo fatto del Friuli, tentativo generoso d'individui che preferiscono il combattere all'imprigionamento decretato per essi, non muta il disegno generale del Partito d'Azione ch'è quello di preparare l'emancipazione del Veneto. E a questo scopo, senza nuocere alle offerte volontarie che potranno farsi al momento dell'azione iniziata, gli uomini del Partito hanno determinato di versare mensilmente un franco nella Cassa comune.

Parmi dovere che gli amici dell'emancipazione Veneta in Londra facciano essi pure atto d'adesione versando uno scellino mensile.

Carlo Venturi è incaricato di dirvelo e d'iniziare le riscossioni.

VMMDCXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta scritto: « Affidato a Carlo Venturi. » E subito dopo la firma, si legge una lista di nomi, certamente di contribuenti alla sottoscrizione: « A Emilio Nathan — David Nathan — M. A. Rosselli — Fontanella — etc. »



Ciascuno dei contribuenti mensili non dimenticherà, spero, d'afferrare via via ogni opportunità che s'offrisse ad essi per avere offerte al di fuori del cerchio dei contribuenti mensili.

Vostro sempre  
GIUS. MAZZINI.

V̄MMDCXIII.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Londres], 15 décembre [1864].

Amie,

Merci, bien merci pour vos lignes inquiètes. Je tousse toujours, voilà tout. Mais d'autres causes ont produit mon silence. D'abord, j'ai beaucoup trop à faire pour l'état de santé dans lequel je me trouve; ensuite, j'ai été très inquiet pour une amie intime qui a été près de mourir: je le suis encore. Mais enfin il y a espoir. Tout cela ne m'avait pas empêché de lire le Dialogue: <sup>(1)</sup> mais je n'ai pas eu un moment pour écrire.

Je n'ai rien qu'à approuver. C'est une magnifique exposition, une saillante analyse. Vous savez que j'aurais voulu vous voir traiter des questions qui sont effleurées dans votre travail; mais vous ne le pouviez pas.

V̄MMDCXIII. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à D. Stern*, ecc., cit., pp. 65-67. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che di mano ignota ha l'indirizzo: « Madame d'Agoult, 11, Rue de Presbourg, Paris. » La data si completa col timbro postale.

<sup>(1)</sup> Uno dei cinque *Dialogues, Dante et Goethe*, dapprima apparsi nella *Revue Germanique*, riuniti poi in vol.

Je regrette l'absence d'un détail que vous pourrez peut-être insérer dans le livre : c'est celui de nos trois couleurs italiennes remontant à Dante. Il en habille Beatrice. Purg. XXX, v. 31-33 et il les partage entre les trois femmes du ch. XXIX, v. 122-26.

Vos dernières pages sont bien belles.

Maintenant, pourquoi n'aime-je pas la France? Parce que, orgueilleux que vous êtes, je ne crois pas que Dieu lui ait inféodé l'initiative perpétuelle qui fausse historiquement, nie le Progrès, l'égalité et l'association des Peuples, et perpétue le dogme monarchique au-dessus des individus de l'Humanité, les Nations? Parce que je ne vous aime pas à Rome? Parce que je repousse le matérialisme, l'exclusivisme, l'absolutisme de vos faiseurs de systèmes socialistes? Voyons, pourquoi. Lorsque je commençai à rêver d'Italie on disait chez nous *Français* pour dire *patriote*, *Autrichien* pour dire *servile*. Paris était pour nous l'Arche Sainte, ou comme on le dit modestement chez vous le « cerveau du monde. » Il y avait alors une Haute Vente menée par Buonarroti qui nous excommunait aussitôt que nous parlions de faire quelque chose pas nous-mêmes. Je vis de suite que la première chose à faire c'était de redonner une conscience libre à mon peuple. Et je me permis de dire qu'on ne serait jamais digne d'être libres tant qu'on attendrait la liberté comme une aumône. Je combattis la Charbonnerie. Je répétais à satiété qu'il ne devait y avoir ni homme-roi ni peuple-roi. En 1835 j'écrivis dans votre *Revue Républicaine* qu'il y avait un vide en Europe; <sup>(1)</sup> que depuis 1815 l'ini-

(1) Nell'art. : *De l'initiative révolutionnaire en Europe*. Ved. l'ediz. nazionale. vol. IV, pp. 122-151.

tiative était vacante et que tout peuple pouvait, en voulant, la saisir. Sont-ce là mes crimes? Parlez-moi donc de mes tendances tyranniques.

Je vois que la *Revue Germanique* va trouver le monde, l'histoire, la religion, je ne sais quoi encore, dans le livre de Michelet. Dieu! que vous avez dû me trouver hérétique!

Adieu pour aujourd'hui; pas pour long-temps.  
*God bless you!*

JOSEPH.

### VMMDCXIV.

A GIUSEPPE FACCHINI E PELIZZARI.

[Londra], 16 dicembre [1864].

Fratelli,

Mandai una stretta di mano a tutti i buoni e prodi compagni dell'amico mio Bezzi; ma sento il bisogno di mandarne un'altra, caldissima, a voi. So la vostra risposta agli operai di Alessandria; <sup>(1)</sup> so la fede dell'anima vostra; so il modo costante con cui la rappresentate negli atti menomi della vita. Non

VMMDCXIV. — Pubbl. da G. E. CURÀTULO. op. cit., pp. 316-317. — G. Facchini era un operaio bresciano; tanto lui, quando il Pelizzari dividevano con E. Bezzi la prigionia nel forte di Alessandria.

<sup>(1)</sup> Nel *Giornale delle Associazioni Operaie Italiane* del 18 dicembre 1864 si leggeva: « La Società degli Operai Uniti [di Alessandria], conforme a' suoi principii unitari, volle anch'essa, come il Consiglio Provinciale, dimostrare agli insorti del Veneto come sia animata e forte nei vincoli di fratellanza, promuovendo nel seno della stessa Società una colletta a favore di quegli operai, che si trovavano in quella cittadella. Nella sera del 3 u. s., in seduta straordinaria, raccolsero lire 40,

intendo lodarvi, perché voi sapete di compiere un dovere. Ma intendo dirvi, che son lieto di trovare esempi siffatti in una classe di uomini che amo specialmente da lungo, e nella quale io confido per l'avvenire della patria comune. Addio. Amate come fratello il

vostro  
GIUS. MAZZINI.

VMMDCXV.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

[Londra]. 16 dicembre [1864].

Caro Muller,

Abbia o non abbia <sup>(1)</sup> le informazioni sul Veneto, egli non farà cosa alcuna, a meno che non giovi a Luigi Napoleone una guerra. Né io ora darei contatto d'uomini dell'interno, pericolanti segnatamente dopo le ultime cose. Gli esciti recentemente dal Friuli sono quei che possono dargli contezza sulle

che vennero recapitate ai detenuti; ma questi, nel mentre erano commossi per tanto atto di generosità e di amicizia, vollero che fossero ritenute dalla stessa Società per deposito e fondo di altre collette, da destinarsi a quell'uso che potranno consigliare gli avvenimenti. »

VMMDCXV. — Pubbl. in *Politica segreta italiana*, ecc., cit. (2ª ediz.; Torino, Roux, 1891), pp. 93-94.

(1) Vittorio Emanuele II. Afferma D. Diamilla Muller, a commento di questa lett., che il re, fallito il tentativo insurrezionale del Friuli, era « nella persuasione che l'opinione pubblica delle provincie venete fosse contraria a qualsiasi movimento. » E « mostrò desiderio ne fosse informato Mazzini, » che rispose con la presente lett. a quella che in proposito gli aveva indirizzato D. Muller.



tendenze dell'interno. Egli sa, o dovrebbe sapere, che l'ultimo moto, fatto contro la stagione e contro tutti i nostri accordi, non poteva essere aiutato dall'interno, a meno che non vedessero il Partito nostro in Italia prendervi parte, ciò che egli e i suoi impedirono. Ma il solo fatto d'essersi mantenuti quel tempo e d'essersi poi potuti ridurre in salvo, dovrebbe provargli ciò che un moto in più larga scala e in propizia stagione produrrebbe e come sia potente la nostra organizzazione. Ma, vi ripeto, non importa più d'intenzioni. A forza di tentare, costringeremo a seguire, o ci daremo un'arma potente per rovesciare. Ho tentato in buona fede ogni via per intenderci; l'ho trovato impossibile; e sia così.

Non mi scrivete più d'accordi, ma tenetemi informato.

Vostro  
GIUSEPPE.

̄MMDC̄XVI.

TO GEORGE JACOB HOLYOAKE, London.

[London], December 17th [1864].

Dear Friend,

No; there is not the least chance for my ever

17 dicembre.

Caro amico,

No; non v'è la minima speranza che io possa accettare

̄MMDC̄XVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milan. Non ha indirizzo.

being able to accept any invitation for a public meeting! Actually, I am labouring under a persisting cold and coughing a great deal. But generally, the state of my health and the impossibility of speaking loudly and long without suffering are a perennial obstacle.

Pray, convey my heartfelt thanks to our friends in Halifax for the very kind thought, and a deep sense of sympathy for the work they have devoted themselves to. I have been earnestly and anxiously watching the spreading of the Cooperative idea as the beginning of an immense social revolution which will do more for the brotherhood of man to man than all the eighteen centuries of Christianity have done, and, provide they avert every danger of material egotism by taking up the whole of the moral, intellectual, economic problem and sympathizing with all its different manifestations, I look to the working

un invito per un comizio pubblico! Ora, soffro di un raffreddore insistente, e tossisco un bel po'. Ma, generalmente, lo stato della mia salute e l'impossibilità di parlare ad alta voce e a lungo senza soffrirne, me lo impediranno sempre.

Vi prego di esprimere i miei sinceri ringraziamenti ai nostri amici di Halifax per il loro gentilissimo pensiero, e la profonda simpatia che provo per il lavoro, al quale si sono consecrati. Ho seriamente ed ansiosamente osservato il diffondersi dell'idea cooperativa, come il principio di una immensa rivoluzione sociale, la quale farà per i buoni rapporti da uomo a uomo più dei diciotto secoli di cristianità, e, purché essi si guardino dal cadere in un egoismo materialistico, coll'occuparsi di tutto il problema morale, intellettuale ed economico, e col simpatizzare con tutte le sue differenti manifestazioni, io guardo alle classi lavoratrici in-

classes of England and Europe as to the prominent element of the Future.

Ever

faithfully yours

JOS. MAZZINI.

glesì e europee come a un elemento di prima importanza nel futuro.

Sempre

devotamente vostro

GIUS. MAZZINI

VMMDCXVII.

A BENEDETTO CAIROLI, a Torino.

[Londra], 17 dicembre [1864].

Fratello,

Non avendo ancora risposta all'ultima mia e pensando sempre all'accordo necessario fra tutti noi, pure impossibile, se non sotto certe condizioni, riassumo così il da farsi secondo me.

Se il Comitato Centrale rimane *quale è*, bisogna almeno sancire una divisione di lavoro.

VMMDCXVII. — Pubbl. in M. ROSI, *L'Italia odierna*, ecc., cit., vol. II, pp. 1317-1318. L'autografo si conserva presso gli eredi Cairoli. A tergo di esso, di pugno del Mazzini sta l'indirizzo: « Per Ben[edetto] C[airolì], subito. »

Il Comitato Centrale s'occuperebbe dell'agitazione, del raccogliere, dei lavori che indicai nell'ultima mia.

Il lavoro segreto pel Veneto si concentrerebbe *tutto* invece in una Commissione segreta di tre risiedente in Mil[ano], o dove le parrà, ma di certo meglio in Mil[ano] che non altrove. Questa Commissione sarebbe composta d'Andreuzzi, di Tol[azzi] e di Ergisto. Essa non dovrebbe dare conto minuto del suo lavoro ad alcuno. Noi tutti dovremmo aiuto di fiducia ad essa.

Raccolgano tutti come e dove possono. Ma il Comitato Centrale dovrebbe astringersi a depositare in mano terza a ordine della Commissione Veneta i due terzi d'ogni somma raccolta, serbando l'ultimo terzo a mantenere la propria attività.

Quanto a me, non avendo obblighi collettivi, darei quasi tutto ciò ch'io raccogliessi alla Commissione, serbando una minuzia per qualche viaggiatore al Mezzogiorno o in Oriente o in Ungh[eria].

Il lavoro politico interno rimarrebbe libero.

Io non lavoro più che per la repubblica. Voi lavorereste come vorreste. Resta inteso che nella questione Veneta non entra bandiera politica e che aiuteremmo noi tutti, lasciando ai Veneti di far ciò che vogliono.

Così può essere accordo fra tutti: in altro modo, la scissione tra gli elementi è inevitabile.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.



## VMMDCXVIII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Londra], 17 dicembre [1864].

Caro Bertani,

Delle cose politiche e del com'io le intenda, saprai già. Le riassumo nondimeno, se mai non t'avessero comunicato le mie proposte.

Cose Venete. Divisione di lavoro. Il Comitato Centrale Unitario, se pur vuol durare, curi l'agitazione, il raccogliere, l'apostolato. Ma tutto il lavoro segreto di cospirazione pel Veneto si concentri in una Commissione segreta di tre del paese: Andr[euzzi] — Tol[azzi] — e Bez[zi] — quando escirà. Con quella potremo lavorar tutti noi. Se no, è impossibile impedir scissione tra i miei elementi e i loro.

Quanto alla Finanza ognuno raccolga come può. Ma il Comitato Centrale Unitario s'astringa a depositare, a ordine della Commissione dei tre, i due terzi di quanto raccoglie, serbando per l'attività propria l'altro terzo.

Quanto alla questione politica interna, ognuno lavori come la coscienza gli detta. Io non lavoro più che per la repubblica, e a modo mio. Resta inteso

VMMDCXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dr. Bertani, dov'è. »

che, sorgendo, *nell'intervallo*, l'impresa Veneta, i nostri aiuteranno senza fiatar di repubblica, seguendo ciò che diranno i Veneti e solamente continuando il lavoro repubblicano dopo e sempre fino a realizzazione.

Or d'un'altra cosa. Avete tutti un peccato sull'anima. Ed è il *Dovere*. Qualunque organo giornaliero ciascuno voglia aiutare, è chiaro che una pubblicazione settimanale repubblicana è più che utile, necessaria. Il *Dovere* era ed è letto assai. E lo avete lasciato tutti languire. Alle strette finanziarie ho dovuto provvedere io recentemente. Emettono ora una serie di piccole azioni, e bisognerebbe collocarne. Ma un'altra cosa vitale è la collaborazione. Or fra tutti quelli che ne firmarono il programma, pochissimi v'hanno scritto una linea. E nota che ciascuno lo poteva. A te non costava di dargli quasi periodicamente qualche lettera politica, come le sai scrivere tu. A Corte nulla costava dar qualche articolo militare. A Sacchi qualche cosa sugli ospedali militari; e via così, rappresentandovi tutte le specialità. Collocate le azioni e pagandosi quindi ogni collaborazione, potreste cercar altri. Urge insomma assicurarne l'esistenza e migliorarla. Ma io non posso far tutto: son vecchio e infermiccio. Voi lo potete; e tu, se vuoi, in gran parte lo puoi.

Importa concentrar le forze nella stampa, nell'organizzazione, in tutto. È una vergogna che un Partito come il nostro non faccia che protestare eternamente.

Addio: ama sempre l'amico

GIUSEPPE.

## VMMDCXIX.

TO MATILDA BIGGS, Barden.

[London, December ....., 1864]. Saturday.

Dear, dear Matilda,

At last -- from a letter of yours to Emilie, I gather that, although very slowly, you are positively improving. And I feel I can write, as I told you time ago in another little note, woe to you if you interpreted my silence as neglect! There has certainly been none, even belonging to the family feeling all the while more anxious than I have been day from day about you. But as soon as one of those I love is seriously ill, I feel lost, distrustful

---

Sabato.

Cara, cara Matilde,

Finalmente -- da una lettera vostra a Emilia, ho l'impressione che, benché molto lentamente, voi stiate positivamente migliorando. E sento di potervi scrivere, come vi dissi tempo fa in un'altra letterina, guai a voi se avete interpretato il mio silenzio come una trascuranza! Non vi è stato certamente nessuno, anche appartenente alla famiglia, che si sia preoccupato più di me sul vostro conto giorno per giorno. Ma appena uno degli esseri che amo si ammala

VMMDCXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

of myself, insignificant. I have no courage to write. I feel as if I had no right. I feel discouraged, morbid, and compelled to silence. Now, if you only continue to improve a little, I shall overwhelm you with notes. Do not, dear, take too gloomy a view of yourself. The great thing is now to get over *this* violent threatening attack. Then, with a great deal of prudence about air, sudden changes of atmosphere from cold to warmth and *viceversa*, what you eat being of an easy digestion, etc., I trust you will regain strength and, on spring approaching, be yourself again. Think what you like about my Doctor. It would be useless to discuss. But I shall ever feel grateful to him. He has been the first from whom, whilst others were desponding, I gathered a hope, a certainty of actual recovery according to him.

---

seriamente, mi sento perduto, sfiluciato di me stesso, insignificante. Non ho il coraggio di scrivere. Sento di non averne il diritto. Mi sento scoraggiato, triste, e costretto al silenzio. D'ora in poi, se appena continuerete a migliorare un poco, vi coprirò di lettere. Non dovete farvi, cara, un'idea troppo nera del vostro stato. La gran cosa ora è di superare *questo* minaccioso e violento attacco. Poi, con una gran prudenza quanto all'aria, agli improvvisi cambiamenti di temperatura dal freddo al caldo e viceversa, mangiando cibi di facile digestione ecc., sono sicuro che riprenderete ancora forza, e, all'avvicinarsi della primavera, sarete ancora voi stessa. Pensate quello che volete del mio dottore. Sarebbe inutile discutere. Ma gli sarò sempre grato. È stato il primo dal quale, mentre tutti gli altri erano disillusi, io potei avere una speranza, una certezza di vera guarigione, secondo lui.



All the while, I have been unwell myself; and now that I am better of the first complaint, I have a cough—from a cold—annoying me very much, during night especially. And that Venetian movement, coupled with the Italian shame of the Convention have tormented me far more than pylorus and cough. There are moments in which I really despair and feel sick of my country and others. Only, there is something within me, between faith and rebellion, which cannot be quenched, and I suddenly rise up again, writing circulars, a multitude of letters, devising new schemes and struggling. I am now more than ever. The movement, which had been postponed to the spring, took place through some of our people who were on Austrian lists and would not be ar-

---

In tutto questo tempo, sono stato poco bene anch'io; ed ora che sto meglio del male più importante, ho una tosse — da raffreddore — che mi dà molto fastidio, specialmente durante la notte. E quel moto Veneto, accoppiato colla vergogna italiana della Convenzione, mi hanno tormentato molto più che il piloro e la tosse. Ci sono dei momenti nei quali io veramente dispero e mi sento stanco del mio paese e degli altri. Solamente, v'è qualche cosa dentro di me, tra la fede e la ribellione, che non si può domare, ed io improvvisamente mi levo ancora, scrivo circolari, una quantità di lettere, immagino nuovi disegni e lotto. Ora più che mai. Il moto, che era stato differito alla primavera, ebbe luogo per causa di alcuni dei nostri uomini che, essendo sulle liste dell'Austria, non volevano essere arrestati. Le nevi ed altre cause resero il tentativo disperato. Pure, se noi avessimo avuto dei fondi *pronti* prima che il nostro Governo prendesse tutte le sue misure, avremmo potuto sostenerli con bande dei nostri volontari. Ma do-

rested. The snows and other causes made the attempt a desperate one. Still, had we had funds *ready* before our Government taking all its measures, we might have supported them with bands of our volunteers. But we had to lose time, to collect, to front all sort of obstacles, before being able to try with the first band. Then, the frontier was strictly garrisoned and watched: then too discrepancies with the Central Garibaldian Turin Committee, new delays, a pouring rain of twelve hours half killing our volunteers whilst marching up mountains, on snow, and other incidents, made our band weak and when they found themselves surrounded by superior forces, they were compelled to capitulate. They are now in the fortress of Alexandria. They were headed by one of my best men, Bezzi, a brilliant aide-de-camp of Garibaldi, but entirely

---

vemmo perdere tempo, raccogliere, fronteggiare ogni genere di ostacoli, prima di potere tentare colla prima banda. Allora, la frontiera era strettamente sorvegliata da sentinelle: poi anche disaccordo col Comitato Centrale garibaldino di Torino, nuovi ritardi, una pioggia continua per dodici ore che quasi uccise i nostri volontari, mentre risalivano le montagne, sulla neve, ed altri incidenti, resero debole la nostra banda, e quando essa si trovò circondata da forze superiori, fu costretta ad arrendersi. Sono ora nella fortezza di Alessandria. Erano comandati da uno dei miei uomini migliori, Bezzi, un brillante aiutante di campo di Garibaldi, ma completamente mio. Io corrispondo segretamente con loro, ed essi aspettano un processo, che, ritengo, non avrà mai luogo. Saranno trattenuti il più a lungo possibile: poi messi in libertà, ma quelli che sono Veneti, come

mine. I am secretly corresponding with them, and they are awaiting for a trial, which, I dare say, will never take place. They will be kept as long as possible; then set free, but those who are Venetians, like Bezzi, or Romans, will be relegated in Sardinia or somewhere else. There is no common law for them in Italy! I am now aiming persistently at Venice, and at the same time trying to organize the Party throughout all Italy under the republican flag, avowedly. Two secret Associations, the "*Falange Sacra*" and the "*Vita Nuova*" are spreading, the first in the north and center, the latter in the South of Italy: both republican and under me. *Gott helf mir; Ich kann nicht anders* as old Luther was saying.

Emilie is going on Monday to Tom Taylor. Caroline and James speak of going again in the country, or at Brighthelm, for a fortnight. Of W[illiam] and B[essie] I know nothing just now, except that

---

Bezzi, o Romani, saranno relegati in Sardegna o in qualche altro luogo. Non vi è legge comune per essi in Italia! Sto ora tendendo con insistenza a Venezia, e allo stesso tempo cercando di organizzare il Partito in tutta Italia sotto la bandiera repubblicana, chiaramente. Due associazioni segrete, la *Falange Sacra* e la *Vita Nuova* si stanno diffondendo, la prima nel Nord e al Centro, la seconda nel Sud d'Italia: entrambe repubblicane e ai miei ordini. *Gott helf mir; Ich kann nicht anders*, come diceva il vecchio Lutero.

Emilia andrà lunedì da Tom Taylor. Carolina e James parlano di andare ancora in campagna, o a Brighthelm, per una quindicina di giorni. Non so niente, al momento, di William e di Bessie, eccetto che essi parlano di traslocare in

they talk of removing somewhere, Kensington Road, nearer to us than they were.

You know that Wolff, the man which sent parcels from me to you, is with the Alexandria prisoners. He had gone to Italy for a quite different affair; but finding one band preparing, he joined. He writes and mentions you all.

Of all the family I have always news from Caroline. A kiss, please, to the *two* and love to the two others. Remember me kindly to Mr. Biggs. I wonder if Caroline ever gave to you for me the kiss which I wrote, whilst she was near you, to give.

Ever, dearest Matilda,

your ever loving and hoping

JOSEPH.

---

qualche luogo, a Kensington Road, più vicino a noi di quel che stiamo ora.

Sapete che Wolff, la persona che vi mandava i miei pacchi, è con i prigionieri di Alessandria. Era andato in Italia per una cosa molto diversa; ma, trovando che si stava preparando una banda, vi si unì. Scrive e ricorda voi tutti.

Della famiglia ho sempre notizie da Carolina. Un bacio, per favore, alle *due* e tante cose affettuose alle due altre. Siate così gentile da ricordarmi a vostro marito. Mi domando se Carolina vi ha dato quel bacio, da parte mia, che le scrissi di darvi, quando stava presso di voi.

Sempre, cara Matilde,

affezionatissimo e pieno di speranza

GIUSEPPE.



̄MMDCXX.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, 17 décembre 1864], samedi.

Remerciez pour moi vingt fois Madame Blind pour sa libéralité amical envers moi. J'étais justement furieux contre une leçon de Moleschott <sup>(1)</sup> à Turin, dans laquelle il pose philosophiquement les bases d'un fatalisme aveugle et matériel à une jeunesse que nous devons élever au sentiment de la Liberté. Le trois photographes m'ont radouci.

Je tousse; je ne bois que de l'eau de Vichy avec un peu de *brandy* dedans. Je suis donc très mauvais compagnon. Cela passera, je l'espère.

Adieu à la hâte.

Votre ami  
JOSEPH.

Le travail franchement républicain que je fais, depuis la Convention en Italie, marche bien.

̄MMDCXX. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE. *Lettere di G. Mazzini*, cit., p. 93. L'autografo si conserva nel British Museum. La data si ricava dal timbro postale.

<sup>(1)</sup> Giacomo Moleschott (1822-1893), scienziato olandese, era stato chiamato nel 1861 da F. De Sanctis, del quale nel 1856 era stato collega al Politecnico di Zurigo, a insegnare fisiologia all'Università di Torino. Tornato Ministro dell'Istruzione nel 1879, lo stesso De Sanctis lo fece trasferire all'Università di Roma. Il Moleschott aveva prima (1847-1854) insegnato all'Università di Heidelberg, da dove era stato costretto a ritirarsi, per il suo crudo atteggiamento materialistico, riprovato da quel Senato universitario.

## VMMDCXXI.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra], 18 dicembre 1864.

Caro Bettini,

Ho ricevuto la tua dell'11 dicembre e riceverò oggi o domani le 44 sterline, importo della Cambiale. Ti ringrazio dell'una cosa e dell'altra.

Fui infatti vicino a mutare soggiorno: ma le circostanze hanno voluto altrimenti.

Fui ammalato d'una infiammazione al piloro, poi d'un raffreddore con tosse che dura tuttavia, ma scemando. Questi malori mi vengono dall'età, e dalla vita piuttosto dura passata. Non me n'accoro. Lavorerò finché vivo allo scopo de' miei primi anni: altri seguirà quando muoio.

Fin là e anche dopo, vivi certo dell'affetto del

tuo

GIUS. MAZZINI.

VMMDCXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

## V̄MMDCXXII.

AD ANGELO BEZZI, a Londra.

[Londra, 18 dicembre 1864], domenica sera.

Caro Bezzi,

Passa da me quando puoi. Ho alcune piccole commissioni, che vorrei pregarti di fare per me.

Tuo  
GIUSEPPE.

## V̄MMDCXXIII.

TO JESSIE WHITE MARIO, Florence.

[London], December 19th, [1864].

Dearest Bianca,

I did not write:  
because I have been ill:

---

 19 dicembre.

Carissima Bianca,

Non ho scritto:  
perché sono stato male:

V̄MMDCXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Sig. A. Bezzi. at B. Marochetti's 34. Onslow Square. Brompton. S. W. » La data si ricava dal timbro postale. A. Bezzi da più anni lavorava nello studio dello scultore Marochetti.

V̄MMDCXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Jessie Mario. »

because I have been unusually bothered, wearied, etc. by our affairs:

because I had nothing to say except my love; and of that you promised me to feel sure, whatever I do or do not.

I hope you know that the Friuli outbreak came on me sudden, unexpected, like a tile on the head; and it has been the spontaneous decision of men who were to be arrested by Austria and preferred to act. Once afloat and although despairing as my friends know, I tried to help. And although that too failed, I am glad that it has been attempted and have nothing but praise to give to Bez[zi]. Of course, although this outbreak, its failure and our having spent what we had begun to collect, increase the difficulties, we do persist. Money therefore is more than ever wanted. I am sorry for the things; and

---

perché ho avuto più seccature e mi sono affaticato ecc. più del solito per le cose nostre:

perché non avevo nulla da dirvi, fuorché il mio affetto: e del mio affetto mi avete promesso di sentirvi sicura, qualunque cosa io faccia o non faccia:

Spero sappiate che l'insurrezione nel Friuli mi arrivò improvvisamente, inaspettatamente, come una tegola sulla testa, e che è scoppiata per spontanea decisione di uomini che dovevano essere arrestati dall'Austria e preferirono agire. Una volta in campo, e sebbene disperassi, come i miei amici sanno, cercai di dare aiuto. E sebbene anche quest'impresa sia fallita, sono contento che sia stata tentata, e da parte mia Bezzi non può meritare che lodi. Naturalmente, benché questa insurrezione, il suo fallimento ed aver noi speso quanto avevamo cominciato a raccogliere, accresca le difficoltà, dobbiamo perseverare. Perciò più che mai abbiamo bisogno di danaro. Sono dispiacente per l'andamento



I am sorry that all sums collected are sent to the Central Committee. Not that I have anything to say against Cair[oli] with whom I am on perfectly good terms; but because, through the nature and exigencies of every Committee having general aims, the sums will be spent, and when—if ever—the moment comes—we shall be without anything, shall have to begin to collect, the time will pass and the movement will not be helped immediately as it ought. If any opportunity offers itself to you, do not forget me. And you ought to try to persuade D[olfi], Cun[eo] and others of what I said; they ought to concentrate the money in my hands—that however is impossible; they do not like me enough for that—or keep it in some safe hands for *the* moment—or at least, put on the Central Committee the condition of keeping somewhere the two thirds intangible, devoting the other third to the activity of the Com-

---

delle cose; e sono dispiacente che tutte le somme raccolte siano mandate al Comitato Centrale. Non che abbia a dire qualche cosa contro Cairoli, col quale mi trovo in rapporti assolutamente buoni: ma, data la natura e le esigenze di ogni Comitato che ha fini generali, le somme saranno spese, e se un giorno verrà il momento, ci troveremo senza nulla, dovremo cominciare a raccogliere danaro, e intanto il tempo passerà e non si potrà dare al moto l'aiuto immediato che richiederebbe. Se vi si offrisse qualche occasione, non vi dimenticate di me. E dovrete tentare di convincere Dolfi, Cuneo e altri di quanto ho detto: essi dovrebbero concentrare il danaro nelle mie mani — cosa tuttavia impossibile, non amandomi abbastanza per fare questo — o conservarlo per *il* momento in mani sicure — o almeno, porre al Comitato Centrale la condizione di serbare in qualche luogo i due terzi intatti, consacrando l'altro terzo all'attività del

mittee. It seems strange that people are, although grumbling doomed to revere anything calling itself a Committee.

As for the internal question, I work deliberately, avowedly and for ever the republic. Only, I stick to the Venetian movement in the interval: and I have my reasons for it.

Of the news of our friends here, you know from James. Matilda is ill and with scarcely any change. Nevertheless, I have a hope that she will recover. Em[ilie] and V[enturi] are now at T[om] Taylor's: after, I don't know what they will do. B[essie] and W[illiam] are well. Th[urloe] Sq[uare] tolerably.

Bless you, dearest Bianca;

ever loving, ever trusting

JOSEPH.

Comitato. Sembra strano che, sebbene contro voglia, si sia condannati a riverire qualunque cosa che abbia nome Comitato.

Riguardo alla questione interna, lavoro deliberatamente, apertamente e incessantemente per la repubblica. Ma nell'intervallo non dimentico il moto veneto: e ne ho le mie ragioni.

Dei nostri amici qui, avete notizie da James. Matilde è ammalata e le condizioni sono quasi immutate. Comunque, ho speranza che possa ristabilirsi. Emilia e Venturi sono adesso in casa di Tom Taylor: dopo, non so quel che faranno. Bessie e William stanno bene. A Thurloe Square discretamente.

Dio vi benedica, carissima Bianca;

con affetto e con fiducia sempre vostro

GIUSEPPE.

## V̄MMDCCXXIV.

AD ANGELO BEZZI, a Londra.

[Londra], 19 dicembre [1864].

Il cittadino A[ngelo] Bezzi è avvertito ch'egli non ha da qualche tempo versato le sue quote mensili.

Che il Partito repubblicano s'è recentemente ricostituito sotto il nome di *Falange Sacra*.

Che ogni membro è vincolato a versare la quota mensile d'uno scellino—e per gli operai di six pence.

Ch'egli, versati gli arretrati, non sarà responsabile che di quel versamento mensile.

Che naturalmente ciò non impedisce il dovere morale d'ogni membro d'una offerta maggiore per una volta tanto, quando venga il momento dell'azione.

Ch'egli è costituito capo-nucleo della Falange Sacra, incaricato d'affratellarsi quanto più può, uomini e donne: dando nomi e quote mensili.

GIUS. MAZZINI.

V̄MMDCCXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Sig. Bezzi, at Sig. Marochetti's, Onslow Square. »

## VMMDCXXV.

TO MATILDA BIGGS, Barden.

[London, December ....., 1864].

Dearest Matilda,

Since days I scarcely know of you; of course, I ask every day and hear every; but I cannot make out whether there is, however trifling, any improvement in your condition. And this severe wheather too! And your feeling compelled, if I am well informed, to be in your room without a fire! Oh, dear, if only I could do something for you! But I can only feel anxious, ask, listen, and fear, and hope that next day better tidings will reach.

Tolazzi, Andreuzzi and other leaders of the late

---

Carissima Matilde,

Da vari giorni non so quasi nulla di voi; naturalmente, ogni giorno chiedo notizie, e ogni giorno le ho; ma non riesco a capire se v'è un miglioramento, anche piccolo, nella vostra salute. Anche questo tempo così freddo! E voi costretta, se sono bene informato, a stare in una stanza senza fuoco! Oh, cara, se potessi fare qualcosa per voi! Ma io non posso far altro che essere in ansia, domandare, ascoltare e temere, e sperare che il giorno dopo verranno notizie migliori.

Tolazzi, Andreuzzi e altri capi del recente moto del

VMMDCXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.



Friuli movement are safe in Turin or elsewhere. Of course, we don't give up the scheme; and we try to prepare for a better season. We won 22 millions of Italians through a long series of renewed attempts. Depend upon it, we shall, through the same method, blamed always in the interval, get Venice.

And, as to the internal politic question, I am now at last working, avowedly and deliberately, for my old republican flag. That too, you may depend upon it, will ultimately triumph. I am gaining ground everyday.

Yesterday evening, the Healeys, Eeelys or what they are were dining at Th[urloe] Sq[uare] — B[essie] and W[illiam] too — and I with them. At nine, the Garibaldian band came to show to me their newly got uniform, and to play well enough on instruments out of tune. They were treated with whiskey and one cigar each; I gave something for

---

Friuli sono in salvo a Torino o altrove. S'intende che non possiamo rinunziare al nostro piano; e cerchiamo di far preparativi per una stagione migliore. Abbiamo conquistato 22 milioni d'Italiani con una lunga serie di tentativi rinnovati. E state certa che con lo stesso metodo, sempre biasimati nel frattempo, conquisteremo Venezia.

Riguardo alla questione politica interna, ora sto finalmente lavorando, apertamente e deliberatamente, per la mia vecchia bandiera repubblicana. Anche questa, siatene sicura, alla fine trionferà. Vado guadagnando terreno ogni giorno.

Ieri sera, gli Healey, Eeely o quel che siano, hanno pranzato a Thurloe Square — anche Bessie e William — e io con loro. Alle nove, la banda garibaldina è venuta a mostrarmi la sua nuova uniforme, e ha suonato abbastanza bene su stromenti stonati. Hanno avuto del *whiskey* e un sigaro a testa; io ho dato qualche cosa perché festeggias-

their New Year's celebration. And they marched off, spite of the intense cold, in high spirits and military array, playing the Hymn of Garibaldi.

Emilie and V[enturi] are to come back sooner than they expected, at the end of the month I think, from T[om] Taylor, some relation going in instead. I have not the least idea — nor have they — of the where they will go.

I have received an enthusiastic letter from Mrs. Conway about the first volume of the English edition of my writings; and proposal for an American edition. Then, an invitation to Halifax from the Working Men for a Commemoration Cooperative Meeting at the end of the year — declined of course. <sup>(1)</sup> I have always shrunk from public Meetings: now, coughing and weak as I am, more than ever.

---

sero l'anno nuovo. E se ne sono andati, malgrado il freddo intenso, tutti allegri e in parata suonando l'inno di Garibaldi.

Emilia e Venturi devono abbandonare la casa di Tom Taylor prima di quanto si aspettassero, credo alla fine del mese, per lasciar posto ad alcuni parenti. Non ho la minima idea — e neppur essi l'hanno — di dove andranno.

Ho ricevuto una lettera entusiasta dalla signora Conway per il primo volume dell'edizione inglese dei miei scritti; e una proposta per un'edizione americana. Ho avuto poi un invito ad Halifax da parte degli operai per una riunione cooperativa commemorativa alla fine dell'anno — invito che naturalmente ho rifiutato. Non ho mai voluto intervenire a riunioni pubbliche: e ora meno che mai con la tosse e la debolezza che ho.

(<sup>1</sup>) Ved. la lett. V̄MMDC'XVI, a p. 256.

But alas! to check these little triumphs, there comes the non-payment of my 7th volume and the threatened bankruptcy of the publisher, putting an end, if it happens, to a source of gain now essential to me.

Love and perennial wishes, dearest Matilda, from  
your devoted  
JOSEPH.

Ogareff's daughter — I fancy the eldest — seized, I suppose, with Diphtheria in Paris, has undergone the « tracheotomy » operation. I know nothing more. Ogareff, who was rather ill himself at Richmond, left suddenly a few days ago, and since then, I know nothing nor know how to know. All the Herzen are abroad.

And Mrs. Nathan is seriously ill.

I shall tell you of both as soon as I know.

---

Ma ahimè! ad amareggiarmi questi piccoli trionfi, ecco il mancato pagamento del mio settimo volume e il minacciato fallimento dell'editore, che porrà fine, se avverrà, a una fonte di guadagno che mi è ora indispensabile.

Cose affettuose e perenni auguri, carissima Matilde, dal  
vostro devoto  
GIUSEPPE.

La figlia di Ogareff — credo la maggiore — colpita, suppongo, da difterite a Parigi, ha dovuto subire l'operazione della « tracheotomia. » Non so di più. Ogareff, che stava egli stesso piuttosto male di salute a Richmond, è partito improvvisamente qualche giorno fa, e da allora, non ho più notizie né so come averle. Tutti gli Herzen sono all'estero.

E la signora Nathan è seriamente malata.

Vi darò notizie dell'uno e dell'altra appena le avrò.

## VMMDCXXVI.

AI DIRETTORI DELL' « UNITÀ ITALIANA, » a Milano.

[Londra], 20 dicembre [1864].

Amici,

Taluni hanno qui dov'io vivo interpretato sfavorevolmente ad Aurelio Saffi la parola *titubanti*, contenuta in un estratto del settimo volume dei miei Scritti, pubblicato nel vostro numero del 15.<sup>(1)</sup> Altri

VMMDCXXVI. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, dei 25-26 dicembre 1864.

(1) A. Saffi, che si teneva in quei giorni assai vicino al Mazzini, sia pure soddisfatto di questa dichiarazione, credette opportuno d'intervenire a spiegar meglio la condotta sua durante i tristissimi contatti che il Triumvirato ebbe con l'Ordinot e con alcuni suoi mandatarj, e lo fece con la lett. seguente, inviata il 9 gennaio 1865 all'*Unità Italiana* di Milano, che l'inserì nel n. del 25 di quello stesso mese:

« Lessi in un recente numero dell'*Unità Italiana* la lettera colla quale Mazzini, quasi riprendendosi d'una frase adoperata sul conto mio nei suoi Ricordi di Roma, ne spiega il significato a suggello del vero. Quella lettera, dettata dall'affetto e da un delicato senso di rettitudine, richiede da me una parola di riconoscenza: e duolmi avere indugiato d'alcuni giorni, per involontarie cagioni, a soddisfare un debito del cuore: perché le parole dell'amico mio m'hanno profondamente commosso, non per la testimonianza che rendono a quel poco che feci nel '49 — fra molti che fecero assai più di me — in difesa del diritto e dell'onore italiano; ma per le memorie immortali ch'esse risvegliano: memorie congiunte nell'animo mio all'origine di quell'amicizia, che nacque in Roma fra noi, e ch'ivi a me, giovane ancora, fu scuola di generosi affetti, e durò cara e sacra poi sempre, come la virtù e gli eventi che la crearono.



potrebbe far lo stesso in Italia, e mi dorrebbe, così per la lunga amicizia che, iniziata appunto in Roma, mi lega a Saffi: come perché, ogni sospetto di con

« Dei quali eventi è debito tener viva la ricordanza a rimprovero delle vergogne presenti, e a documento di ciò che possano, in un popolo, la santità d'un principio e il patriottismo dei suoi rappresentanti, allorché questi sono fedeli interpreti della coscienza e della dignità del paese che rappresentano.

« L'incidente, di che tocca la lettera di Mazzini, non è senza importanza storica, dacché non riguarda soltanto il mio contegno innanzi alla Costituente, la notte del 26 aprile (ciò, dove non si trattasse che di me, non meriterebbe commento), ma additi le vere relazioni che correivano tra il potere esecutivo della Repubblica e l'Assemblea in ogni grave risoluzione; e i motivi della riserva che c'imponemmo in quella, più d'ogni altra grave, della resistenza.

« Quelle relazioni e quella riserva rispondono, fra molt'altre prove, alle stolte voci, allora divulgate per tutta Europa, da bugiardi stranieri, e da Italiani non migliori di loro, sul terrore esercitato dal Governo repubblicano in Roma; e sono parte di un insieme di fatti, i quali concorrono tutti a recare l'iniziativa e il merito della gloriosa difesa a chi s'appartiene: al popolo, all'Assemblea, alle milizie, a quanti si sentivano Italiani e liberi in Roma sotto la bandiera della Repubblica: ed erano tutti, tranne coloro, la più parte forastieri o preti, che armeggiavano in segreto

con la lancia  
con la qual giostrò Giuda.

« La spedizione francese — tramata da quella ipocrita lega di seguaci di Voltaire e di affigliati di Loyola, che già forbivano i ferri in Parigi a spegnere, dopo Roma, la Repubblica in Francia; e volta a calcolo di futuri suffragi da chi, sin da que' giorni, fiutava la preda dell'Impero — copriva, con una doppia menzogna, i segreti fini che la guidavano. I suoi autori, dando credito alle accuse d'anarchia, inventate dai loro agenti e ripetute da una stampa venduta, avevano, da un lato, travolta l'opinione pubblica in Francia, e suscitato contro Roma la ripugnanza della borghesia coi fantasmi del '93, apponendo

dotta men che generosa e repubblicana da parte sua, in quel sacro periodo della vita Italiana, sarebbe ingiusto.

al suo popolo delitti simili a quelli della loro prima rivoluzione, come se le forsennate vendette di una plebe, fatta selvaggia da secoli di enormezze sociali, fossero conformi al genio civile della stirpe italiana e possibili all'età nostra. Dall'altro lato, valendosi, con bassa slealtà di una grande sventura italiana a fingere propositi di tutela della nostra indipendenza, carpiivano, dopo Novara, all'Assemblea Costituente di Francia l'assenso della spedizione, sotto colore di scendere in Italia ad impedire ch'altri stranieri opprimessero la libertà del popolo romano, non ad opprimerla essi medesimi.

'Noi non andremo in Italia per imporre un governo, né quello della Repubblica, né altro.... Noi non vogliamo usare le forze della Francia per difendere in Roma una od altra forma di governo, no! È nostro intento essere presenti agli eventi che possono compiersi, pel doppio interesse della nostra influenza e del pericolo della libertà.'

«Così parlavano — e giova ricordare l'inganno, quand'oggi siede nei consigli dell'Impero quello stesso Drouyn de Lhuys, che allora pure reggeva l'esterna politica della Francia — i ministri della Repubblica francese all'Assemblea, il 16 aprile. E al giungere della spedizione a Civitavecchia, le menzogne e gl'inganni, gl'insulti e le lusinghe, s'alternavano tristamente nel linguaggio e negli atti di chi la conduceva. I Francesi scendevano come pirati sul nostro suolo; i reggitori di Francia, perché non avevano riconosciuto la Repubblica Romana, si reputavano arbitri della sua volontà e del suo territorio. Non previo avviso, non forma alcuna prescritta dal diritto delle genti.

«E il generale Oudinot, in un primo proclama preparato a Parigi, dichiarava d'intervenire *'pel ristabilimento di un regime egualmente lontano dagli abusi' — per sempre distrutti dalla generosità dell'illustre Pio IX, e dall'anarchia degli ultimi tempi.*' E invitava, con sinistro appello alla guerra civile, a raccogliersi intorno alla *bandiera di Francia 'tutti coloro che volessero concorrere all'opera patriottica e santa.'* Poi, scosso da qualche sentore del vero stato degli animi in Roma, ed accortosi

Quella parola fu scritta, e men duole, affrettatamente: avrei dovuto aggiungerne altre a spiegare come l'apparente titubanza, o meglio il silenzio at-

d'aver errato a scoprirsi, riprendeva il programma delle liberali promesse; e per dichiarazioni dell'Espivent, suo aiutante di campo, affermava, poco stante, che il Governo francese *'rispetterebbe il voto della maggioranza delle popolazioni romane.... e non imporrebbe mai ad esse forma alcuna di Governo.'*

« Il modo della spedizione e le prime parole di chi la comandava, sollevarono siffattamente gli animi in Roma, che parve, e fu veramente ignavia e colpa di Civitavecchia, il non resistere allo sbarco, trasgredendo l'ordine mandato da noi al Preside di quella città di opporre la forza alla forza. Chè, se il tenere la terra era impossibile, il combattere era dovere, come protesta del diritto contro la violenza straniera. Ma la cittadinanza e le autorità di Civitavecchia aggirate dalle seconde parole del comandante francese, le quali parevano restituire alla spedizione il carattere ad essa assegnato innanzi all'Assemblea di Parigi, cedevano a quel triste fascino che il nome di Francia suole esercitare in Italia, malgrado le antiche e odierne ingiurie. E allora più che mai sembrava incredibile che una Repubblica venisse ad uccidere una Repubblica sorella, e che la Francia rompesse la sua fede, e mettesse in fondo il suo onore, violando uno dei principii fondamentali della propria Costituzione.

« Però, mentre Roma era risoluta di respingere la violenza, e di non volere i Francesi nelle proprie mura, non ricusava, pur protestando, d'intenderli a verificare le oneste intenzioni, o a constatare l'inganno. Al qual fine erano inviati a Civitavecchia, sin dalla sera del 4 aprile, il ministro degli esteri Rusconi e il deputato Pescantini. Ma, mentre questi — presentata al generale Oudinot la protesta dell'Assemblea Romana — lo ammonivano delle vere condizioni e dei fermi propositi di Roma contro l'invasione straniera; ed egli mostravasi stupefatto che si usasse la parola *invasione*, dichiarando, colla mand sul petto, di non avere mandato di restaurare il governo papale, né di opporsi al libero voto del popolo romano; ma di difenderlo, amico fra gli ospiti, da Napoletani



torno alla propria opinione davanti all'Assemblea, derivò in Saffi dalla stessa causa che mi tenne discosto, in quel giorno, dall'adunanza. Saffi credeva,

e da Tedeschi, in nome di quella Francia che mille tradizioni di gloria collegavano all'Italia — in Roma, il Forbin Janson, e un Colonnello Blanc, mandatoci dallo stesso generale Oudinot, tenevano a noi altro linguaggio. Esageravano costoro le accoglienze fatte ai Francesi in Civitavecchia; se le ripromettevano eguali in Roma; e parlavano meno copertamente de' fini della spedizione intesa, dicevano, non solo a salvare gli Stati Romani da imminenti invasioni, ma a constatare le vere opinioni del popolo, onde mettere le condizioni di Roma in armonia col Papato; il che voleva dire — né, stretti da noi, lo negavano — ristaurazione del potere temporale.

« Tra queste duplicità, e contro l'armi della calunnia, colle quali gli avversari oltraggiavano la Repubblica Romana, prima di assalirla col ferro dei fratricidi, era debito nostro lasciare che Roma rispondesse per noi: nostra diplomazia, la volontà del popolo e il vero. Dicemmo ai signori Forbin Janson e Blanc, che l'opinione del paese s'era già manifestata a segni non dubbi col suffragio universale, coi voti unanimi dell'Assemblea, con ogni atto della vita politica delle popolazioni; e il Forbin Janson, testimonio oculare (mentre mentiva il contrario nella sua relazione ai Ministri di Francia e al generale Oudinot), non poteva contraddirci. Dicemmo che al Papa, come capo della Chiesa, il decreto fondamentale della Repubblica offeriva le più ampie garanzie; che, se la Francia intendeva impedire gli Austriaci, ed aiutarci contr'essi, doveva protestare contro la loro invasione, non tórre la facoltà di combatterli, intervenendo anch'essa in modo ostile: e che, finalmente, noi, esecutori, non arbitri della volontà sovrana dell'Assemblea, non potevamo far altro che riferirsene ad essa. E l'indomani, 26 aprile, Mazzini esponeva, con temperato discorso, alla Costituente la grave questione in ogni suo aspetto.

« E quantunque sentisse (nel che m'avea concorde) che incontro alla palese ostilità di una forza straniera invadente il territorio, non rimaneva al diritto e all'onore del paese altro rimedio che il protestare con l'armi in mano, pure dichiarava non intendere, che la sua opinione dovesse menomamente influire



concorde perfettamente con me, che l'onore di Roma, la dignità della Repubblica, e la necessità di dare all'Italia esempi migliori dei dati a quel tempo dalla

sulla libertà delle deliberazioni dell'Assemblea; e concludeva accennando due vie: resistere, ed offerire l'esperimento richiesto, nel quale il popolo non disdirebbe se stesso: 'lasciare, ei diceva che la storia registrasse il fatto, che la Francia, nel 1849, la Francia repubblicana, la quale ha un articolo nella sua Costituzione, che consacra il diritto di indipendenza dei popoli, è venuta a combattere con la forza, per rovesciare, o modificare lo stato attuale delle cose nostre; ch'essa non s'è arretrata davanti al combattere, non provocata, un'altra Repubblica; lasciare alla nostra coscienza la soddisfazione di avere adempito un dovere, o la certezza che, anche soccombendo, il principio che noi professiamo avrà un incremento, moralizzandosi; e dare un alto insegnamento a tutti i popoli, e a tutte le parti d'Italia. Oppure seguir l'altra via che è, a un dipresso, quella proposta dalla mediazione francese: che il paese, convinto che l'opinione della maggioranza assoluta sente l'inconciliabilità del potere temporale e dello spirituale, voglia subire un'altra prova, e si rassegni alla manifestazione invaditrice della Francia.'

'L'Assemblea, soggiungeva Mazzini, deve scegliere. Noi trovammo ch'era una questione nuova nel nostro mandato, e che dovevamo perciò richiedere alla Camera una nuova decisione. Qualunque sia la scelta, noi Triumviri l'accetteremo, se coincide con la nostra coscienza, se no, torneremo privati cittadini.'

«L'Assemblea Romana, già sin dalla sera del 24, appena saputo dell'arrivo della spedizione, e del proclama dell'Oudinot, aveva, come sopra toccai, nobilmente protestato contro l'inaspettata invasione *non provocata dalla condotta della Repubblica verso l'estero, non preceduta da comunicazione alcuna da parte del Governo francese, eccitatrice di anarchia in un paese, che tranquillo e ordinato riposava nella coscienza de' proprii diritti e nella concordia de' cittadini*; e dichiarava, il suo fermo proposito di resistere, rendendo mallevadrice la Francia di tutte le conseguenze.' E la protesta fu accolta con entusiasmo dalle tribune, e il dì appresso reiterata dal popolo e dalla guardia nazionale di Roma, accoltasi tutta in Piazza Sant'Apostoli, ed acclamante la resistenza.

Monarchia, comandavano la resistenza; ma ei credeva, com'io credeva, che per essere, davanti all'Italia e all'Europa, efficace e feconda, la decisione

« Il 26 aprile l'Assemblea, costituitasi, dopo le parole di Mazzini, in comitato segreto, decretò unanime di resistere; e il decreto era del seguente tenore: *'L'Assemblea, dopo le comunicazioni ricevute dal Triumvirato, gli commette di salvare la Repubblica e di respingere la forza colla forza.'* La quale sentenza era conferma legale del Plebiscito di Roma.

« Ma occorre, dopo quell'atto, nuove circostanze, e nuovo debito di prudenza e riserva da parte nostra. Tornavano da Civitavecchia il ministro Rusconi e il Pescantini, e con essi un capitano Fabar, ufficialmente deputato del generale Oudinot a recarci un messaggio d'accordi e di pace. Dicevano avere il Forbin Janson e il colonnello Blanc parlato di loro arbitrio, non per officio commesso; il Fabar rappresentare con autorità il generale francese; e pareva a taluni che le comunicazioni fatte da Mazzini all'Assemblea, la mattina di quel giorno, fossero state premature, prematuro il partito della resistenza. Il capitano Fabar ripeté le cose dette dall'Oudinot a' nostri inviati; annunciò deciso l'intervento d'Austria e di Napoli; la Francia interpersi ad ovviare gl'imminenti pericoli; il popolo romano rimarrebbe padrone de' suoi destini; le bandiere delle due Repubbliche proteggerebbero, congiunte, la sua libertà; e ci esortava a ritrarci da una lotta fatale.

« Un ostinato errore occupava generali ed inviati francesi; ed era, che Mazzini, ed una fazione estranea a Roma, avessero inventata, composta, e tenuta insieme in sino a quel dì, non so con quali malie, la Repubblica; e che da Mazzini e dagli amici suoi dipendesse quello ch'essi stimavano vano rumore contro i Francesi. E le passioni de' partiti avversi, e la fantasia degli ignari delle cose nostre, avevano nudrito quell'errore, non solo in Francia, ma in ogni parte d'Europa. Tanto è l'impero che ne' risultati delle cose umane hanno, malgrado i progressi della civiltà, l'ignoranza e la fantasia, più che l'onesto esame e la giusta stima de' fatti. E così avviene che pochi astuti e tristi, fra un volgo inerte, che non sa né giudica, governino sovente ad arbitrio loro la fortuna de' popoli.

« Noi dovevamo distruggere errore siffatto; dovevamo pro-

avesse a escire, non da noi, bensí spontanea e senza influenza del Triumvirato, dall'Assemblea e dal popolo di Roma. Quindi il di lui silenzio. A me im-

vare al mondo che, nella rivendicazione del suo diritto, Roma era moralmente libera, e che nessuna signoria esercitava sulla sua volontà il Governo, ch'essa aveva eletto a reggere i suoi destini. Né Mazzini, né io, né altri credeva alle nuove proferte della fratellanza francese. Quando io chiesi al Fabar: se la spedizione è amica, che necessità di occupar Roma? rispose: i Francesi dover entrar in Roma, ad ogni costo. E il generale Oudinot, chiesto dai nostri che farebbe incontrando ostacolo; avea risposto: combatterebbe. Era evidente che aprendo le porte a Francia, tutto sarebbe perduto, anche l'onore; e Roma conscia di ciò, non era disposta a lasciarsi cogliere nella rete. Ma importava che la Francia e l'Europa avessero novella prova della nostra temperanza in que' supremi cimenti; importava che nessuno potesse dire: Roma non fu informata delle intenzioni del Governo francese: la resistenza non fu atto spontaneo del popolo e de' suoi rappresentanti. Però noi ci facemmo da capo a consultare l'Assemblea, senza frammettere alle sue deliberazioni giudizio o consiglio nostro. E adoperando cosí, pensavamo alla Francia, guardavamo, dietro ai delitti de' suoi reggitori, la coscienza del suo popolo: volevamo far chiaro ed aperto che, quanto era in noi, rifuggimmo dalla funesta guerra, e che dalla parte nostra era il diritto, la necessaria difesa, la verità di una causa incontaminata; dalla parte de' nostri avversari, l'aggressione e la frode.

« Mazzini, per le stesse cagioni, si tenne, quella sera, discosto dal Parlamento. E a me ripugnante toccò l'ingrato ufficio di partecipare all'Assemblea le pratiche del capitano Fabar. Il che feci, celando pensatamente il mio sentire, come narratore, non giudice. E parve a molti perplessità ciò ch'era debito verso noi stessi e il paese. L'Assemblea non mutò sentenza per quelle pratiche, sapendole artifici consueti dell'arbitrio che vuol celarsi, e usate piú volte dagli stranieri in Italia, stata sempre troppo facile a credere ai loro inganni. Ma Roma, con esempio raro, quasi sentisse che l'Italia non sarà finché non creda in altri che in se medesima, non piegò alle lusinghe; e fu il principio della sua grandezza ne' fatti che seguirono, e il saggio



portava di dichiarare appunto quella unanime spontaneità; ma avrei dovuto, come mi prova l'interpretazione data alla mia parola, pensare anche ad al-

della grandezza d'Italia, quando l'intera Nazione saprà imitar quell'esempio.

« Così la resistenza all'intervento francese non mosse la volontà di pochi, o da impero di partigiani temuti; ma scoppiò — virile protesta d'animi consci del loro diritto, e giustamente sdegnosi dell'insulto straniero — dal voto solenne di tutto un popolo, il quale seppe provare col fatto la serietà del pensiero che lo ispirava. E se alla fama della Repubblica Romana, e alla virtù della difesa, il nome di Giuseppe Mazzini va intimamente congiunto, non è perché la Repubblica e la sua lotta contro i Francesi uscissero dall'arbitrio suo; ma perché la spontaneità popolare, che creò la prima innanzi ch'ei fosse in Roma, e produsse la seconda nel modo che ho detto, ebbe in lui il più alto interprete, com'ebbe in Garibaldi il suo eroe. Mazzini, con devozione unica, operosità infaticabile, e profonda coscienza della missione di Roma nell'avvenire d'Italia, servì per tre mesi la Repubblica Romana, come le più civili, libere e prorette nazioni si augurerebbero d'esser servite nelle grandi necessità, ad incremento della loro gloria o della loro grandezza. E a chi pensi che tanta forza d'intelletto ed altezza di cuore, e tanto patriotismo, giacciono, senza cura della maggior parte degl'Italiani, sconsacrati dalla terra nativa: e che una infame condanna mantensi ancora sul venerando capo dell'esule da chi raccolse, solo a guastarla, la eredità dell'idea da lui coltivata: non può non compiangere la infelice sorte d'Italia, quanto più bisognosa de' suoi migliori e più forti figli, tanto più sconosciuta della loro virtù, od impedita dai dappoco e dai tristi dal valersene ed onorarla.

« Se mezza la fede di Mazzini nelle facoltà e nelle forze d'Italia, e quell'altero sdegno della prepotenza straniera, che il rispetto di se medesimi ispira agli animi generosi, fossero possibili ne' ministri del Regno; se una favilla di quella virtù, che innalzò la Costituente Romana sopra se stessa, potesse destar vita di nazionali doveri in chi oggi rappresenta il paese; noi non vedremo Venezia ancor schiava dell'Austria, Roma



tro, e scrivere più distintamente e accuratamente la cosa.

Sìo, del resto, nol feci, è dovuto in gran parte

bandita dal seno della comune patria, e l'Italia incerta ancora di se medesima, diffidente dell'avvenire, come cosa che muore.

« Ché non mancano oggi all'Italia, come non mancarono a Roma nel '49, le capacità di una robusta esistenza; sibbene, fra gli uomini che l'ordine delle cose presenti chiama alla direzione dello Stato, chi sappia o possa guidare quelle capacità ad alto fine. E manca ben altro; manca, ciò che Roma possedeva nel '49, l'intrinseca solidarietà degli uffici del Governo colle tendenze del popolo, l'unità del pensiero fra chi è retto e chi regge; e quindi la mutua fiducia, il forte volere, e quella potenza delle grandi cose e de' grandi sacrificii, che vediamo esser frutto soltanto de' governi popolari. E lo vedemmo appunto in Roma, quando un grande principio e la libera forma dello Stato, operando con súbita educazione sugli animi, ridestarono un popolo dall'obblío di se stesso. Chi aveva conosciuto Roma pochi anni innanzi, non poteva credere che quella città fosse la stessa. Moltitudini avvezze a piegare la mente e il ginocchio alla signora de' preti, si mostrarono di gran cuore; i dappoco divennero virtuosi, gli umili grandi. Roma repubblicana, risorgendo sulle rovine morali del Papato in nome dell'unità d'Italia, sentiva la grandezza del fatto ch'essa iniziava. Le tradizioni del suo passato le risplendevano come simbolo dell'avvenire. Essa sapeva, che venti secoli non hanno stancato l'ammirazione del mondo per la sua storia; che i sapienti istituti della sua antica libertà e la eguaglianza civile delle sue leggi, furono il seme dell'incivilimento moderno; che ogni terra è piena de' suoi vestigi; e che se l'Impero e il Papato ebbero in lei fondamento, essa è, per questo medesimo, destinata a sciogliere colle sue rivoluzioni dalle forme del passato la vita dell'avvenire.

« Questa era la fede di quelli che morirono combattendo per essa nel '49, e sono sepolti là fra la polvere de' suoi antichi; questo sentiam noi, testimoni di quella forte manifestazione del pensiero italiano. E tal fede vinceva la certezza di cadere nella lotta ineguale; perché, se gl'invasori potevano distrug-

a che io, memore della nobile condotta di Saffi dal-cominciamento al finir della crisi, non credeva possibile l'ultimo sospetto verso l'amico.

Compiacetevi d'inserir queste linee, e credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

### VMMDCXXVII.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 20 dicembre [1864].

Caro Brusco,

Vi mando alcune linee da inserirsi.

Sono inquieto per l'amica, tanto più che non vedo

gere il fatto presente, nessuna forza può separare l'Italia dal suo centro antico; mutare le relazioni ideali e storiche, che fanno d'ogni suo Municipio un monumento di libertà creato dalla materna mano di Roma; ed impedire che il moto, inaugurato nel '49 dal Campidoglio, ritorni, quando che sia, alla sua fonte, e si compia. E quanti videro quella lotta, e serbano memorie e intelletto de' suoi intendimenti, possono davvero sorridere alle arguzie, onde divertiva non ha guari il Parlamento del Regno, chi non sa scorgere nella storia di Roma che il *delitto di due tirannidi*; e chi considera quest'ultima una *memoria che non ha più senso*, ed una *testa di poppe*, che i Francesi devono guardare per noi contro il Quadrilatero; e l'Italia, *una morta, che Luigi Napoleone tirò dal sepolcro*.

« Colle quali piacevolezze non finirei un soggetto tanto grave, se non dimostrassero anch'esse la differenza de' tempi, delle istituzioni e degli animi. In Roma repubblicana le parole e le opere erano serie come il pensiero. Oggi, nel Parlamento del Regno, si tratta la storia coi motti, e si scherza colle più sacre memorie della italiana virtù. »

VMMDCXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

articoli di Maur[izio] da tre giorni nell'*Unità*. Datemi nuove: da voi mi giungono più presto che non da Lug[ano]. E se non v'è pericolo, telegrafatemi: è il meglio a rassicurarmi. France, 2. Onslow Terrace, Fulham Road.

Per tenervi al corrente di ciò che propongo, vi dirò che, per desiderio d'unione non foss'altro apparente, ho proposto al Comitato Centrale Unitario che — se persiste a vivere — dacché ho detto ad essi francamente prima che dovrebbero sciogliersi — serbi a sé l'agitazione, il raccogliere, i lavori speciali da me proposti — che il lavoro segreto cospiratorio pel Veneto si concreti tutto in una Commissione segreta, composta di Andr[euzzi], Tol[azzi], 56. [Bezzi], indipendente, non tenuta a render conto delle sue operazioni a Comitati, ma aiutata, per fiducia negli individui, da tutti noi — che il Comitato Centrale serbi per la propria attività un terzo d'ogni incasso, depositi gli altri due a ordine della Commissione — che quanto alla questione politica, ciascuno lavori a suo modo, io co' miei amici per la repubblica, essi per ciò che crederanno — che se *nell'intervallo* avrà luogo moto Veneto lo aiuteremo senza introdurvi la questione politica, ma continueremo a lavorare repubblicanamente fino a trionfo. Non ho ancora risposta. Forse v'ho già detto questo mio *ultimatum*; ma lo ripeto nel dubbio.

Addio per ora.

Vostro

GIUSEPPE.

## VMMDCXXVIII.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 20 dicembre [1864].

Fratello,

Ebbi tutte le vostre fino a quella del 9. Dovete rassegnarvi ad avere su *cinque* lettere *una* risposta. Non so come far fronte, fiacco come sono e infermiccio, alla corrispondenza, alle Circolari, ai miei Scritti.

Eccovi risposta a Forlì che manderete, coll'affetto mio, all'ottimo e costante Cicognani.

Lettera per Mario.

Lettera per Cuneo. In essa dico la situazione e la necessità di formare un Fondo intangibile, fuorché aiutare un'azione sul Veneto. Propongo mandino un terzo di ciò che si raccoglie al Comitato Centrale se dura, e serbino i due terzi per l'Azione, depositati in luogo sicuro. Al Comitato Centrale poi ho proposto che si divida il lavoro — che il Comitato s'occupi dell'agitazione, del raccogliere, della stampa, d'altri lavori indicati da me — che il lavoro segreto concernente il Veneto si concentri in una Commissione segreta di tre: Andr[euzzi], Tol[azzi] e B[ezzi], che non avrebbe obbligo di riferire le operazioni e alla quale noi tutti daremmo aiuto — che il Comitato Centrale serbi due terzi d'ogni danaro raccolto a ordine della Commissione.

VMMDCXXVIII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 240-242. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.



Ignoro ancora se la mia proposta sarà accettata; ma l'ho esposta a Cuneo pure, chiedendo che tutti i nuclei, se l'approvano, l'appoggino.

Quanto a voi e ai nostri, appoggiate. E se è respinta, lasciate ogni recriminazione, ma riuscendo a raccogliere, non versate il danaro se non in mia mano o all'*Unità*. Se la Commissione — approvata o no — si costituirà, ve ne darò avviso; e allora, verterete ad essa.

Da Gen[ova] devono a quest'ora avervi mandato una Circolare mia e loro alla Falange Sacra. Appena saprò che fu distribuita, darò mano a un Bollettino.

Ho raccomandato caldamente i Botta ai nostri di Milano e andrò via via raccomandandoli agli altri nuclei. Ma non posso l'impossibile. Con Gar[i-baldi] il mio insistere — a meno d'essergli vicino — sarebbe inutile. Scrivo a Genova.

Non intendo perché in Roma non possano unificare il lavoro coll'Italia, accettando il nome di Falange Sacra, e organizzandosi poi praticamente come credono. Il loro seggio sarebbe allora autorizzato da me e dal Comitato segreto di Gen[ova]. Riceverebbe allora i Bollettini del Comitato Centrale e in uno d'essi si parlerebbe specialmente di Roma. Proponete dunque a seconda. E l'autorizzazione nostra sarà a scelta loro, per Comitato o per individuo scelto a capo da essi — o data da me se preferisco, dal solo Comitato di Gen[ova]. Ben inteso che, la Falange Sacra essendo Repubblicana, essi dovrebbero dichiararsi tali da noi. Se non che ciò non implica altro che un apostolato repubblicano nel popolo. Se una combinazione nell'intervallo portasse la Monarchia Italiana a Roma, noi non innalzeremmo

bandiera contraria; daremmo anzi ogni aiuto, separando la questione Nazionale dalla Politica: soltanto, continueremmo l'Apostolato repubblicano per l'avvenire.

Addio;

vostro sempre

GIUS. MAZZINI.

Anche per questa volta la signora L[udmilla] abbia pazienza: non ho più tempo di scriverle. Ma lo farò. Ricordatemi intanto a lei con affetto di stima.

Coi nostri di Nap[oli] corrispondo.

### VMMDCXXIX.

TO CAROLINE BIGGS, Barden.

[London, December 22nd, 1864]. Friday.

Dear Caroline,

I thought that Caroline<sup>(1)</sup> had already written the lamentable account to your mother. Both the twins

Venerdì.

Cara Carolina,

Pensavo che Carolina avesse già scritto del caso pietoso a vostra madre. Tutte e due le gemmelle sono morte.

VMMDCXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta C. Biggs.

(<sup>1</sup>) Carolina Stansfeld.

are dead. Ogareff had two of his fits and Madame Ogareff had been removed from the fatal house in a state bordering on insanity. Herzen was with them. This is all that I know. I don't know their address, nor therefore how to write.

I am very sorry for the increased cough of your mother. To-day, unhappily, the cold weather has again begun. Give her my love and thanks for her long letter of three days ago. I shall soon write to her.

Mrs. Nathan who was ill too is better now.

Ever

affectionately yours

JOS. MAZZINI.

---

Ogareff ha avuto due dei suoi soliti accessi e la signora Ogareff è stata allontanata dalla casa fatale in uno stato che rasenta la pazzia. C'era con loro Herzen. Questo è tutto quello che so. Non conosco il loro indirizzo, e perciò non ho modo di scrivere.

Mi dispiace molto che la tosse di vostra madre sia aumentata. Oggi, disgraziatamente, è ricominciato il freddo. Fatele i miei saluti affettuosi e i miei ringraziamenti per la sua lunga lettera di tre giorni fa. Le scriverò presto.

La signora Nathan, che anch'essa era malata, ora sta meglio.

Sempre

vostro affezionato

GIUS. MAZZINI.

## V̄MMDCXXX.

AD ERGISTO BEZZI, nel forte di Alessandria.

[Londra], 22 dicembre [1864].

Fratello,

Perché lo sappiate voi pure, ecco l'ultima mia proposta al Comitato Centrale. Serbare per sé l'agitazione, il raccogliere, gli altri lavori indicati ad essi da me — concentrare tutto il lavoro segreto pel Veneto in una Commissione segreta composta di Andr[euzzi], Tol[azzi] e 56. B[ezzi], indipendente, avente la nostra fiducia e aiutata quindi da tutti noi. Depositare a ordine della Commissione i due terzi di quanto il Comitato Centrale raccoglie, serbando l'altro terzo alla propria attività — quanto alla questione politica, ciascuno seguire la propria coscienza, io lavorando per la repubblica, essi per ciò che credono — noi repubblicani dar fede che se nell'intervallo ha luogo il moto Veneto, aiuteremo senza riguardo a bandiera, riserbandoci di seguire nel nostro apostolato in Italia sino al trionfo. Non ho ancora risposta: ma da parte mia è un *ultimatum*: se non è accettato, lavorerò solo; intendo con voi e gli amici. Ad Andr[euzzi] scrissi la stessa proposta. Dovreste a quest'ora aver le linee pei due operai. <sup>(1)</sup> Eccovi le altre. And[reuzzi] e Tol[azzi], come bene avvertiste, dovrebbero, per un

V̄MMDCXXX. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 242-243.

(1) La lett. al Facchini e al Pelizzari. Ved. la lettera V̄MMDCXIV a pag. 254.



mese almeno, sviare l'attenzione: dove no, saranno allontanati dal Governo. Addio, in fretta. Ricordatemi a W[olff] e ditegli che se, dentro o fuori come spero, può iniziare un lavoro o almeno insister coi nostri, prima di tornare, non dimentichi che la formazione dei nuclei per quote mensili è l'unica cosa pratica essenziale.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

̄MMDCXXXI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 22 dicembre [1864].

Amica,

Fui seriamente inquieto per voi. Mi dissero a un tratto da Mil[ano] ch'eravate inferma e ch'era stato chiamato Belcr[edi]. Poi non vidi per tre giorni articoli di Maur[izio] sull'*Unità*. Basta: or vi so meglio e sta bene. Ebbi la vostra. Amica, io non intendo ciò che mi dite di contratto, di banchiere, di Cattaneo. <sup>(1)</sup> Qualunque cosa farete, sarà ben fatta. Qualunque cosa mi direte di fare, farò.

̄MMDCXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> Non già Carlo, ma il notaio milanese Giovanni Cattaneo, che il 30 agosto 1865 rogò l'atto di cessione tra G. Daelli e L. Robecchi dei diritti editoriali degli *Scritti* del Mazzini. Ved. l'*Introduzione* al vol. LXXVII dell'ediz. nazionale.

Ma D[aelli] ha pubblicato il 7°: senza annunzi, ciò che prova le strette in cui è; pur l'aver pubblicato indica forse che spera rimedio alle piaghe e, senza forse, che il libro gli dà profitto. Vedete voi e M[aurizio] le risposte sue o altrui, e decidete. Vorrei potere andare innanzi, prima perché un dí o l'altro quei libri potranno giovare, poi perché veramente ho bisogno di quell'aiuto. Di certo, io non do piú volumi a D[aelli] se non compie il debito suo.

Matilde ha migliorato un po', ma la tosse persiste, la stagione corre avversa e temo. Ricordate gli Ogareff? Hanno or ora perduto in Parigi due fanciulline gemelle che avevano.

Pensa Giannetta di tornare piú tardi a prender Maria? È miracolo che si sia decisa a lasciarla.

Qui vedo Davide qualche volta: non gli altri che vivono lontani. Ma un giorno dopo l'anno nuovo andrò a Blackheath.

Non intendo delle Cartelle. Io non ricordo d'altre che delle date a Miss[ori]. Né ricordo affatto d'averne io dato a Miceli; ma se mai, di certo non n'ebbe piú d'una. Garib[aldi] mi sembra piú che singolare in questo suo eccesso di regolarità.

Lavoro piú che forse non v'ideate nel Mezzogiorno per la bandiera risollevata. Ma Centro e Nord, benché in sostanza migliori, non corrispondono per determinazione *pratica*. In questo apostolato e lavoro repubblicano possiamo e dobbiamo andare innanzi, indipendenti da tutti. Ma il lavoro Veneto è altra cosa. Per quello dobbiamo essere piú correvi e giovarci di tutti. Né la bandiera può entrare nel disegno Veneto. Sarebbe respinta da tutti, provando tutti la necessità di trascinare esercito a

guerra. Le opportunità per noi sorgeranno, se saremo forti.

Se non che la questione prominente è il danaro. Ricordatemi a Ern[esto], Gius[eppe], Gualt[iero]<sup>(1)</sup> e tutti: un bacio ad Adah, e vogliatemi bene.

Una stretta di mano a Bel[credi].

Vostro sempre

GIUSEPPE.

M'imbroglia ne' miei conti e non mi ricordo più d'una vostra risposta. I 500 franchi del volume si confusero, come credo di avervi detto durante la crisi, nel Fondo Veneto o rimasero separati presso voi? Al di fuori dei 2000? Se si confusero, bene; se li aveste tuttavia separati, potrei averne bisogno.

VMMDCXXXII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 22 dicembre [1864].

Caro Maurizio,

Ho le tue fino a quella del 16. Se vuoi decisamente un romanzo di sensazione, prendi *The Woman in White* di Collins. Soltanto, per l'altro era certo

<sup>(1)</sup> Tre figli di Sara Nathan.

VMMDCXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

d'avere il permesso: per questo, tenterò, ma non ho relazione coll'autore. Io invece tradurrei la storia di Kinglake a lunghi frammenti ricapitolando le parti meno interessanti. Non dimenticare, ti prego, l'occasione pei fotografi. Non è nella natura di Fiori d'essere inerte o freddo: si sarà creduto negletto da te e da Fior[ini]. Nol dovrete: il piccolo nucleo di Lug[ano], se regolarizzato e utilizzando tutti, con norme determinate, potrebbe essere anche più utile che non è, per l'organizzazione nella zona limitrofa e pel franco mensile. Dell'altre cose scrivo all'amica. Addio: non avrò per lungo tempo gran che da scrivere: non trascurare un solo uomo che possa entrare nella Falange Sacra — spingere intorno e davanti a sé — giovarsi per questo di tutti, Fiori, Casanova, etc. — affratellare non foss'altro al franco quei del Vallese, etc. — spronare a *piccole* lotterie durante questi tre o quattro mesi le nostre donne — ecco tutto quello ch'io potrei dire.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Tutti ti risalgutano.

Hai capito il silenzio del 7° vol. Avrei dovuto rompere apertamente con Garib[aldi] e sarebbe male. <sup>(1)</sup> Ora non batter lui e battere i subalterni era, in mia bocca, ingiusto. Il volume ha questo di buona ch'è tutto — se pur lo leggono — propaganda repubblicana.

<sup>(1)</sup> Con le note autobiografiche inserite nel vol. VII dell'ediz. daelliana, nelle quali è tuttavia qualche discreto accenno alla diversità di opinioni tra Garibaldi e Mazzini, durante l'assedio di Roma del 1849. Ved. specialmente a p. 191.



## VMMDCXXXIII.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

[Londra], 23 dicembre [1864].

Fratello,

Ebbi la vostra del 13 e mi colma di gioia. Parmi che l'organizzazione adottata risponda al bisogno. Approvo la scelta degli uomini che mi nominate. Soltanto, se non militano contro ragioni che ignoro e che vorrei mi comunicaste a governo mio, vi proporrei l'aggiunzione al nucleo del fondatore della *Vita Nuova*, che è appunto il Riggio al quale accennate. Avreste allora rappresentanza di tutte le frazioni. E la *Vita Nuova*, continuando il lavoro colle proprie forme, gioverebbe all'attuazione del disegno comune. Colla *Vita Nuova* io era in corrispondenza prima che avesse luogo la vostra organizzazione. Ed essa è già in contatto d'accordo colla Falange Sacra in Napoli. Per tutte queste ragioni, se, ripeto, non vi sono ostacoli insuperabili, dovrete farlo. Scrivendone a voi, intendo scrivere a tutti i vostri e miei fratelli nella Direzione Centrale.

Riceverete presto una Circolare mia stesa anteriormente al vostro costituirvi, e contenente i doveri generali dell'Associazione. Dovete riguardarla come traccia che può modificarsi a norma delle condizioni locali. I Bollettini seguiranno.

Per *prima* cosa, ponetevi in contatto, per mezzo di qualche individuo sui Vapori, con Genova (An-

VMMDCXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

tonio Mo[sto]), cosicch  si possano di l  trasmettersi a voi le cose nostre.

In Nap[oli] ponetevi in contatto con Concetto Procaccini o con Raffaele Mileti, dal quale avrete l'indirizzo del fratello Carlo Mileti, Direttore del *Popolo d'Italia*.

Afferrate quante occasioni potete di viaggiatori, etc. per estendere pi  sempre il lavoro della Falange nelle provincie meridionali di terraferma. Soltanto, a non urtare suscettibilit , suggerite i nomi che potreste avervi o date le fila che potreste impiantarvi, al Comitato Centrale di Napoli. Secondatene il lavoro invece di farlo indipendente.

L'individuo che si porr  in contatto colla Falange Sacra di Napoli figuri intermediario tra la vostra direzione e la loro, serbando quindi il segreto sui sei.

Io avverto Gen[ova] e Nap[oli].

Dev'essere a quest'ora pubblicata una mia lettera a Crispi. <sup>(1)</sup> Qualunque sia l'effetto che produrr  sopra alcuni, m'importa che sia diffusa. Volendo e dovendo io rappresentare visibilmente il Partito repubblicano, ho creduto bene prendere, con quella lettera, posizione. L'avrete. E se v'  modo di ristamparla, fatelo. E mi direte l'impressione ch'essa produce.

Addio per ora. Lavorate. Fra pochi giorni riserver . Ma dovrete fornirmi di qualch'altro indirizzo e se possibile, mercantile.

Vostro tutto

GIUS. MAZZINI.

<sup>(1)</sup> Fu per prima volta pubbl. nell'*Unit  Italiana* di Milano, del 3 gennaio 1865.

## V̄MMDCCCXXXIV.

A CARLOTTA BENETTINI, a Genova.

[Londra], 27 dicembre 1864.

Amica,

Non vi scrivo, perché in verità, infermiccio come sono quasi sempre e col lavoro che ho addosso, non posso; ma penso a voi e non voglio che finisca l'anno senza una parola d'affetto a voi e ai vostri. E ve la mando di tutto cuore. E per mezzo vostro a Carlino, a Cristina, all'amico Giacomo, alla buona e cara Caterina, all'Ingenuo e a Profumo, e a tutti i buoni che vi amano e amano me. Quanto agli auguri... lasciamo andare; facciamo, ciascuno nella sfera nostra, il dovere e verrà quel che verrà. Non v'è che un principio — il repubblicano — che possa far l'Italia come deve essere: lavoriamo a diffonderne il bisogno: lavoriamo all'impresa Veneta, senza riguardo a bandiera; ma cerchiamo di far intendere che in Roma la Monarchia sarebbe una bestemmia, e che se un Patto Nazionale sancito in Roma deve un giorno sanare le piaghe, nol può se non uscendo da un'Assemblea repubblicana.

Mi duole assai assai della vostra posizione: in verità non la meritate. La mia condizione non è ora florida, perché da un lato la trista salute mi condanna a spendere più e dall'altro la rissorsa straor-

V̄MMDCCCXXXIV. — Pubbl. da E. C., *Un'altra lettera di G. Mazzini a Carlotta Benettini* (in *Rass. Stor. d. Risorg. Italiano*, a. X [1923], pp. 884-885).

dinaria che mi veniva dai miei Scritti stampati in Milano mi è sospesa. Daelli non ha pagato il 7° volume ed è in pessime acque. Ricordate, nondimeno, che in un momento d'urgenza avete in me un amico, e parlate.

Vogliate, vi prego, consegnare o far consegnare prima dell'anno nuovo l'unita a mia sorella. Fate avere anche l'altro biglietto. Date un bacio per me a Marietta quando la vedete; e un altro ai bimbi di Carlino. Abbiatene un altro per voi.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

VMMDCXXXV.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

[Londra], 27 dicembre [1864].

Caro Muller,

A me non importa affatto che la mia corrispondenza sia letta, ma non vi celo che il modo di disporne mi parve *caralier*. Parmi che tanto voi quanto i membri del giurì avreste dovuto, per cortesia, interpellarmi. <sup>(1)</sup> Notate che avrei detto: *Fate pure*; ma

VMMDCXXXV. — Pubbl. in *Politica segreta italiana*, (2<sup>a</sup> ediz. 1891), pp. 91-92.

(<sup>1</sup>) Si trattava di un giurì d'onore, chiesto da D. Diamilla Muller intorno a « voci sinistre che si spargevano a di lui carico in seno al Partito d'Azione; » e più spiecialmente a « voci di tradimento a danno di Mazzini; » e fu formato da F. Crispi, B. Cairoli, N. Fabrizi, F. De Boni, G. Libertini, G. La Porta, G. Nicotera e L. Miceli. Afferma D. Diamilla Muller che fu



il dare voi a cinque o sei uomini, e quei cinque o sei leggere addirittura lettere dirette ad altri, non è ciò che avrei fatto io. Ciò detto a scarico di coscienza, sia pure.

Ho piacere a ogni modo che abbiano veduto l'innocenza vostra. Addio.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

VMMDCXXXVI.

TO MATILDA BIGGS, Barden.

[London, December 28th, 1864]. Tuesday morning.

Dearest Matilda,

Every day I ask Caroline about you; and every day comes the answer «much the same;» and I hope

Martedì mattina.

Carissima Matilde.

Ogni giorno domando di voi a Carolina: e ogni giorno viene questa risposta: «Press'a poco lo stesso;» e allora

«resa giustizia al *suo* operato.» riguardante la sua intercessione nelle relazioni corse tra Vittorio Emanuele II e il Mazzini. Il testo del verdetto rimase nelle mani di F. Crispi, col quale il Mazzini era in quei giorni entrato in polemica, proprio a motivo di quell'episodio, di cui era documentazione la corrispondenza epistolare qui indicata.

VMMDCXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

that a more satisfactory word will come next day; and again I am deluded. The weather too is against you; the cold is severe and with a damp cloudy sky, here at least. I do not ask one of the many questions I should wish to ask about your strength, your nourishing yourself, your being able to sleep. I cannot help trusting that before the year has gone, I shall hear the blessed word: « she feels a little progressing. »

You have heard of Ogareff. He is at Richmond again, alone, and unwell; but liking to be alone and having some medical attendance or at least method to follow. The mother is at Montpellier. Herzen left her there and went to Geneva to ascertain whether he can establish his Russian publication there, and live there himself. Meanwhile, his income diminishes. All his fortune is placed in the United

---

spero che notizie più soddisfacenti verranno il giorno dopo: ma rimango ogni volta deluso. Anche il tempo sta contro di voi; il freddo è intenso, il cielo umido e nuvoloso, almeno qui. Non vi faccio neppure una delle molte domande che vorrei farvi per sapere che forza vi sentite, se vi nutrite, se potete dormire. Continuo a sperare di poter sentire, prima della fine dell'anno, le parole benedette: « Va migliorando un poco. »

Avrete saputo di Ogareff. È di nuovo a Richmond, solo e malato; ma desidera star solo e si contenta di avere un po' di assistenza medica o per lo meno una cura metodica da seguire. La madre è a Montpellier. Herzen l'ha lasciata laggiù ed è andato a Ginevra per vedere se può impiantarvi la sua pubblicazione russa e stabilirvisi egli stesso. Frattanto, la sua rendita diminuisce. Tutto il suo avere è depositato negli Stati Uniti. Ora colà, malgrado

States. Now, there is, spite of all appearances, an incipient condition of bankruptcy there. In one State they do not pay at all: in another, Ohio, they pay in paper losing the sixty per cent. He has been urgingly advised by friends to run there himself, to sell at any cost every bond and invest in railway shares. The moment will come when the Government or Banks will, financially, break; railways will not. Whether he will go or not, I cannot say. But I think that he and they all will end by leaving England, where life is dearer. The Taylors have had twice cases of diphtheria in the house, amongst the domestics; both cases however ending well. I saw Emilie and V[enturi] a few minutes on Sunday: they are at Tom Taylor's, as you know; but they will have to go away earlier than they thought, a brother, with wife and family, being on sea and here most likely some time in the first

---

tutte le apparenze, v'è un principio di fallimento. In uno Stato non pagano affatto: in un altro, l'Ohio, pagano in carta, ciò che significa perdere il sessanta per cento. Egli è stato sollecitato da amici a correre colà egli stesso, a vendere a qualsiasi prezzo tutti i buoni e investire in azioni ferroviarie. Verrà il momento in cui il Governo o le Banche, finanziariamente, falliranno; le ferrovie no. Non so se egli andrà. Ma credo che lui e tutti i suoi finiranno per lasciar l'Inghilterra, dove la vita è più cara. I Taylor hanno avuto in casa due domestici ammalati di difterite; ma tutti e due i casi sono stati benigni. Domenica ho visto Emilia e Venturi per qualche minuto: come sapete, sono ospiti di Tom Taylor: ma dovranno andarsene prima di quanto credessero, poichè un fratello di lui, con moglie e figli, che ora è in mare, arriverà qui molto proba-

ten days of January. They did not speak of any scheme. My poor volunteers are still in Alexandria, prisoners: the first tribunal declared them innocent, but the *Procuratore Regio* has appealed. Judging from their letters they bear everything uncommonly well and bravely. The leading men of the Friuli have all reached safe land. I am going on organising the republican party and having deliberately broken with Monarchy. I have been near sending to you one of my printed Circulars for the *Falange Sacra*; but it is in Italian, small printed and I fear it would overtire you. But I shall send, when I have it, a short pamphlet which ought to have been already printed in Italy and which will raise an outcry. It is a Letter to Crispi and *miei ex-amici della Sinistra*. In all I do just now, I do not expect to succeed, to have a revolutionary

---

bilmente entro la prima decade di gennaio. Non hanno parlato di alcun progetto. I miei poveri volontari sono ancora prigionieri ad Alessandria: il tribunale di prima istanza li dichiarò innocenti, ma il *Procuratore Regio* si è appellato. A giudicare dalle loro lettere, hanno sopportato tutto con fermezza e coraggio non comuni. I capi del Friuli sono giunti tutti in luogo sicuro. Io continuo ad organizzare il partito repubblicano, ed ho rotto deliberatamente con la Monarchia. Volevo quasi spedirvi una delle mie Circolari stampate per la *Falange Sacra*; ma è in italiano, stampata in caratteri minuti e perciò temo vi affaticherebbe. Ma quando l'avrò, vi manderò un breve opuscolo che dovrebbe essere già stato stampato in Italia e che susciterà un certo scalpore. È una lettera a Crispi e ai « miei ex-amici della Sinistra. » Non ho alcuna speranza di riescire in quel che sto facendo, provocare un



movement and to proclaim the republic. But I think the moment has come for us to threaten, to compel the Government to be more and more repressive or to yield and, for fear of worse at home, to attack Austria. I feel I am right and am therefore tranquil, although disapproved. Only, the work I undertake is exceeding my strength: I ought to have fifteen years less. My seventh volume of the *Scritti* has suddenly appeared; I have neither money nor volume! Can I do anything for you? no, of course; to those I love I am the most useless person possible. Still, if ever, remember me. I ought to be Adah's teacher; I fancy that I would succeed and without any terrific measure. That she has a great deal of energetic will is easily guessed from her face and her way of looking; but I do not conceive

---

moto rivoluzionario e proclamare la repubblica. Ma credo sia giunto il momento di minacciare, per costringere il Governo a intensificare la repressione o a cedere e, per paura di peggio in casa, assalire l'Austria. Sento di esser dalla parte della ragione e sono perciò tranquillo, sebbene sia disapprovato. Soltanto, il lavoro a cui mi sobbarco supera le mie forze: dovrei avere quindici anni di meno. Il settimo volume dei miei *Scritti* è apparso improvvisamente; io non ho né danaro né volume! Posso far qualcosa per voi? no, s'intende: per quelli che amo io sono la persona più inutile che esista. Comunque, se mai, ricordatevi di me. Dovrei esser io l'insegnante di Ada: credo che otterrei buoni risultati, e senza ricorrere a mezzi terribili. Che ella abbia una buona dose di energica volontà, s'indovina facilmente dal suo viso e dal suo sguardo: ma non mi son fatto un buon concetto dell'insegnante che corre da voi disperato con simili proposte. Voi li ve-

a high opinion of the teacher flying to you in despair with such proposals. Do you see them? Has Caroline been able to do something with and through Masson? But do not write, dear, except when it pleases and does not damage you. Only, to me too one word if you can one day utter it satisfactory about yourself: from you it will come doubly dear. Do not torment you about others: they would like to be cold, I feel sure, for your sake: I would. Bless you, dearest Matilda, for your long note. Love, deep and constant, from

your  
JOSEPH.

Why is Caroline teaching Maud and Adah has a man-teacher?

Does anybody read to you — and what?

dete? Carolina ha potuto far qualcosa con e per mezzo di Masson? Ma non scrivete, cara, se non quando vi piacerà e non vi farà male. Soltanto, mandate una parola anche a me se un giorno potrete farlo per darmi buone notizie: da voi mi giungerà doppiamente cara. Non dovete tormentarvi per gli altri: son sicuro che, per voi, sarebbero ben lieti di stare al freddo: lo sarei anch'io. Dio vi benedica, carissima Matilde, per la vostra lunga lettera. Affetto profondo e costante dal

vostro  
GIUSEPPE.

Perché Carolina insegna a Maud, e Ada ha invece un insegnante?

C'è qualcuno che vi legge qualcosa — e che cosa?

## V̄MMDCXXXVII.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra]. 30 dicembre [1864].

Fratello,

Prima di tutto, se mai già non lo conoscete, vi raccomando At[tilio] Ricci <sup>(1)</sup> che verrà da Genova a voi. Uno dei piú operosi membri del Comitato Ligure e della Falange, e merita che lo uniate a voi nel Comitato vostro. Lo raccomando pure a Cic[ognani], s'è tornato da Forlì, per mezzo vostro.

Poi, s'io devo, come intendo, lavorare e promuovere la Falange, ho bisogno che il lavoro sia preso sul serio. Ho dunque bisogno d'avere da ogni Sezione Provinciale una relazione sommaria che mi dica:

Di chi si compone il Comitato Centrale Provinciale.

Il nome d'uno almeno dei membri dei Comitati delle località succursali.

V̄MMDCXXXVII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 243-244. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Andrea. »

(<sup>1</sup>) Afferma A. Giannelli che si trattava di quel Ricci che aveva preso parte al moto della Lunigiana del 1854. Ma a quel moto avevano partecipato non Attilio, ma due altri Ricci, Giacomo e Augusto insieme con lo stesso Giannelli. Ved. la nota nel vol. LII, p. 102. Una lettera del Mazzini ad Attilio Ricci, nell'*Unità Italiana* di Milano, del 28 settembre 1865.

Il numero raggiunto, piccolo o grande che sia, colla natura degli elementi, se popolani, classe media o misti.

Se esista una quota mensile — l'ammontare — e che se ne faccia.

Finalmente, la promessa condizione dell'affratellamento.

Questa relazione dovrebbe spedirsi da voi pure o direttamente a me o con maggior sicurezza al Comitato Centrale di Genova per me.

L'insieme delle relazioni mi darà norma al da farsi.

A quest'ora è impossibile non abbiate avuto la mia Circolare.

Noi possiamo far molto; ma a condizione di un lavoro serio, pratico, disciplinato. Io ci metto la vita, perché in verità il lavoro m'uccide; metteteci voi le tre cose che ho detto. Dobbiamo diventar forti, un elemento di vera potenza, o rinunciare a ciarle impotenti.

Dovreste scegliere da un libro una base di cifra e mandarmela. Se mandate il rapporto, mandate cifra e rapporto per vie diverse, e i nomi in cifra.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

Avete modo di far entrare in Roma scritti, stampati in carta sottile, ma numerosi abbastanza? Se sí, quanto tempo esigete? Vorrei che il 9 febbraio si diffondesse in Roma un mio Bollettino. Quando dovreste averlo? Dove vi manchi il mezzo, ditemelo subito, perché io cerchi altra via.



## V̄MMDCCCXXXVIII.

TO MATILDA BIGGS, Barden.

[London], December 31st, 1864.

Accept, dear dear Matilda, these little offerings from a sad anxious, but hopeful friend. If I succeed in putting a smile on the loved sufferer's face, it is enough. Explain, with a kiss, if you see them, to Ada and Maud the little winter-present and from whom it comes.

The Album I shall try to fill up myself. I could not find what I wanted.

Blessing on all those you love and who are surrounding you with loving cares. Now and ever

your  
JOSEPH.

31 dicembre 1864.

Accettate, cara cara Matilde, queste piccole offerte da un amico che vive triste e ansioso per voi, ma pieno di speranza. Se mi riesce di far spuntare un sorriso sul vostro amato viso di sofferente, è abbastanza per me. Spiegate, con un bacio, a Ada e a Maud, se le vedete, il piccolo dono invernale e dite loro da chi viene.

L'Album cercherò di riempirlo io stesso. Non ho potuto trovare quel che volevo. Benedizioni a tutti quelli che amate e che vi circondano di cure affettuose. Ora e sempre

vostro  
GIUSEPPE.

V̄MMDCCCXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

## 2.

P. S. — So far I had written yesterday night: this morning I receive your dear kind note. *Everything* was chosen by *me*: why the doubt? I had the photographs from three different houses, and found it very difficult to get those few and impossibility for Galileo, Meyerbeer and others which I wanted and hope still to have. Suppress Napoleon; but I do protest: would you suppress *man* on account of the *ape*? <sup>(1)</sup> It is visiting the sins of the fathers on the following generations. I still revere Napoleon as the most powerful Genius of our times, and the first half of his career as highly beneficial to Mankind. We had better suppress France if we could; France, through her servility, made Napoleon a tyrant. I am delighted at Maude's and Adah's delight. Please, tell

---

## 2.

P. S. - Fin qui avevo scritto ieri sera: questa mattina ricevo la vostra cara gentile letterina. *Ogni cosa* fu scelta da *me*: perché il dubbio? Ebbi le fotografie da tre case differenti, e trovai molto difficile aver quelle poche, impossibile poi aver quelle di Galileo, Meyerbeer e altri, che volevo e spero ancora di riescire ad avere. Togliete pure Napoleone; ma io protesto: sopprimereste l'uomo a causa della *scimmia*? Questo vuol dire far scontare i peccati dei padri alla generazione successiva. Io venero ancora Napoleone come il Genio più possente dei nostri tempi, e considero la prima metà della sua carriera come sommamente benefica per il genere umano. Faremmo meglio a sopprimere la Francia se potessimo: è la Francia che con la sua servilità ha fatto di Napoleone

(1) Accenno trasparente a Napoleone III.

Caroline that Jeannette's child is prospering: only, she left her with Mrs. Nathan at Lugano—which astonished me very much—on account of not having a proper maid or nurse, the one she had being now in England: she had given herself up to drinking and was giving spirits to the child. Thank Caroline for her very kind note; and tell her that if I appear to foster up her *excessive* passion for Spain, it is because I am weak towards the weaknesses of those I like, and, lastly, tell her that Caroline of T[hurloe] S[quare] leaving to-morrow, I shall be without your news for more than a fortnight, and that *one* word from her about you will always be very gratefully received. With true love, dearest Matilda, again

yours

JOSEPH.

---

un tiranno. Godo della gioia di Maude e di Ada. Vi prego di dire a Carolina che la bambina di Jeannette è fiorente: ma ella l'ha lasciata con la signora Nathan a Lugano — cosa che mi ha sorpreso non poco — per mancanza di una buona cameriera o bambinaia: quella che aveva prima è ora in Inghilterra: si era data al bere e dava bevande alcooliche anche alla bambina. Ringraziate Carolina della sua gentilissima lettera; e ditele che se io alimento, come sembra, la sua *eccessiva* passione per la Spagna, ciò dipende dal fatto che sono debole di fronte alle debolezze delle persone che amo, e infine, ditele che siccome Carolina di Thurloe Square partirà domani, rimarrò senza vostre notizie per più di una quindicina di giorni, e che *una* parola che venga da lei per dirmi di voi mi giungerà sempre molto gradita. Con sincero affetto, carissima Matilde, di nuovo

vostro

GIUSEPPE.

## V̄MMDCXXXIX.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, .... décembre 1864].

mercredi soir.

Cher ami,

Une demande non politique.

Savez-vous s'il existe des phothographes — carte de visite — qu'on ait tiré de portraits de Goethe, de Schiller, de Beethoven? Je cherche à remplir un album — pas pour moi — de portraits de grands hommes, pour protester, à ma manière, contre les collections absurdes qu'on fait.

Rien de nouveau de l'Allemagne?

Salut à tous.

Votre ami

JOS. MAZZINI.

Je tousse.

## V̄MMDCXL.

A LINDA WHITE MAZZINI, a Londra.

[Londra, .... 1864].

Amica,

Eccovi una lettera di Federico pel marito.

Ebbero sempre le vostre nuove, da chi mandai, dal

V̄MMDCXXXIX. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini*, cit., p. 92. L'autografo si conserva nel British Museum.

V̄MMDCXL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.



Dr. Christian, e da altri. Fui lieto dell'udirvi riacquinta rapidamente, e — se non temessi di tirarle la casa in testa — benedirei la bambina.

Addio; grazie del Canhill. Ricordatemi al marito, e abbiatemi

vostro  
GIUS. MAZZINI.

̄MMDCXLI.

A GAETANO SEMENZA, a Londra.

[Londra, .... 1864]. venerdì sera.

Caro Semenza,

Vi mando una ricevuta, non per voi che son certo non vi tenete, ma per la regolarità de' miei conti. E vi mando il *Dorere*: l'hanno sequestrato per l'articolo mio!

Serbatelo per me quando ci vedremo.

Vostro sempre  
GIUS. MAZZINI.

̄MMDCXLII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra, .... 1864].

Caro F[elice],

Fra quattro cinque giorni vedrete Mosto che ho

̄MMCXLI. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Semenza. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Sig. G. Semenza, Brompton Crescent. »

̄MMDCXLII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

veduto. Se non avrete a quest'ora fatto il convegno anch'egli si presterà. Ma prima o allora, vedete di far seriamente il nuovo ordinamento.

E intanto, biglietti. Badate, lì sta la vostra forza: per la Cassa di Riserva in sé e perché un po' di danaro speso per Roma o per altro, ci crescerà opinione di forza. Giovatevi di Caterina, di tutti i nostri per biglietti. I nostri *nostri* dovrebbero essere contribuenti mensili; ma la vendita per una volta tanto deve costituire una rissorsa anch'essa.

Vostro in fretta

GIUSEPPE.

### VMMDCXLIII.

A LINDA WHITE MAZINI, a Londra.

[Londra, .... 1864].

Cara signora Linda,

Non capisco bene di che cosa Federico si lamenti. In una lettera ch'ei mi scrisse di sono, pareva indicasse d'aver ricevuto almeno una mia. Vero è che scrissi, non solamente per mezzo vostro, ma anche per altro. Se del resto le vostre lettere erano al di lui nome, non mi sorprende il sequestro.

Anselmo Conti, negoziante in coralli, Palermo; è buon indirizzo per lui. Ma non converrebbe moltiplicare di soverchio le lettere.

Sono in fretta

dev.mo

GIUS. MAZZINI.

VMMDCXLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

## V̄MMDCXLIV.

A LINDA WHITE MAZZINI, a Londra.

[Londra, .... 1864].

Amica,

Eccovi un biglietto di Camp[anella]. Ed eccovi il *Dovere*.

Spero stiate bene voi e la bimba.

Dio vi benedica. Ricordatemi al marito.

Vostro sempre

GIUS. MAZZINI.

Se raccogliete su quelle Liste, versate, vi prego, in mano di Caroline Stansfeld. Giovate, intendendovi con Mrs. Taylor e Caterina Craufurd, al Bazar. In verità, v'è più bisogno d'aiuto che mai.

## V̄MMDCXLV.

A SOFIA CRAUFURD, a Londra.

[Londra], 1° gennaio 1865.

Cittadina,

Se avete esaminato il documento trasmessovi e se accettate far parte della Falange Sacra, saranno obblighi vostri:

Il versamento mensile d'uno scellino. Ciò, come intendete, non pregiudica le offerte che potrete fare

V̄MMDCXLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

V̄MMDCXLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

quando un'azione imminente esigesse aiuti straordinari;

Il tentare di raccogliere offerte dagli uomini buoni, ma non appartenenti alla Falange;

Il tentare d'affratellare alla Falange Sacra uomini e donne, ove l'opportunità si presenti: sareste a capo d'un piccolo nucleo, del quale stareste mallevadrice;

Aiutare, traducendo o facendo tradurre brani della nostra Stampa, l'opinione inglese nel nostro senso.

Vostro fratello  
GIUS. MAZZINI.

VMMDCXLI.

TO HENRY SAMUEL KING, London.

[London], January 1st, 1865.

My dear Sir,

I really don't know how to thank you for the kind thought and the beautiful present. The cigars are excellent. *Romola* I had already read and admired; but I shall read it again, thinking gra-

---

1° gennaio 1865.

Mio caro signore,

Non so davvero come ringraziarvi per il gentile pensiero e per il bel dono. I sigari sono ottimi. Avevo già letto ed ammirato *Romola*; ma lo leggerò ancora, pensando con gratitudine all'autore e al donatore. Per un curiosa coinci-

VMMDCXLI. — Pubbl. in *Letters and Recollections of Mazzini*, cit., pp. 44-45.



tefully of both the author and the donor. By a curious coincidence, I had been asked three days before by the editor of one of our daily papers, the *Unità Italiana*, what novel they might choose for a translation to be inserted as an appendix to the paper; and I have suggested *Romola*. Will there be any objection from the Writer or the Publisher? The book having not yet been translated in Italy, the chances are against its ever being; and as it seems to me important to make it known, I think the facilities ought to be granted. Will you kindly tell me one word about it?

A letter from Mrs. King would have been dearly and earnestly welcome. I did not receive any, but even the thought makes me feel grateful. I regret very much her having been ill; but she is better now, and you too. Let me take it for a good omen for the whole course of the year which has now begun.

---

denza mi era stato chiesto tre giorni prima dal direttore di uno dei nostri quotidiani, l'*Unità Italiana*, quale romanzo avrebbero potuto scegliere per metterlo tradotto come appendice al giornale: e gli ho consigliato *Romola*. Vi potranno essere degli ostacoli da parte dell'autrice o dell'editore? Il libro non è ancora stato tradotto in italiano ed è probabile che non lo sia mai: e poichè mi sembra importante il farlo conoscere, penso che si dovrebbero concedere delle facilitazioni. Vorrete essere così gentile da farmi sapere qualcosa in merito?

Avrei accolto con intima e profonda gioia una lettera di Mrs. King. Non ne ho ricevuta nessuna, ma il solo pensiero fa sì che le sia grato. Mi spiace moltissimo che sia stata malata; ma ora sta meglio, ed anche voi. Che questo sia un augurio propizio per tutta la durata dell'anno ora iniziato. Sono stato malato anch'io: ora sto

I too have been ill: I am better now: for how long I do not know, nor care much. I am working, and shall, whilst I live, work for Venice, which we must, and spite of all, will and shall have at no very distant time.

Ever

faithfully yours  
JOS. MAZZINI.

Onslow Terrace, Fulham Road, S. W.

meglio: non so per quanto tempo, né me ne importa. Sto lavorando, e lavorerò finché avrò vita, per Venezia, che dobbiamo e, malgrado tutto, riusciremo ad avere in breve tempo.

Sempre

devotamente vostro  
GIUS. MAZZINI.

### VMMDCXLVII.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

[Londra], 1° gennaio 1865.

Caro,

Ho la vostra del 28 dicembre. Sembra alludiate a una precedente nella quale mi dicevate di un contratto per quelle carte; <sup>(1)</sup> non mi venne.

Io non fui che un depositario: lascio dunque ogni diritto a Bulewski col quale, occorrendo, m'in-

VMMDCXLVII. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, cit. p. 88.

<sup>(1)</sup> Le « cartelle fondiari » sequestrate dagli insorti polacchi a Varsavia per l'ammontare di 400.000 rubli. Ved. a questo proposito la relazione di D. Diamilla Muller in data

tenderò. Ignoro s'ei possa ora raccogliere tutte quelle che furono negoziate, tanto da raggiungere quella cifra. Fate pel meglio; e se conchiudete, fate solamente sapere a Bulewski che m'avete scritto in proposito.

Non intendo la richiesta sul mezzo. Non v'ha dubbio che nessuna azione potrà mai aver luogo prima. Da parte *sua* nondimeno parlar d'azione di fronte al disarmare e al resto m'ha l'apparenza di scherno. Da parte nostra, è altra cosa. E se potremo, costringeremo due, tre, quattro volte la Monarchia a farsi protettrice dell'Austria. Il paese comincia a intendere e intendersi più sempre.

Avrò caro sempre di sapere quanto riguarda proposte o altro di Garibaldi.

Addio in fretta. Buon anno.

Vostro  
GIUSEPPE.

### VMMDCXLVIII.

A GASPARE STAMPA, a Milano.

[Londra], 1° gennaio 1865.

Caro Stampa,

Scrissi già a lungo prima di ricevere la vostra a Savi sulla Federazione. Foste tutti poco pratici. Costituire, senza retribuzione, una Direzione im-

10 gennaio 1865 « a S. M. sulle cartelle fondiari polacche sottratte alla banca di Varsavia, » in *Politica segreta italiana*, cit. (2ª ediz., pp. 134-137).

VMMDCXLVIII. — Inedita. L'autografo era posseduto dal prof. Angelo Scalabrini. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Gaspere Stampa. »

possibile di cinque membri che non possono evidentemente riunirsi, era un uccidere la cosa in fasce. <sup>(1)</sup> Ed è una vera colpa, perché la Federazione poteva essere un fatto Italiano ed anche Europeo.

Or non vedo che un rimedio.

Abboccatevi con Savi.

Fate che la Consociazione Ligure e qualch'altra Società si lagnino pubblicamente del non esistere la Direzione.

Appoggiate su quella lagnanza, scrivete voi due arditamente ai tre che non volete essere accusati di mistificazione; che l'importante è costituirsi; che domandate d'essere autorizzati a farlo voi stessi. Insinuate che forse Zupp[etta] <sup>(2)</sup> è in condizione più che l'altro di recarsi per una settimana in Gen[ova] o Mil[ano] — e che in quella settimana stendereste il Manifesto di costituzione alle Società federate. Poi, si provvederebbe con più agio. E in tutti gli atti importanti, comunichereste in iscritto prima di pubblicare.

L'urgente è il costituirsi: dar il Manifesto: chiedere l'anticipazione della quota annua alle Società federate: comunicare il Manifesto alle Società operaie: cominciare insomma.

Con voi due, per digrossare il lavoro, m'intenderei: v'aiuterei.

<sup>(1)</sup> Sulla nomina dei membri del Consiglio Centrale della Fratellanza delle Associazioni Operaie Italiane, eletto nell'XI Congresso tenuto a Napoli, ved. la nota 1 alla p. 151. Nella relazione presentata al Congresso stesso da B. F. Savi era appunto lamentato l'inconveniente accennato dal Mazzini; ma non fu presa alcuna decisione al riguardo.

<sup>(2)</sup> Uno dei membri del cit. Consiglio Centrale. L'« altro, » qui accennato, era Fr. Tavassi. Entrambi risiedevano a Napoli.



Parlate energico e potete riescire. Tavassi è non buono. Mart[inati] un dissolvente. <sup>(1)</sup> Ma minacciate di rinunciare pubblicamente; e forse otterrete.

Ditemi se concretate qualche cosa, e allora scriverò a Zupp[etta].

Addio; un bacio in fronte alla gentile figlia per me. Perdonate il tono laconico; ho troppo lavoro d'ogni genere addosso. Vogliatemi bene.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMDCXLIX.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Londres], 1er janvier 1865.

Vous m'avez envoyé un bien cher salut d'amitié à la fin de l'année; moi, je vous l'envoie au commencement: puisse cette année rouvrir en Italie et en France les voies de l'avenir; puisse cette halte dans la boue finir! Et puisse-t-elle s'écouler doucement pour vous et pour tous ceux que vous aimez! Quant à moi, physiquement, je suis mieux; moralement, je suis

(<sup>1</sup>) Pur essi membri del Consiglio Centrale. Sul Tavassi ved. la nota alla p. 207.

V̄MMDCXLIX.—Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à D. Stern*, ecc., cit., pp. 69-76. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di mano ignota, ha l'indirizzo: « Madame d'Agoult, 11. Rue de Presbourg. Paris. »

toujours le même: voué au travail sans enthousiasme par sentiment de devoir; n'attendant rien, n'espérant rien pour le peu de vie individuelle qui me reste; aimant et reconnaissant ceux que j'aime, non par la joie, mais par la douleur qu'ils peuvent me donner; croyant, comme dans mes plus jeunes années, à l'avenir que j'ai rêvé pour l'Italie et pour le monde; dégoûté du présent, hommes et choses; mais résigné et calme, pourvu qu'on ne me parle pas trop de panthéisme matérialiste, de tactique à observer, de bonheur et de musique Française. J'ai dit panthéisme matérialiste, car si par panthéisme l'on entend qu'il y a un peu de Dieu partout, je n'y ai pas grande objection.

Il n'y a rien de bien remarquable dans la date 1836, si ce n'est une crise tout'à-fait intérieure, pendant laquelle, abreuvé de toute sorte de déceptions et de doutes, je me sentis menacé de folie. Je me relevai par un travail également intérieur, pendant lequel j'appris à fouler aux pieds le *bonheur*. J'étais en Suisse. J'en ai dit quelque chose dans ces notes autobiographiques qui font partie de mes *Ecrits* et que je tâcherai de vous envoyer.

Il y a toutefois quelque chose de mon existence dont jamais je ne parlerai à âme qui vive.

Vous avez connu Fabrizi: bon et honnête cœur, s'il en fut. Quant à Buonarroti, je n'eus jamais de contact personnel: nous nous écrivions; c'était une âme sainte et pure, avec un cerveau très étroit dans lequel deux ou trois idées étaient nichées. Il vivait sur elles exclusivement, n'acceptant rien de nouveau, n'admettant pas de progrès possible; et à force de travailler sur elles, il les avait poussées jusqu'à l'absurde. J'ai connu Mickiewicz. J'ai connu Mad.

Sand. J'ignore la cause de votre rupture. <sup>(1)</sup> Lamennais m'aimait, mais comme malgré lui. Il y avait au fond de son âme je ne sais quelle défiance qui m'apparaissait comme un éclair soudain dans son regard. Je me rappelle toujours qu'à Paris un jour — j'y étais en secret — dînant ensemble lui, moi, le pauvre et brave Flotte, <sup>(2)</sup> chez une dame anglaise, il lui échappa de dire, après je ne sais quoi: «Ce bon Mazzini, on ne peut pas s'empêcher de l'aimer.» Tout le monde était fort content pour moi; moi, j'avais remarqué le *s'empêcher*. Plus tard, vers la fin de sa vie, cette sorte d'arrière-pensée qu'il couvait en lui à mon égard, se fortifia, je le crains bien: quelques hommes, Montanelli <sup>(3)</sup> entre autres, qui l'entourèrent et qui ne m'aimaient pas, durent chercher à l'influencer défavorablement. Cela me fit beaucoup de peine, car je l'aimais véritablement et je voyais en lui le Progrès individualisé dans un homme.

Je ne peux pas deviner le nom de la femme qui avait connu ma bonne mère.

Oui; la question religieuse est toute la question actuelle. La Philosophie ne comblera pas le vide: jamais elle l'a comblé. La Philosophie, qui prétend orgueilleusement être la science de la vie, ne peut que

(<sup>1</sup>) Sulla rottura delle relazioni amichevoli tra G. Sand e Mad. d'Agoult, ved. M. MENGhini, *Mazzini e' Mad. d'Agoult*, ecc., cit., p. VI.

(<sup>2</sup>) Per la conoscenza personale che il Mazzini fece del Lamennais a Parigi, ved. la lett. MMCCCLVII, nel vol. XXXIII, p. 57. E sul La Flotte, la nota 2, vol. LXVIII, p. 217.

(<sup>3</sup>) È noto che G. Montanelli, divenuto avversario del Mazzini (ved. la nota nel vol. XLIX, p. 49), aveva assistito il Lamennais fino all'ultimo giorno di vita.

constater la mort d'une religion et préparer la voie à une autre: elle n'a jamais fait que cela: elle fait cela aujourd'hui à l'égard du Christianisme, et c'est bien. Mais lorsqu'elle aura bien divisé, analysé, anatomisé, disséqué, elle se trouvera dépourvue de ce souffle de vie qui, renouvelant, agrandissant la Morale, décrète le Devoir et pousse les hommes à l'action. Croyez-le bien: il se fondera tôt ou tard une Eglise, et le moment en approche. Cette petite Eglise ne sera d'abord qu'une Eglise de Précurseurs. L'ancienne Eglise n'ayant mission que pour livrer au monde la synthèse de l'*individualité*, pouvait avoir pour Précurseur un individu, Jean: la nouvelle est appelée à donner celle de l'*Humanité collective* et elle aura un Précurseur collectif. Puis, arrivera une grande crise, un peuple qui se levera au nom de tous, avec l'instinct du Devoir — c'est à Rome peut-être que cela s'accomplira, et d'une sorte d'assemblée devenue Concile et devant élaborer une Déclaration, non de Droits, mais des Principes, surgira la grande Eglise. Seulement, cette Eglise, déduisant la croyance de l'Epoque du mot-synthèse Progrès, qui renferme une conception de la Loi de Dieu étrangère au Christianisme, tiendra la grande porte ouverte à l'avenir: elle ne sera donc ni infail-  
lible ni intolérante: elle dira en même temps: « La Foi est sainte, l'Hérésie est sacrée. » La première représentera l'association, l'Humanité collective en une Epoque donnée; la seconde représentera l'individualité, la Liberté. Si j'étais jeune, je vous dirais bonnement, sans m'effrayer de votre sourire panthéiste: « Je fonderai cette Eglise de Précurseurs. » Mais je suis vieux, forcé de me tuer au travail pour Venise, pour Rome, pour la République, pour que l'*instru-*



ment se fasse; je me contente donc d'en jeter ça et là quelques germes; d'autres l'établiront après moi. Et elle constatera ce en quoi nous ne croyons plus, ce en quoi nous croyons, la Loi divine du Progrès appliquée à la vie de l'individu et à celle de l'Humanité; les deux ne sont qu'une double manifestation de la Vie qui est Une et ne peut être que telle.

Mon Dieu! où me suis-je lancé! Et quel sourire hégélien de haut en bas je vois poindre sur les lèvres de la collaboratrice de la *Revue Germanique*! Toutefois, ce n'est pas à elle que j'écris: c'est à Marie, à ma sœur en Dante, n'est-ce pas? Hélas! nous irons nous tous en purgatoire; il n'y a que cela. Seulement, j'aiderai à vous en tirer, c'est-à-dire à vous faire sortir plus vite de la vie contemplative Goethéenne, pour vous lancer dans la vie d'action, dans la vie Dantesque. Voilà! Les trois couleurs de Dante n'ont été que je sache arborées par nos associations secrètes qu'au commencement de ce siècle. <sup>(1)</sup> Quant à la phosphorescence, j'ai une vague idée qu'il y a quelque chose, dans le Poème, qui s'y rapporte; mais c'est très vague et il m'est impossible en ce moment de vous citer le vers, si tant est qu'il existe. Comment M. Monnier a-t-il pu écrire sur les Bandiera sans citer leurs lettres, le plus beau document pour leur vie? Vos Français sont étonnants.

Il faut que, pour aujourd'hui, je vous quitte. Vous me parlez d'ébullitions ouvrières possible; ce sera bien le déshonneur et le crime de votre classe intelligente, si elle ne parvient pas à les diriger. Nous en aurons nous aussi tôt ou tard; mais comp-

<sup>(1)</sup> Sull'origine del tricolore italiano, ved. V. FIORINI, nella *Nuova Antologia* dei 16 gennaio e 16 febbraio 1897.

tez-y, nous les dirigerons. C'est que nous ne sommes pas si *Messieurs* que vos amis: nous ne craignons pas de *profaner* au contact de la foule nos inspirations philosophiques ou littéraires: fidèles à notre vue de la vie que l'homme est Pensée et Action, nous conspirons, nous organisons, nous formons de petites caisses, nous travaillons avec les sociétés ouvrières, tandis que nous bavardons intelligence et théorie, quand l'envie nous en prend. Vos *Messieurs* démembrant la Vie: ce sont des idées qui promènent. Ils peuvent parler de l'*initiative* Française tant qu'ils voudront; ils resteront où en est l'Allemagne qui élabore dans chaque club d'étudiants des républiques idéales, puis vont se coucher satisfaits et se réveillent le matin avec leurs trente-six maîtres et demi. Adieu, amie, pardonnez-moi ce long bavardage.

JOSEPH.

Madame Ernst a-t-elle une adresse?

Il s'est fondé en Italie une Association *secrète* républicaine unitaire qui s'appelle la *Vita Nuova*, dont Dante est le Chef spirituel, dont les Statuts ont Dante et Béatrix en tête, dont la doctrine se déduit toute du Poème! On m'en a donné la haute direction.

V̄MMDCL.

A LUIGI MICELI.

[Londra], 2 gennaio 1865.

Caro Miceli,

Ebbi la vostra. Io vi stimo una delle più oneste anime che abbiamo e v'amo come ardente, costante, devoto patriota. Ma lamento la condotta politica di voi e di parecchi de' vostri amici. Non sono esagerato né esclusivo, e voi ricorderete tuttavia le discussioni ch'io aveva con Nicotera in Napoli, quand'egli mi chiamava disertore della Repubblica. Ma io vedeva allora, comandata dall'Italia, una prova da farsi: passarono d'allora a un di presso quattro anni: la prova è fatta: ed io torno all'antica bandiera. Nicotera, voi e altri persistete nella prova compita. Ne ho vero dolore; ma è scritto ch'io non possa mai trovarmi accanto sulle stazioni della via gli antichi amici.

V'è un limite a ogni cosa. Davanti alla Convenzione, al disarmare, alle cento sistemazioni di plebisciti, libertà, associazione, stampa, etc., gli uomini di fede e di core non hanno più, secondo me, che un dovere: staccarsi dal tempio dove s'adora lo straniero, chiedere davanti all'Italia perdono agli uomini e a Dio d'essersi illusi, e risollevare la bandiera d'un principio, senza badare a successo immediato o a biasimo o lode degli affascinati. L'Unità perde ogni giorno vieppiù credito, amore nelle popolazioni:

V̄MMDCL. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi di L. Miceli.

è necessario che un nucleo di uomini noti s'isoli, dica: « L'Unità fu tradita; la sua vera bandiera è tra noi. » L'Italia si ricopre d'immoralità; è necessario che un nucleo richiami le anime alla schietta adorazione del Vero. Quel nucleo non riuscirà forse oggi e sarà maledetto come lo erano i nuclei dei primi Cristiani; ma gioverà senza fallo all'avvenire della Nazione. Bisogna educarla; bisognano quindi Educatori. Le tattiche possono condurre talvolta allo scopo; ma non educano: vedete la Francia liberale delle due Ristorazioni. Oggi, si ricopiano quei periodi. Io sento più altamente dei fati Italiani; e se m'illudo, siamo inutili tutti. Chi mai vorrebbe avere un'Italia serva della corruzione e misera copiatrice dell'altrui passato?

E del resto, anche abbassando l'occhio alla tattica, oggi, se v'è ancor modo di condurre la Monarchia, per esempio, a Venezia, non è che colla minaccia, riducendola a tremare per sé. Qualcuno deve assumersi questa parte: farsi spada di Damocle. Altri nol fa; lo fo io. Sarò maledetto; ma spingerò innanzi. Ho spesso, nello svolgersi del mio disegno: *Unità repubblicana*, affrontato deliberatamente il suicidio morale; ma vedo di non essere stato interamente inutile.

Io dunque predicherò d'ora innanzi repubblica e ordinerò quanti vorranno unirsi a me verso quel fine. Soltanto, se nell'intervallo, sarà possibile l'impresa Veneta aiuteremo senza riguardo a bandiera.

Addio, Miceli; è triste cosa separarci dagli uomini co' quali s'era fratello in passato. Rimanga almeno un po' d'affetto individuale tra noi.

Vostro sempre  
GIUS. MAZZINI.



## V̄MMDCLI.

AD ERGISTO BEZZI, nel forte di Alessandria.

[Londra], 2 gennaio 1865.

Caro Bezzi,

Ho la vostra del 27. Rispondo due parole appena, perché mi manca il tempo e W[olff] mi costringe a scrivere oggi. Sta bene dal Comitato un po' numeroso; ma v'intenderete. Notate che voi mi date la nuova: né Br[usco Onnis], né Cair[oli] m'hanno scritto. Parmi che Nic[otera] abbia fin da principio dato dimissione al Municipio. E parmi difficile che Marelli, <sup>(1)</sup> il quale vive negli Abruzzi, sia membro. Nondimeno farò quel che potrò per informarmi e giovare. Ignorava pure i nuovi sequestri. Se il Comitato si costituisce e so dove, farò io pure le mie proposte. Ma vorrei che foste libero per voi e per le cose. Non ho bisogno di dirvi che tenterò raccogliere; ma le difficoltà per me sono immense. Quanto alle armi, pei primi dal di qua, penso non sarà difficile procurarle, ma limitate. Vedremo insomma. Dio voglia che usciate presto. Addio per ora.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

V̄MMDCLI. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., p. 244.

<sup>(1)</sup> Pietro Marelli, sul quale ved. la nota 2, vol. LXVIII, p. 117.

## V̄MMDCLII.

AD ADOLFO WOLFF, nel forte di Alessandria.

[Londra], 2 gennaio 1865.

Caro Wolff,

Ho scritto al Marchese come volevate. E non intendo come non riceveste. Non ricordo più se io mandassi a Br[usco Onnis] per voi o a chi; ma mandai. Chi è Miss Hamilton? Come posso *pillar* i due biglietti senza indirizzo? Se la vostra non mi venisse coi *kind compts* dall'amata, imposterei addirittura a Miss Grey, che non so, tra parentesi, dove stia. Ma poi ch'essa mi manda la vostra, evidentemente ebbe linee vostre. Scrivetemi subito a chi devo mandare quei due biglietti.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

## V̄MMDCLIII.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra, 3 gennaio 1865].

Caro Brusco,

Non vedo traccia della Lettera a Crispi. <sup>(1)</sup> E non so perché. Stampata una volta, penso che l'*Unità* do-

V̄MMDCLII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

V̄MMDCLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da V. Brusco Onnis.

(1) Fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, proprio il giorno in cui il Mazzini scriveva la sua lettera.

vrebbe o rischiar il sequestro o almeno inserirne gran parte. E una prima copia dovrebb'esserne mandata a tutti i Giornali nostri. Inoltre, della copia ch'io mandai simultaneamente a Napoli non ebbi mai cenno. <sup>(1)</sup> O non l'ebbero o s'arretrarono davanti la rottura. Ora, mi preme il Sud. Bisognerebbe dunque mandar commissione a Mosto d'inviarne subito una copia a Friscia in Nap[oli] e soprattutto a Ros[ario] Bagn[asco] in Palermo.

Non mi lasciate morire nel silenzio una manifestazione che m'importa sia pubblica.

L'*Unità* mi faccia il piacere, quando riceve dal *Dovere* la somma di 400 lire pel Veneto, di pubblicare una ricevuta per la somma di 919,54. <sup>(2)</sup> Vi rimango io debitore di 519,54. Il *Dovere* avendomi chiesto a chi doveva mandar quella somma, risposi: All'*Unità*; ma dovendo appunto spendere per cosa concernente l'impresa 500 e piú lire in Genova, ne disposi. Ben inteso, ne darò conto, o la verserò io stesso nelle mani della Commissione Veneta costituita, della quale, tra parentesi, non m'avete detto neanche una parola, né dei fucili novellamente presi sulla Bresciana.

Non vi lasciate andare a sconforto. Dobbiamo vincerla a forza di costanza. Ma è necessario un miracolo di disciplina. Siate anche in pochissimi, ma insistete sulla formazione dei nuclei, sulle quote mensili, etc.

Addio: non posso scrivere a quanti vorrei. Ma

<sup>(1)</sup> La lettera a F. Crispi fu pubbl. nel *Popolo d'Italia* dell'8 gennaio 1865.

<sup>(2)</sup> Fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 12 gennaio 1865.

ricordatemi, vi prego, con affetto alla Pezzi e alla figlia o nipote — alle Manzoni, Foldi e amiche — a Marcora e ai migliori fra i nostri. E un bacio a Lina.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Daelli? non comincio l'8° se non mi manda copie e se non veniamo a una soluzione finanziaria. Ho sempre scritto per nulla; ma ora, colle medicine, medico e spese di più rese indispensabili dall'età e dalla salute inferma, in verità ho bisogno di retribuzione alle mie fatiche.

Del Veneto, dei 1000 franchi non trovaste mai traccia?

Se avete ancora qualche fotografo mio colla mia firma, mandatene uno a Camp[anella], in Geno[va]. E ditemi se potete farlo.

Se scrivete in Aless[andria], dite a W[olff] che ho capito il mistero d'Hamilton. Vorrei ch'escissero.

Fatemi un po' una lettera *pratica* di poche linee.

Che cosa v'è rimasto?

Organizzate? avete nuclei? Quanti? Dove?

Avete un nucleo centrale per la Lomb[ardia], al quale si possa indirizzare proposte, etc. con certezza d'avere risposta concreta?

Che cosa è successo, dopo l'assoluzione d'Anton-gini, etc., delle armi ch'erano, credo, comprate?



## V̄MMDCLIV.

AD AGOSTINO CASTELLI, a Genova.

[Londra], 3 gennaio 1865.

Caro Castelli,

Mentr'io meravigliava del vostro silenzio, odo la sciagura patita e la malattia vostra. <sup>(1)</sup> Non so dirvi quanto mi dolgo dell'una e dell'altra; e m'affretto a mandarvi una stretta di mano d'amico e di fratello che vi stima e v'ama. Posso cosa alcuna per voi?

Procurate star meglio. Anch'io fui malato; e mentre scrivo, sto tutt'altro che bene. Ma mi tiene in piedi una fermissima volontà che si esca in quest'anno da questa « fermata nel fango. » Tornato all'antica bandiera e apertamente, perché credo venuto il momento, ho bisogno dell'aiuto attivo di tutti i repubblicani, e voi siete fra i più costanti e credenti.

Saprò le vostre nuove; e le aspetto con vero desiderio. Amate l'amico

GIUSEPPE.

V̄MMDCLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Riscoglimento di Milano. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Castelli. »

<sup>(1)</sup> Ad A. Castelli, antico e fervente mazziniano, era morto il padre il 24 dicembre 1864. Sette giorni dopo egli stesso si spegneva colpito da violento morbo, appena quarantaduenne. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, dell'8 gennaio 1865, e una sua necrologia nel *Dovere* del giorno precedente.

## V̄MMDCLV.

A SAVERIO FRISCIA, a Napoli.

[Londra]. 4 gennaio 1865.

Caro amico,

Mandai tempo addietro a Mil[eti], all'indirizzo del *Popolo d'Italia*, una lunga lettera mia a Crispi da stamparsi. <sup>(1)</sup> Non poteva inserirsi senza sequestro; ma io pensava che egli avrebbe potuto stamparla e diffonderla a modo d'opuscolo. E come manifestazione, mi premeva che si diffondesse nel Mezzogiorno e segnatamente in Sic[ilia]. Gli dissi quindi che, se disperava, la trasmettesse a voi. Lo ha fatto? A me non ha neanche risposto. Si stampa, ben inteso, nel Nord; ma, fidando in lui, dissi che non curassero di mandarne nel Sud. Volete informarvi? e dirmene? Non ci mancherebbe se non che quei che sono nell'anima repubblicani esercitassero essi pure censura su chi ardisce dire la verità!

Questa mia non contenendo altro, la mando direttamente a voi. Ho da parlarvi d'altro; ma per altra via.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMDCLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> Ved. la nota alla p. 333.

## V̄MMDCLVI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 5 gennaio [1865].

Caro amico.

Abbi pazienza, ma è necessario che la lettera per Libertini sia in Milano nelle mani di Br[usco Onnis] sabato mattina: Lib[ertini] andrà a prenderla quel giorno. La lettera dovrebbe andargli *sicura*. Fra te, Maur[izio], il marito della figlia della signora N[athan], troverete modo. Son di quelle commissioni che do di rado con tempo sí breve; ma questa volta non posso a meno.

Spero che tu sia ora risanato. Che diavolo ti viene in mente di cadere?

Ringrazia le amiche dei loro ricordi con affetto. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

V̄MMDCLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa. [Nota 1951: La data va corretta in [Londra], 5 gennaio [1863], come nel vol. LXXIII, p. 316].

## V̄MMDCLVII.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London], January 5th, 1865.

Dear Shaen,

One Cap.t Succi came to you. Pray, do *all* that you can for him, as recommended by Gar[ibaldi] and by myself. I have been in contact with his father, etc.: all have been very useful and faithful to our cause.

Ever

affectionately yours

JOS. MAZZINI.

---

5 gennaio 1865.

Caro Shaen,

Un certo capitano Succi è venuto da voi. Vi prego, fate *tutto* ciò che potete per lui, come raccomandato da Garibaldi e da me. Sono stato in contatto con suo padre, ecc.: tutti sono stati assai utili e fedeli alla nostra causa.

Sempre

vostro affezionato

GIUS. MAZZINI.

V̄MMDCLVII. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. Trevelyan.



## V̄MMDCLVIII.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Londres], 5 janvier 1865.

J'ai déterré *Byron et Goethe*. Mais c'est un petit rouleau manuscrit — l'écriture n'est pas la mienne — et le contenu purement littéraire. J'ignore si on peut l'envoyer par la poste à la *Revue* ouvert de deux côtés et avec toutes les précautions imaginaires. Peut-être, la *Revue* a-t-elle quelquefois reçu des articles d'Angleterre et l'on peut vous consigner. Ecrivez en ce cas. Sinon, j'attendrai une occasion.

A vous de cœur.

JOSEPH.

V̄MMDCLVIII. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à D. Stern*, cit., p. 77. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di mano ignota, ha l'indirizzo: « Mad.me D'Agoult, 11. Rue de Presbourg, Paris. »

## V̄MMDCLIX.

TO GEORGE J. HOLYOAKE, London.

[London], January 6th, [1865].

2, Onslow Terrace. Fulham Road. S. W.

Dear Friend,

Is there any weekly or monthly publication concerning the Working Classes and especially the Cooperative Movement? They ask me to subscribe to it and send it to our Working Men centralisation in Genoa.

Ever

faithfully yours

JOS. MAZZINI.

---

6 gennaio.

Caro amico,

Esiste qualche pubblicazione settimanale o mensile riguardante le classi operaie, e specialmente il movimento cooperativo? Mi si chiede di farne l'abbonamento e di mandarla al nostro centro operaio di Genova.

Sempre

vostro devoto

GIUS. MAZZINI.

V̄MMDCLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. Non ha indirizzo. [*Nota 1951*: La stessa lettera è stata già pubblicata nel vol. LXXII. p. 155, sotto la data 6 gennaio 1862].

## V̄MMDCLX.

A MARIO ALDISIO SAMMITO, a Terranova di Sicilia.

{Londra], 6 gennaio 1865.

Fratello,

Ho la vostra del 18 dicembre. Non ebbi mai l'altra; quindi il silenzio.

Qualunque danaro d'offerte per la causa Veneta venga a me o vada all'*Unità Italiana* in Mi[ano], all'ordine di Maurizio Quadrio o di Brusco Onnis, avvertendo per lettera ch'è per me.

Quanto al Municipio, se, com'indovino, si tratta di fondo votato per Venezia, dovrebbero i boni essere all'ordine dei signori Andreuzzi e Tolazzi (capi del moto Friulano, come sapete). Saranno in Milano. Ma purché siano inviati a Brusco Onnis, andranno ad essi, s'anche fossero altrove. E da essi il Municipio avrà ricevuta.

Ant[onio] Mosto (dei fratelli Mosto, negozianti) è per la corrispondenza. Cercate di far consegnare le vostre a qualcuno in Palermo che le dia ai Vapori. Se non avete persona, rivolgetevi da parte mia a Rosario Bagnasco, che troverete, indirizzandovi alla signora Laura Figlioli, via del Protonotaro, in casa del signor Ramirez. E a lui indiriz-

V̄MMDCLX. — Pubbl. da E. PEDIO, *Lettere di G. Mazzini* (nella *Rivista d'Italia* del settembre 1907), quindi da G. FRETTO, *Lettere inedite di G. Mazzini* (nella *Nuova Antologia* del 1° luglio 1914).

zatevi pure per unificare il vostro lavoro con chi dirige l'organizzazione dell'Isola. Egli è intermediario.

Conosco, ma non intimamente il Martoglio, <sup>(1)</sup> che credo buono. Egli stesso mi scrisse di voi con sensi di stima.

Continuate pure con Cair[oli] per tutto ciò che concerne l'agitazione generale, serbando il lavoro concreto d'ordinamento segreto a me.

Afferrate ogni occasione di lavoro con le provincie meridionali di terraferma. Ma quanto al Centro e al Nord d'Italia, seguite a darvi nomi di buoni e suggerimenti.

Il lavoro è avviato o s'avvia sui diversi punti e diretto. Con Dolf[i], Mal[ucelli?], Giann[elli], etc. sono da lungo in contatto; così coll'Asproni. Ma in Nap[oli] esiste un centro ordinato e in contatto con me. È quindi necessario evitare incrociamenti. Una volta in contatto regolare con Palermo, trasmettete là nomi e suggerimenti per Nap[oli]. Verranno trasmessi a chi di dovere. Saverio F[riscia] è amico mio.

Spero non v'accada disastro individuale.

Non ho meco un fotografo mio; ma lo manderò. Perdonate il laconismo: ho molto da fare. Una stretta di mano ai fratelli.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

(1) Luigi Martoglio, di Palermo, nel 1860 aveva dimesso l'abito di frate per seguire Garibaldi, col quale fu pure ad Aspromonte. Più tardi entrò in relazione epistolare col Mazzini, facendo in Sicilia viva propaganda dei principii politici di lui. Negli ultimi anni di vita fu insegnante nell'istituto tecnico di Palermo.



## V̄MMDCLXI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 6 gennaio 1865.

Caro amico,

Tu m'hai mandato una lettera di Sammito. Mandagli questa.

Ti son grato dei tuoi voti; penso che andiamo innanzi; ma, Dio mio, quanto tempo ci vuole a risvegliare un popolo! Avrai veduto la lettera a Crispi. Diffondila quanto puoi.

V'è una tendenza a riavvicinarsi a me, lasciando da banda Comitati, Garib[aldi] e tutti. Secondala. È uno scandalo che un Partito come il nostro debba consumarsi in proteste. È necessario un concentramento ed io sento in me di poterlo dirigere.

Mi duole assai dello stato di Spinelli. Ricordami alla tua consorte e alle amiche e credi all'affetto del

tuo

GIUSEPPE.

Di' a Maur[izio] che ho ricevuto ieri la sua con tutte le acchiuse, e che domani o dopo risponderò.

V̄MMDCLXI. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Fiorini. »

## V̄MMDCLXII.

TO MATILDA BIGGS, Barden.

[London, January 9th, 1865]. Monday.

Dearest Matilda,

Here is a short contrivance for the *two*. Maude will be able to read it. Her note was too touching a thing to not have an answer. I had been asking the two Carolines—one long ago—to give me one word about yourself; but to-day, Emilie had a note from you. Do not be desponding, bless you. Take all possible cares to go through the severest winter period; the spring will do you good, I trust, more than all medicines. Don't you feel yourself, dear one, that you are not so *down* as you were one month ago?

---

Lunedí.

Carissima Matilde,

Ecco una breve ideazione per le *due*. Maude sarà capace di leggerla. La sua letterina era troppo commovente, per non ricevere una risposta. Avevo chiesto alle due Caroline — a una parecchio tempo fa — di darmi notizie vostre; ma oggi, Emilia ha ricevuto una lettera da voi. Non vi dovete abbattere, cara. Prendete tutte le precauzioni possibili per superare il periodo piú crudo dell'inverno; la primavera vi porterà giovamento, sono sicuro, piú di tutte le medicine. Non sentite voi stessa, cara, che non state cosí *giù* come un mese fa?

V̄MMDCLXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

Quadrio writes: *Ricordami agli amici, ma principalmente con molto affetto alla sofferente Matilda. Dille che il vecchio Quadrio le vuol molto bene e che il di lei nome è ben sovente menzionato con amore fra noi.*

I very much regret Macmillan's behaviour. <sup>(1)</sup> I had a faint hope from something that Masson had said. But, as you say, « a name is needed » for poems. Browning—who has one—was one of these days declaring that, except from his last book of poetry—which I do not know—he had, throughout life, received fabulously little for all he has written. I think Caroline ought first to try, on a different path, to establish herself firmly before the public and then, etc. I have a subject for her; but I know that she will not take advices from me. It would be a book called: « The Party of Action in Italy. » The

---

Quadrio scrive: « Ricordami agli amici, ma principalmente con molto affetto alla sofferente Matilde. Dille che il vecchio Quadrio le vuol molto bene e che il di lei nome è ben sovente menzionato con amore fra noi. »

Mi spiace moltissimo del contegno di Macmillan. Avevo una tenue speranza per qualche parola detta da Masson. Ma, come dite voi, « è necessario avere un nome » per la poesia. Browning — che ne ha uno — dichiarava uno di questi giorni che, eccettuato il suo ultimo libro di versi — che non conosco — tutto quello che aveva scritto, gli era stato pagato fantasticamente poco. Penso che Carolina dovrebbe prima tentare, per una via diversa, di farsi conoscere solidamente dal pubblico e poi, ecc. Ho un argomento per lei; ma so che non accetterà consigli da me. Sarebbe un libro intitolato: « Il Partito d'Azione in Italia. » L'idea

(<sup>1</sup>) Notissimo editore di Londra.

thought has been suggested to me by Miss Cobbe's book which is Hamlet without Hamlet: the people of Italy do not exist there. It would be a good action and a possible success at once. Whatever is said, attention is drawn to Italy. A very calm preface, speaking of « fair play, » of the necessity of *completing* information given by others, of the future importance of Italy, etc., etc., would open the book. I would like very much Miss C[obbe] being indirectly refuted by another woman. The book would prove decidedly interesting. And I think it would only need a three months reading of books and materials which I would partly supply, partly point out. But she will shake her head and say «no,» in her most sceptical mood. To Ashurst I cannot propose it as she is already devoted to an equally sacred cause.

I cannot write more to-day, dearest Matilda;

---

mi è stata suggerita dal libro di Miss Cobbe che è come Amleto senza Amleto: il popolo d'Italia in esso non esiste. Sarebbe insieme una buona azione e un probabile successo. Qualunque cosa dicesse, attirerebbe l'attenzione sull'Italia. Una prefazione molto calma, che parlasse di « fair play, » della necessità di *completare* delle notizie date da altri, della futura importanza dell'Italia, ecc. ecc. aprirebbe il volume. Mi piacerebbe molto che Miss Cobbe venisse indirettamente confutata da un'altra donna. Il libro diventerebbe certamente interessante. E penso che ci vorrebbero solo tre mesi per leggere libri e documenti, che io potrei in parte fornire, in parte indicare. Ma scuoterà la testa e dirà «no,» con la sua espressione più scettica. Ad Ashurst non posso proporlo, perché si è già dedicata ad una causa altrettanto santa.

Oggi non posso scrivervi più a lungo, carissima Matilde;



Monday is a dreadful corresponding day for me about Italy. I shall again soon. I send the *Saturday Review*. I send the *Observer*. And my « Letter to Crispi » at which you must only glance. Ever fond and

devoted

JOSEPH.

il lunedì è per me una giornata terribile per la corrispondenza coll'Italia. Riscriverò presto. Spedisco la *Saturday Review*. Ho spedito l' *Observer*. E la mia « Lettera a Crispi, » alla quale dovete dare soltanto un'occhiata. Sempre

affezionato e devoto

GIUSEPPE.

### V̄MMDCLXIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 10 gennaio 1865.

Amica mia,

Una noia; ma non posso a meno. Leggete l'unità mandatami da Maur[izio]. A me queste dimande che mi vengono dall'Italia son pugnolate: ignorano tutti le mie condizioni.

V̄MMDCLXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Il caso — se vero — merita veramente qualche aiuto: ma quale? Io darei ordine a Bettini di versar 25 franchi del mio dove e a chi direte. Non potreste voi raccomandare l'individuo in Livorno a qualche amico commerciante, alla signora M[ieli] e alla figlia? <sup>(1)</sup> Vedete insomma con Maur[izio] se v'è modo d'aiutare, e ditemi qualche cosa.

A Daelli, o a chi sottentrò vorrei che qualcuno dicesse come agente mio « ch'io non ebbi se non il terzo della retribuzione pel 7° volume — che non n'ebbi una sola copia — che desidero sapere se devo intendere rotto il contratto, salvo a me di continuare a modo mio, o se, ricevendo il pagamento del 7° e qualche copia, devo proseguire e mandare tra non molto l'ottavo volume. » È necessario ch'io abbia, qualunque siasi, una soluzione. E questo per Maur[izio] e per voi.

Non ho bisogno di dirvi quanto vi sia grato della vostra lettera. Emilia v'ha scritto. Carolina, ch'è in provincia, vi scriverà. Matilde non peggiora.

Pel lavoro sul Veneto, siamo *tutti* intesi. Di G[aribaldi] non so cosa alcuna, se non che corre contatto fra lui e il re. Dei biglietti suoi non ho più altro da dirvi: le tre furono date a Miss[ori]; intendetevi dunque con lui. Mic[eli] non è che un incidente, dacché ebbe la sua da Miss[ori].

Addio: vogliatemi bene.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

(1) Virginia, andata poi sposa a Ernesto Nathan.

## V̄MMDCLXIV.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 10 gennaio 1865.

Caro Maurizio,

Ebbi le lettere del 31. Risponderò a tutti via; or non so che fare. So nulla della Central Railway Society. M'informerò; ma è tutt'altra sfera che la mia; e in verità David o altri simile può giovarti più assai di me. Perché non abbreviare il romanzo *Romola*, e fare quello che fa Forgues nella *Revue des Deux-Mondes*? V'è un romanzo in un volume *Elsie Venner*, americano, strano assai, che potrebbe forse attirare. Come diavolo non sequestrarono la Crispia-de? Evidentemente credono che la separazione ci indebolirà. Addio per ora.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Udisti del povero Castelli? <sup>(1)</sup>

Perché non tradurre dal tedesco? Vi sono romanzi ignoti e di merito: brevi. Esce più o è morto in fasce il *Liberò pensiero*? <sup>(2)</sup>

V̄MMDCLXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> Ved. la nota alla p. 336.

<sup>(2)</sup> Periodico senese, sul quale ved. la nota 2, volume LXXVIII, p. 328.

Ebbi il tuo eccellente scritto a tempo debito. Ti mando un Indirizzo Inglese d'Operai: v'ho mano. Il pensiero è troppo vasto ora; e inoltre vorrei l'iniziaste in Italia. <sup>(1)</sup> Ma potresti dare estratti, accennare agli obblighi assunti dalla Federazione Operaia e alle speranze che avevate, etc. Leggi la mia a Stampa.

## V̄MMDCLXV.

A GIACINTO BRUZZESI, a Londra.

[Londra], 11 gennaio sera [1865].

Caro Bruzzesi,

Mi sorprendevo il non vedervi mai. Non mi dissero di domenica: era infatti dagli Ashurst. Col Dani prolungai la mia breve gita in campagna, perché, a dirvi il vero, mi è necessità fuggir le lunghe conversazioni senza scopo e frutto. Lo aiutai, come sapete, e lo feci aiutare. Avea detto di partir per l'Italia e nol fece. <sup>(2)</sup> Temo che glie ne

<sup>(1)</sup> *L'Unità Italiana* di Milano, del 18 febbraio 1865, pubblicò i documenti riguardanti l'Associazione internazionale degli operai, che era stata fondata a Londra.

V̄MMDCLXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Col. Bruzzesi, 12. Finsbury Pavement. E. C. »

<sup>(2)</sup> Su questo Dani, ved. la lett. V̄MMDCIX a p. 247.



dorrà. I di lui progetti qui non hanno la menoma probabilità di riescita.

Dio sa se non vorrei che riesciste voi; e sarebbe, come dite, non solamente bene vostro, ma per l'Italia.

Vi sono gratissimo degli augurii; la loro realizzazione è dipendente dalle cose d'Italia. Sono in accordo con Benedetto: quel concentramento delle cose Venete ch'io proponeva fu accettato. Ma Garib[aldi] s'ostina in un contatto misterioso col re, ch'io credeva d'avere esaurito per conto di tutti. Un Fazzari <sup>(1)</sup> è l'intermediario più recente. Lo conoscete?

I nostri, in parte liberi, credo esciranno tutti intorno al 15 o al 20 di questo mese. Bezzi avrà probabilità di soggiornare in Lomb[ardia].

Sapendo che non vedrete in Manchester cosa alcuna di nostro, vi mando la mia lettera a Crispi. Dovreste, dopo letta, farla avere a Potter che credo intenda l'Italiano.

Se incontrate persone presso le quali io possa giovarvi, valetevi di me.

Abbiatemi

vostro sempre

GIUS. MAZZINI.

(1) Achille Fazzari (1837-1910), patriota calabrese, che fin dal 1860 fu assai devoto a Garibaldi.

## V̄MMDCLXVI.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Genova.

[Londra], 11 gennaio 1865.

Caro Federico,

Manda, ti prego, il *Dovere*, cominciando dall'anno, a Mrs. King. Manor House, Chigwall. N. E. London. Bettini, per cui t'acchiudo una linea, pagherà l'abbonamento annuo; e — se è necessaria la sottoscrizione — i 25 franchi per la famiglia di Castelli.

Se le azioni si collocassero in buon numero, tanto da poterlo, bisognerebbe pagare tutta la collaborazione. Allora, cercherei qualche altro collaboratore regolare: Saffi scriverebbe probabilmente di frequente; e via così. Il *Dovere* ha bisogno di migliorare.

Se avessi potuto mai prevedere che la mia lettera a Crispi — della quale avresti, tra parentesi, potuto dir qualche parola a farla più nota — non sarebbe sequestrata, l'avrei mandata a te. <sup>(1)</sup> Fu

V̄MMDCLXVI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini a F. Campanella* (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

(<sup>1</sup>) Pubblicando nel n. del 28 gennaio 1865 del *Dovere* la lett. A *Francesco Crispi*, F. Campanella volle giustificarsi nel modo che segue del lieve rimprovero mossogli dal Mazzini: «Lo scritto che segue, fu già pubblicato da tutti i giornali democratici d'Italia e circola, stampato a parte, a profusione per ogni dove col mezzo della posta, avendone noi stessi ricevuti varii esemplari da luoghi diversi. Noi non l'abbiamo inserito nelle nostre colonne, 1° perchè non siam usi, in generale, a produrre articoli già pubblicati da altri giornali; 2° per risparmiare

stampata prima separatamente, come sai. Forse, ti manderò presto un'altra lunga lettera ad altri, ma sequestrabile, temo. <sup>(1)</sup> Saffi manderà tra breve.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

un nuovo ed inutile sequestro ai nostri abbonati, che ne hanno subito già tanti, a proposito d'uno scritto che già ottenne una così grande pubblicità. Noi sappiamo per esperienza, che ciò che lice ad altri, non è permesso al *Dovere*, e ne sia prova tra mille, la pubblicazione della lettera di Mazzini « Fratelli delle Romagne, » per la quale il *Dovere*, UNICO e SOLO fra tutti gli organi della Democrazia che l'hanno riprodotta, fu sequestrato, processato e condannato! Noi credevamo dunque di poterci astenere dall'inserire la lettera di Mazzini a Crispi, ormai nota *lippis et tonsoribus*, e che l'Autore non inviò a noi, né ad altro giornale, ma stampò a parte. Ora però ci vien riferito, che la non riproduzione di quella lettera venne interpretata da alcuni come un *riguardo* da noi usato agli uomini della Sinistra parlamentare!.... L'accusa, a dir vero, semberà strana a quanti leggono il nostro periodico e conoscono il nostro carattere, avendo noi, in ogni tempo e ogni qualvolta si trattò di principii, dato prove non dubbie di saper dire la verità ad amici e nemici.... piuttosto senza complimenti. Ad ogni modo, per troncare il volo ad ogni men retta supposizione, noi pubblichiamo la lettera in questione e dichiariamo, *senza riguardi*, di farla nostra in ogni parte. » La previsione del Campanella non andò errata, poiché il n. che conteneva la lett. *A Francesco Crispi* fu sequestrato. Ved. la protesta di lui nel n. successivo del 3 febbraio 1865, nella quale afferma che il documento mazziniano era stato pubblicato « impunemente dall'*Unità Italiana* di Milano, dal *Popolo d'Italia* di Napoli, dal *Proletario* di Lodi, dal *Crepuscolo* di Modena, dallo *Zenzero* di Firenze, dal *Propugnatore* di Lecce, dal *Primo Settembre* di Messina e da tanti altri giornali democratici d'ogni parte d'Italia. »

(1) La lett. *A Pio IX*, che fu pubbl. e non sequestrata, nel n. del *Dovere* del 10 febbraio 1865.

## V̄MMDCLXVII.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra], 11 gennaio 1865.

Caro Bettini,

Fammi il piacere di prelevare dal prossimo invio a me dieci franchi e trenta centesimi che verserai al *Dorere* per un abbonamento annuo che mi pagano qui. E — se Camp[anella] te li chiede — 25 franchi per una Sottoscrizione a pro' della famiglia Castelli.

Addio: sto tollerabilmente. Ama sempre il

vecchio amico

GIUSEPPE.

V̄MMDCLXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

---





## INDICE DEI NOMI.

---

- Agoult (Mad. d') Marie. — 14, 60, 63, 87, 131, 134, 162, 177, 200, 215, 216, 217, 218, 242, 252, 324, 326, 340.
- Alarico. — 229.
- Amleto. — 134, 186, 347.
- Andreuzzi Antonio. — 247, 259, 260, 275, 290, 291, 295, 342.
- Antongini Carlo. — 42, 335.
- Archivio Triennale delle cose d'Italia.* — 89.
- Ashurst Bessie. — 4, 12, 17, 21, 33, 36, 73, 86, 94, 103, 112, 122, 152, 215, 266, 273, 276, 351.
- Ashurst William. — 4, 21, 29, 33, 34, 35, 53, 76, 86, 94, 103, 112, 122, 137, 140, 147, 152, 153, 169, 266, 273, 276, 351.
- Asproni Giorgio. — 236.
- Assing Ludmilla. — 115, 158, 180, 192, 228, 293.
- Attanasio D. — 151.
- Azeglio (d') Massimo. — 18.
- Bagnasco Rosario. — 96, 128, 193, 209, 300, 334, 342.
- Bandiera (fratelli). — 15, 216, 328.
- Barker. — 45, 122.
- Battifora Angela. — 121.
- Beethoven. — 315.
- Belcredi Gasparè. — 66, 156, 175, 182, 296, 298.
- Bellazzi Federico. — 26.
- Bellisomi Aurelio. — 199.
- Benettini Carlo. — 302.
- Benettini Carlotta. — 120, 302, 317.
- Bennett (Mrs.). — 13.
- Benvenuto da Imola. — 217.
- Bertani Agostino. — 26, 67, 80, 160, 236, 241, 260.
- Bertram (Miss). — 66.
- Bettini Filippo. — 269, 349, 355.
- Bevilacqua Marino. — 250.
- Pezzi Angelo. — 270, 274.
- Bezzi Ergisto. — 16, 40, 41, 50, 51, 52, 103, 124, 150, 160, 175, 181, 182, 197, 211, 212, 224, 227, 254, 259, 260, 265, 266, 290, 291, 295, 332.
- Biggs Ada. — 8, 215, 308, 312, 314.
- Biggs Ashurst. — 147, 204, 215, 347.
- Biggs Caroline. — 8, 196, 203, 204, 267, 293, 309, 314, 345, 346.
- Biggs Matilda. — 3, 5, 7, 8, 11, 112, 118, 137, 140, 143, 147, 148, 149, 170, 173, 197, 203, 204, 211, 224, 225, 262, 273, 275, 304, 312, 345, 346, 349.
- Biggs Maude. — 9, 309, 312, 314, 345.
- Biseo Camillo. — 250.

- Bixio Alessandro. — 62.  
 Blanc Louis. — 61.  
 Blanc (colonn.). — 283, 285.  
 Blind Karl. 268, 315.  
 Blind (Mad.). — 268.  
 Bonnett Gioacchino. — 127, 154, 173.  
 Botta (fratelli). — 25, 292.  
 Bottero Alessandro. — 17, 65.  
 Browning. — 346.  
 Brusco Onnis Lina. — 33.  
 Brusco Onnis Vincenzo. — 16, 17, 40, 50, 59, 65, 101, 102, 106, 109, 125, 143, 150, 156, 159, 179, 175, 176, 181, 184, 211, 212, 213, 230, 289, 332, 333, 338, 342.  
 Bruzzesi Giacinto. — 113, 114, 171, 197, 351.  
 Pruzzone Giambattista. — 74.  
 Bulewski L. — 23, 24, 168, 209, 321, 322.  
 Bulwer H. — 10.  
 Ruonarroti Filippo. — 253, 325.  
 Byron. — 78, 87, 135, 245, 340.  
 Cabet. — 61.  
 Cagliostro. — 243.  
 Cairolì Benedetto. — 42, 51, 75, 156, 160, 174, 184, 198, 199, 210, 211, 219, 224, 299, 230, 237, 247, 258, 277, 303, 332, 343, 352.  
 Cairolì Bono Adelaide. — 160, 211.  
 Campanella Federico. — 66, 79, 160, 234, 315, 317, 318, 335, 353, 354, 355.  
 Cantoni. — 107, 212.  
 Carissimi Alessandro. — 103.  
 Carlo Alberto. — 62, 109, 110, 187.  
 Carlo X. — 146.  
 Carlyle (coniugi). — 141.  
 Casaccia Felice. — 76.  
 Casanova Antonio. — 199, 299.  
 Castellazzo Luigi. — 67, 68, 102, 236.  
 Castelli Agostino. — 126, 336, 350, 353, 355.  
 Cattaneo Carlo. — 6, 39, 88, 296.  
 Cattaneo Giovanni. — 296.  
 Cattoli Vincenzo. — 54.  
 Cavalletto Alberto. — 229.  
 Cavour Camillo (Benso di). — 132.  
 Cella Giambattista. — 175, 199, 212, 247.  
 Chieco Francesco. — 39.  
 Christian (Dr.). — 12, 21, 36, 82, 149, 156, 316.  
 Cicognani Alessandro. — 180, 291, 310.  
 Ciotti Marziano. — 40.  
 Cobbe (Miss). — 186, 188, 347.  
 Collins Wilkie. — 228, 298.  
 Conti Anselmo. — 317.  
 Conway (Mrs.). — 277.  
 Corte Clemente. — 51, 160, 229, 236, 241, 261.  
 Couza (Principe). — 9.  
 Cowen Joseph. — 104, 138.  
 Craufurd Kate. — 318.  
 Craufurd Sofia. — 318.  
 Craufurd (famiglia). — 17.  
 Crepuscolo (Il). — 100, 102, 109.  
 Crispi Francesco. — 32, 65, 219, 220, 241, 301, 303, 304, 307, 337, 344, 348, 350, 352, 353.  
 Cuneo Giambattista. — 160, 291, 292.  
 Daelli Gino. — 17, 65, 81, 110, 133, 143, 152, 156, 160, 296, 297, 303, 335, 349.  
 Dagnino Felice. — 74, 96, 126, 151, 180, 183, 206, 229, 248, 316.  
 Daily News (The). — 119.  
 Damele Giacomo. — 38, 75.  
 Dani. — 247, 351.  
 Dante. — 15, 16, 38, 91, 92, 135, 136, 179, 200, 201, 202, 216, 217, 246, 252, 253, 329.  
 Davies. — 122.

- De Boni Filippo. — 80, 219, 221, 236, 303.  
 De Sanctis Francesco. — 268.  
*Diritto* (Il). — 32, 39, 67, 70, 178, 220, 222, 224, 229, 241.  
*Discussion* (La) — 120.  
 Dixon. — 69.  
 Dolfi Giuseppe. — 160, 180, 192, 272, 343.  
*Dovere* (Il). — 66, 67, 69, 79, 80, 81, 102, 105, 110, 123, 126, 128, 137, 140, 180, 221, 222, 235, 241, 261, 316, 318, 334, 336, 353, 354, 355.  
 Drouyn de Lhuys. — 281.  
 Du Camp Maxime. — 217.  
 Duff Grant. — 10.  
 Eckard J. — 90.  
 Eliot George. — 228, 319, 350.  
 Ernst. — 216, 329.  
 Eschilo. — 135.  
 Espivent. — 282.  
*Examiner* (The). — 95.  
 Fabar. — 285, 286.  
 Fabrizi Nicola. — 29, 303, 325.  
 Facchini Giuseppe. — 198, 254.  
 Falloux. — 177.  
 Fanelli Giuseppe. — 151.  
 Fazzari Achille. — 352.  
 Fergusson (Dr.). — 5, 26.  
 Figlioli Laura. — 342.  
 Finzi Giuseppe. 229.  
 Fiori. — 299.  
 Fiorini (Ved. Grilenzoni G.).  
 Foldi Angiolina. — 335.  
 Fontanella. — 251.  
 Forbin Janson. — 62, 283, 285.  
 Foscolo Ugo. — 202.  
 Fourier. — 61.  
 France (Mrs.). — 57, 93, 290.  
 Franchi Ausonio. — 217.  
 Frigerio Antonio. — 198, 250.  
 Friscea Saverio. — 40, 193, 208, 218, 219, 334, 337, 347.  
 Galileo. — 313.  
 Gallardi E. — 70.  
 Gallenga Antonio. — 138.  
 Garczynski. — 87.  
 Garibaldi Giuseppe. — 3, 4, 5, 7, 24, 26, 32, 42, 53, 54, 58, 68, 75, 100, 103, 109, 134, 164, 167, 168, 174, 175, 176, 178, 182, 184, 187, 189, 213, 230, 233, 242, 244, 247, 277, 287, 292, 297, 299, 322, 339, 349, 352.  
 Garibaldi Menotti. — 150, 211.  
 Garrido Fernando. — 228.  
 Gasparini Caterina. — 121.  
*Gazzetta del Popolo* (La). — 109.  
 Gerhard. — 90.  
 Giangrosso Alfonso. — 96.  
 Giannelli Andrea. — 115, 145, 157, 179, 192, 291, 310, 343.  
 Giannone Pietro. — 110.  
 Giarrizzo Alfonso. — 37, 38.  
 Gillman (Mrs.). — 29.  
 Gioacchino (abate). — 16, 90.  
*Giornale delle Associazioni Operaie Italiane* (Il). — 151, 243, 254.  
 Giovanni da Parma. — 90.  
 Giovanni da Serravalle. — 215, 216.  
*Giorine Italia* (Associazione). — 92, 130, 223.  
 Giustinian Giambattista. — 229.  
 Glisenti (fratelli). — 198.  
 Goethe. — 35, 78, 87, 135, 178, 179, 217, 218, 245, 252, 340.  
 Grilenzoni Giovanni. — 17, 107, 141, 143, 160, 176, 189, 299, 338, 344.  
 Grey (Miss). — 333.  
 Guarnieri Giuseppe. — 149.  
 Guastalla Enrico. — 51, 114, 231, 236, 241.  
 Guerrazzi Francesco Domenico. — 160.  
 Guerzoni Giuseppe. — 16, 19, 40, 51, 67, 107, 197, 198, 212, 231, 236, 241.  
 Guizot. — 134.  
 Hamilton (Miss). — 333, 335.  
 Harcourt (D'). — 62.  
 Herwegh Emma. — 228.



- Herzen Alexander. — 278, 294, 305.  
 Herzen (famiglia). — 138.  
 Helyoake George Jacob. — 44, 138, 142, 256, 341.  
 Hugo Victor. — 8, 78, 88, 140, 148.  
 Humbug. — 140.  
*Illustrated London News* (The). — 140.  
 Jacob Johann. — 216.  
 Janch. — 223.  
 King (Hamilton) Harriet. — 320, 353.  
 King H. Samuel. — 319.  
 Kinglake A. W. — 299.  
*Kolokol*. — 67, 69.  
 Krasinski. — 87, 88.  
 La Flotte. — 326.  
 Lamarmora Alfonso. — 130, 229.  
 Lamartine. — 78, 88.  
 Lamennais. — 16, 62, 164, 326.  
 Lanza Giovanni. — 197, 199, 224.  
 La Porta G. — 303.  
*Leader* (The). — 53, 83, 124.  
 Ledru-Rollin. — 37.  
 Lemmi Adriano. — 50, 51, 103, 231.  
 Lesseps (De) Ferdinand. — 110.  
 Lesti Lorenzo. — 191.  
*Libero Pensiero* (II). — 17, 350.  
 Libertini Giuseppe. — 71, 80, 219, 231, 236, 303, 338.  
 Liverani T. — 57.  
 Lo Savio Nicolò. — 81.  
 Luigi Filippo. — 146.  
 Luigi XVI. — 168.  
 Lutero. — 266.  
 Macchi Mauro. — 219.  
 Machiavelli Nicolò. — 92, 133, 135.  
 Malczeski. — 173.  
 Malleson William. — 173.  
 Malleson (Mrs.). — 86.  
 Malucelli Leopoldo. — 57.  
 Mancì Filippo. — 50, 51, 52, 103.  
 Manin Daniele. — 89, 133.  
 Mannucci Michele. — 282.  
 Mantegazza Solera Laura. — 211.  
 Manzoni (sorelle). — 335.  
 Marcora Giuseppe. — 107, 335.  
 Merelli Pietro. — 332.  
 Mario Alberto. — 68, 99, 100, 101, 106, 109, 111, 120, 122, 236.  
 Mario Jessie White. — 66, 73, 86, 94, 95, 98, 102, 107, 110, 111, 119, 122, 123, 145, 157, 270, 291.  
 Marochetti. — 270.  
 Martinati Antonio. — 151, 236, 324.  
 Martini Carlino. — 121.  
 Martini Benettini Cristina. — 121, 302.  
 Martins. — 104.  
 Martoglio Luigi. — 343.  
 Masson David. — 203, 309.  
 Mazini White Linda. — 17, 107, 230, 315, 317, 318.  
 Mazini (coniugi). — 13.  
 Meneghini A. — 229.  
 Meyerbeer. — 313.  
 Miaglia. — 142.  
 Miceli Luigi. — 181, 219, 241, 297, 303, 330, 331, 349.  
 Michelet Jules. — 245, 254.  
 Mickiewicz Adam. — 87.  
 Mieli Virginia. — 349.  
 Mileti Carlo. — 209, 221, 301, 337.  
 Miletì Raffaele. — 223, 301.  
 Minghetti Marco. — 130, 159.  
 Missiroli L. — 154.  
 Missori Giuseppe. — 51, 103, 297, 349.  
 Modena Giulia. — 17, 143.  
 Moir J. M. — 45.  
 Moleschott Giacomo. — 268.  
 Monnier Marc. — 216, 328.  
 Montanelli Giuseppe. — 326.  
 Mordini Antonio. — 32, 65, 220, 241, 244, 248.  
*Morning Advertiser* (The). — 119.  
*Morning Star* (The). — 119.

- Mosto Antonio. — 40, 68, 76,  
 81, 141, 143, 154, 175, 183,  
 206, 208, 213, 236, 246,  
 301, 316, 334, 342.  
*Marimenta* (II). — 208, 247.  
 M'Tear (coniugi). — 13.  
 Muller Diamilla Demetrio. —  
 23, 71, 101, 166, 168, 255,  
 303, 321.  
 Muller. — 42.  
 Napoleone I. — 313.  
 Napoleone III. — 9, 55, 85,  
 90, 128, 129, 139, 179, 255,  
 313.  
 Nathan Ada. — 66, 298.  
 Nathan Adolfo. — 66, 224.  
 Nathan Davide. — 20, 251,  
 297, 350.  
 Nathan Emilio. 251.  
 Nathan Enrichetta. — 94, 95,  
 99.  
 Nathan Ernesto. — 210.  
 Nathan Giannetta (ved. Ros-  
 selli G.).  
 Nathan Giuseppe. — 298.  
 Nathan Gualtiero. — 298.  
 Nathan Sara. — 6, 16, 20, 42,  
 65, 94, 99, 143, 156, 172,  
 175, 185, 189, 210, 223,  
 278, 289, 294, 296, 314,  
 338, 348.  
 Negretti. — 50.  
 Nicotera Giovanni. — 146,  
 160, 162, 209, 213, 220,  
 221, 241, 303, 330, 332.  
*Observer* (The). — 119, 123,  
 348.  
 Ogareff. — 138, 278, 294, 297,  
 305.  
 Ogareva (signora). — 294, 297,  
 305.  
 Omero. — 135.  
 Orlandi Luigi. — 26.  
 Orsini Felice. — 228.  
 Oudinot (gen.). — 281, 282,  
 283, 284, 285, 286.  
 Paget (Dr.). — 26.  
 Pantano Edoardo. — 96.  
 Pawell. — 21.  
 Pelizzari. — 254.  
*Pensiero ed Azione* (II). —  
 102, 111.  
 Pescantini Federico. — 282,  
 285.  
 Petroni Giuseppe. — 189.  
 Pettiti G. A. — 159.  
 Pezzi Giulietta. 160, 335.  
 Pianciani Luigi. — 160.  
 Pigott Ch. — 154.  
 Pio IX. — 281, 283.  
 Pistrucci Nina. — 226.  
 Plevani Giacomo. — 198, 250.  
 Pollini. — 210.  
*Popolo d'Italia* (II). — 56, 69,  
 74, 110, 119, 137, 207, 209,  
 211, 219, 221, 241, 243,  
 301, 334, 337, 354.  
 Potter. — 85, 104, 114, 124.  
*Primo Settembre* (II). — 354.  
 Profumo Giacomo. — 302.  
*Proletario* (II). — 354.  
*Propugnatore* (II). — 354.  
 Proudhon. — 61.  
*Punch* (The). — 93, 97.  
 Quadrio Maurizio. — 6, 17, 38,  
 42, 65, 102, 108, 141, 143,  
 145, 156, 157, 160, 161,  
 172, 173, 176, 184, 225,  
 228, 236, 290, 296, 297,  
 298, 338, 342, 344, 346,  
 348, 349, 350.  
 Quaraglia Angiolina. — 121.  
*Ramayana*. — 245, 246.  
 Ravizza Alessandro. — 66.  
 Rebaudi. — 70.  
 Remond (Miss). — 47, 86.  
*Revue des Deux-Mondes* (La).  
 — 217, 350.  
*Revue Germanique* (La). —  
 177, 245, 252, 254, 340.  
*Revue Républicaine* (La). —  
 253.  
 Revnaud Jean. — 165, 177,  
 216.  
 Ricasoli Bettino. — 92.  
 Ricci Attilio. — 310.  
 Ricci Augusto. — 310.  
 Ricci Giacomo. — 310.  
 Ricci F. — 151.  
 Rivalta Anselmo (ved. Castel-  
 lazzo L.).

- Rosselli Giannetta. — 66, 100, 143, 157, 162, 176, 210, 224, 297, 314.  
 Rosselli Michelangelo. — 251.  
 Rosselli Sabatino. — 338.  
 Rossi E. B. — 41.  
 Ruiz Pons. — 236.  
 Rusconi Carlo. — 282, 285.  
 Sacchi Achille. — 96, 261.  
 Sacchi Elena. — 96.  
 Saffi Aurelio. — 67, 123, 160, 180, 220, 236, 247, 279, 283, 289.  
 Saffi Giorgina. — 113, 160, 248.  
 St.-Germain. — 243.  
 Sammito Mario Aldisio. — 58, 205, 342, 344.  
 Sand George. — 78, 326.  
 Sarpi (fra Paolo). — 78.  
*Saturday Review* (The). — 348.  
 Saunders. — 169.  
 Savi Francesco Bartolomeo. — 151, 183, 229, 236, 322, 323.  
 Savonarola Girolamo. — 228.  
 Schiller. — 315.  
 Seely. — 33.  
 Semenza Eva. — 136.  
 Semenza Giacomo. — 234, 316.  
 Serafini Marietta. — 107.  
 Shaen William. — 173, 339.  
 Shakespeare. — 135.  
 Sineo Riccardo. — 219.  
 Sismondi (Sismond de). — 78.  
 Sparacino (fra). — 131.  
 Spaventa Silvio. — 24.  
 Spinelli. — 145, 161, 344.  
 Stampa Gaspere. — 151, 322.  
 Stansfeld Caroline. — 3, 4, 5, 17, 21, 33, 36, 47, 69, 78, 82, 86, 112, 117, 140, 144, 147, 149, 214, 224, 225, 266, 273, 276, 293, 304, 314, 318, 345, 349.  
 Stansfeld James. — 4, 76, 159, 161, 266, 273, 276.  
 Stuart Peter. — 65.  
 Succi (capit.). — 339.  
 Tacito. — 135.  
 Tandardini. — 160.  
 Tasso Torquato. — 91.  
 Tauchnitz. — 228.  
 Tavassi Francesco. — 151, 207, 324.  
 Taylor Clementia. — 11, 13, 17, 46, 84, 113, 173, 186, 306, 318.  
 Taylor Peter A. — 10, 11, 13, 17, 47, 86, 97, 113, 306.  
 Taylor Tom. — 266, 273, 277, 306.  
 Thomas (capit.). — 19, 20, 36.  
 Thury. — 220.  
*Times* (The). — 138, 148.  
 Tolazzi Francesco. — 159, 172, 197, 212, 247, 259, 260, 275, 290, 291, 295, 342.  
 Tortina Carlo. — 198.  
 Troya Carlo. — 215.  
 Umberto di Savoia. — 44.  
*Unità Italiana* (L'). — 17, 18, 32, 41, 42, 44, 60, 74, 94, 95, 100, 102, 109, 123, 138, 145, 156, 159, 160, 162, 169, 179, 182, 192, 208, 211, 221, 229, 241, 249, 290, 292, 296, 310, 320, 334, 336, 342, 350, 354.  
 Usedom. — 187.  
 Vannucci Atto. — 62, 63.  
 Venturi Carlo. — 11, 13, 24, 29, 98, 99, 169, 261, 273, 277, 306.  
 Venturi Emilie. — 3, 4, 5, 11, 12, 17, 19, 24, 26, 27, 32, 35, 43, 45, 48, 53, 64, 66, 69, 72, 77, 82, 83, 86, 93, 97, 98, 100, 103, 113, 116, 120, 122, 137, 140, 142, 144, 147, 149, 152, 155, 169, 183, 224, 225, 262, 266, 273, 277, 306, 345, 349.  
 Verzegnassi Francesco. — 230.  
 Viniercati. — 101.  
*Vita Nuova* (Associazione). — 223, 248, 266, 300, 329.

Vittoria, regina d'Inghilterra	93, 97, 122, 124, 198, 212,
- 26.	267, 296, 332, 333, 335.
Vittorio Emanuele II. — 3.	Zaleski. — 87, 88.
4, 68, 71, 108, 109, 110,	<i>Zensero</i> (Lo). — 354.
168, 229, 255, 304, 349.	Zugni Giovanni. — 127, 173.
Voltaire. — 280.	174, 176, 184.
Williamson (Mrs.). — 69.	Zuppetta Luigi. — 151, 323.
Wolff Adolfo. — 72, 73, 84.	324.





## INDICE DELLE LETTERE.

---

V̄MMCCCCLXXXII.	— To Matilda Biggs [London, July ....., 1864] . . .	<i>pag.</i> 3
V̄MMCCCCLXXXIII.	— Alla stessa [London, July ....., 1864] . . . . . »	5
V̄MMCCCCLXXXIV.	— Alla stessa [London, August ....., 1864] . . . . . »	7
V̄MMCCCCLXXXV.	— To Emilie A. Venturi [Lon- don, September 2nd, 1864] »	12
V̄MMCCCCLXXXVI.	— A Mad. Marie d'Agoult [Lon- dres], 2 settembre [1864] »	14
V̄MMCCCCLXXXVII.	— A Sara Nathan [Londra], 2 settembre [1864] . . »	16
V̄MMCCCCLXXXVIII.	— To Emilie A. Venturi [Lon- don, September 3rd, 1864] »	19
V̄MMCCCCLXXXIX.	— A Sara Nathan [Londra], 3 settembre [1864] . . »	22
V̄MMCCCXC.	— A Demetrio Diamilla Muller [Londra], 3 settembre 1864 . . . . . »	23
V̄MMCCCXC I.	— To Emilie A. Venturi [Lon- don, September 5th, 1864] »	24
V̄MMCCCXC II.	— Alla stessa [London, Septem- ber 5th, 1864]. . . . . »	27
V̄MMCCCXC III.	— A . . . . . [Londra], 7 set- tembre [1864] . . . . . »	30
V̄MMCCCXC IV.	— To Emilie A. Venturi [Lon- dra, September 7th, 1864] »	32

VMMCCCXCV.	— Alla stessa [London, September 7th, 1864] . . . . .	<i>pag.</i> 35
VMMCCCXCVI.	— Ad Alfonso Giarrizzo [Londra, .... settembre 1864] »	37
VMMCCCXCVII.	— A Maurizio Quadrio [Londra, .... settembre 1864] »	38
VMMCCCXCVIII.	— A Vincenzo Brusco Onnis. [Londra], 9 settembre [1864] . . . . .	» 40
VMMCCCXCIX.	— To Emilie A. Venturi [London, September 9th, 1864] »	43
VMMD.	— Alla stessa [London, September] 10th, [1864] . . .	» 45
VMMDI.	— To Clementia Taylor [London], September 11th, [1864] . . . . .	» 46
VMMDII.	— To Emilie A. Venturi [London, September 12th, 1864] . . . . .	» 48
VMMDIII.	— Ad Ergisto Bezzi [Londra], 14 settembre [1864] . .	» 50
VMMDIV.	— To Emilie A. Venturi [London, September 14th, 1864] »	53
VMMDV.	— A Vincenzo Cattoli [Londra], 14 settembre [1864] »	54
VMMDVI	— A Mario Aldisio Sammito [Londra], 14 settembre [1864] . . . . .	» 58
VMMDVII.	— A Mad. Marie d'Agoult [Londres], 16 settembre [1864] »	60
VMMDVIII.	— To Emilie A. Venturi [London, September 16th, 1864] »	64
VMMDIX.	— A Sara Nathan [Londra, ....] settembre [1864] . . .	» 65
VMMDX.	— A Federico Campanella [Londra], 17 settembre [1864] »	66
VMMDXI.	— To Emilie A. Venturi [London, September 19th, 1864] »	69
VMMDXII.	— A Demetrio Diamilla Muller [Londra], 20 settembre [1864] . . . . .	» 71

V̄MMDXIII.	— To Emilie A. Venturi [London, September 21st, 1864] . . . . .	pag. 72
V̄MMDXIV.	— A Felice Dagnino [Londra], 21 settembre [1864] . . . . .	» 74
V̄MMDXV.	— A Felice Casaccia [Londra], 21 settembre [1864] . . . . .	» 76
V̄MMDXVI.	— To Emilie A. Venturi [London], September 22nd, 1864] . . . . .	» 77
V̄MMDXVII.	— A Federico Campanella [Londra], 24 settembre [1864] . . . . .	» 79
V̄MMDXVIII.	— To Emilie A. Venturi [London, September 24th, 1864] . . . . .	» 82
V̄MMDXIX.	— Alla stessa [London, September 24th, 1864] . . . . .	» 83
V̄MMDXX.	— To Clementia Taylor [London, September 26th, 1864] . . . . .	» 84
V̄MMDXXI.	— A Mad. Marie d'Agoult [Londres], 26 settembre [1864] . . . . .	» 87
V̄MMDXXII.	— To Emilie A. Venturi [London, September 26th, 1864] . . . . .	» 93
V̄MMDXXIII.	— A Felice Dagnino [Londra], 27 settembre [1864] . . . . .	» 96
V̄MMDXXIV.	— To Emilie A. Venturi [London, September 27th, 1864] . . . . .	» 97
V̄MMDXXV.	— Sara Nathan [Londra], 29 settembre [1864] . . . . .	» 99
V̄MMDXXVI.	— Al Direttore dell' <i>Unità Italiana</i> [Londra], 29 settembre [1864] . . . . .	» 100
V̄MMDXXVII.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 29 settembre [1864] . . . . .	» 101
V̄MMDXXVIII.	— To Emilie A. Venturi [London, September 29th, 1864] . . . . .	» 103
V̄MMDXXIX.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 30 settembre [1864] . . . . .	» 106



V̄MMDXXX.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 30 settembre [1864] <i>pag.</i> 107
V̄MMDXXXI.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 30 settembre [1864] » 108
V̄MMDXXXII.	— To Matilda Biggs [London, September ..., 1864] . . » 112
V̄MMDXXXIII.	— A Giacinto Bruzzesi [Londra, ..., settembre 1864] . . » 113
V̄MMDXXXIV.	— Allo stesso [Londra, ... settembre 1864] . . . » 114
V̄MMDXXXV.	— Ad Andrea Giannelli [Londra], 1° ottobre [1864] . » 115
V̄MMDXXXVI.	— To Emilie A. Venturi [London, October 1st, 1864] . » 116
V̄MMDXXXVII.	— To Matilda Biggs [London, October 1st, 1864] . . » 118
V̄MMDXXXVIII.	— A Carlotta Benettini [Londra], 3 ottobre [1864] . » 120
V̄MMDXXXIX.	— To Emilie A. Venturi [London, October 3rd, 1864] . » 122
V̄MMDXL.	— A Vincenzo Brusco Omis [Londra], 3 ottobre [1864] . . . . . » 125
V̄MMDXLI.	— A Felice Dagnino [Londra], 3 ottobre [1864] . . » 126
V̄MMDXLII.	— A Giovanni Zugni [Londra], 3 ottobre [1864] . . . » 127
V̄MMDXLIII.	— A Rosario Bagnasco [Londra], 5 ottobre [1864] . » 128
V̄MMDXLIV.	— A Mad. Marie d'Agoult [Londres], 6 ottobre [1864] . » 131
V̄MMDXLV.	— A Eva Semenza [Londra], 7 ottobre 1864 . . . . . » 136
V̄MMDXLVI.	— To Emilie A. Venturi [London, October 7th, 1864] . » 137
V̄MMDXLVII.	— Alla Redazione dell' <i>Unità Italiana</i> [Londra], 10 ottobre [1864] . . . . » 138
V̄MMDXLVIII.	— To Emilie A. Venturi [London, October 10th, 1864] » 140

VMMDXLIX.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 11 ottobre 1864 . . . pag. 142
VMMDL.	— A Sara Nathan [Londra], 11 ottobre [1864] . . . » 143
VMMDLI.	— To Emilie A. Venturi [London, October 11th, 1864]. . » 144
VMMDLII.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 11 ottobre [1864] . » 145
VMMDLIII.	— To Emilie A. Venturi [London, October 13th, 1864] » 147
VMMDLIV.	— Alla stessa [London, October 14th, 1864] . . . . . » 149
VMMDLV.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 16 [ottobre 1864] . . . . . » 150
VMMDLVI.	— A Felice Dagnino [Londra], 17 ottobre [1864] . . » 151
VMMDLVII.	— To Emilie A. Venturi [London, October 17th, 1864] » 152
VMMDLVIII.	— Agli amici di Trieste [Londra], 18 ottobre [1864] . » 153
VMMDLIX.	— To Emilie A. Venturi [London, October 18th, 1864] » 155
VMMDLX.	— A Sara Nathan [Londra], 19 ottobre [1864] . . » 156
VMMDLXI.	— Ad Andrea Giannelli [Londra], 20 ottobre [1864] . » 157
VMMDLXII.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 21 ottobre [1864] . . . . . » 159
VMMDLXIII.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 21 ottobre [1864] . » 161
VMMDLXIV.	— A Mad. Marie d'Agoult [Londres], 24 ottobre [1864] » 162
VMMDLXV.	— A Demetrio Diamilla Muller [Londres, ... ottobre 1864] » 166
VMMDLXVI.	— Allo stesso Londra, 24 ottobre 1864 . . . . . » 168
VMMDLXVII.	— To Emilie A. Venturi [London, October 24th, 1864] » 169

VMMDLXVIII.	— To Matilda Biggs [London, October 26th, 1864] . . . <i>pag.</i> 170
VMMDLXIX.	— A Giacinto Bruzzesi [Lon- dra, 26 ottobre 1864] . . . » 171
VMMDLXX.	— A Sara Nathan [Londra], 27 [ottobre 1864] . . . » 172
VMMDLXXI.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 31 ottobre [1864] . . . . . » 173
VMMDLXXII.	— Ad Ergisto Bezzi [Londra, .... ottobre 1864] . . . » 175
VMMDLXXIII.	— A Sara Nathan [Londra], 1° novembre [1864] . . . » »
VMMDLXXIV.	— A Mad. Marie d'Agoult [Lon- dres], 1er novembre [1864] » 177
VMMDLXXV.	— Ad Andrea Giannelli [Lon- dra], 2 novembre [1864] » 179
VMMDLXXVI.	— Ad Aurelio Saffi [Londra, 2 novembre 1864] . . . » 180
VMMDLXXVII.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 2 novembre [1864] . . . . . » 181
VMMDLXXVIII.	— A Felice Dagnino [Londra], 4 novembre [1864] . . . » 183
VMMDLXXIX.	— A Maurizio Quadrio [Lon- dra], 4 novembre [1864] . . » 184
VMMDLXXX.	— To Clementia Taylor [Lon- don], November 7th, [1864] . . . . . » 186
VMMDLXXXI.	— A Sara Nathan [Londra], 7 novembre [1864] . . . » 189
VMMDLXXXII.	— A Giuseppe Petroni [Lon- dra], 7 novembre [1864] . . » »
VMMDLXXXIII.	— Ad Andrea Giannelli [Lon- dra], 7 novembre [1864] » 192
VMMDLXXXIV.	— A Rosario Bagnasco [Lon- dra], 10 novembre [1864] » 193
VMMDLXXXV.	— To Caroline Biggs [London, November 11th, 1864] . . » 196
VMMDLXXXVI.	— A Giacinto Bruzzesi [Lon- dra, 11 novembre 1864] » 197

VMMDLXXXVII.	— A Mad. Marie d'Agoult [Londres], 12 novembre [1864] <i>pag.</i> 200
VMMDLXXXVIII.	— To Caroline Biggs [London, November 14th, 1864] . . » 203
VMMDLXXXIX.	— Alla stessa [London, November 14th, 1864] . . . » 204
VMMDXC.	— A Mario Aldisio Sammito [Londra], 14 novembre [1864] » 205
VMMDXCI.	— A Felice Daguino [Londra], 15 novembre [1864] . . » 206
VMMDXCII.	— A Saverio Friscia [Londra], 16 novembre [1864] . . » 208
VMMDXCIII.	— A Sara Nathan [Londra], 17 novembre [1864] . . » 210
VMMDXCIV.	— To Matilda Biggs [London, November ...., 1864] . . » 214
VMMDXCV.	— A Mad. Marie d'Agoult [Londres], 19 novembre [1864] » 215
VMMDXCVI.	— A Saverio Friscia [Londra], 21 novembre [1864] . . » 218
VMMDXCVII.	— Ad Aurelio Saffi [Londra, 23 novembre 1864] . . » 220
VMMDXCVIII.	— A Carlo Mileti [Londra], 25 novembre [1864] . . . » 221
VMMDXCIX.	— A Sara Nathan [Londra], 25 novembre [1864] . . » 223
VMMDC.	— A . . . . . [Londra], 27 novembre [1864] . . . » 226
VMMDCI.	— Ad Ergisto Bezzi [Londra], 28 novembre [1864] . . » 227
VMMDCII.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 28 novembre [1864] » 228
VMMDCIII.	— A Giuseppe Libertini [Londra], 30 novembre [1864] » 231
VMMDCIV.	— A Gaetano Semenza [Londra, .... novembre 1864] . . » 234
VMMDCV.	— A Federico Campanella [Londra], 2 dicembre [1864] » »
VMMDCVI.	— A Benedetto Cairoli [Londra, 5 dicembre 1864] . . . » 237



VMMDCVII.	— A Mad. Marie d'Agoult [Londres], 5 décembre [1864] <i>pag.</i> 242
VMMDCVIII.	— Ad Antonio Mosto [Londra], 5 dicembre [1864] . . . » 246
VMMDCIX.	— Ad Aurelio Saffi [Londra], 9 dicembre 1864] . . . » 247
VMMDCX.	— A Felice Dagnino [Londra], 10 dicembre [1864] . . . » 248
VMMDCXI.	— Ad Antonio Frigerio ecc. [Londra], 10 dicembre [1864] » 250
VMMDCXII.	— A . . . . . [Londra], 11 dicembre 1864 . . . . . » 251
VMMDCXIII.	— A Mad. Marie d'Agoult [Londres], 15 décembre [1864] . . . . . » 252
VMMDCXIV.	— A Giuseppe Facchini ecc. [Londra], 16 dicembre [1864] » 254
VMMDCXV.	— A Demetrio Diamilla Muller [Londra], 16 dicembre 1864 . . . . . » 255
VMMDCXVI.	— To George J. Holyoake [London], December 17th, [1864] . . . . . » 256
VMMDCXVII.	— A Benedetto Cairoli [Londra], 17 dicembre [1864] . . . » 258
VMMDCXVIII.	— Ad Agostino Bertani [Londra], 17 dicembre [1864] » 260
VMMDCXIX.	— To Matilda Biggs [London], December ....., 1864] . . . » 262
VMMDCXX.	— A Karl Blind [Londres], 17 décembre 1864] . . . » 268
VMMDCXXI.	— A Filippo Bettini [Londra], 18 dicembre 1864 . . . » 269
VMMDCXXII.	— Ad Angelo Bezzi [Londra], 18 dicembre 1864] . . . » 270
VMMDCXXIII.	— To Jessie White Mario [London], December 19th, [1864] . . . . . » »
VMMDCXXIV.	— Ad Angelo Bezzi [Londra], 19 dicembre [1864] . . . » 274

VMMDCXXV.	— To Matilda Biggs [London, December .... 1864] . pag. 275
VMMDCXXVI.	— Ai Direttori dell' <i>Unità Ita- liana</i> [Londra], 20 dicem- bre [1864] . . . . . » 279
VMMDCXXVII.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 20 dicembre [1864] . . . . . » 289
VMMDCXXVIII.	— Ad Andrea Giannelli [Lon- dra], 20 dicembre [1864] . » 291
VMMDCXXIX.	— To Caroline Biggs [London, December 22nd, 1864] . » 293
VMMDCXXX.	— Ad Ergisto Bezzi [Londra], 22 dicembre [1864] . . » 295
VMMDCXXXI.	— A Sara Nathan [Londra], 22 dicembre [1864] . . » 297
VMMDCXXXII.	— A Maurizio Quadrio [Lon- dra], 22 dicembre [1864] » 298
VMMDCXXXIII.	— A Rosario Bagnasco [Lon- dra], 23 dicembre [1864] » 300
VMMDCXXXIV.	— A Carlotta Benettini [Lon- dra], 27 dicembre 1864 . » 302
VMMDCXXXV.	— A Demetrio Diamilla Muller [Londra], 27 dicembre [1864] . . . . . » 303
VMMDCXXXVI.	— To Matilda Biggs [London, December 28th, 1864] . » 304
VMMDCXXXVII.	— Ad Andrea Giannelli [Lon- dra], 30 dicembre [1864] » 310
VMMDCXXXVIII.	— To Matilda Biggs [London, December 31st, 1864] . » 312
VMMDCXXXIX.	— A Karl Blind [Londres, .... décembre 1864] . . . . » 315
VMMDCXL.	— A Linda White Mazini [Lon- dra, .... 1864] . . . » »
VMMDCXLI.	— A Gaetano Semenza [Lon- dra, ... .. 1864] . . . » 316
VMMDCXLII.	— A Felice Dagnino [Londra, ... .. 1864] . . . . » »
VMMDCXLIII.	— A Linda White Mazini [Lon- dra, .... 1864] . . . » 317

VMMDCXLIV.	- Alla stessa [Londra, ... .. 1864] . . . . .	<i>pag.</i> 318
VMMDCXLV.	-A Sofia Craufurd [Londra], 1° gennaio 1865 . . . . .	» »
VMMDCXLVI.	-- To Henry Samuel King [Lon- don], January 1st, 1865 . . . . .	» 319
VMMDCXLVII.	— A Demetrio Diamilla Muller [Londra], 1° gennaio 1865 . . . . .	» 321
VMMDCXLVIII.	— A Gaspare Stampa [Londra], 1° gennaio 1865 . . . . .	» 322
VMMDCXLIX.	— A Mad. Marie d'Agoult [Lon- dres], 1er janvier 1865 . . . . .	» 324
VMMDCL.	— A Luigi Miceli [Londra], 2 gennaio 1865 . . . . .	» 330
VMMDCLI.	— Ad Ergisto Bezzi [Londra], 2 gennaio 1865 . . . . .	» 332
VMMDCLII.	-- Ad Adolf Wolff [Londra], 2 gennaio 1865 . . . . .	» 333
VMMDCLIII.	— A Vincenzo Bruscoj Onnis [Londra], 3 gennaio 1865 . . . . .	» »
VMMDCLIV.	— Ad Agostino Castelli [Lon- dra], 3 gennaio 1865 . . . . .	» 336
VMMDCLV.	— A Saverio Friscia [Londra], 4 gennaio 1865 . . . . .	» 337
VMMDCLVI.	— A Giovanni Grilenzoni [Lon- dra], 5 gennaio 1865 . . . . .	» 338
VMMDCLVII.	— To William Shaen [London], January 5th, 1865 . . . . .	» 339
VMMDCLVIII.	— A Mad. Marie d'Agoult [Lon- dres], 5 janvier 1865 . . . . .	» 340
VMMDCLIX.	— To George Jacob Holyoake [London], January 6th, [1865] . . . . .	» 341
VMMDCLX.	— A Mario Aldisio Sammito [Londra], 6 gennaio 1865 . . . . .	» 342
VMMDCLXI.	— A Giovanni Grilenzoni [Lon- dra], 6 gennaio 1865 . . . . .	» 344
VMMDCLXII.	— To Matilda Biggs [London], January 9th, 1865] . . . . .	» 345
VMMDCLXIII.	— A Sara Nathan [Londra], 10 gennaio 1865 . . . . .	» 348

- VMMDCLXIV. — A Maurizio Quadrio [Londra], 10 gennaio 1865 . . . *pag.* 350
- VMMDCLXV. — A Giacinto Bruzzesi [Londra], 11 gennaio 1865 . . . » 351
- VMMDCLXVI. — A Federico Campanella [Londra], 11 gennaio 1865 . . . » 353
- VMMDCLXVII. — A Filippo Bettini [Londra],  
11 gennaio 1865 . . . » 355
-





Il presente volume è stato approvato nella sua prima edizione il 31 dicembre 1938 dalla R. Commissione per l'edizione nazionale degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

G. BOTTAI, *Presidente* - A. CODIGNOLA - F. ERCOLE - G. GENTILE - A. M. GHISALBERTI - A. LUZIO - E. PONTIERI - N. RODOLICO - F. SALATA - P. SILVA - G. VOLPE - M. MENGHINI, *Segretario*.

La ristampa è stata riveduta dalla Commissione editrice degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

G. GONELLA, *Presidente* - A. CODIGNOLA - G. CONTI - A. M. GHISALBERTI - T. GRANDI - A. LEVI - L. SALVATORELLI - A. SPALLICCI - C. SPELLANZON - G. G. TRIULZI - E. MORELLI, *Segretaria*.

Finito di stampare il 15 gennaio 1951.









DG  
552  
.8  
M27  
v.79

Mazzini, Giuseppe  
Scritti editi ed inediti

PLEASE DO NOT REMOVE  
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

---

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

---



